

# Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



28

n. 28 - luglio 1998 - sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - taxa riscossa - Filiale di Padova





**Notiziario bibliografico**  
**n. 28, luglio 1998**  
**periodico quadrimestrale**  
**d'informazione bibliografica**  
**a cura della Giunta regionale del Veneto**

---

**Comitato promotore**

Giancarlo Galan (presidente della Giunta regionale), Angelo Tabaro (direzione Cultura, Informazione e Flussi migratori)

---

**Comitato di redazione**

Claudio Bellinati (direttore dell'Archivio e della Biblioteca Capitolare di Padova), Chiara Finesso, Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Anelio Pellizzon, † Silvio Tramontin, Marino Zorzi (direttore Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia)

---

**Direttore responsabile**

Anelio Pellizzon

**Responsabile di redazione**

Chiara Finesso

**Segreteria di redazione**

Giovanna Battiston, Susanna Falchero

---

**Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero**

Giovanna Battiston, Patrizia Cecilian, Susanna Falchero, Giovanni Plebani, Lorenzo Tiso

---

**Direzione e redazione**

Giunta regionale del Veneto  
Centro Culturale di Villa Settembrini  
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32  
tel. 041 980447 - fax 041 980499

---

**Recapito della Redazione**

"Notiziario Bibliografico"  
presso Il Poligrafo casa editrice  
35128 Padova - via Turazza 19  
tel. 049 776986 - fax 049 8070910  
(i materiali per la rivista vanno inviati all'indirizzo della redazione)

---

**Amministrazione**

Giunta regionale del Veneto - Direzione Cultura, Informazione e Flussi migratori  
30121 Venezia - Palazzo Sceriman  
Cannaregio Lista di Spagna, 168  
tel. 041 2792619 - fax 041 2792617

---

**Periodicità:** quadrimestrale

**Tiratura:** 15.000 copie

Distribuzione gratuita

**Editore:** Il Poligrafo, Padova

---

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991

Spedizione in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa - Filiale di Padova  
Stampa: Arti Grafiche Padovane

---

**In copertina:** Anonimo, *Veduta di Venezia al tempo di Marco Polo*, miniatura, Oxford, Bodleian Library, Bodley 264, f. 218r

**Numero speciale**  
**con un ampio resoconto**  
**del Convegno**

# **CULTURE LOCALI E CULTURE POPOLARI NELLE VENEZIE**

Incontro interregionale organizzato dalla  
Regione del Veneto e dalla Fondazione Giorgio Cini  
su iniziativa del Comitato Scientifico per la Collana  
di Studi e Ricerche sulla Cultura Popolare Veneta

(Venezia, 23 maggio 1997)

## SOMMARIO

Culture locali e culture popolari nelle Venezie. Le ragioni di un Convegno <i>di Anelio Pellizzon</i>	5	Associazione culturale Minelliana, Rovigo <i>Mario Cavriani</i>	18
<b>Convegno interregionale sul tema “Culture locali e culture popolari nelle Venezie”</b>		Fondazione Benetton Studi Ricerche <i>Daniilo Gasparini</i>	19
<b>Interventi</b>		Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche - Sezione di antropologia storica <i>Massimiliano Marangon</i>	20
Saluto di <i>Maurizio Molina</i> dirigente coordinatore dei Dipartimenti per l'Informazione-Editoria ed Attività culturali della Regione del Veneto	8	Centro per la documentazione della cultura popolare Comunità montana feltrina <i>Daniela Perco</i>	22
Introduzione del presidente del Comitato scientifico <i>Vittore Branca</i>	8	Gruppo di ricerca sulla civiltà rurale <i>Terenzio Sartore</i>	23
Prolusione del coordinatore del Comitato scientifico su “Tra localismi e globalizzazione” <i>Ulderico Bernardi</i>	9	La cultura locale a Chioggia, tra isolamento e stereotipi direttore di “Chioggia. Rivista di studi e ricerche” <i>Piergiorgio Tiozzo</i>	24
Centro di ricerche storiche di Rovigno <i>Sabrina Benussi</i>	11	<b>Dibattito</b>	
Istituto regionale per la cultura istriana <i>Arturo Vighini</i>	12	Giannantonio Paladini (Ateneo Veneto, Venezia)	27
Museo degli usi e costumi della gente trentina <i>Giovanni Kezich</i>	13	Manlio Cortelazzo	27
Società Filologica Friulana <i>Manlio Michelutti</i>	16	Tiziana Agostini	27
Istituto di ricerca e documentazione storica di cultura cimbra <i>Sergio Bonato</i>	16	Antonio Basso (Società Iconografica Trevigiana)	29
Centro di documentazione per la storia della Valpolicella <i>Pierpaolo Brugnoli</i>	17	don Paolo Giuriati (Centro ricerche socio-religiose, Padova)	30
		Andrea Cason (Circolo “Amis di de la poesia”, Treviso)	30
		Nella Giannetto (Centro studi Buzzati, Feltre)	30
		Fiorenzo Rizzetto (Gruppo culturale di iniziativa, Cittadella)	31



Vito Massalongo (Assessore alla Cultura - Comunità Montana della Lessinia)	31	Bollettino du - IUAV	60
Paola Barzan (Seminario sul Canto Patriarchino, Venezia)	32	Ciemme. Ricerca studio e informazione sulla comunicazione di massa	60
Dario Fiorin	32	Cronache Ca' Tron - IUAV	61
Ulderico Bernardi	33	Diastema. Rivista di cultura e informazione musicale	62
Gaetano Cozzi	33	Informazioni e studi vivaldiani	62
<b>Materiali</b>		Musica e Storia	63
“Cultura popolare veneta”. Una impresa culturale della Regione Veneto <i>Pier Giorgio Tiozzo</i>	34	Naos il luogo abitato	64
Elenco delle Istituzioni presenti al Convegno	42	Opera e libretto	64
Schede del censimento delle Associazioni	43	Problemi di critica goldoniana	64
		Progetto Restauro	65
		Qnst. Il giornale degli artisti	66
		Rassegna veneta di studi musicali	66
		Restauri di Marca	66
		Saggi e Memorie di storia dell'arte	66
		Subsidia Musica Veneta	66
		Venezia Arti	66
		Venezia Cinquecento	67
		Verona illustrata	68
		Altre riviste segnalate	68
		<b>Spoglio dei periodici di lettere e filosofia (1996-1998):</b>	69
		Annali di Ca' Foscari	69
		Anterem. Rivista di ricerca letteraria	70
		Archivio di filosofia	71
		Con-tratto. Rivista di filosofia tomista e di filosofia contemporanea	72
		Filologia veneta. Lingua, letteratura, tradizioni	72
		Italia medioevale e umanistica	72
		Lettere italiane	73
		Lingua e letteratura	74
		L'ozio. Almanacco di lettere e arti	74
		Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale	74
		Paradosso. Rivista di filosofia	75
		Quaderni di lingue e letterature	76
		Quaderni Veneti	77
		Simplegadi. Rivista di filosofia orientale comparata	78
		Studi novecenteschi. Rivista di storia della letteratura italiana contemporanea	78
		Studi Petrarqueschi	78
		Altre riviste segnalate	79
<b>RIVISTERIA VENETA</b>			
Spoglio dei periodici di arte (1996-1998):	51		
Anfione Zeto. Rivista di architettura e arti	51		
Annali di architettura	51		
Architettura Intersezioni	52		
Arte Documento	53		
Arte veneta	58		
Beni culturali e ambientali in Polesine	59		
Bollettino dei Civici Musei veneziani d'arte e di storia	60		

## Culture locali e culture popolari nelle Venezie: le ragioni di un convegno

Anelio Pellizzon

Il 23 maggio 1997 si è tenuto a Venezia, presso la Fondazione Giorgio Cini, sotto l'egida della Regione del Veneto e della stessa Fondazione, un Convegno interregionale promosso dal Comitato scientifico per la collana "Studi e ricerche sulla cultura popolare veneta".

Il convegno – che era stato preceduto da un'indagine conoscitiva finalizzata al "censimento" delle realtà culturali presenti sul territorio del Veneto – ha visto un'ampia partecipazione di associazioni, istituzioni e centri di documentazione delle diverse province del Veneto, dell'Istria, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino. L'occasione ha così rappresentato un momento di incontro e di conoscenza reciproca per coloro i quali si occupano della salvaguardia delle culture locali nel Nord Est, tanto che, dai numerosi partecipanti, è emersa la richiesta di potersi confrontare ancora, con cadenza biennale.

Questo numero del "Notiziario Bibliografico" è in gran parte dedicato alla presentazione del materiale raccolto nell'ambito del convegno. Tale scelta è motivata dall'importanza che l'incontro ha rivestito per i numerosi partecipanti e per la mole di testimonianze preziose emerse nell'ambito non solo del convegno stesso e del dibattito che lo ha seguito, ma anche delle attività ad esso collaterali.

Mai, in passato, era stato possibile riunire in un'unica assemblea così tante associazioni attive in ambito locale, né, soprattutto, era mai stato possibile offrire a tutte un contesto adeguato entro il quale conoscersi, presentare le proprie attività, discutere i problemi e gli obiettivi comuni e coordinare le ricerche future.

Il convegno, come si diceva, è stato preceduto da una sorta di "censimento" delle associazioni culturali attive nel territorio del Veneto, iniziativa che ha reso possibile una ricognizione sulla situazione associazionistica locale. Perciò trovano spazio in questo numero, dopo le relazioni degli ospiti intervenuti al convegno e al dibattito, le sintetiche schede informative delle associazioni censite. Si è ben consapevoli che quelle qui presenti sono solo una piccola parte delle associazioni che operano sull'intero territorio. Proprio per tale motivo si coglie l'occasione per rinnovare l'invito a tutte le associazioni a voler segnalare alla redazione della rivista la loro attività, inviando una scheda di presentazione e qualsiasi altro materiale ritenuto utile.

Con la pubblicazione di questi materiali, difficilmente reperibili unitariamente, riteniamo infatti di poter rendere un servizio utile a tutti coloro i quali – studiosi o semplici appassionati – abbiano a cuore i temi legati alle culture locali e popolari del nostro territorio.

Il convegno si è svolto nell'arco di due sessioni, la prima coordinata da Marino Cortese, vice presidente della Fondazione Giorgio Cini, la seconda da Gaetano Cozzi. La validità e l'importanza dell'incontro sono state espresse con enfasi dall'allora dirigente coordinatore del Dipartimento regionale per l'informazione e l'editoria, Maurizio Molina, il quale ha sottolineato come il progetto regionale di definizione dei contorni dell'identità culturale veneta si ponga in contrapposizione a tendenze isolazionistiche. Innanzitutto perché "si configura sul piano della conoscenza scientifica" e, in secondo luogo, perché "si sviluppa in una prospettiva di dialogo in cui ogni differenza, a cominciare dalla propria, non viene artificiosamente contrapposta al tessuto di relazioni in cui è inserita, ma viene considerata un prezioso e insostituibile arricchimento". Molina ha ricordato che l'attenzione della Regione per le ricerche culturali non si concretizza esclusivamente in aiuti economici alle iniziative, ma anche nella profonda convinzione che da tali lavori possano emergere indicazioni utili per l'attività di programmazione e progettazione dell'ente.

Vittore Branca, presidente del Comitato scientifico, nel discorso introduttivo ai lavori ha voluto ricordare le parole di Stith Thomson il quale – cinquantacinque anni fa, a Stoccolma, nel corso di un congresso internazionale – aveva accusato l'Italia di un generale disinteresse per le letterature popolari, fatta eccezione per la Sicilia e le Tre Venezie. Perciò, a partire da questo riconoscimento internazionale, il censimento delle forze, dei programmi e delle idee nello studio delle produzioni popolari del Nord Est assume un particolare significato: acquisire un inventario base, in senso antropologico, prima di proseguire la serie di ricerche e pubblicazioni concordate tra la Regione e la Fondazione Giorgio Cini. Questo metodo, ha ricordato Branca, sembra essere felicemente applicabile alle comunità delle Tre Venezie, in particolare a quelle montane, con la realizzazione di studi monografici che, per l'antropologia, sono dei veri e propri esperimenti di laboratorio.



Per confrontare le piccole comunità ed enuclearne le forme comuni è necessario utilizzare dei modelli: sistemi di simboli che salvaguardino le proprietà caratteristiche dell'esperienza, ma che possano evolvere modificando alcune variabili. Ecco dunque che l'impiego alternato di due metodi, l'uno empirico e l'altro deduttivo, fornisce all'antropologia il suo carattere peculiare: più di ogni altra scienza essa cerca di fare della soggettività un mezzo di dimostrazione oggettiva. Questo, secondo Branca, deve essere l'obiettivo delle ricerche antropologiche sul Nord Est, lavori che, date le caratteristiche del territorio, vanno innanzitutto pianificati a livello interregionale.

Il tema delle diversità culturali è stato interpretato da Ulderico Bernardi – coordinatore scientifico della Collana – sotto l'ottica della globalizzazione. Secondo Bernardi, infatti, contrariamente a quanto molti sostengono, la globalizzazione dei processi economici, scientifici e comunicativi non comporta affatto la scomparsa delle diversità culturali. Anzi, chi crede negli effetti totalizzanti della globalizzazione, in un certo senso riduce l'insieme complesso delle relazioni umane ai soli ambiti della tecnologia e del mercato, e finisce col provocare reazioni fanatiche, chiusure localistiche e integralismi che si oppongono al dialogo fra le culture.

In realtà tutte le etnie sono sensibili al confronto e l'accelerazione della mobilità che caratterizza il presente porta gli individui alla ricerca e alla conferma delle proprie identità culturali. Ciò, perché l'universo di culture di cui si compone l'umanità fa riferimento a concreti ambiti territoriali, ciascuno con la sua storia e il suo patrimonio di sapienzialità e di beni materiali e immateriali.

Per Bernardi, il pluralismo culturale è l'esito di un lungo processo di emancipazione che, partendo dalla conoscenza delle proprie radici, porta all'educazione alla interculturalità. Poiché la società pluriethnica non può nascere che dalla cognizione della democrazia delle culture, questo si configura come un passaggio cruciale che investe di responsabilità famiglie, educatori, associazionismo, istituzioni, imprenditori e mezzi di comunicazione.

La globalizzazione dei mercati mondiali ha fatto da sfondo anche all'intervento di Massimiliano Marangon, dell'Associazione italiana per le scienze etnoantropologiche, il quale ha evidenziato come un tale modello di sviluppo economico tenda nel contempo alla omogeneizzazione e alla creazione di nuove differenze. Anche secondo Marangon, il punto di vista dei Veneti deve riuscire ad allargarsi, fino ad inglobare altre subculture territoriali, non solo delle Tre Venezie, ma anche di territori più lontani. L'approccio antropologico e la scoperta delle diversità appaiono, anche in questo caso, i metodi più efficaci affinché le comunità locali comincino a "prendere le proprie misure".

Portavoce di culture extraterritoriali sono stati Sabrina Benussi, del Centro di ricerche storiche di Rovigno, e Arturo Vignini, dell'Istituto regionale per la cultura istriana. Entrambe le associazioni si occupano di raccogliere, conservare e

valorizzare documenti e testimonianze delle culture istriana, fiumana, dalmata e della minoranza italiana in Slovenia e Croazia. In particolare, Benussi ha colto l'occasione per presentare l'importante ricerca in corso sulle varianti terminologiche dialettali, mentre Vignini ha voluto ricordare la tragedia dell'esodo degli italiani dalle terre giuliane e da Zara; iniziative queste che, pur muovendo da presupposti differenti, sono mirate al mantenimento dell'identità nazionale italiana della popolazione istriana.

Un tema per certi versi analogo, e riferito comunque alla sopravvivenza culturale delle minoranze etniche, è stato discusso da Sergio Bonato, dell'Istituto di ricerca e documentazione storica di cultura cimbra di Roana (Vicenza). Poiché negli anni '70 la civiltà cimbra, diffusa sul territorio italiano e tedesco, era prossima all'estinzione, Bonato ha illustrato con quanta difficoltà e con quale impegno i cimbri siano riusciti a re-impossessarsi delle proprie tradizioni – relegate a mero ricordo della Grande Guerra – grazie ad una capillare collaborazione fra comunità diverse e grazie al fattivo impegno dell'Istituto che ha saputo promuovere una serie di attività finalizzate al recupero e al mantenimento delle antiche usanze.

Un altro argomento ampiamente discusso dai partecipanti è quello legato agli aspetti prettamente linguistici delle culture locali. Tali aspetti sono ben illustrati nel *Sussidiario di cultura veneta* – curato da Manlio Cortelazzo e Tiziana Agostini e rivolto in particolare al mondo scolastico – che intende fornire letture e riferimenti per un approccio complessivo alla conoscenza della realtà culturale regionale. Nel volume sono raccolti brani di autori diversi e documenti articolati in varie sezioni, preceduti da quattro saggi: di Ulderico Bernardi sulla cultura locale, di Manlio Cortelazzo sul dialetto, di Giuseppe Flores D'Arcais su dialetto e didattica, e di Enzo Petrini sulle considerazioni pedagogiche per un nuovo approccio alla cultura regionale.

L'interesse per le ricerche etnolinguistiche è ben evidenziato anche dall'attività quasi ottantennale della Società filologica friulana, presentata da Manlio Michelutti. Nata per studiare e coltivare la parlata friulana e le sue manifestazioni letterarie, e intitolata al grande glottologo Graziadio Isaia Ascoli, la Filologica è diffusa in Italia e all'estero e può ben vantarsi di aver promosso e sostenuto la gigantesca impresa dell'*Atlante linguistico italiano*, per contribuire a diffondere la coscienza delle tematiche culturali.

Un'iniziativa analoga al *Sussidiario* e all'*Atlante linguistico* è stata intrapresa dal Gruppo di ricerca sulla civiltà rurale, che ha sede a Schio (Vicenza). Anche in questo caso, il portavoce del Gruppo, Terenzio Sartore, ha saputo illustrare chiaramente il faticoso lavoro di ricerca – su fonti scritte e testimonianze orali – che costituisce il retroterra del *Vocabolario tecnico-storico del dialetto vicentino*, in corso di elaborazione.

La ricerca sul campo e la raccolta di fonti orali, comunque, non sono pedepediche solo alla realizzazione di

dizionari. Infatti, caratterizzano anche l'attività del Centro per la documentazione della cultura popolare, nato in seno alla Comunità montana feltrina. Come ha sottolineato Daniela Perco, fin dalle origini il Centro si è posto l'obiettivo di raccogliere una documentazione sistematica sulla cultura delle popolazioni della montagna e delle valli bellunesi, nel periodo compreso tra la seconda metà dell'800 e i giorni nostri. Questo lavoro assiduo ha consentito la realizzazione di un Archivio sonoro, che raccoglie centinaia di ore di registrazione, relative alla letteratura di tradizione orale e alle memorie storico-autobiografiche.

L'opera del Centro si è inoltre concretizzata nell'apertura del primo nucleo del Museo etnografico della provincia di Belluno a Serravalle di Cesiomaggiore, che intende porsi come centro di coordinamento della attività e delle istituzioni che si occupano di cultura popolare nel territorio bellunese.

L'importanza delle attività museali è stata evidenziata anche da Giovanni Kezich, del Museo degli usi e costumi della gente trentina, il quale ha illustrato la particolare vicenda storica del Museo, le attività correnti e le attuali problematiche di lavoro. Tratto peculiare del Museo – fondato dall'etnografo trentino di origine boema Giuseppe Sebesta – è l'attenzione alla cultura materiale del sistema agro-silvo-pastorale, cosa che lo pone ai vertici nella conservazione degli usi e costumi del territorio.

La raccolta e la schedatura di ricerche, fotografie, diapositive, microfilm, memorie, articoli giornalistici e altro materiale prezioso in tema di cultura locale, caratterizza anche il Centro di documentazione per la storia della Valpolicella. Come ha ricordato Pierpaolo Brugnoli, il Centro opera principalmente nel comprensorio rappresentato dai Sette Comuni di Pescantina, Sant'Ambrogio, San Pietro Incariano, Fumane, Marano, Negrar e Sant'Anna d'Alfaedo, promuovendo, tra l'altro, mostre, convegni, dibattiti e la pubblicazione di fonti e ricerche sulla storia della Valpolicella.

Una realtà culturale completamente differente è quella polesana, ben illustrata dalle parole di Mario Cavriani,

dell'Associazione culturale Minelliana di Rovigo. Ispirata al tipografo-editore rodigino dell'800 Antonio Minelli, l'Associazione Culturale Minelliana, con sede a Rovigo, esplica da anni la propria vocazione storica soprattutto attraverso la convegnistica e l'editoria, ma anche promuovendo ricerche, mostre, corsi di formazione, catalogazione di beni artistici e architettonici.

I temi della tradizione lagunare chioggiotta sono stati presentati da Piergiorgio Tiozzo, direttore della rivista "Chioggia". Secondo Tiozzo, nonostante l'"esplosione quantitativa di pubblicazioni" sulla cultura lagunare di provincia, che ha connotato gli ultimi anni, non si sono verificate né la necessaria azione di coordinamento delle ricerche – e il conseguente innalzamento qualitativo delle stesse – né la realizzazione di strutture permanenti per la documentazione. In questo modo, ha ribadito Tiozzo, si è aggravato il divario tra l'importanza teoricamente assegnata alla cultura locale in ambito regionale e la realtà dei fatti che, in alcune situazioni, continua a essere penalizzante.

Un discorso a parte merita la Fondazione Benetton Studi Ricerche, presentata da Danilo Gasparini. Infatti, la Fondazione non si occupa in senso stretto di cultura locale, ma, poiché opera a Treviso, rientra nell'accezione che accomuna le entità censite all'interno del convegno. La Fondazione Benetton è nata con lo scopo di far cultura e proporre nuovi terreni di confronto e di studio, senza le limitazioni che il termine "locale" potrebbe imporre, occupandosi tra l'altro anche di temi quali il gioco e il tempo libero, il paesaggio e il giardino.

Nell'ambito del convegno è stata, inoltre, allestita l'esposizione di alcune pubblicazioni, fra le più significative, realizzate dai vari enti e associazioni culturali presenti. Si è trattato di un'iniziativa importante che ha suscitato vivo interesse nei convegnisti, i quali hanno potuto prendere visione dei circa 200 volumi esposti, destinati a contribuire, come da più parti si è auspicato, un primo fondo di una biblioteca di cultura locale e cultura popolare.



## Culture locali e culture popolari nelle Venezie: interventi

### Saluto di apertura

*Maurizio Molina*

*dirigente coordinatore dei Dipartimenti per l'Informazione-Editoria ed Attività culturali della Regione del Veneto*

Per conto del presidente Giancarlo Galan desidero svolgere qualche breve riflessione. Si legge nell'introduzione di Ulderico Bernardi al *Sussidiario di cultura veneta* edito nella collana dedicata alla "Cultura popolare veneta": "Chi è incerto intorno alla sua appartenenza, precario nel radicamento culturale, instabile nelle relazioni comunitarie, difficilmente reagirà in modo positivo in processi di acculturazione, scambio e confronto fra culture per il timore di esserne travolto, e trasformerà questa paura in aggressività secondo secondo il principio per cui chi è sradicato sradica, come già avvertiva Simone Weil. Per questo diviene indispensabile, davanti al profilarsi di una società multiculturale, plurilinguistica, policonfessionale, nella crescente mobilità, conoscere a fondo le caratteristiche della propria cultura". E ancora: "La disponibilità al confronto e al dialogo con il diverso è tanto maggiore quanto più si è certi della propria identità".

Mi sembra che queste parole bene esprimano il senso del progetto regionale di definizione dei contorni dell'identità culturale veneta. Esso si pone, a mio avviso, in contrapposizione obiettiva a tendenze isolazionistiche, talvolta anche scomposte, e questo per due motivi: perché esso si configura sul piano della conoscenza scientifica e non su quello dell'obiettiva ignoranza e della mitologia pseudostorica improvvisata per fini politici più immediati. Perché esso si sviluppa in una prospettiva di dialogo in cui ogni differenza, a cominciare dalla propria, non viene artificiosamente contrapposta al tessuto di relazioni reali in cui è inserita, ma ne viene considerata un prezioso e insostituibile arricchimento. Chi scopre se stesso, scopre anche la molteplicità di legami di provenienza e di relazione che lo uniscono agli altri. Questo è essenziale non solo per la corretta evoluzione psicologica dell'individuo, ma anche per creare le condizioni di un suo proficuo inserimento, anche in una prospettiva economica, in una società globalizzata che impone ogni giorno, ad ogni persona come ad ogni impresa, la sfida del continuo comprendere, interagire ed adattarsi alle condizio-

ni di fatto. La conoscenza della storia e della cultura trivenete, così come quelle dell'attualità sociale ed economica, ci dicono che possiamo rafforzare la fiducia in noi stessi perché siamo in grado di affrontare con serenità e disponibilità ogni confronto per la profondità e la ricchezza della nostre radici.

In questo spirito il presidente Galan mi incarica di portare il saluto suo e dell'amministrazione regionale a questo autorevole incontro in questa prestigiosa sede. L'amministrazione regionale non ha l'abitudine di sovrapporsi alla volontà degli studiosi, infastidendoli, magari condizionandoli con indicazioni che per inevitabile mancanza di specializzazione risulterebbero sempre più dilettantesche. In realtà essa è molto attenta ai risultati dei loro studi, non solo incoraggiando economicamente le iniziative per quanto le è possibile nella contingente generale situazione di bilancio, ma anche con la profonda convinzione che proprio dai loro studi scaturiscano indicazioni utilissime per l'attività di programmazione e progettazione dell'ente. Ritengo al riguardo che il Comitato scientifico per la collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta sia ottimo testimone e con questo fervido augurio di proficuo lavoro vi ringrazio.

### Saluto di apertura

*Vittore Branca*

*presidente del Comitato scientifico*

Proprio cinquantacinque anni fa, al Congresso internazionale di Letterature popolari di Stoccolma, il maggior studioso di folklore, Stith Thomson, diceva che nello scarso interesse italiano – causato dall'influsso di Croce – alle letterature popolari facevano eccezione Sicilia e Tre Venezie. Sia questa constatazione internazionale di buon auspicio a questo nostro incontro, il primo, se non erro, a livello triveneto, nel nostro secolo, dopo le memorabili – anche se tendenziose per pregiudizi positivistici – inchieste di fine Ottocento del Mantegazza e dello Stefanoni.

Per sfuggire a tendenziosità e ad astratti pregiudizi metodologici (folclore, tradizioni popolari, antropologia culturale ecc.) abbiamo voluto un titolo molto pragmatico "Culture locali e culture popolari nelle Venezie". Prima di procedere

re oltre nella serie di studi e di pubblicazioni volute concordemente dalla Regione e dalla Fondazione Giorgio Cini, abbiamo voluto promuovere questo censimento delle forze, dei programmi, delle idee, delle possibilità che lievitano nel campo dello studio delle produzioni popolari del nostro Nord Est italiano.

Vorremmo veramente impostare uno studio e un inventario in senso antropologico, secondo le conquiste più moderne: un inventario di base e in senso totalitario. L'antropologia culturale, diceva Levi Strauss, aspira naturalmente alla totalità: "La vita sociale le appare come un sistema i cui aspetti sono tutti organicamente connessi. Il suo metodo di elezione è la monografia, lo studio a un tempo storico e funzionale di società particolari, abbastanza piccole perché la loro organizzazione si basi principalmente su rapporti personali: rapporti concreti tra gli individui". È il caso della famosa – esemplare per gli studi attuali di antropologia culturale – monografia del Dirth, *Tikopia*, un'isoletta del Pacifico. Ma è un caso facilmente applicabile alle piccole comunità delle Tre Venezie, specialmente a quelle montane. Questi studi monografici rappresentano per l'antropologia l'equivalente di quello che l'esperimento di laboratorio significa per le scienze fisiche e naturali. Con questa differenza: che in antropologia la sperimentazione precede l'osservazione e le ipotesi.

Le piccole società che gli antropologi studiano sono esperienze belle e fatte e su cui essi non hanno né il tempo né i mezzi necessari per agire. Le esperienze studiate dall'antropologo sono già pronte, ma esse non possono essere guidate. Per trattarle e confrontarle, e sforzarsi di enuclearne forme comuni e proprietà essenziali, egli deve sostituire loro dei modelli: sistemi di simboli che salvaguardino le proprietà caratteristiche dell'esperienza, ma che si possono far variare sopprimendo o aggiungendo delle variabili e facendole evolvere. Questo impiego alternato di due metodi, l'uno empirico e l'altro deduttivo, fornisce all'antropologia il suo carattere distintivo nell'insieme delle scienze dell'uomo. Più di ogni altra scienza essa cerca di fare della più intima soggettività un mezzo di dimostrazione oggettiva. Proprio a questa meta mirano le nostre ricerche: le quali in questo incontro vorrebbero trovare un confronto fecondo di indagini e di documentazioni diverse, un approfondimento di metodi, un inizio di pianificazione storica e geografica interregionale.

Qualche esempio di quella metodologia antropologica totalizzante già abbiamo nelle Venezie: e qualcosa abbiamo fatto in questa direzione anche nel nostro Comitato (ad esempio con la monografia di Alpage Novello su Castelvazzo oppure con quella che hanno fatto altri centri su Sottomarina).

Ci auguriamo che dai confronti e dalle documentazioni di questo Convegno vengano a noi e a tutti i partecipanti sollecitazioni feconde. E poi, ne siamo sicuri, per restare nelle tradizioni popolari, "a tela ordita Dio manderà il filo".

## **Proloquio del coordinatore del Comitato scientifico su "Tra localismi e globalizzazione"**

*Ulderico Bernardi*

L'adesione così larga al convegno, dice dell'interesse ma anche dell'urgenza di un incontro come questo, di un'opportunità di relazioni nel coinvolgimento multidisciplinare. Sono qui presenti storici, sociologi, antropologi, etnologi, musicologi, centri culturali, chiamati a rispondere a un interesse nuovo per l'ambito delle culture locali. Desidero innanzitutto fornire qualche inquadramento generale per definire lo scenario entro cui queste realtà di radicamento territoriale e di diversa competenza tecnica operano.

Di fronte all'esigenza di verificare cosa siano oggi le culture locali e in che modo si pongano nel divenire della storia, è fondamentale sfuggire a due errori: da un lato allo sprofondamento cieco nel localistico che celebra acriticamente i "tempi andati"; dall'altro alla fuga nello stratosferico dell'immaginario, che propone villaggi planetari nei quali, in teoria, si sarebbe definitivamente compiuta l'uniformizzazione delle culture. Sono due aspetti entrambi negativi, fortunatamente non di grandissimo rilievo, anche se spesso la loro voce clamorosa viene raccolta con maggiore interesse dai mezzi di comunicazione di massa, poco attenti al silenzioso fervore di tante iniziative nelle quali si manifestano persistenza e continuità.

Purtroppo ci troviamo in un momento particolare, in cui rischia di essere compromessa la stessa immagine della nostra civiltà veneta, posta di fronte al rischio che già corse la romanità, quando il fascismo la usò come una clava totalitaria e xenofoba costringendola a forza dentro l'immagine di un nazionalismo torvo e persecutore. Quella veneta è una civiltà di dialogo, di aperture e per questo è una grande civiltà europea, tanto quanto lo fu la grande civiltà romana, che non fu foriera di distruzione ma di stimolo al confronto.

In presenza di certi estremismi è necessario dunque un ragionamento pacato e collettivo, quale oggi ci proponiamo di fare. Siamo tutti coscienti della pluralità di impostazioni riguardo gli studi sulle culture locali: la tematica dell'identità culturale, etnica, sociale, per ridare alla persona il senso della propria appartenenza alla comunità di cui è parte, in riferimento ai valori essenziali e alla storia. Ci sono anche altri aspetti, che possono sembrare secondari all'occhio critico dello studioso, ma non lo sono affatto se considerati in un'economia più generale, per esempio, il fenomeno dell'espansione turistica. Non dimentichiamo che il turismo oggi è la più grande industria del mondo e che, negli ultimi 15 anni, il numero di turisti nel mondo è passato da 80 milioni a quasi un miliardo; perciò se vogliamo consentire a coloro che viaggiano una conoscenza seria della realtà locale, dobbiamo essere culturalmente attrezzati.

Nel rapido evolversi di una società multiculturale democratica, ciascuna cultura è chiamata a "conoscersi" per



potere offrire il meglio di sé. Ecco perché la nostra volontà non è ripiegata su un rimpianto localistico, ma si apre invece a un'universalità indispensabile. Infatti, non esiste un'astratta "cultura umana", ma esiste un universo di culture locali che formano, nella fecondazione e nell'ibridazione reciproca, il patrimonio di conoscenza dell'umanità. La globalizzazione dell'economia, della scienza, della comunicazione deve essere colta per quello che è: né una fuga dal presente, né una rinuncia alla partecipazione. La globalizzazione è una sollecitazione al confronto e non la cancellazione delle diversità. L'esigenza di radicamento nella cultura di appartenenza è finalizzata alla partecipazione al dialogo multiculturale e plurietnico che, nella nostra realtà, diventa un obbligo storico, oltre che di coscienza scientifica. La cultura veneta infatti comprende bisiachi, istroveneti, trentini, giuliani, friulani, le isole germanofone dei Cimbri dei Tredici comuni veronesi o dei Sette comuni vicentini, i mocheni, i sappadini, i germanofoni di Sauris e Timau, gli sloveni della valle del Natisone e della Slavia veneta, gli sloveni di Gorizia e di Trieste, i ladini dolomitici di Bolzano, di Trento e di Belluno, e tutte le comunità di antica e celebrata presenza culturale che sentono ancora Venezia come un riferimento multiculturale e plurietnico. Va sottolineato che – liberate queste terre dal peso di una povertà che costringeva all'emigrazione – si affiancano oggi alle antiche presenze le nuove minoranze, centinaia di nuove etnie e realtà culturali, come stimolo a partecipare allo scambio che si farà sempre più intenso nella società pluralista, nella quale i valori condivisi riguardano i valori sovraetnici. Ma questo presuppone ancora una volta la conoscenza dello specifico di ciascuna cultura perché lo scambio sia fecondo.

L'indifferenza per i temi della cultura di appartenenza, del gruppo etnico, dei mondi vitali per la produzione di senso esistenziale, si ricava anche da una certa non-politica governativa. A cinquant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione si parla delle modifiche all'art. 5, ma nessuno parla dell'applicazione pura e semplice dell'art. 6, quell'articolo che fra i dodici principi fondamentali è il più breve: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche". A mezzo secolo dalla Costituzione nessuna legge ordinaria è stata varata per applicare questo articolo, cosa che non depone a favore dell'attenzione alle specificità.

Il lavoro che non ha fatto il legislatore lo hanno fatto centinaia di associazioni di volontariato culturale. Si parla molto del Trattato di Maastricht che propone determinate variabili socio-economiche, ma nessuno accenna al fatto che nel trattato di Maastricht c'è un capitolo in materia di giustizia e affari interni nel quale si affrontano le questioni riguardanti i confini, il diritto d'asilo, di immigrazione, e si dà disposizione per un Comitato delle regioni interno al Parlamento europeo che ha già varato, ad esempio, la "Carta europea sulle lingue regionali e minoritarie", senza che questo abbia implicato un'effettiva scelta a favore del riconoscimento delle culture locali. La riflessione sul ruolo dell'altro è una riflessione sulle culture locali, che deve partire dalla

conoscenza delle dinamiche originarie attraverso cui si sono formati i mondi vitali, dove ciascuna realtà associativa opera sotto la pressione di una modernità post-moderna, caratterizzata dall'accelerazione dei movimenti delle idee, dei popoli, dell'informazione che rimettono in discussione l'idea dell'antico eurocentrismo.

Uno sconvolgimento presente che scrolla le identità individuali e collettive nelle loro espressioni culturali e sociali, coinvolgendo la persona e i gruppi, tra paradossi, conflitti e contraddizioni che vedono il vecchio Illuminismo già acquiescente alle discriminazioni razziali, al colonialismo e all'imperialismo culturale, chiamato in causa per sostenere il valore dei diritti umani che pure derivano dalle riflessioni illuministe.

Con il crollo del vecchio classismo e della sua assunzione assiomatica che aveva portato ad escludere ogni altra forma di solidarietà naturale, come la famiglia e l'etnia, si riaprono le valutazioni sulla soggettività e sull'appartenenza culturale, sociale e razziale (e sottolineo la parola "razziale" perché siamo esposti a rigurgiti di razzismo) in una condizione che deve portare all'integrazione.

L'integrazione sociale è la condizione fondamentale per una società stabile, radicata, con forte senso di appartenenza; viceversa, in una società instabile lo sradicamento culturale la fa da padrone e genera conflittualità fra le etnie, violenza urbana interetnica e infraetnica, come negli Stati Uniti, in Canada o in Australia. Qual è la realtà del nostro contesto? Fortunatamente non abbiamo grandi fenomeni di tensione interetnica o infraetnica, abbiamo, invece, piccole e contenute perle luminose di integrazione: per citare un esempio, nel novembre dell'anno scorso un ragazzo veneto di tredici anni di nome Fang Xu, ha vinto a Belluno il premio "Al Zenpedòn", con una poesia in dialetto bellunese dedicata ai bambini bosniaci dal titolo *An fià par òn*. Con questo, non voglio sottolineare il fatto che egli abbia scritto una poesia in bellunese, ma che proprio grazie al dialetto questo ragazzo sia entrato a far parte della più ampia comunità italiana ed europea, pur mantenendo integri i suoi riferimenti identitari asiatici. E ancora, ricordo con piacere un altro veneto, Akoson Perfect Ikediala, operaio trentenne nigeriano, che ha vinto a Udine il premio "La Forate" con il racconto in friulano "Il sorèli ch'al mûr", il sole che muore. Cittadini di altra provenienza sono presenti anche all'interno dei consigli comunali, come ad Arzignano nel vicentino, dove c'è Je Empossa della Guinea Bissau.

Il pluralismo culturale si può realizzare senza sacrificare l'identità di riferimento, in un processo di integrazione che riconosca contemporaneamente il bisogno di appartenenza della persona e l'esigenza di partecipare al dialogo collettivo. Gli ambiti di ibridazione sovraetnica sono quelli linguistici, psicologici, alimentari – come nel caso dei numerosi ristoranti che propongono cucine extraeuropee, o in quello dell'antica ibridazione delle ricette per cucinare il baccalà, originate dalla circolazione fra il ghetto ebraico e la popola-

zione veneziana. In sostanza, dobbiamo saper vincere la forza di coloro che impongono appiattimenti culturali attraverso l'immaginaria fuga verso il "villaggio globale", che non esiste e non può esistere perché la tecnologia e l'economia non esauriscono il concetto di cultura, che è assai più: sentimento, valore, riferimento storico e memoria.

L'Europa unita non può che nascere dalla valorizzazione delle diversità culturali: "diversa non adversa", diversa sì, ma non in un confronto conflittuale, come sosteneva Abelardo, oltre sette secoli fa. Sono tanti i grandi pensatori che dobbiamo ritrovare in questo slancio di produzione culturale, come Carl Schmitt che riconduce tutti i valori europei al rifiuto del fatalismo: "l'uomo europeo – disse nel '49 – non si abbandona alla naturalità. La dignità dell'individuo consiste precisamente in ciò che non sia permesso all'uomo di giustificare i suoi atti con la naturalità, la storia e la società. Deve giustificarsi prima davanti al tribunale della sua coscienza e della ragione. Se chiediamo alla società che rispetti le decisioni della nostra coscienza siamo obbligati a rispettare la coscienza di ogni essere umano". Questa è la radice di un pensiero secondo il quale l'Europa non poteva essere ridotta a una questione di parametri economici.

Anche Giovanni Paolo II parlando all'assemblea delle Nazioni Unite ha chiarito il significato odierno della dinamica fra culture, nell'interazione fra locale e universale. "La tensione fra particolare e universale – ha spiegato il Pontefice – si può considerare immanente all'essere umano; in forza della comunanza di natura gli uomini sono spinti a sentirsi quali sono membri di una unica grande famiglia, ma per la consueta storicità di questa stessa natura essi sono necessariamente legati in modo più intenso a particolari gruppi umani; innanzitutto la famiglia, poi i vari gruppi di appartenenza fino all'insieme del rispettivo gruppo etnico culturale, che indicato col termine nazionale evoca il nascere, mentre additato con il termine patria richiama la realtà stessa della famiglia. La condizione umana è così posta fra questi due poli: l'universalità e la particolarità, in tensione vitale fra loro, una tensione inevitabile ma singolarmente feconda se vissuta con sereno equilibrio". Ritengo, questa, un'analisi assolutamente lucida e proponibile per l'iniziativa che oggi si avvia, e dalla quale mi auguro scaturisca un rinnovato desiderio di dare vita a progetti collettivi.

## **Centro di ricerche storiche di Rovigno**

*Sabrina Benussi*

Il Centro ricerche storiche è una delle istituzioni della Comunità nazionale italiana di Rovigno e da trent'anni opera nell'ambito della storiografia e della sociologia. Il Centro è stato fondato nel 1968 dall'Unione italiana – l'unica organizzazione rappresentativa della minoranza italiana che vive in

Croazia e in Slovenia – con l'intento di avviare un processo di chiarificazione sulla storia dell'Istria che, data la posizione geografica e la struttura multi-etnica, è una delle più complesse.

Sin dall'inizio, il Centro ha suddiviso la sua attività in cinque sezioni: storia della regione, etnografia, dialettologia romanza, storia del movimento operaio e della Resistenza. Nel 1985 è stata costituita la sezione ricerche sociali; dal febbraio 1996 è in funzione la rete informatica in tutta la sede e dall'aprile 1996 il Centro è presente su Internet tramite il nodo di Trieste.

La biblioteca scientifica del Centro è completamente informatizzata e conta più di 80.000 volumi di alto valore bibliografico: 950 titoli di periodici, 430 titoli di giornali e oltre 60.000 libri inventariati. Tema portante del fondo librario è la storia regionale di Istria, Fiume e Dalmazia. Dal novembre 1996 la biblioteca ha assunto lo *status* di biblioteca depositaria del Consiglio d'Europa con una particolare sezione sui diritti umani e le minoranze etniche. Attualmente è visitata ogni anno da oltre 650 ricercatori, provenienti soprattutto da Italia, Croazia e Slovenia. Inoltre, più di 450 studenti provenienti dalle università europee fruiscono dei fondi per la stesura di tesi di laurea.

Una collezione particolare è costituita dalle carte geografiche e topografiche militari, da stampe e vedute della nostra area che vanno dal XVI secolo ai giorni nostri. Nel 1973 è stata istituita l'attività documentaristica sulla comunità italiana dal 1943 ad oggi, e sull'argomento è stata raccolta un'elevata quantità di materiale stampato, foto, film e video. Finora sono state registrate oltre 33.000 unità archivistiche, pari a circa 180.000 documenti catalogati e informatizzati.

La realizzazione di tutto ciò, e di molte altre iniziative, è stata possibile soprattutto grazie alla preziosa collaborazione e al supporto materiale della nazione madre, l'Italia, tramite l'Università popolare di Trieste.

In quasi trent'anni di attività il Centro ha pubblicato 172 volumi in italiano con riassunti in croato e in sloveno; gli abbonati alle edizioni sono più di 400 e i titoli di scambio sono 300. Alcune serie sono dedicate ad argomenti specifici: Atti, Collana degli Atti, Quaderni, Monografie, Documenti, Fonti, Acta Storica Nova, Ricerche sociali, Etnia, La ricerca e altre edizioni speciali.

Particolare attenzione è stata dedicata ai diversi aspetti della cultura popolare. In Istria infatti, come dovunque in Europa, il patrimonio della cultura tradizionale è stato progressivamente intaccato e messo in crisi dalle trasformazioni socioeconomiche verificatesi con ritmo sempre più sostenuto negli ultimi decenni. Non va trascurato che l'esodo di gran parte della popolazione istriana dopo la Seconda Guerra mondiale, oltre a modificare radicalmente il quadro etno-linguistico della regione, ha portato allo spopolamento delle campagne.

I caratteri autoctoni istriani si sono stemperati col tempo anche a seguito di una forte immigrazione da altre parti della ex Jugoslavia. A questo proposito vorrei segnalare il recente



volume di Roberto Starez *Mondo Popolare in Istria*: l'autore del saggio, inserendo l'Istria in un quadro europeo, esamina la cultura materiale e la vita quotidiana in Istria dal Cinquecento al Novecento.

Particolarmente urgente appare la necessità di completare la documentazione linguistica relativa alle varianti terminologiche. Su questo tema è in uscita un manoscritto di Claudio Pericin, dal titolo *I fuori dell'Istria*, che concorre a tamponare i vuoti di conoscenza etnografica e dialettologica.

La posizione geografica dell'Istria e il suo clima mite hanno offerto possibilità di crescita e rifugio a una grande quantità di piante che i nostri avi hanno imparato ad usare o ad evitare secondo un'esperienza accumulata e affinata nei secoli. Poiché questo tipo di cultura popolare viene tramandata di padre in figlio con difficoltà sempre maggiori e sta disperdendosi, il Centro ha voluto recuperarla, almeno in parte, segnalando accanto al nome scientifico che fa da filo conduttore, i nomi dialettali e quelli italiani, croati e sloveni delle piante. Vengono inoltre evidenziate le proprietà curative delle piante, sia di quelle medicinali in senso stretto, che di quelle omeopatiche e aromatiche, e l'eventuale grado di tossicità di quelle velenose, senza trascurare gli usi culinari più diffusi nella nostra area.

Concludendo, è certamente possibile affermare che il Centro ha voluto essere, fin dalla sua fondazione, non solo una contestazione all'interpretazione distorta della storia del territorio, ma anche un punto di riferimento per la tutela dell'identità nazionale italiana della popolazione istriana.

Il nostro contributo è stato particolarmente significativo anche perché ha avvicinato il mondo dei ricercatori italiani, sloveni e croati che hanno accettato il confronto storiografico proposto dall'Istituto e la strategia di ricerca sin qui adottata.

## Istituto regionale per la cultura istriana

Arturo Vignini

Le circostanze straordinarie che hanno preceduto e accompagnato la nascita dell'Istituto regionale per la cultura istriana, cui viene demandato il compito di provvedere alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, religioso e tradizionale della popolazione italiana nei territori adriatici sottratti all'Istria dopo la Seconda Guerra mondiale, giustificano qualche digressione.

Nel luglio 1900, il portolano Giovanni Vesnaver nella presentazione al suo libro *Usi, costumi e credenze del popolo di Portole*, cittadina dell'interno dell'Istria, scriveva: "Questo mio lavoro vorrebbe dare un quadro completo della vita popolare nella nostra provincia perché dimostra, come appare dai riscontri fatti con altre regioni italiane, che anche nelle più umili borgate dell'Istria interna, la vita che si vive è schiettamente italiana". È bastato meno di un secolo per

renderci spettatori e, in parte, protagonisti di uno sconvolgimento totale della realtà politica, statale, civile, culturale cui il Vesnaver faceva riferimento. Tutto ciò non a causa dell'omologazione spontanea cui vanno incontro le culture locali, ma come risultato di una diaspora che ha sventagliato gli istriani, i fiumani e i dalmati in ogni parte del mondo, privandoli degli elementi essenziali – l'unità e la territorialità – indispensabili per mantenere viva la cultura, per animare usi e tradizioni, per coltivare la storia comune, per fare risaltare tutte le peculiarità che contribuiscono a dare corpo e vita a un popolo.

Nel territorio oggi diviso tra Slovenia e Croazia, il compito di custodire ciò che resta della cultura locale autoctona, è affidato ad una pattuglia di italiani impegnata a resistere ad ogni tentativo di assimilazione, ma certamente indebolita da una cinquantennale politica di demolizione del passato, frutto dell'intransigente nazionalismo slavo.

Una componente, tuttavia, che svolge una preziosa funzione attraverso le sue istituzioni culturali, la scuola e le comunità con le quali il nostro Istituto ha instaurato rapporti di collaborazione. Non è difficile immaginare che quella da noi intrapresa è una sfida contro il tempo, il cui trascorrere favorisce l'oblio delle memorie e la dispersione dei documenti e delle testimonianze di una civiltà diventata improvvisamente remota. All'inesorabile trascorrere del tempo, va aggiunto il processo di trasformazione culturale cui è soggetto chi si immerge, suo malgrado, in una società che offre modelli di vita e di pensiero a lui non consentanei, come nel caso degli esuli.

Come hanno reagito gli istriani della diaspora, di fronte al pericolo di perdere, con la storia e le memorie, anche la propria peculiare identità? Solo sporadiche e circoscritte iniziative pubblicistiche hanno ravvivato la fiamma delle memorie, alimentata di tanto in tanto da rimpatriate e incontri fra conterranei, a conferma del tenace attaccamento della gente giuliana e dalmata alle proprie origini. Iniziative peraltro destinate ad esaurirsi in breve tempo, non essendo finalizzate alla conservazione e alla trasmissione del ricco patrimonio di storia, cultura e tradizioni.

L'Istituto, costituito nel 1983 con una Legge regionale del Friuli-Venezia Giulia, si è assunto l'oneroso compito di invertire la tendenza negativa che rischiava di compromettere quel tenue filo di continuità tra passato e presente. Per volontà dei promotori, i termini di conservazione e di valorizzazione si rivestono di contenuti più completi, per indirizzare gli interessi dell'Istituto verso la riscoperta, la documentazione, la testimonianza, la diffusione dei caratteri propri della nostra cultura. Lo stesso concetto di cultura va inteso nei termini più vasti, in rapporto alle istituzioni, agli uomini, ai costumi e alle tradizioni, ai valori e agli ideali emergenti nella società oggetto del nostro interesse.

Dal punto di vista scientifico è difficile classificare come valorizzazione della cultura popolare istriana le celebrazioni delle più eminenti figure di scienziati, studiosi e artisti che

fanno parte della nostra storia. Altrettanto si può dire per il nostro programma di conferenze e convegni, volti ad evidenziare e rievocare avvenimenti del passato, come i rapporti dell'Istria con la Serenissima.

Nell'alveo di tali indirizzi si dipana il programma delle nostre attività: allestimento della biblioteca specializzata e dell'archivio, alimentati in continuazione da fondi provenienti da lasciti o donazioni; attività di studi e ricerche; manifestazioni celebrative e conferenze; seminari e corsi di aggiornamento per insegnanti; attività editoriale; mostre, rassegne e un museo istriano; redazione di una guida dell'Istria; rapporti con la scuola; tutela dei beni cimiteriali e salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale in Istria, Fiume e Dalmazia; pubblicazione di una rivista periodica.

È stato effettuato il monitoraggio dei cimiteri istriani – eccettuati quelli di Fiume, Pola e Zara – che ha portato alla raccolta di circa 18.000 fotografie; mentre, a livello editoriale, riteniamo che gli argomenti da noi affrontati rispondano all'opportunità di offrire ai conterranei, agli studiosi e al pubblico in generale, materiale idoneo e scientificamente corretto sulla storia, la cultura e le popolazioni istriane, come memorialistica e saggi storici o etnografici. A questo proposito, due volumi editi dall'Istituto sono stati distribuiti nelle scuole superiori di Trieste: *Istria una regione di frontiera* e un manuale, curato dal prof. Bruno Mayer, dedicato alla storia della letteratura italiana in Istria. Pubblicazioni degne di nota sono anche *Autunno istriano* sulla rivolta piranese contro l'apposizione di una tabella bilingue (1894); i saggi storici su Ruggero Fauro Dimeos e sul patriota istriano Antonio Madoniza; il volume su San Lorenzo del Pasenatico, che evoca a tinte forti la presenza della Serenissima in Istria; i saggi sull'opera musicale degli Sponge da Rovigno e di Antonio Tarsia di Capodistria, che tendono a ristabilire la verità storica nei confronti di coloro che li vorrebbero degni rappresentanti del barocco sloveno; il saggio sul musicista e stampatore Andrea Antico da Montona, presentato nel corso di una memorabile serata nel teatro della cittadina dell'interno dell'Istria.

Una menzione particolare merita la rivista dell'Istituto "Istria, Fiume, Dalmazia, tempi e cultura", che speriamo possa diventare un veicolo importante di comunicazione e approfondimento delle tematiche di nostra pertinenza. Ampio spazio viene riservato al settore studi e ricerche, all'interno del quale si è costituito un archivio di storia orale intitolato "Voci dall'esodo", raccolta di testimonianze rilasciate dai protagonisti dell'esodo, le cui file si assottigliano sempre più, a partire dagli anni Venti sino alla guerra e al dopoguerra.

Da anni, l'Istituto coltiva un grande sogno: costituire a Trieste un museo istriano – allestito con il materiale disponibile, presentato nel volume *Arredi domestici, strumenti di lavoro, documenti dalle masserizie degli istriani* – che, partendo da un presupposto etnografico, conduca alla ricostruzione della vita tradizionale istriana.

All'Istituto non è sfuggita neppure l'importanza della cultura materiale giuliano-dalmata: opere come *Strumenti tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria, A camminando ch'el va* e il *Dizionario storico-fraseologico-etimologico del dialetto di Capodistria* sono tasselli importanti per la salvaguardia della nostra identità.

Per quanto riguarda l'allestimento di mostre, vanno ricordate "Il segno effimero", che ha offerto una rara rassegna della produzione cartellonistica e pubblicitaria delle attività commerciali di Istria, Fiume e Dalmazia; "Istria dimenticata", che ha proposto una serie di fotografie di famiglia dall'800 agli anni Quaranta, tratte dalle masserizie degli esuli istriani; "I volti senza nome", mostra collegata alla rassegna di strumenti casalinghi e di lavoro "Lavorare con le mani"; "Strumenti tradizionali dell'agricoltura nelle campagne dell'Istria", che ha accostato alla raccolta di attrezzi agricoli dell'Istituto, oltre 150 ricostruzioni in scala degli stessi, opera di un contadino istriano; "Idee per un museo", che ha offerto una selezione del materiale raccolto dall'Istituto: documenti, foto, oggetti, libri, giornali, carte geografiche.

Infine, l'Istituto intende celebrare il 50° anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di pace di Parigi – che ha provocato la tragedia dell'esodo degli italiani dalle terre giuliane e da Zara – organizzando un convegno di studio a Trieste, nella speranza che la storiografia prenda atto di eventi come la guerra, le foibe e l'esodo che finora ha quasi sempre ignorato. Vorremmo poter offrire un contributo serio alla verità storica e un doveroso riconoscimento a coloro i quali, pur portando la propria terra nel cuore, sono condannati a vivere senza paese.

## Museo degli usi e costumi della gente trentina

Giovanni Kezich

Desidero approfittare di questa occasione per parlare del nostro Museo, della sua particolare vicenda storica, delle sue attività correnti e delle sue attuali tematiche di lavoro.

Il Museo degli usi e costumi della gente trentina nasce a San Michele all'Adige nel 1968, grazie all'iniziativa dell'etnografo di origine boema Giuseppe Sebesta. Nato a Trento nel 1919, Sebesta è una figura straordinaria e singolare di vulcanica ecletticità, documentarista scientifico, eccellente autore di cinema d'animazione per ragazzi, pittore e scrittore, etnoantropologo autodidatta, una figura della cui opera vasta manca ancora, in sede critica, una disamina serena, corretta ed esaustiva. Forte della propria determinazione e di un estro assolutamente non comune, Sebesta riuscì ad imporre ai politici trentini della prima stagione dell'autonomia la sua proposta di destinare a Museo dell'identità locale i vecchi locali della prepositura agostiniana di San Michele all'Adige, già dal 1972 sede storica di un Istituto agrario provinciale, cui



la dieta tirolese aveva affidato le sorti della viticoltura della parte meridionale del Tirolo.

Grazie agli studi compiuti nel campo della meccanica e della chimica, e alla sua esperienza di documentarista, Sebesta si accinse a documentare la grande attitudine fabbrile della gente trentina, laddove, in un regime secolare di disagio ambientale e di relativa arretratezza economica, si erano preservate all'interno e negli immediati dintorni del sistema agro-silvo-pastorale strategie tecnologiche arcaiche quanto sostanzialmente autarchiche di lavorazione e trasformazione dei metalli, del legno, della ceramica, della pietra, dei prodotti zootecnici e delle fibre tessili.

Nel 1968, dopo una gestazione durata un paio di anni, Sebesta consegnava ai rappresentanti – sbalorditi se non increduli – della Giunta provinciale un Museo della cultura materiale alpina, organizzato come un museo di scienze naturali ottocentesco, per sequenze di oggetti ordinati in base alle rispettive filiere tecnologiche di riferimento. In questo senso, forse senza neppure volerlo, Sebesta rompeva in modo netto con le tradizioni della museografia folklorica italiana pressoché interamente dedicata, dai tempi di Loria a quelli di Toschi, allo studio del ciclo festivo, ai costumi, alle gioiellerie, alle immagini votive, ai decori, e affrontava in maniera decisa il problema dello studio della cultura materiale tradizionale. Questa attenzione doveva peraltro segnalarsi positivamente, nei primi anni Settanta, in un ecumene antropologico italiano che, con la divulgazione dei primi studi di Alberto Mario Cirese e delle traduzioni delle opere di Andrea Leroy Guran, cominciava a intravedere nello studio della fabbrilità e del contesto operativo e semantico del lavoro dell'uomo un'interessante area di analisi antropologica.

Alla prima inaugurazione del 1968 ne succedeva un'altra nel 1972, con la quale, in virtù della Legge provinciale n. 1, il Museo diventava ente funzionale della Provincia autonoma di Trento. Si trattava del primo atto importante, a livello di politica culturale, del nuovo regime di autonomia speciale del Trentino che prendeva l'avvio con il nuovo Statuto.

L'art. 1 della Legge istitutiva del museo cita: "Il Museo degli usi e costumi della gente trentina ha lo scopo di creare un centro di cultura nel campo etnografico con le seguenti finalità: a) raccogliere, ordinare e studiare i materiali che si riferiscono alla storia, all'economia, ai dialetti, al folklore, ai costumi, ad uso in senso lato della gente trentina; b) promuovere e pubblicare studi e ricerche a carattere etnologico; c) promuovere e aiutare la propaganda per la conservazione degli usi, costumi e tecnologie che sono patrimonio della gente trentina; d) contribuire alla diffusione della conoscenza degli usi e costumi della gente trentina; e) collaborare nel campo della ricerca con gli istituti universitari".

Attualmente il Museo svolge la sua attività grazie alle provvigioni finanziarie annualmente garantite a norma di legge. È aperto tutti i giorni tranne il lunedì, Natale, Capodanno e Ognissanti, ed è visitato ogni anno da circa 25.000

persone, con un incremento annuo di circa il 10% delle presenze. Un dato confortante, se si considerano la collocazione decentrata del Museo stesso (San Michele all'Adige è un piccolo centro della piana rocaliana a nord di Trento, lungo il corso del fiume) e la totale assenza di promozione pubblicitaria. Volendo fare un confronto, è sufficiente pensare che il Castello del Buonconsiglio di Trento, la maggiore realtà museale del trentino, conta non più di 100.000 visitatori all'anno.

Le collezioni del Museo sono in costante incremento, grazie all'incessante attività di ricerca antiquaria ed etnografica; attualmente, dei 12.000 pezzi disponibili, circa 2/3 sono esposti al pubblico e tutti i pezzi sono stati inventariati, catalogati e raccolti su supporto informatico. L'inventario viene gestito da un apposito programma, a partire dai criteri delle prescrizioni ministeriali del formato FKO.

Il percorso espositivo del Museo, che si articola in 41 sale e una ventina di sezioni diverse, lungo cinque piani di esposizione, ricalca fedelmente l'impostazione conferitagli dal fondatore. Innanzitutto si è voluto preservarne l'impostazione essenzialmente material-culturale, ovvero l'attenzione alle specifiche sequenze tecnologiche del sistema agro-silvo-pastorale che vengono considerate individualmente, a seconda della materia prima di riferimento. Di Sebesta si è conservato lo stile espositivo, prettamente analitico e caratterizzato da accurate giustapposizioni tra oggetti in sequenza, da scomposizioni degli oggetti stessi nelle fasi intermedie di lavorazione e nelle relative componenti, e da un uso moderato della didascalia. Anche se in anni recenti si è voluto giustapporre il rigore analitico dell'esposizione sebestiana a qualche ricostruzione ambientale di notevole impatto scenografico, la struttura del percorso ricalca un'impostazione topologica precisa che si dipana dalle attività legate al processo primario, prosegue con le attività artigiane di supporto e si conclude con le attività di produzione, della socialità e del simbolico.

La visita al museo, per quanto possibile, viene condotta da operatori interni addestrati; è inoltre possibile, per gruppi e scolaresche, accedere ad alcuni percorsi didattici – attualmente sono due, il terzo è in preparazione – che illustrano in modo specifico alcune sezioni del museo stesso. Principio guida dei percorsi è illustrare in dettaglio un tema tra quelli proposti dal museo, attraverso metodi quali la manipolazione, il gioco, l'interazione e l'utilizzo di nuove tecnologie. Ai percorsi sono infatti annessi degli appositi testi informatici collocati su colonnine.

Sempre nel campo delle realizzazioni informatiche, il museo si è dotato da circa un anno di un proprio sito Internet che contiene una presentazione efficace degli allestimenti e che ha avuto nel primo anno di esercizio circa 2.500 visitatori virtuali, con un rapporto visitatori reali/visitatori virtuali di dieci a uno.

Il Museo opera inoltre come casa editrice specializzata negli studi di etnografia locale. La produzione degli anni

scorsi, finalizzata all'edizione di volumi-strenna, è stata riorganizzata sulla base di tre filoni principali: i classici dell'etnografia delle Alpi, collana di notevole profilo scientifico coedita con la Nuova Italia Scientifica; le monografie etnografiche trentine; il periodico "Annali di San Michele", che raccoglie la produzione scientifica catalizzata dal Museo.

Periodicamente il Museo organizza un Seminario permanente di etnografia alpina, curato dal prof. Pierpaolo Viazzo dell'Università di Torino. Inoltre, è committente di ricerche scientifiche sul territorio trentino e produttore di videofilmati a carattere etnografico. Presso il Museo sono aperte al pubblico una biblioteca specializzata e una audiovideoteca di etnografia alpina. Una serie di iniziative di carattere extramurale, per adesso ancora in fase progettuale, proiettano il Museo nella dimensione della tutela diffusa sul territorio di beni di carattere popolare ed etnografico; le numerose difficoltà incontrate in questo campo, ancora largamente problematico sotto il profilo legislativo, meriterebbero però una trattazione a parte.

Per longevità e solidità di impianto, ricchezza delle collezioni, ampiezza e varietà dei servizi offerti al pubblico e agli studiosi, ricchezza delle dotazioni umane, materiali e informatiche, il Museo degli usi e costumi della gente trentina è uno dei più riusciti tentativi di creare dal nulla un istituto per la conservazione degli usi e costumi di un territorio. Esso dunque, non sfigura accanto a istituzioni affini quali il Museo dell'Istituto superiore regionale etnografico o il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma.

Queste note, alle quali si può guardare con notevole e giustificato compiacimento, non possono tuttavia oscurare i contenuti più problematici del nostro lavoro di museografi, soprattutto nell'attuale contesto culturale socio-politico. Quando si parla di culture locali e culture popolari, infatti, si ha l'impressione che i due termini non sempre coincidano, reciprocamente impegnati in una sorta di rincorsa dialettica. Nel nostro caso, l'attrito fra la titolazione di Museo della gente trentina e il suo contenuto materiale (riferito a una cultura popolare alpina quasi del tutto aspecifica rispetto al Trentino) è particolarmente evidente: il contenuto socio-politico della costituzione di un'identità e di una cultura locale coincide poco o nulla con le culture popolari del territorio così come possono essere rilevate e riconosciute. Perciò, non si può fare a meno di segnalare una sostanziale distonia tra l'attività del Museo e una serie di processi significativi di elaborazione della cultura locale, dalla poesia dialettale all'attività filodrammatica, dall'associazionismo bandistico e corale al volontarismo dei gruppi folkloristici, che invece in molte situazioni sono il tessuto connettivo stesso dell'attività di centri come il nostro.

Contesa tra un mosaico complesso di minute identità di valle estremamente difformi che si estendono, linguisticamente parlando, dal bresciano delle Giudicaie al trentino della Valsugana e ai dialetti a fondo ladino delle valli a nord, e l'adesione a una *koiné* propriamente trentina che è sinoni-

mo di promozione sociale e di ottemperanze borghesi, diametralmente contrapposta alle antiche e più ruvide identità di valle, la gente trentina individuata etnologicamente con un pizzico di autoindulgenza nel dettato della legge, stenta a riconoscersi nel pauperismo agro-silvo-pastorale tuttora largamente rappresentato nel Museo. E ancor più stentava a riconoscersi nelle sofisticate stravaganze aristocratiche messe in scena da Sebesta con la sua visione un po' gotica che concede ai Trentini un'antica e silenziosa fabbrilità semi-magica, come quella degli gnomi della saghe nordiche.

Inoltre, frastornati da processi incalzanti e ineludibili di identificazione socio-politica che li vogliono comunque proclamatori di un proprio orgoglioso specialismo, molti fra i Trentini finiscono per relazionarsi a fatica con un centro di conservazione che cerca di parlare il linguaggio neutrale della comparazione etnografica.

Allo stesso modo, ritengo, verrà mal tollerata da molti la titolazione del convegno odierno, nella quale si fa esplicito riferimento alle Venezie secondo la vecchia tripartizione ormai del tutto desueta. Ecco che la cultura locale, articolata in quell'identificazione con il *genius loci* spesso diventa la cultura di riferimento dei ceti localmente egemoni e può entrare in conflitto con il concetto di cultura così come è inteso dal demologo e dal museografo. Il problema non è solo locale e si riflette un po' ovunque nello iato che si rileva tra gli oggetti dell'ostensione museografica e il *desideratum* museologico che questi oggetti stanno a rappresentare.

Nel nostro campo è spesso inevitabile rilevare l'inadeguatezza di questa o quella *facies* material-culturale e particolare, ed evocare le categorie immateriali, ovvero i sentimenti dell'identità locale. I musei della cultura materiale contadina appaiono sostanzialmente inadeguati, al di là di tante piccole forzature, a rappresentare i lari e i penati che li pongono in essere. Al contrario, spogliati del loro parlato, del loro narrato e vissuto, e collocati in un museo, gli oggetti della cultura materiale contadina si inseriscono all'interno di categorie che fanno riferimento a processi storico-tecnologici di larghissima portata, quelli secondo i quali "la vita contadina, come la polenta, è uguale dappertutto".

In questa prospettiva, il linguaggio dell'idiolessia locale deve cedere il passo al comparativismo e l'etnografia alla storia della tecnologia rurale: con il passare degli anni infatti, gli oggetti contenuti nei musei etnografici saranno sempre più distanti dal contesto vivo dei loro utenti e gli operatori sempre più distanti dalla cultura che il museo cerca di rappresentare. In questo contesto, le procedure di presentazione dovranno affidarsi a un linguaggio capace di proporre tipologie, suggerire identificazioni, operare confronti.

Questa situazione crea dunque un problema di comunicazione di eccezionale portata: riuscire a salvaguardare i fondamenti dell'ostensione museale delle culture popolari senza perderne la forza evocativa, rappresenta sicuramente la sfida più importante per i musei etnografici di domani.



## Società Filologica Friulana

Manlio Michelutti

“Sioris e siors, bundì e il chiar benvegnut de societât filologiche furlane”. Ho voluto porgervi il saluto della Società filologica friulana nella lingua di coloro i quali “qui ces fast tu crudeliter accentuando eruchtuant” come ha annotato Dante nel *De Vulgari Eloquentia*, libro primo.

Esattamente dieci anni fa, Sandro Meccoli nella quarta di copertina di *Passaggio a Nordest. Viaggio nelle Venezie e nel Friuli fra tradizione e innovazione* si chiedeva: “come saranno le Tre Venezie e il Friuli nel 2000?”. Allo stesso modo, quel “ce fast (tu)”, che è diventato il titolo della nostra rivista, indica come ha operato la Società filologica, così come il fatto che sia stata fondata a Gorizia, richiama il clima sociale e politico del dopoguerra.

La Società filologica, fondata a Gorizia il 23 novembre 1919, si ispira alla figura di Isaia Ascoli, padre della glottologia moderna, che per primo ha definito scientificamente il ladino, al di là della definizione letteraria dantesca evocata all’inizio. Il primo articolo dello Statuto, vigente ancora oggi, recita: “La Società filologica friulana fondata nel 1919 ed eretta in ente morale con un decreto dell’agosto del 1936, promuove lo studio, diffonde la conoscenza e la coscienza dei problemi culturali del Friuli, nel campo della lingua, della filologia, della letteratura, della storia, delle arti e delle tradizioni popolari”. Sotto questo profilo, infatti, la Società oggi conta 4.000 soci in Italia e all’estero, e le sue pubblicazioni ammontano a circa 14.000 titoli, compresi articoli, relazioni e 129 volumi di collane importanti come quella sulle tradizioni popolari, oltre alle monografie che sviluppano una serie di ricerche sugli aspetti più propri della civiltà.

A questo proposito, vorrei sottolineare l’aspetto scientifico, quello divulgativo e quello popolare. Nel 1995 è stato pubblicato il primo diario scolastico bilingue italiano-friulano, per gli alunni della scuola dell’obbligo; dopodiché è stato bandito un concorso per un video teatrale e linguistico. Sono stati inoltre prodotti – in collaborazione con il prof. Pellegrini e il prof. Cortelazzo – l’*Atlante storico-linguistico-etnografico friulano*, il primo volume di carte e due volumi di inchieste dell’*Atlante linguistico italiano*, un’opera colossale – 4 milioni di schede linguistiche, 1.065 punti di inchiesta in tutta Italia – la cui stampa è stata a carico dell’Istituto Poligrafico dello Stato. Dal 1985 abbiamo allestito dei corsi per leggere e scrivere in friulano, e fin dal 1950 abbiamo istituito corsi di aggiornamento per i docenti della scuola dell’obbligo, con uditori provenienti dalle scuole superiori, per meglio inserire le tematiche della cultura locale nella dinamica culturale della regione.

Infine – grazie alla legge n. 15 del marzo 1996, emanata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, per la tutela e promozione per la lingua e la cultura friulana – è stato possibile organizzare e coordinare importanti attività quali, per esem-

pio, il convegno svoltosi in Val di Gorto, i cui atti sono stati raccolti in un ponderoso volume di 535 pagine e un compact disc con 72 minuti di musica liturgica tradizionale realizzato dai cantori della locale Pieve.

Nel 1980 la Società è stata insignita del premio internazionale Ossian, per aver contribuito alla corretta ricostruzione della cultura friulana; è stata riconosciuta, con la legge n. 68 del 1981, come organismo primario per la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura friulana; nel 1992 ha bandito un concorso per un’opera di filologia comparata friulana e ha pubblicato, in collaborazione con il Centro Balducci, il racconto *La lingua dell’arcobaleno* tradotto in sette lingue.

Per sottolineare le mie parole sarebbe sufficiente ricordare quanto diceva Ascoli, nel 1873, a proposito dei friulani: “auguri e fortuna a questi 400.000 europei”. Effettivamente il Friuli si trova al centro delle tre grandi culture europee latina, slava e germanica: ancora oggi Tarvisio è un’isola di tetraglossia, si parlano contemporaneamente quattro lingue nazionali, oltre al friulano. Perciò voglio ripetere questo stesso augurio ai friulani e ai veneti europei, in vista dell’ingresso in Europa.

## Istituto di ricerca e documentazione storica di cultura cimbra

Sergio Bonato

“Ich grisse halle...”, vi porgo un saluto nell’antica lingua cimbra dei Sette comuni, che non vuole essere un atto folkloristico, ma la connotazione più profonda dell’identità e della cultura.

L’Istituto di cultura cimbra è un piccolissimo istituto, fondato 25 anni fa in un paese delle nostre Prealpi, collegato agli amici cimbri di Verona, a quelli di Luserna e alle comunità germaniche alloglotte dell’Italia. Col tempo, i legami tra queste comunità si sono rafforzati fino a consentirci la partecipazione attiva all’Associazione delle minoranze linguistiche italiane e al *Bureau valdotaine pour les langues moins repandues*, l’organismo che opera in difesa dei patrimoni linguistici e culturali su scala europea. Ritengo questo collegamento essenziale poiché, se le lingue minoritarie e le culture locali si sono mantenute e sviluppate nel corso dei secoli per lo più in condizioni di isolamento, a partire dal presente potranno salvarsi e rafforzarsi solo se verranno offerte loro opportunità di dialogo e di integrazione.

Da qui l’importanza, lo sforzo e il dramma delle nostre attività. Uso la parola dramma per ribadire che patrimoni culturali e linguistici rilevanti esigono un impegno molto vasto, impegno che non sempre è stato sufficientemente sostenuto. Mi riferisco in particolare alla mancata applicazione dell’art. 6 della Costituzione e alla tutela delle mino-

ranze linguistiche: un passo importante verso il riconoscimento delle identità locali che non è mai stato affrontato pienamente. Il riconoscimento, finora, si è esplicitato essenzialmente a livello locale: per quanto ci riguarda, ad esempio, siamo stati sostenuti dalla Regione Veneto, dalla Baviera e dal *Curatorium cimbricum bavarense*, che ci hanno consentito la realizzazione di attività un tempo impensabili.

Nel 1974, dopo circa 200 anni di tentativi, l'Istituto ha pubblicato il primo vocabolario della lingua cimbra – lingua che ha mille anni – nell'Altopiano dei Sette comuni. Da questo lavoro, sono originate una serie di attività come la raccolta e la pubblicazione di favole, canti, ricerche toponomastiche, trascrizioni e traduzioni di testi, raccolte di documenti storici, ricerche sul folklore religioso. In seguito, l'attività si è focalizzata sui convegni: quello del 1981 sulle isole germaniche nell'Alta Italia, con la partecipazione dei più eminenti linguisti delle Università di Germania, Austria e Italia; il convegno del 1991 sul plurilinguismo; quello di due anni fa sul coordinamento delle isole germaniche dell'arco alpino, per il quale ci siamo trovati dai Valser della Valle d'Aosta, della Lombardia e del Piemonte, insieme ai Cimbri del Trentino, del Veneto e del Friuli.

L'attività editoriale dell'Istituto ha visto la pubblicazione di 40 numeri dei "Quaderni di cultura cimbra", 25 volumi, 30 opere in collaborazione con altri enti, la produzione di cassette audio con i canti antichi e la composizione di oltre 30 canti nuovi. Attualmente è stato allestito un piccolo Museo etnografico a Roana, che contiene una raccolta di documenti sulla civiltà materiale contadina e montanara, ed è in fase di progettazione il sito Internet.

L'Istituto di cultura cimbra opera da 25 anni, a dimostrazione che la passione per cultura cimbra non è una moda passeggera né un astratto interesse scientifico, non è una questione di interessi turistici né uno strumento per raggiungere ambizioni e interessi personali o un espediente per eludere la realtà moderna. Al contrario, la cultura cimbra è una tradizione viva, da recuperare e tramandare, da rinnovare e progettare: più che un patrimonio del passato è un'esperienza di apertura, di incontro e di amicizia in ambito nazionale ed europeo. La lingua cimbra riconduce alle lingue d'Europa e la tradizione cimbra risale alle radici del mondo.

Perciò continuiamo a vivere e a studiare la cultura come un atto di amore e fedeltà alla nostra terra e come un atto di responsabilità verso il futuro: affinché la nostra cultura possa diventare sempre più importante, nel mescolamento mondiale di culture e di lingue che rischia di cancellare le tradizioni sotto la pressione uniformante della politica del mercato. Come da più parti si osserva, le lingue e le culture locali rafforzano il sentimento di appartenenza a una comunità. "Con il cimbro nel XXI secolo" è il nome della proposta di un ricercatore bavarese il quale suggerisce di partire da possibilità concrete, anche a livello educativo, affinché la nostra attività diventi un progetto fattibile e caratterizzato da atteggiamenti di sensibilità e amicizia.

## Centro di documentazione per la storia della Valpolicella

*Pierpaolo Brugnoli*

Nato alla fine del 1980, il Centro di documentazione per la storia della Valpolicella è un'associazione che ha lo scopo di promuovere ogni iniziativa volta a favorire la ricerca e la conoscenza della storia del comprensorio dei sette comuni della Valpolicella, la terra fra Verona e il lago di Garda collocata allo sbocco della Val d'Adige. Va precisato che il Centro non è nato con lo scopo esclusivo di studiare e valorizzare le tradizioni popolari della Valpolicella, ma ha come interesse principale la storia.

La Valpolicella è senza dubbio uno scrigno di tradizioni e cultura popolare, soprattutto per quanto riguarda il mondo contadino e quello artigiano, noi però l'abbiamo interpretata come un territorio-laboratorio attraverso il quale studiare la storia comune a plaghe più vicine e più lontane, nel tentativo, forse presuntuoso, di aggregare ciò che ci divide e ciò che ci unisce alle altre culture.

Il centro ha al suo attivo l'organizzazione di convegni e mostre fotografiche itineranti, oltre all'edizione di alcuni volumi e degli annuari storici. Sono stati affrontati in particolare temi monografici selezionati per presentare una storia che affonda le radici in epoche remote, come nel caso del volume *Tradizioni popolari di Valpolicella e ciclo dell'anno*, o della splendida raccolta di canti popolari, non originari della Valpolicella, ma interpretati da Grazia De Marchi con il Canzoniere veronese. Come Centro, intendiamo proseguire su questa strada, per raccogliere i principali momenti cronologici di una vicenda storica degna di essere conosciuta.

Il Centro ha inoltre avvertito la necessità di fornire agli insegnanti delle occasioni per approfondire le proprie conoscenze e le indicazioni sulla ricerca storica, collaborando a corsi di aggiornamento con il distretto scolastico e altri enti culturali, come le biblioteche e le pro loco. Da qualche anno, sono stati attivati corsi di avviamento alla ricerca archivistica per laureandi e perfezionandi, ed è in fase di progettazione l'istituzione di una Università popolare della Valpolicella.

Considerate le tendenze recenti della storiografia nostrana e quelle meno recenti della storiografia europea, il Centro intende "fare storia senza aggettivi", tramite un approccio specialistico, non necessariamente mirato a catturare il lettore medio, ma volto a scavare nel passato. Perciò le monografie da noi prodotte hanno visto sempre la collaborazione di storici professionisti e cultori della materia.

Al momento, è in fase di conclusione un interessante volume sull'epopea del marmo di Sant'Ambrogio, quel famoso marmo rosso che fino a non molti anni fa viaggiava lungo i fiumi della Pianura Padana. Tra i tanti modi possibili per studiare il marmo, il Centro ha scelto di studiare le vicende delle famiglie residenti nel centro marmifero, dal 1400 in avanti, scoprendo che coloro i quali oggi si dedicano



alla lavorazione industriale del marmo di Sant’Ambrogio sono i discendenti, in senso genealogico, di quei primi lavoranti del 1400.

Un altro progetto in corso riguarda la pubblicazione delle fiabe scritte da Ettore Scipione Righi, personaggio di rilievo grandissimo nella vita culturale e politica della seconda metà del secolo scorso, sul quale, qualche anno fa, abbiamo promosso un convegno nel centenario della morte. Nel Fondo Righi – che si trova presso la Biblioteca civica di Verona – sono contenute 220 fiabe manoscritte, molte delle quali ampie e articolate, che ne fanno una delle più imponenti raccolte di letteratura popolare esistenti in Italia. Queste fiabe – destinate quasi tutte a un pubblico adulto e trascritte nei primi anni ’90 del secolo scorso in Valpolicella fra San Pietro in Cariano e Fumane – sono fondamentali per il contributo che offrono alla conoscenza storica, etnografica e linguistica della società veronese di cento anni fa, poiché offrono un nitido scorcio sulla vita della campagna e sull’ambiente urbano. Dal punto di vista etnografico, all’interesse costituito dalla vastità del materiale occorre aggiungere quello legato alla varietà dei generi rappresentati.

Un ulteriore motivo di interesse è legato alla passione e alle attenzioni metodologiche del Righi il quale, studioso di folklore in contatto con personaggi quali Costantino Nigra, è prodigo di istruzioni e raccomandazioni ai suoi collaboratori: trascrivere fedelmente quanto dettato dai narratori – reperiti nella vasta cerchia di amicizie e domestici – senza correggere né adattare. Infine non va trascurato che, grazie alle annotazioni trascritte in calce sulla provenienza delle fiabe, è possibile farsi un’idea sulla circolazione del patrimonio popolare. Dal punto di vista linguistico, questo materiale è enorme e di valore inestimabile: si tratta di narrazioni fatte da persone comuni, che si esprimono nella lingua quotidiana senza fronzoli e sottolineature, quanto basta per arricchire lessico e fraseologia del dialetto veronese di fine ’800: è addirittura possibile cogliere variazioni e oscillazioni foniche fra Alta e Bassa provincia, o fra città e campagna.

Nel corso del nostro lavoro, abbiamo scelto di trascrivere fedelmente il testo dialettale con le incongruenze e “gli errori”, aggiungendo solo la punteggiatura del discorso diretto quando è mancante, al fine di facilitare la lettura e la comprensione del testo, o integrando fra parentesi quadra le lacune evidenti. In un secondo momento abbiamo proceduto alla traduzione in un italiano il più fedele possibile, privo di invenzioni e abbellimenti stilistici. È nostra intenzione riuscire a concludere al più presto questa opera impegnativa perché la riteniamo un grande servizio non solo per la Valpolicella o per Verona, ma per tutto il Veneto e la nazione.

## **Associazione culturale Minelliana, Rovigo**

*Mario Cavriani*

Il nome dell’Associazione Minelliana deriva da Antonio Minelli, prestigioso tipografo rovigino morto nel 1883, che aveva uno stabilimento di 32 operai, una ventina di macchine all’avanguardia, e committenze straniere. Minelli chiamava il suo stabilimento “imperial regia tipografia provinciale” e la sua produzione di manifesti e libri si qualificava già allora per l’eleganza della veste grafica.

La Minelliana, nasce come associazione nel 1968, ad opera di un gruppo di cultori di storia locale, per colmare un vuoto di studi e ricerche inerenti il Polesine. Nei primi dieci anni di vita associativa prevale l’attività editoriale con la pubblicazione del periodico “Studi polesani” a carattere miscelaneo. Nel 1978 si costituisce in Associazione con un proprio Statuto, modificato nel corso del tempo. Tra le finalità dell’Associazione, ricordiamo lo studio dell’arte, della storia, dei beni culturali e ambientali, e delle tradizioni del Polesine che, come tutte le terre di confine, è ricco di stimoli dal punto di vista etnografico e culturale.

Le attività della Minelliana spaziano dalla ricerca ai convegni, alle mostre, alle conferenze, ai corsi di aggiornamento, senza trascurare l’attività editoriale multimediale e la gestione, per conto della Regione Veneto, della mediateca e della catalogazione dei beni artistici, storici e architettonici. Oltre alla mediateca l’Associazione dispone di un archivio fotografico e una biblioteca, frutto di scambi con altri istituti. Poiché l’Associazione non ha scopo di lucro, le sue entrate sono costituite dai contributi di soci, enti pubblici e privati, da convenzioni, proventi dell’editoria, e dalla Regione Veneto che, attraverso un’opportuna legislazione sulla cultura, ha consentito a molte associazioni di sopravvivere e crescere.

Per quanto riguarda la convegnistica, a partire dai primi incontri annuali, iniziati nel 1975, sono state focalizzate le tappe fondamentali della storia polesana, come il periodo intercorso dall’occupazione francese agli anni Cinquanta. In un secondo momento, si è avvertita l’esigenza di affinare la metodologia e l’approccio agli argomenti trattati, necessità che ha portato all’avvio di una serie di contatti con il mondo universitario patavino, con docenti quali Paolo Preto, Giorgio Cracco, Angelo Ventura, Paolo Carucci, Giannantonio Paladini, Ernesto Brunetta. La svolta significativa in questo ambito, si è però avuta nel 1987 con il convegno “Eresie, magia e società nel Polesine dal ’500 al ’600”, coordinato dal prof. Olivieri dell’Università di Padova. Da quell’incontro, infatti, ha preso il via l’esplorazione della storia moderna del Polesine proseguita con altri due convegni: “Uomini, terre, acque, politica e cultura idraulica nel Polesine dal ’400 al ’600” e “Erasmus, Venezia e la cultura padana del ’500”. Sempre nel 1987 inizia il ciclo di incontri mirati allo studio di personaggi eminenti della storia contemporanea come il sacerdote polesano Giacomo Sechirolo, l’archeologo An-

tonio Bocchi, Giacomo Matteotti, Nicola Badalodi e Gino Piva esponenti di primo piano del socialismo nel Polesine di inizio Novecento. I risultati di queste giornate di studio sono raccolti in volumi che fanno parte della collana “Rapporti Polesine cultura padana”.

L'altro settore fondamentale nella vita dell'Associazione Minelliana è l'editoria, strettamente legata alla convegnistica: in quasi trent'anni di attività il catalogo ha raggiunto il centinaio di titoli. Però, più che parlare delle dieci collane attivate, vorrei soffermarmi sui volumi di tre collane: “Cronache e cronisti polesani” che ha otto titoli, “Polesine contemporaneo” con nove titoli, “Etnografica” con cinque titoli.

I testi della prima collana sono per lo più manoscritti inediti, trascritti e opportunamente commentati, che prendono in considerazione la cronaca e i fatti minuti dal 1506, come *Annali adriensi*, fino alla cronaca più recente in *Cronaca di Castelguglielmo* di Pio Mazzucchi, che copre un arco di tempo dal 1866 al 1933. Ultime in ordine di apparizione sono le *Cronache garibaldine* e uno scritto inedito di uno dei Mille, rinvenuto in un archivio di famiglia in Polesine.

La seconda collana analizza momenti e figure della storia recente del Polesine, con particolare attenzione ai comportamenti di massa e alla cultura del mondo subalterno. Voglio ricordare i lavori recenti di Valentino Zaghi *Lettere di fuoriusciti polesani durante il fascismo dal '23 al '42*, *Lettere dal lager* pubblicato assieme al volume di Sonia Risidori *Donne in guerra e vissuto quotidiano femminile nel Secondo conflitto mondiale*. Come sottolinea Mario Isnenghi nella prefazione al primo lavoro di Zaghi, qui vediamo muratori, fornai e braccianti del Polesine, scaraventati in Argentina, Unione Sovietica e Francia, i quali, attraverso le faticose prove di scrittura, ci offrono testimonianze di vita e di cultura dal basso, nell'ardua area di incontro tra oralità e scrittura, tra privato e politico. E questi, si autopromuovono da personaggi qualunque a protagonisti della storia. Sull'oralità si fonda anche il volume della Risidori e le interviste, che costituiscono parte fondamentale del testo come sottolinea Nadia Maria Filippini, “ci restituiscono nell'immediatezza i risvolti soggettivi di un vissuto quotidiano durante il Secondo conflitto mondiale di queste donne dell'area deltizia”. Vissuto che si dipana tra la ricerca del cibo, la lotta contro le malattie, la paura dei bombardamenti, la preoccupazione per i figli e i mariti lontani, costringendole a inventarsi risorse inesistenti, a ricorrere ad espedienti per fabbricare il sapone, a ricavare il sale dall'acqua del mare, a pescare e seccare i pesci, a raccogliere erbe e radici fino ad arrivare al furto campestre.

Ma la collana che specificatamente prende in considerazione la cultura popolare è quella etnografica, diretta da Chiara Crepaldi, che è stata allieva di Giuliano Scaglia. L'intento di questa collana è il recupero delle tradizioni e delle favole, dei canti, delle danze e dei riti tradizionali polesani. Il volume *Dalla furlana al waltzer*, offre 142 spartiti musicali inediti di quattro complessi orchestrali

polesani attivi tra l'800 e il '900. Un altro testo molto importante riguarda le tradizioni culinarie *Il fuoco, il piatto, la parola. Cultura alimentare e tradizioni popolari del Polesine*; per la presentazione di questo libro sono state organizzate alcune serate presso ristoranti polesani, costringendo i ristoratori a rielaborare antiche ricette ispirate al testo per esortarli a non trascurare le tradizioni antiche, oggetto di discussione in un convegno dal titolo “Polesine e cucina di confine”.

Infine, anche se non è corretto parlare di un dialetto polesano in senso stretto – poiché il Polesine, terra tra Adige e Po, risente degli influssi della civiltà emiliana, lombarda e veneta, con la mescolanza di dialetti, stili di vita e mentalità – sono stati pubblicati il *Dizionario del Basso Polesine* e gli studi di Emilio Girardi sui proverbi e sui modi di dire nell'area deltizia.

Tra i progetti futuri, è nostra intenzione dare alle stampe lo studio di Cleto Corrain *Ricordi di folklore polesano* e quello di Giovanni Beggio sull'avifauna del Polesine degli ultimi cento anni; condensare in un'unica pubblicazione i saggi etnografici di Cleto Corrain e Pierluigi Zampini, che sono sparsi in molte riviste, per facilitare la consultazione agli studiosi e arricchire la letteratura sul patrimonio folklorico polesano che ancora attende nuovi contributi.

In conclusione, ci auguriamo che la presenza dell'Associazione Minelliana in questi trent'anni di attività abbia aiutato il Polesine ad acquisire una propria identità culturale e a renderlo meno sconosciuto.

## Fondazione Benetton Studi Ricerche

Danilo Gasparini

La Fondazione Benetton, nata nel 1987, si occupa di cultura e politica culturale, ha un proprio centro di documentazione la cui biblioteca raccoglie 10.000 titoli, una iconoteca e una cartoteca e, recentemente, ha cominciato a implementare una sorta di deposito di archivi privati. La biblioteca è organizzata intorno ai filoni di attività che la Fondazione stessa svolge: il paesaggio e i giardini storici, le campagne, il gioco e il tempo libero, l'emigrazione. L'iconoteca raccoglie tutta la documentazione iconografica che di volta in volta viene impiegata nelle attività della Fondazione, mentre la cartoteca, nata di recente, raccoglie 2000 pezzi di cartografia.

Tra le ricerche attivate dalla Fondazione, che nulla hanno di locale, due rivestono particolare importanza: quella decennale sulle campagne trevigiane in età moderna, e quella sull'emigrazione feltrina in Brasile. Oltre a queste ricerche storiche complesse, la Fondazione promuove da anni corsi estivi residenziali sul paesaggio, affiancati dal Premio internazionale “Carlo Scarpa”, assegnato ogni anno



a chi ha operato nel recupero di ambienti e di giardini storici. Sempre in tema di salvaguardia del paesaggio, da anni sono attivi laboratori specifici, come quelli sulle mura di Treviso, sull'ex ospedale psichiatrico S. Giovanni di Trieste, su Villa Manin a Passariano e quello sull'area di Collecchio. Laboratori molto intensi, che generalmente durano sei mesi, ma che sono mirati alla formulazione di soluzioni concrete a problemi reali. La Fondazione, inoltre, si sta attivando da anni affinché sorga a Treviso un Centro internazionale per la civiltà dell'acqua.

L'attività della Fondazione si concretizza inoltre nella pubblicazione di volumi, come la collana "Memorie", che raccoglie i contributi di volta in volta offerti nell'ambito dei corsi sul paesaggio, la collana "Studi veneti" e la rivista "Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco".

### **Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche - Sezione di antropologia storica**

*Massimiliano Marangon*

L'incontro odierno si svolge a pochi giorni di distanza da fatti clamorosi che, sia pure per breve tempo, hanno attirato l'attenzione dei media di tutto il mondo sulla reviviscenza dell'identità storica e culturale dei veneti, così come è stata rivendicata da alcuni autonomisti radicali. Questa constatazione è doverosa, sia che si propenda a ridimensionare la portata simbolica del *blitz* di piazza San Marco, sia che gli si riconosca un'artigianale valenza politica. In quest'ultimo caso, la premessa deve essere fatta indipendentemente da ciò che si può pensare della riesumazione tardiva del dominio veneto sotto il profilo della sua legittimità politica, giuridica e culturale; ritengo infatti indispensabile questa puntualizzazione per mantenere la nostra riflessione critica aderente ai tempi e luoghi dell'oggetto che si propone di investigare.

Non credo di dover contribuire a una discussione che voglia incanalarsi esclusivamente nei temi tecnico-conservativi, dando per scontate valenze ideologiche condivise a priori sulle operazioni di recupero e salvaguardia della tradizione. È mia opinione che il convegno odierno rinvii necessariamente a una serie di significati che possono essere descritti con concetti marcati e normalmente accettati nell'ambito delle scienze demoeoantropologiche italiane. Perciò, alla luce del titolo e del programma, è abbastanza chiaro che dovremmo riferirci a una pluralità di subculture territorialmente delimitate, connotate in termini di dislivelli culturali per un tratto subalterno, ma comprese in un insieme più ampio che, da un lato si riferisce ad una *koiné* etnica dominante sovranazionale, e dall'altro fa riferimento ad aggregati geografico-istituzionali ben riconoscibili nell'ambito politico-amministrativo: le Venezie.

Dunque, quanto e come questa pluralità locale di culture può rapportarsi con le questioni emergenti per la nostra terra e il nostro tempo? In che termini, e alla luce di quali principi, ciò dovrebbe essere fatto? I localismi citati da Ulderico Bernardi sono fenomeni politici, che fanno da contrappunto alla globalizzazione dei mercati mondiali e alla relativa planetarizzazione della cultura. Così, per fare un esempio riferito alla realtà della montagna veneta, nell'Asiago cimbra che riafferma vigorosamente il suo peculiare "esser-ci" nel mondo, c'è una fabbrica artigianale di sci da fondo dal nome etnico, che, oltre a produrre sci eccellenti, lavora anche per una nota marca finlandese. Ebbene, in una terra che contemporaneamente sostiene e rivendica nelle sue espressioni ufficiali le origini orgogliosamente alloglotte, i linguaggi architettonici spaziano da forme di recupero rispettose delle tipologie rurali arcaiche, a finti rifacimenti nordiceggianti, manierati ed orpello, passando per una varietà di immobili completamente alieni dalla tradizione locale più antica, talora anche in modi esteticamente insoddisfacenti.

In questa congerie di riferimenti, stabilire un'originalità autoctona, sia pure in una cittadina di non grandi dimensioni come Asiago, è un sogno passatista. La semplice etnografia dell'attualità non potrebbe che limitarsi ad elencare questi fatti e a riprodurli in varia maniera per lasciare lo spazio a una demonologia critica, capace di interpretarli antropologicamente in modo più preciso, attraverso procedimenti di contestualizzazione.

Potremmo quindi rendere conto, caso per caso, in ciascuno dei paesi che costellano le Venezie, degli esiti variegati del modello di sviluppo economico, che contemporaneamente omogeneizza e crea nuove differenze, secondo una dialettica delle forme culturali che amplia il grado di similarità generale e contemporaneamente fa esplodere divergenze essenziali e convergenze più limitate. Così per restare all'esempio asiaghese, molti edifici di recentissima costruzione adottano un massiccio stile neoalpino, ricco di elementi ornamentali che riecheggiano tipologie sudtirolesi, e ciò in un'epoca in cui il linguaggio degli avi germanici è definitivamente consegnato alle cure dei filologi e riecheggia semmai nelle pietre squadrate, silenziose e belle, che separano i pascoli più antichi. Occorre allora trarre qualche indicazione metodologica per l'analisi antropoculturale delle realtà locali.

Se c'è infatti una cosa che le correnti interpretativistiche hanno sottolineato nell'antropologia più recente, forse con eccesso di enfasi, è proprio il frammentarsi e il ricomporsi caleidoscopico dell'identità e delle differenze culturali attuali, alla ricerca di nuovi e più difficili equilibri, densi di senso per i gruppi sociali e le comunità locali.

Se l'etnologia è ancora una scienza storico-sociale di costumi umani, l'occuparsi di questi processi e di questi intrecci è cosa oltremodo complessa, che implica un'attenzione scrupolosa alle disposizioni all'azione, alle abitudini, agli atteggiamenti ambientali che sono sottesi ad ogni usanza, strumento, comportamento anche formale, che si riscon-

tra in ciascuna subcultura locale del Triveneto. Poiché questo aggregato di dati da conoscere, tipologizzare e decifrare è a sua volta un'attività culturale che si svolge su un oggetto di cui, spesso, l'osservatore stesso è parte, occorre usare tutte le cautele che la storiografia critica ci ha insegnato. Ma contemporaneamente, è indispensabile avere anche un'altra più ampia consapevolezza, che ha a che fare con il concetto stesso di cultura, nella sua radice etimologica e nella sua principale funzione modernamente intesa. Alludo a quella coscienza educativa, che accetta come onere connaturato alla ricerca e alla riproposta della tradizione, la necessità di una critica pedagogica delle forme culturali che si indagano, sapendo che la loro essenziale importanza simbolica per la comunità che ne è portatrice o erede, non le rende né superiori né inferiori alle altre, che andrebbero meglio conosciute e rispettate.

Lo specchio dei veneti deve perciò allargarsi, comprendendo e confrontando le forme variegata di subculture territoriali anche molto lontane. Scoprire le uniformità e le diversità è qualcosa che può aiutare a "prendere le proprie misure", molto più che non la rapita contemplazione della propria immagine, per quanto essa possa essere complessa al suo interno e riconosciuta come tale.

Il rischio della certezza (per citare il titolo di un libro del prof. Tentori) è sempre in agguato, e con esso, quello dell'esemplificazione, della riduzione eccessiva della nostra capacità di capire. Ne segue, operativamente, che l'organizzazione di percorsi culturali locali, siano essi musei, mediateche, biblioteche specializzate o tutto questo ed altro insieme, dovrà basarsi anche sull'infrazione e sullo scarto dalla norma, e non solo sulla regolarità e l'uniformità. Tuttavia, sempre a partire dalla cultura locale, che resta, a mio avviso, il solo orizzonte semantico all'interno del quale possono realisticamente e duttilmente svilupparsi, al di fuori delle grandi città, sentieri formativi creativamente divergenti.

Cercherò di spiegarmi con un esempio del tutto ipotetico: la pastorizia transumante feltrina è ormai ben conosciuta grazie alle approfondite ricerche di Daniela Perco ed altri. Residui di attività pastorali resistono ancora oggi sulle montagne venete e trentine, magari dove un tempo l'attività pastorale era molto sviluppata, come nei Sette comuni vicentini, dove gli eredi degli ultimi pastori sono tuttavia dei sardi, o in altri luoghi dove essa era da tempo marginale e, pur non transumando che parzialmente sui pascoli alti estivi, aveva un suo limitato peso economico. È il caso della Val Leogra e della sua povera agricoltura, integrata dai prodotti del bosco e dell'allevamento, in un quadro di crescente migrazione pendolare e definitiva verso le città industriali vicine e lontane. Una valle la cui civiltà rurale è stata compiutamente descritta in modo amorevole dal lavoro paziente di Terenzio Sartore e dei suoi numerosi collaboratori. Tuttavia, come si ricorderanno certamente gli amici istriani, i pastori triveneti non sono solo questi e la conoscenza del complesso patrimonio produttivo e folklorico, al di là

della sua base etnica, potrebbe ulteriormente arricchirsi con riferimenti a pastorizie, transumanze e monticazioni di altre regioni. Pensiamo all'epica dei grandi tratturi abruzzesi di un tempo, o ai pastori del Sopramonte, ultimi e spesso disperati eredi della civiltà nuragica. E tale arricchimento potrebbe proseguire con riferimenti antropici esterni all'Italia, come quelli dell'area alpina, dei Pirenei, delle alpi Dinariche, dei Carpazi, della Macedonia, del Peloponneso e così via.

Un centro locale di ricerca, perciò, può porsi anche come diffusore di cultura e di scienza, procedendo per comparazioni storiche ed etnografiche di medio raggio, applicando cioè nella sua pratica specifica le autorevoli indicazioni storiografiche di Marc Bloch, magari integrate con cautela dal "giro più lungo" dell'etnologia. Anche senza scivolare nelle secche della mera riproduzione della frammentazione delle identità attuali – che, come ricorda Giovanni Gervis, sono tuttora vischiose, ed è quindi pericoloso enfatizzarne troppo l'ibridazione interna, si può evitare di restare impantanati nell'ingenua mitografia dei localismi, di autorappresentazioni che ritengono, a livelli diversi di ampiezza territoriale, di essere autosufficienti e autonomamente capaci di effigiare le virtù dell'umanità nel loro grado più alto.

Per tornare all'esempio pastorale, occorre dire che studi come quelli condotti e coordinati da Daniela Perco hanno arricchito, proprio nella direzione sopra indicata, la documentazione e la nostra comprensione demologica di un'area specifica del Veneto, muovendosi, con la memoria orale dei pastori lamonesi, attraverso i confini interni delle Tre Venezie. E questo potrebbe portarci a toccare un altro tema ben noto: infatti transumanza e migrazioni stagionali hanno da sempre a che fare con i confini politici tra gli stati, con quelli tra le aree culturali e con la trasgressione ecologicamente fondata dei primi.

Ecco allora affacciarsi un problema antropologicamente centrale come quello della relatività dei confini, del loro essere valicabili e talora, in tutto o in parte, artificiali rispetto alle identità etniche, alle similarità dei modi di produzione, delle tecniche e delle credenze, delle strutture sociali e culturali. Anche il mostrare le aperture e i contatti fra comunità apparentemente molto chiuse è dunque un obiettivo che è lecito porsi, così come l'evidenziarne all'inverso "le frontiere nascoste" (titolo di un libro di John Cawler che il Museo degli usi e costumi delle genti trentine ha reso noto al pubblico italiano).

Il viaggio transumante dei pastori veneti, può diventare dunque un viaggio antropologico nel suo senso più pieno, mostrando comunicazioni inattese di ampio raggio e il disfarsi e rifarsi sotterraneo delle identità locali. Perché non osare, con le debite cautele, paragoni con altri, e più esotici, pastori? Similarità si potrebbero trovare forse anche fuori d'Europa, allargando la consapevolezza della relativa omogeneità delle risposte umane a problemi posti dall'ambiente naturale in determinate condizioni tecniche, sociali e geografiche. È il caso degli indiani Navajo, dello sviluppo troppo rapido della



loro pastorizia nei primi due decenni di questo secolo, e delle drastiche misure di riduzione del patrimonio ovino, imposte dal governo americano negli anni Trenta, a causa della desertificazione indotta nei poveri suoli del sud-ovest. In un'eventuale mostra dedicata alla pastorizia delle montagne venete, un esempio come questo che ricorda, almeno per qualche verso, la vicenda dell'abolizione del pensionatico e delle sue conseguenze socio economiche, non sarebbe fuori luogo, se fatto con garbo, come un percorso didattico laterale, non disgiunto da una riflessione centrale sui problemi delle popolazioni pastorali e, nomadi, in contesti storici di modernizzazione.

Troppo impegnativo? Non credo, né penso di proporre forzature alla luce delle acquisizioni consolidate delle discipline etno-antropologiche. Non è stato lo stesso Levi Strauss, in un suo breve e luminoso saggio dedicato alla figura di Babbo Natale, a dimostrarci quanto le nostre ritualità parareligiose di fine anno, siano legate, oltre a riti europei molto antichi, anche a cerimonie tipiche delle culture del sud-ovest americano? Io stesso ho tentato qualche parallelo di questo genere, in un libro dedicato alle variazioni sul tema dell'identità etnica cimbra dei Sette comuni vicentini. Un viaggio nel tempo e nello spazio che vorrebbe contribuire a chiarire come le identità si scompongano e ricompongano e siano mutevoli nel tempo, come duttili strumenti evolutivi in mano alle culture locali, sia pure entro il rapporto tra minoranze e dominanze etniche, economiche e politiche.

Concludo spezzando una lancia a favore del massimo allargamento dei nostri orizzonti antropologici, poiché, se è vero che molte soluzioni ai problemi umani sono state elaborate da culture locali in uno stato di relativo isolamento, è altrettanto vero che il mondo ha sempre conosciuto nella comunicazione tra gruppi diversi e nell'apertura all'altro, una fonte, magari fortemente asimmetrica dal punto di vista socio-economico, di arricchimento delle prospettive del possibile. Il che, nell'attuale temperie di omologazione planetaria, non è certo l'ultima delle risorse da sfruttare: abbiamo bisogno degli altri e delle loro storie per comprendere meglio ciò che ci aspetta e che noi stessi abbiamo passato.

### **Centro per la documentazione della cultura popolare Comunità montana feltrina**

*Daniela Perco*

Il Centro per la documentazione della cultura popolare della Comunità montana feltrina, del quale sono responsabile dal 1979, da anni si occupa di mobilità e transumanza, perché, nonostante quanto si sente dire, la montagna non è affatto isolata, ma è aperta a mille influenze ed è un luogo le cui popolazioni si sono sempre mosse, in particolare a partire dall'800.

Poiché mi occupo prevalentemente di fiabe, quando ho sentito il dott. Brugnoli parlare delle fiabe raccolte da Scipione Righi nell'area veronese, che provengono da cameriere dell'Alpago o da donne della Bassa vicentina, mi sono convinta ancora di più che la cultura della mobilità sia estremamente importante per capire certe zone del Veneto, come quella dalla quale provengo. La stessa denominazione del Centro evidenzia la specificità dell'ambito disciplinare entro cui il esso opera: nelle scelte tematiche e nell'impostazione generale delle ricerche hanno prevalso interessi di tipo demoantropologico e linguistico. A questa specificità si legano precise scelte metodologiche, necessarie se non ci si vuole limitare a lavori superficiali.

Finalità principale del Centro è produrre e raccogliere una documentazione sistematica sulla cultura, nel senso antropologico del termine, delle popolazioni della montagna e delle valli bellunesi, nel periodo compreso tra la seconda metà dell'800 e i giorni nostri. Attraverso la ricerca sul campo, cui hanno collaborato numerosi studiosi locali, è stato possibile costituire un archivio sonoro, che raccoglie centinaia di ore di registrazioni relative a due grossi filoni: la letteratura di tradizione orale (fiabe, leggende, indovinelli, proverbi, canti, ecc.) e le memorie storiche (autobiografie, storie di lavoro testimonianze su settori specifici come la ritualità, la medicina e così via).

L'attenzione per le fonti orali rende l'attività del Centro unica nel panorama veneto. Le numerose interviste effettuate nel corso degli anni e l'instaurarsi di rapporti con la popolazione e con le associazioni locali, hanno consentito di avviare parallelamente all'attività di rilevamento, una produzione di immagini pertinenti ai settori indagati. Queste immagini hanno progressivamente costituito l'archivio fotografico del Centro che ora dispone di circa 5.000 fotografie tra le quali quelle donate dal geografo Elio Migliorini, che dagli anni Venti agli anni Cinquanta fotografò le case rurali del bellunese. Nel corso di questi anni il Centro ha costituito una biblioteca specializzata con circa 4.000 volumi; per mancanza di personale e di fondi, però, i materiali raccolti sono stati solo inventariati, e si attende una schedatura organica. Per quanto possibile, si è cercato di operare scelte tematiche che orientassero le ricerche in modo tale da consentire il reperimento di informazioni mirate ed esaustive oltre che di materiali pertinenti. Così, sono stati affrontati argomenti come la produzione e la trasformazione della canapa, la pastorizia transumante e l'alpeggio, l'emigrazione delle balie da latte, quella delle *ciode* e così via.

Quando, nel corso della ricerca sulle balie da latte, ci siamo resi conto che negli archivi non esisteva una documentazione dettagliata sull'argomento, abbiamo dovuto iniziare un lavoro sistematico attraverso le fonti orali, e nello stesso tempo abbiamo cominciato a raccogliere gli abiti e tutto ciò che faceva parte del loro corredo, le lettere che scrivevano e che ricevevano, le foto dei figli di latte e così via. I risultati di queste ricerche sono stati parzialmente raccolti in quaderni

pubblicati con periodicità annuale, grazie anche al contributo della Regione Veneto. Queste indagini, inoltre, sono state oggetto di mostre itineranti allestite prevalentemente nella provincia di Belluno. In parallelo al lavoro di ricerca e documentazione si è svolta un'intensa attività di raccolta di reperti sulla cultura materiale, in parte classificati con le schede FKO. Infatti, l'obiettivo che il Centro si era proposto fin dalla sua costituzione era la realizzazione di un progetto museografico in grado di rappresentare adeguatamente i fenomeni oggetto di ricerca, configurandosi al tempo stesso come luogo dinamico di proposte e interventi nel territorio.

Dopo quasi vent'anni di lavoro, vediamo finalmente concretizzarsi questo obiettivo con la creazione del Museo etnografico della provincia di Belluno, un Museo provinciale che avrà sede a Cesiomaggiore e di cui è prevista l'apertura parziale alla fine di giugno. Il Museo etnografico intende porsi come luogo di coordinamento delle attività riguardanti la cultura popolare nel territorio bellunese, per offrire un supporto scientifico agli altri gruppi e agli altri musei che operano nel territorio, coordinando un sistema uniforme di schedatura di oggetti e documenti, ma anche tentando di individuare, censire e tutelare nella provincia, manufatti di interesse etnografico. Questo museo, dunque, dovrebbe configurarsi come punto di partenza per una serie di percorsi i cui punti di arrivo potrebbero essere i musei etnografici già esistenti. Nel museo, inoltre, avranno uno spazio rilevante i fenomeni migratori e la cultura della mobilità costituirà uno dei nodi centrali.

## Gruppo di ricerca sulla civiltà rurale

*Terenzio Sartore*

Parlo a nome del Gruppo di ricerca sulla civiltà rurale, che ha sede presso il Club Alpino Italiano di Schio, ed è erede del gruppo che, nel 1976, aveva realizzato il volume *Civiltà rurale di una valle veneta*, frutto di un lavoro di ricerca durato otto anni. Dopo quella prima pubblicazione, alcuni membri hanno continuato a dedicarsi alla cultura popolare con particolare attenzione alla cultura materiale, fino ad arrivare alla progettazione di un vocabolario dei termini tecnici relativi a strumenti, attrezzi, manufatti, e pratiche abbandonate.

Nel corso del lavoro però, mano a mano che venivano a mancare gli anziani, si perdevano sia il termine dialettale che la conoscenza dell'uso degli strumenti. Infatti, circa venti anni fa, studiando gli attrezzi per la lavorazione del legno, ci si accorse che non era sufficiente accostare al termine dialettale un termine italiano, perché in molti casi non esisteva un termine italiano adeguato e, quando esisteva, esprimeva realtà parzialmente diverse. Ciononostante, qualche anno dopo, ha preso il via la documentazione sugli

strumenti per la lavorazione del legno, ricerca che ha portato alla luce una varietà di attrezzi impensata: per esempio, esistono oltre venti tipi di pialle, differenti per forma e funzione, alcune delle quali hanno una forma diversa da quella segnalata nella letteratura specifica. Così, dopo qualche anno di ricerca, è stato pubblicato un volume che descrive gli attrezzi in uso nel Vicentino, dal semplice potatoio alla sega più complessa.

Un lavoro di tale portata, ha necessariamente dato l'avvio a discussioni sul metodo da seguire nel rilevamento dei dati e sui sistemi di elaborazione più opportuni, riflessioni che si sono rivelate preziose nella fase di progettazione del vocabolario tecnico-storico del dialetto vicentino.

Infatti, la parte più consistente del lavoro svolto dal Gruppo riguarda la raccolta diretta di testimonianze. Grazie alle fonti orali abbiamo potuto registrare – soprattutto nelle aree periferiche, dove ancora perdura la cultura tradizionale – moltissime voci abbandonate, che vengono dal passato e che fra qualche anno saranno completamente cadute in disuso. Il significato di molti termini, infatti, se non viene definito ora, fra qualche anno risulterà indecifrabile. L'esperienza sul campo ci ha aiutato a capire che per dedicarsi alla cultura popolare è fondamentale avere quelle nozioni “globali” che caratterizzavano la cultura di un tempo, e che è importante sforzarsi di vivere i contesti studiati “dall'interno” per conoscere la mentalità di chi ne è stato protagonista.

Dal punto di vista metodologico, il progetto di ricerca è stato diviso in tre parti: una prima sezione naturalistica, dedicata alla zoologia, alla botanica, all'anatomia e alla meteorologia; una seconda parte tecnica, sugli attrezzi della casa, quelli agricoli, l'abbigliamento e l'alimentazione, gli edifici e il paesaggio agrario, il gioco e la pratica religiosa; nella terza sezione si prenderanno in esame verbi, aggettivi e sostantivi di carattere generico.

La sezione naturalistica, in via di completamento, è stata elaborata individuando sottosectori specifici – uccelli, animali, insetti, pesci, rettili anfibi, fiori e piante, funghi, anatomia, meteorologia – ai quali si è lavorato in modo indipendente. Appena saranno completati, verranno composti in un unico ordine alfabetico con i termini dialettali, la traduzione in italiano e il termine scientifico.

Per avere una verifica esterna, è stata pubblicata una prima parte, relativa agli uccelli, accostata alla descrizione degli strumenti e delle pratiche di caccia. Da questa prima idea ne sono nate altre, e attualmente stiamo elaborando nuovi temi, come le usanze alimentari. Per fare un esempio, nel vocabolario alla voce “macafame” – un dolce variato nel tempo, ora a base di pane e latte – ci sarà un riferimento alla descrizione che di esso esiste nella città di Vallesugana; alla voce “cinciamenai” o “smaltarini” – una minestra tipica del Basso Vicentino, non documentata in alcuno scritto – ci sarà un riferimento alla pubblicazione che stiamo approntando, senza la quale la voce dialettale non sarebbe sufficientemente chiara.



Come membro del Gruppo di ricerca, vorremmo che i risultati potessero ritornare ai protagonisti e ai loro eredi, affinché ne prendano coscienza, sappiano riconoscersi e ne coltivino i valori; inoltre che le nostre pubblicazioni avessero un carattere divulgativo: noi lavoriamo con attenzione, buona volontà e amore, nella speranza che la coscienza dei nostri limiti possa supplire alle carenze della nostra preparazione.

### **La cultura locale a Chioggia, tra isolamento e stereotipi direttore di “Chioggia - Rivista di studi e ricerche”**

*Piergiorgio Tiozzo*

Sono lieto che in un incontro sulle genti venete, promosso in un luogo così prestigioso, vi sia spazio anche per Chioggia, perché già questo, per me, è un grande risultato. Con la mia comunicazione intendo presentare alcune considerazioni sulla situazione, il significato e i limiti della cultura locale chioggiotta. È una riflessione che si basa su una ventennale esperienza, sviluppata nell'obiettivo di creare un'attenzione ed un respiro civile, oltretutto culturale, di dare vita ad una istituzione e ad un sistema culturale adeguati alle esigenze di una città che sconta tare secolari, un obiettivo di documentazione e crescita di cui purtroppo oggi devo constatare il fallimento

*La città.* Chioggia ha ricche tradizioni di cultura locale e popolare, una cultura con specifiche connotazioni e significative vestigia. È indubbiamente una delle più rilevanti realtà popolari regionali, il microcosmo e la culla di un mondo legato all'acqua. Ci aiutano in questo senso i riferimenti letterari che ne fanno un paradigma del centro popolare e suggestivamente popoloso: si pensi a Carlo Goldoni (che quando ha voluto rappresentare il popolo si è rivolto a Chioggia), ai novecenteschi Orio Vergani e, soprattutto, Giovanni Comisso. L'aspetto e l'atmosfera popolare della città costituiscono il campo di prova della tradizione di pittura realistica 'sociale' del secolo scorso, pittura veneta e non solo veneta (i riferimenti vanno alle opere più famose di Luigi Nono e di Mosè Bianchi), tradizione trasmessa anche alle prime espressioni fotografiche di approccio sociale (foto Naya).

Chioggia è plasmata dalla sua particolare posizione geografica, con la quale la popolazione è cresciuta in stretta sintonia, sia per gli aspetti economici, che per quelli socio-culturali.

Altro elemento che la caratterizza fortemente è la sua insularità, con un isolamento che non è solo geografico, e storicamente determinato, ma, oggi più che mai, soprattutto culturale e di mentalità. L'insularità per certi versi ha consentito di sviluppare e mantenere vive tradizioni e aspetti popolari, di perpetuare una dimensione peculiare, fino allo sviluppo economico degli ultimi decenni. Questa crescita improvvisa ha messo in crisi la vecchia dimensione ed ha imposto la riconsiderazione del ruolo e del significato stesso

della città, la questione della verifica e ridefinizione dell'identità locale, che deve necessariamente trovare supporto nel riconoscimento della cultura popolare e delle specificità locali.

*Pubblicazioni e cultura locale.* L'ultimo decennio si caratterizza quale vivace stagione di pubblicazioni a carattere locale, con un notevole incremento di volumi scritti da autori chioggiotti e che hanno come riferimento aspetti della storia, delle tradizioni e della vita del territorio di Chioggia. Non sono mancati inoltre un numero considerevole di pubblicazioni a carattere più generale che hanno riservato un occhio particolare a questa realtà.

Coloro che in futuro – non so se si chiameranno storici, antropologi o quant'altro – si occuperanno della cultura locale di questo periodo avranno di fronte una notevole massa di materiali con i quali confrontarsi, una vera e propria esplosione di pubblicazioni.

Guardando retrospettivamente, la pubblicistica locale di fine '800 e quella prodotta intorno agli anni '30 del nostro secolo mostrano attenzione ad alcuni aspetti della vita popolare, un interesse che è andato successivamente scemando. A fronte di un'estrema povertà di pubblicazioni di interesse locale dei decenni precedenti, a partire dagli anni '70 si può notare una nuova attenzione: si contano infatti 4/5 titoli annuali aventi un certo interesse per la conoscenza del mondo di Chioggia. Il numero annuo di volumi e di contributi pubblicati sono raddoppiati negli anni '70 e hanno avuto un incremento continuo negli anni '80-'90 fino a quadruplicare. Un vero e proprio boom editoriale che denota un interesse mai riscontrato precedentemente. A titolo di esempio, nel 1993 (un anno particolarmente prolifico, la bibliografia locale può contare su una trentina di contributi significativi, escludendo i meno rilevanti.

Questa messe di pubblicazioni denota un nuovo modo di manifestarsi della realtà locale, un forte bisogno di definirne le caratteristiche, l'emergere di sempre più pressanti esigenze di testimoniare presenze e di affermare una propria lettura del mondo locale.

Dal punto di vista dei contenuti, fino agli anni '70 l'approccio alla cultura locale è esclusivamente di tipo storiografico, con contributi che si ricollegano all'erudizione e all'impostazione romantica dell'800, studiano momenti e biografie di personaggi illustri del passato locale, affrontano al più momenti di celebrazione. Negli anni '80 c'è stato un progressivo ampliamento tematico, dovuto allo sviluppo della storia sociale e della microstoria, alle tesi di laurea conseguenti al forte aumento della scolarizzazione (vengono svolte, ad esempio, tesi su aspetti di geografia, architettura, demografia, arte). L'approccio alla realtà locale è andato notevolmente ampliandosi anche nell'articolazione disciplinare, negli obiettivi e nei contenuti delle ricerche.

Tutta questa produzione presenta però un limite significativo. Gli autori sono per lo più appassionati volontari che producono questi materiali con percorsi strettamente individuali. Senza nulla togliere all'importanza di questi apporti,

va sottolineato che si è fatta fortemente sentire la mancanza di un istituto di ricerca o comunque di un riferimento significativo a livello locale, che fosse in grado di avere un ruolo di coordinamento di questi nuovi interessi e attività. I materiali prodotti rivelano la voglia di testimoniare, indicano anche la necessità di conoscere maggiormente e di dare una nuova dimensione all'identità locale, ma sono condotti con strumenti inadeguati.

In altre parole, a questa produzione non ha corrisposto una azione di coordinamento e innalzamento della metodologia e delle tematiche delle ricerche, la promozione qualitativa di iniziative significative (raccolte, lavori sistematici) in grado di far emergere e fornire elementi forti e fondati. Si è radicata la contraddizione tra grandi potenzialità ed attese, e la realtà deprimente della situazione, essendo mancata la realizzazione di momenti e strutture permanenti di documentazione. Si è approfondito il divario tra le possibilità e la significatività della cultura locale all'interno del mondo regionale e la pesante carenza di organizzazioni culturali, elementi indispensabili per dare spessore alla ricerca, documentazione e produzione culturale. Nonostante parecchi sforzi e pregevoli lavori individuali, si sono perse occasioni e momenti particolarmente importanti per un salto qualitativo duraturo; si sono mantenute alcune limitanti contraddizioni della cultura locale dovute al suo isolamento e al perdurare di stereotipi interpretativi e di approccio, alla incomprendimento del ruolo strategico di una effettiva svolta culturale fondata sulla valorizzazione delle tradizioni locali.

*Esperienze significative.* Appaiono importanti, per il tentativo di colmare queste contraddizioni, alcune esperienze, condotte con mezzi modesti e in modo volontaristico: in particolare il "Comitato Renier" e la rivista "Chioggia".

Il "Comitato di studio e di intervento Stefano e Andrea Renier" (attivo dal 1977 al 1989) ha svolto una funzione decisiva di stimolo e di dibattito. Le sue attività e pubblicazioni introducono nuove e diverse attenzioni alla cultura locale, forniscono importanti contributi; in buona sostanza il Comitato pone il problema di studiare quale approccio e quali elementi contribuiscano ad individuare l'identità locale.

A questo ha fatto da sfondo la pressante richiesta di creazione di strutture culturali permanenti: una biblioteca di ambito lagunare e regionale, un centro di documentazione, la sistemazione ed accessibilità degli archivi locali, l'organizzazione di spazi museali in città.

La lettura del territorio di Chioggia operata dagli interventi e dalle pubblicazioni del "Comitato Renier" intendeva superare una serie di stereotipi dominanti nel mondo locale, un certo folklore di maniera, senza adeguato spessore e capacità critica, la stessa lettura che periodicamente approda nei *reportage* giornalistici sulla città, per intenderci della Chioggia delle 'Baruffe' *tout court*, delle calli e dei canali poveri e vocianti, del pescatore *chiozzotto* straccione cui al massimo si collega la pipa di terracotta o qualche rima popolana.

Dal punto di vista dell'approccio storico si poneva la necessità di superare due tipi di letture all'interno delle quali

si erano posti gli storici locali (una interpretazione strettamente 'podestarile' della città, per alcuni, oppure per altri esclusivamente di tipo religioso, 'vescovile'), con appiattimento su impostazioni e presupposti esterni, per ricercare invece le specificità della storia e della cultura locale, i suoi momenti più significativi e capaci di essere ancora un valido riferimento. Muovendosi in questo senso, si sono riscoperte l'importanza e il valore europeo della tradizione di studi naturalisti e territoriali che hanno caratterizzato positivamente la città tra '700 e '800, la particolarità della situazione locale del tardo '700, che ha avuto un significativo momento di sintesi nella breve ma intensa esperienza della Municipalità democratica del 1797.

Un notevole punto di approdo del Comitato Renier (per la conoscenza e la valorizzazione della cultura popolare) è stata l'iniziativa sui *sabbionanti* di Sottomarina, sfociata in una mostra e in una pubblicazione. A distanza di un decennio appare particolarmente significativo l'approccio antropologico utilizzato, un taglio che si evidenzia quale terreno privilegiato per cogliere la cultura locale. Da quell'esperienza si è capito quanto potevano offrire il perseguimento di nuove piste di ricerca, l'importanza della documentazione; si è capito anche che la cultura locale non può essere affrontata solo con un approccio storico, ma che ha bisogno di un quadro disciplinare più complesso e articolato. Per altro, quell'esperienza ha dato avvio alla concretizzazione di un'ipotesi museale locale di tipo etnografico.

Un altro momento decisivo della crescita culturale locale è costituito dalla pubblicazione di un semestrale di studi locali, quella "Chioggia. Rivista di studi e ricerche", di cui sono usciti 11 numeri, dal 1988 al 1994, e che dopo una pausa forzata sta con fatica riprendendo in questi mesi.

L'importanza e la continuità della rivista (che appariva allora un'impresa insperata e improbabile in una città come Chioggia) diventa ancora più importante se pensiamo che è stata strettamente collegata alla Biblioteca civica "C. Sabadino", biblioteca fondata immediatamente dopo l'Unità d'Italia, che vanta una significativa presenza di materiali locali e lagunari, una tradizione ottocentesca.

Grazie alla Rivista, la situazione della cultura locale si presenta, negli anni '90, alquanto movimentata e variamente significativa, specie se raffrontata col passato, agendo da volano anche per altri interessi e pubblicazioni, sia di carattere storico e documentativo sia di testimonianze personali e letterarie. Sono stati affinati alcuni elementi di riferimento, è stata in qualche maniera predisposta una piattaforma di partenza per un salto qualitativo. La rivista "Chioggia" pone infatti in modo nuovo il problema della conoscenza e della documentazione della cultura locale. L'identità locale non viene più ricercata solo con approcci di tipo storico, ma piuttosto come prodotto di diverse discipline e come necessità di documentare specifiche attività locali: storia, tradizioni, ambiente, vita popolare contribuiscono a determinare le peculiarità locali. Decisivo strumento di confronto, di stimolo e di sbocco di nuove ricerche, la Rivista intende costituire



un volano per lavori di livello più alto, per iniziative di più vasto respiro. La cultura locale arriva così, agli inizi degli anni '90, a pubblicazioni importanti, sia sui contenuti che nella forma, a lavori di pregio. La realizzazione di questo salto ha trovato un forte limite nella scarsa capacità di penetrazione con realtà e piste di ricerca esterne alla città, nelle difficoltà a trovare sponde efficaci in questo senso, oltretutto nella situazione comunale, bloccata economicamente nella prima metà degli anni '90 dal dissesto finanziario dell'Amministrazione comunale.

Non posso nascondere – con profondo rammarico – che, anziché costituire il momento di raccolta dello sforzo condotto e di lancio effettivo di una nuova impostazione culturale, il dispiegamento di quanto faticosamente enucleato, gli ultimi tre anni hanno rappresentato un periodo di blocco delle prospettive intraviste, di frustrazione dei risultati cui si poteva giungere. Infatti la Rivista “Chioggia” è stata bloccata per non espressi motivi di carattere politico, e addirittura la stessa Biblioteca civica sta subendo tre anni di chiusura, con conseguenze disastrose e che purtroppo continueranno a farsi sentire a lungo.

Si stanno spendendo ora grossi investimenti economici per manifestazioni effimere e per edifici da destinare a finalità culturali, una ripresa legata anche alla prossima conclusione del mandato amministrativo. Per gli edifici, aspetto per noi più importante, si sta completando la sistemazione della nuova sede della Biblioteca (che partirà già inadeguata), la sistemazione dell'Archivio storico cittadino, la creazione di un Corso di laurea breve in Biologia marina dell'Università di Padova, si sta dando avvio ad una struttura museale civica (Museo di san Francesco fuori mura), che però si sta realizzando “a scatola chiusa”, senza i necessari apporti locali di documentazione e impostazione, tutta attorno a un impianto archeologico esterno alla città e soprattutto al tessuto culturale e al dibattito sviluppato negli ultimi vent'anni. Vi è l'abitudine a parlare molto di strutture e di crescita culturale all'inizio e alla fine di ogni mandato amministrativo, ma non si riesce a dare corpo e gambe ad un vero, permanente salto qualitativo. L'attenzione è rivolta alle singole strutture da realizzare, all'immagine che se ne ricava, non ad un piano complessivo dei servizi e degli strumenti che si intendono adottare. Non si parte dai contenuti, dalla creazione di meccanismi di crescita duratura. A fronte di un grosso investimento di risorse economiche non si studia il rapporto con i bisogni della città, il ruolo che devono svolgere, non ci si preoccupa di attivare percorsi di crescita culturale e civile in rapporto all'esperienza fatta e alle forze esistenti. Tutto avviene in modo occasionale e umorale, come se si fosse all'anno zero, non preoccupandosi di confrontarsi con quanto si è sin qui fatto, con l'impatto reale che gli investimenti potranno avere. Sembra proprio che non si voglia dar corpo ad una struttura culturale mettendola nelle condizioni di funzionare; ben altre sembrano le priorità e motivazioni. L'esperienza condotta a Chioggia, e le modernizzazioni realizzate in diversi centri, offrono invece precisi orientamenti, modalità e percorsi.

*Verso una nuova definizione.* Ritornando alle tematiche di approccio alla cultura locale, ritengo importante sottolineare che in questi anni si sono imposte diverse matrici ideali e momenti storici forti, simbolici dell'identità locale. Un primo nucleo tematico è stato quello del recupero di un mondo lontano, della Chioggia medievale. Una tradizione di erudizione cui indirettamente si è collegata la manifestazione denominata “Palio de La Marciliana”, un'occasione celebrativa che ha preso spunto dalla Guerra di Chioggia del 1380, e inventando una serie di attività ambientate in quell'epoca è riuscita a coinvolgere attorno a sé una consistente partecipazione popolare e a connotare la città stessa (che sinora non era riuscita a creare neanche una significativa ricorrenza, dopo le alterne vicende della “Sagra del pesce”).

Un secondo approccio è costituito dal moderno ruolo territoriale e ambientale della città. Un momento importante di questa lettura della città è dato dalla valorizzazione dei progetti progressivi e riformisti realizzati alla fine del '700.

Al di là di queste nuove impostazioni, permane comunque un certo folklorismo stereotipato di maniera, che riproduce semplicemente i vecchi *cliché* del mondo locale.

Esternamente si sono recentemente manifestati nuovi interessi culturali verso la città, a livello regionale e di fascia costiera adriatica. Questa maggiore attenzione può essere sintetizzata nel cresciuto interesse verso tre aspetti di cui Chioggia costituisce il riferimento più importante: una cultura popolare specifica (ad esempio nella gastronomia locale e nelle tavolette votive); le tradizioni marinare (con le imbarcazioni tradizionali chioggette – anche oltre il solito *bragozzo* o i colori delle vele tradizionali – e il mondo della pesca in Adriatico); il mondo lagunare e le valli di pesca.

Mi pare evidente che un corretto approccio alla cultura locale debba necessariamente partire da una considerazione e analisi interna alle specificità locali. La complessità e contraddittorietà del mondo locale è di difficile lettura ed interpretazione dall'esterno, se non per aspetti particolari, specialistici. Per altro verso, il mondo locale non manca di stereotipi e limiti interpretativi, di difficoltà di coglierne in modo comparativo elementi pregnanti ed originali.

Un vero salto qualitativo è possibile solo mettendo assieme l'approccio esterno, specialistico, e quello interno, maggiormente sentito, partecipato, un approccio che spesso avrebbe bisogno di maggiore spessore critico.

Su questa unione di energie e di interessi, di conoscenze e di competenze, credo poggi il destino e la fortuna della cultura locale a Chioggia. Per superare l'isolamento e gli stereotipi interpretativi che ancora la caratterizzano è necessario un grande sforzo di documentazione e rilettura, la predisposizione di un vasto laboratorio di ricerca. In attesa che questa necessità si faccia strada, prima che scompaiano definitivamente vestigia e memorie locali, riteniamo che raggiungere questa consapevolezza sia già un buon punto di partenza; per questo deve essere assimilata localmente, oggetto di riflessioni nelle istituzioni pubbliche, nelle associazioni regionali e tra gli studiosi che intendono occuparsi di quest'area e di questa popolazione.

## DIBATTITO

### Giannantonio Paladini

(Ateneo Veneto, Venezia)

Colgo l'occasione offertami per sottolineare tre cose che mi stanno a cuore. Innanzitutto si è parlato di un censimento, ma il censimento è già in atto: è un momento di incontro e scambio di esperienze e proposte, tra realtà istituzionali e associazioni culturali. Ritengo infatti che ci sia un forte bisogno di incontro, per riuscire a fare parte di un'entità più ampia e articolata.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che l'Ateneo Veneto, figlio dell'età napoleonica, è nato nel 1812 e si è caratterizzato come un laboratorio culturale in un'epoca nella quale era difficile parlare di società veneta. Le stesse date di nascita delle altre istituzioni mi hanno dato il senso di una ricchezza sopraggiunta, oltre che passata. L'Ateneo Veneto avrebbe voluto essere il laboratorio della cultura veneta, ma in realtà il progetto è stato rallentato dalla difficile entrata di Venezia nella modernità: scorrendo le annate della rivista che contiene gli atti dell'Ateneo, ci si accorge che i Veneti di quell'epoca si sono rivolti a personalità rilevanti della cultura veneta e italiana dell'800 per evitare di smarrire la memoria e la cultura della Venezia post-repubblicana.

Anche oggi, in occasione del bicentenario, ci accorgiamo che parlare della Venezia ottocentesca è quasi una sorta di stravaganza: Venezia è caduta nel 1796. Eppure non è andata esattamente così e i fatti lo dimostrano. Da qui la scelta di temi da svolgere con pubblicazioni, convegni, incontri, fino all'idea di riproporci in termini diversi rispetto al passato.

Infine, con riferimento agli estremi di cui ha parlato Ulderico Bernardi – al cosmopolitismo, alla situazione economica, sociale, politica, culturale, linguistica, artistica e letteraria, alla pluralità di usi e costumi – vorrei ricordare non solo le Venezia comprese nell'ambito territoriale italiano, ma anche le Venezia situate al di fuori di quest'ambito. Quando qualcuno prima ha citato Simone Weil: “chi è radicato è condannato a sradicare”, ho pensato alla cultura istriana che, sradicata, ha saputo radicarsi altrove e a quanto noi abbiamo ricevuto in questi 50 anni dalla cultura istriana, dalmata e quarnerina.

È in questa capacità di scambio non strumentale tra le culture che si richiamano a Venezia che si trova la chiave per uscire dallo stato di crisi in generale. Ritengo che sarebbe molto utile passare da una logica difensiva delle identità a una rivendicazione della ricchezza unificante della trama culturale istituzionale e associativa veneta.

Non è vero che le nostre terre sono senza identità, è vero invece che lo sviluppo economico recente è avvenuto nella

presunzione – da parte di chi lo ha guidato – di poter fare a meno della cultura. Ma uno sviluppo senza cultura, per quanto opulento, rimane un prodotto incompleto. La mondializzazione è cosa diversa dal cosmopolitismo cui ci siamo abituati. Le Venezia hanno un ruolo importante per l'uscita dalla crisi di assestamento delle società nazionali odierne; queste terre, che sono state le terre dell'emigrazione e del dominio, oggi sono diventate terre dominanti e possono esserlo anche sul piano dei valori culturali.

### Manlio Cortelazzo

Il *Sussidiario di cultura veneta* è una delle ultime opere che fanno parte della Collana sulla cultura popolare veneta promossa dalla Regione del Veneto e curata dalla Fondazione Cini. Innanzitutto va precisato che l'idea è di Ulderico Bernardi, il quale aveva elaborato un progetto sulla cultura regionale che doveva estendersi a tutta l'Italia.

Sono passati ormai più di 70 anni da quando un esperimento simile venne fatto con la riforma Gentile, subito seppellita dal nazionalismo fascista. E oggi, che si parla tanto di cultura popolare e di insegnamento del dialetto, potrebbe accadere quanto che è successo alla Regione Sicilia che ha elaborato la legge regionale per l'insegnamento del siciliano – legge che, malgrado le sovvenzioni e gli stanziamenti, è fallita a causa della mancanza di strumenti.

Parlare di un'antologia è molto facile, anzi facilissimo, il doverla elaborare invece, è molto difficile perché ci si trova con una mole spaventosa di materiale da selezionare. Così, dopo un'introduzione di carattere antropologico culturale, dialettale e pedagogico, abbiamo cercato di comprendere tutti gli aspetti caratteristici della cultura veneta, dalla storia all'emigrazione alla lingua e al costume, dalla lettera di Cassiodoro che risale al VI secolo d.C. alla battaglia di Lepanto, fino all'alluvione del Polesine.

Dunque ora è caduto l'alibi di tanti insegnanti che lamentavano la mancanza di strumenti per insegnare la cultura regionale: ora lo strumento c'è, sono 400 pagine curate e affidabili. Di alcuni brani c'è la traduzione, molti articoli forniscono la chiave per interpretare l'evoluzione del dialetto e per spiegarlo a chi non lo conosce e ci sono tutte le premesse per rendere fattibile la conoscenza della cultura veneta, dispersa in numerosi rivoli e pubblicazioni. Perciò riteniamo di avere reso un grande servizio alla collettività.

### Tiziana Agostini

“Quando nelle nitide giornate d'inverno, su dalla pianura appaiono le Alpi tutte bianche di neve dal basso fino alle vette, si comprende come esse siano invero il limite e la custodia di questa terra felice. Cingono questa terra fino a oriente e sono di essa come una dura e pensosa fronte”. Ho



scelto di citare Giovanni Comisso per aprire il mio intervento, perché nelle sue parole appare l'immagine di un Veneto felice e perché Comisso è uno degli autori veneti più significativi.

L'Antologia ha rappresentato per me un lungo e affascinante viaggio nel Veneto, nella storia e nelle tradizioni; per compierlo, però, è stato indispensabile l'aiuto della Fondazione Cini, della Regione Veneto e del prof. Ulderico Bernardi che è nume di tante iniziative importanti.

Per potervi spiegare come è stato costruito questo lavoro, è necessario soffermarsi sul titolo *Sussidiario di cultura veneta* con il quale abbiamo voluto riassumere l'intento della ricerca: offrire uno strumento agevole per capire che cosa è stato, che cosa è e che cosa potrebbe essere effettivamente il Veneto. La scelta della parola "cultura" anziché "civiltà" è stata operata in modo consapevole, affinché indicasse un insieme di specificità materiali, di tradizioni, usi e costumi, cultura nel senso più ampio del termine, come è stata definita dall'indagine antropologica ed etnografica di questo secolo. L'Antologia, perciò è un racconto della storia del Veneto, fatto dalla parte dei Veneti che quotidianamente la vivono e la raccontano.

Per costruire questo percorso, mi sono avvalsa delle mie competenze che sono innanzitutto filologiche e antropologiche, con l'intento di rendere l'idea della poliedricità della nostra regione attraverso la scelta di brani originali e testi poetici di narratori veneti e stranieri. Per rappresentare una regione è indispensabile tenere conto delle diverse realtà che la compongono; una di queste – che potremmo chiamare *genius loci* – si riferisce alle componenti fisiche ambientali che caratterizzano il territorio: una specificità che poi ne costituisce l'unicità morfologica. Il territorio, a sua volta, è soggetto alle influenze del governo – il *genius rei publicae* – e della sua capacità di renderlo migliore o peggiore. Sotto questo punto di vista la presenza autorevole e unica del governo della Serenissima ha modificato in modo sensibile e positivo questo territorio. Infine c'è il popolo che abita il territorio – il *genius gentis* – e viene modificato sia dall'ambiente che dal governo che lo rappresenta.

Dopo aver raccolto un universo di testi, abbiamo selezionato cento brani e li abbiamo raggruppati in cinque nuclei tematici, per rendere più facile la consultazione dell'antologia.

Ovviamente, il primo nucleo tematico non poteva che essere quello storico; perciò abbiamo raccontato la storia dai paleoveneti ai tempi recenti attraverso i documenti, le cronache del tempo, le lettere e così via. Una sezione è dedicata all'emigrazione, che rappresenta l'altra parte della storia del Veneto, la storia più recente. Una terza sezione è dedicata alla geografia raccontata dagli scrittori; ho in mente la pagina scelta di Dino Buzzati che racconta il bosco delle Dolomiti. Segue la sezione in lingua, con brani originali di epoche diverse, per esprimere la poliedricità dei linguaggi del Veneto. Peraltro, poiché i brani dell'antologia sono in italiano, nei diversi dialetti e in latino medievale, i contributi

dialettali possono essere individuati in tutte le sezioni. L'ultima sezione è dedicata alle tradizioni, alla società e al lavoro, e affronta ampiamente gli antichi mestieri del Veneto.

Per esprimere ciò che per me ha rappresentato questa ricerca, utilizzerò le parole di Norbert Elias: "io stesso, nel corso della ricerca ho dovuto imparare a mutare pensiero su tutta una serie di punti e non vorrei togliere al lettore la possibilità di prendere confidenza con tutta una serie di aspetti ed espressioni inconsuete. Soprattutto mi è diventata più chiara la natura dei processi storici, la meccanica di sviluppo della storia, se così si può chiamarla, e il suo legame con i processi psicologici". Insomma, dopo l'avventura del *Sussidiario* ci si fa un'idea diversa di se stessi e del luogo in cui si abita.

Che cosa è il Veneto dunque? È un luogo privilegiato o è un luogo qualunque della terra dove sono accaduti dei fatti storici? Riprendendo le parole di San Giovanni, potremmo dire che lo spirito soffia dove vuole e quindi i popoli crescono e si sviluppano perché – per ragioni che non sempre riusciamo a controllare – essi hanno la capacità di porsi e di proporsi sulla scena del mondo e sulla scena degli uomini.

Ma se lo spirito non soffia più, allora che ne è di quei popoli? Se la Serenissima è caduta nel 1797, il Veneto è dunque finito? Noi dobbiamo respingere questa idea perché – se è vero che celebriamo il bicentenario della caduta della Serenissima – vale la pena di ricordare anche la nascita dello Stato veneziano con la nomina del primo doge Paoluccio Anafesto. Perciò preferiamo celebrare un successo anziché una sconfitta: la storia di uno stato che ha saputo darsi regole di comportamento e che, soprattutto, ha saputo valorizzare le autonomie locali. Non a caso nell'antologia, alla pagina dedicata agli Statuti del Cadore, si può leggere come, già nel 1300, Venezia avesse dato autonomia amministrativa ai territori.

Nel Veneto sono accaduti molti altri fatti: la nostra è diventata una regione economicamente privilegiata, al punto da essere oggetto di studio negli Stati Uniti e nel Giappone. Indubbiamente il Veneto è una terra di contraddizioni, ma è anche ricca di risorse. Perciò ritengo che nell'affrontare la storia del Veneto ci si possa rendere conto che il Veneto ricopre un ruolo importante nella società odierna.

Riprendendo le parole di Ulderico Bernardi, il vantaggio di rappresentare un modello capace di coniugare convivialità e tecnologia avanzata, il Veneto se lo è guadagnato con sudori di emigrazione e sacrifici di subalternità. A chi si occupa di cultura e di istruzione, dunque, affidiamo questo *Sussidiario* perché possa raccontare chi sono i veneti, che cosa sono stati e che cosa potranno essere per il bene del mondo.

## Antonio Basso

(Società Iconografica Trevigiana)

Poiché rappresento la *Società Iconografica Trevigiana* e il *Gruppo folkloristico trevigiano* – che sono due associazioni di volontariato – mi trovo in una posizione diversa rispetto agli altri relatori. I due gruppi da me rappresentati, infatti, hanno dovuto a lungo lottare con il problema dei mezzi di sostentamento: all’inizio abbiamo, in un certo senso, “chiesto l’elemosina” agli Enti pubblici per poter valorizzare la cultura locale che ci sta a cuore. Da qualche tempo a questa parte, però, è iniziato un dialogo costruttivo fra le associazioni e gli Enti e questo è, per noi, il maggior risultato raggiunto.

Infatti, nonostante Treviso non sia un piccolo paese, la nostra città è stata soggetta a un’emorragia irrefrenabile di documenti ambientali, oggettuali e iconografici, scritti e sonori, gestuali e comportamentali riguardanti le specificità territoriali. Anche la collocazione dei materiali “superstiti” in ambiti museali, o la loro esibizione a fini turistici, rappresenta, a mio avviso, il segno di un progressivo appiattimento delle culture locali.

Alla curiosità verso modelli esotici di vita fa riscontro l’affermazione di un modello sempre più standardizzato, in qualche misura subito passivamente, a causa della suggestione imitativa con la quale viene proposto e della scarsa capacità reattiva di ambienti non sufficientemente coscienti della propria identità culturale. Come provocazione, potrei dire che talvolta la gente si adegua alle idee altrui perché non ne ha di proprie.

Questa mia considerazione può tornare utile per cercare di comprendere le modalità attraverso le quali sta avvenendo l’esproprio della cultura locale. Ne citerò solo alcune: innanzitutto a partire dalla seconda metà del secolo scorso, il processo di unità nazionale ha dovuto mobilitare l’attenzione etnografica in direzione centripeta, scoraggiando o non incentivando ogni ricerca documentaria sulle culture locali. Mentre in altre nazioni europee, come la Francia, si costituivano i musei locali, si fotografavano ambienti, costumi e tradizioni locali ampiamente diffusi dalle cartoline illustrate, in Italia si sopprimevano dalla toponomastica stradale le denominazioni che avevano connotato il sito e la sua storia per sostituirle con il nome della capitale, con quello del sovrano regnante o della sua augusta consorte con quello del trio risorgimentale Garibaldi, Mazzini, Cavour.

Di musei etnografici, invece, neppure l’ombra. Così, le ricerche di storia locale sono diventate imprese per audaci o fanatici e il folklore una parola riservata alle manifestazioni di antica gloria.

In secondo luogo, al termine della Seconda guerra mondiale l’affermarsi dell’automobile come mezzo individuale di trasporto ha contribuito allo sviluppo di abitazioni distaccate dall’ambiente di lavoro, per cui la casa ha perduto molti

riferimenti tradizionali. Si pensi al rapporto casa-campo in campagna, o a quello casa-bottega in città. In queste condizioni, il rapporto degli abitanti con il proprio ambiente è puramente casuale ed è perciò comprensibile perché l’identità locale non trovi più stimolo e nutrimento.

Terzo: l’immigrazione di cittadini italiani provenienti da altre regioni e più recentemente anche l’afflusso e lo stanziamento di immigrati stranieri comunitari ed extracomunitari, giunti non per libera scelta ma per necessità lavorative, ha determinato l’insediamento di persone estranee alle realtà culturali, ambientali etniche e storiche del territorio. Si è venuta così a comporre una popolazione che, in una certa misura, non ha motivi né opportunità per sentirsi parte di questo territorio.

Quarto: sempre in riferimento alla situazione del Veneto, non va sottaciuto l’orientamento ideologico di un certo mondo accademico locale che si occupa di storiografia moderna, il quale tende a minimizzare, sottovalutare o screditare le iniziative di recupero dell’identità locale. Mi riferisco a Treviso, e posso citare degli esempi: chi parla della *trevisanità* come invenzione, chi delle osterie come di un mito, chi si premura di evidenziare le idee politiche dell’autore dell’unica ricerca etnografica pubblicata, forse con l’intento di farle pesare sulla valutazione dell’opera.

Perciò, dovendo fare delle proposte, ritengo necessario individuare, censire e aggregare tutte le risorse disponibili – istituzioni, associazioni, studiosi e appassionati – creando riferimenti stabili e capillarmente diffusi attraverso la pubblicazione di una rivista periodica che possibilmente coinvolga anche gli enti locali. Il recupero delle documentazioni, specialmente quelle orali ancora esistenti, deve avere un’urgenza paragonabile a quella del salvataggio della biblioteca di Firenze nel 1966. Inoltre, partendo dalla considerazione che una lingua parlata è destinata ad estinguersi, è indispensabile decidersi a dare al dialetto una forma scritta, codificando la grafia dei suoni e abbandonando l’inutile assioma dello spontaneismo grafico a favore di regole precise e universali.

Per quanto riguarda la scuola – da tempo aperta alla cultura locale grazie alla sensibilità e all’intraprendenza di docenti intelligenti e generosi – occorre insegnare ai ragazzi a recuperare le testimonianze di genitori e nonni, educarli a una ricerca sul campo basata su fonti diverse da quelle bibliografiche, preparare il personale che dovrà curare la tutela della cultura locale nelle istituzioni e nella società.

Infine, il lavoro volontario degli appassionati deve essere recepito in tutta la sua ricchezza espressiva: i tecnici dell’etnografia dovranno creare spazi, linguaggi e modalità operative che incoraggino queste risorse umane gratuite.



## don Paolo Giuriati

(*Centro ricerche socio religiose, Padova*)

Vorrei segnalare una proposta inerente i temi sui quali oggi ci stiamo confrontando. Io sono docente di Scienze sociali presso la Facoltà di Teologia di Padova e dirigo un Centro ricerche che ha ormai 30 anni e si occupa anche di cultura locale. Poiché sono nato vicino alla Cattedrale e sono stato battezzato nel Battistero di Padova, mi reputo estremamente sensibile anche a un aspetto culturale forse poco conosciuto, cioè il Veneto urbano. Ritengo che il Veneto rurale sia solo uno dei tre Veneti e che perciò non possa essere identificato come “il Veneto” in tutto e per tutto; anzi, sono convinto che l’aver smarrito la cultura della continuità, anche in teologia, abbia creato al posto della tradizione un totem, dipinto e ridipinto con la modernizzazione.

Perciò, noi del Centro ricerche abbiamo messo a fuoco lo specifico urbano del Veneto a cominciare da Padova, cercando di recuperare un modo di fare cultura e per avere una comprensione dinamica, siamo ricorsi alla memoria storica e visiva dei fatti. Da questa prospettiva abbiamo cercato di ricostruire la storia di Padova: i capitelli, le mura, lo stile di vita, una serie di confronti, anche fotografici, per capire i mutamenti legati al tempo, infine, una mostra sul Seminario.

Contemporaneamente, con la rivista “*Studia Patavina*” dell’Osservatorio religioso triveneto, abbiamo recensito le istituzioni culturali e prodotto un *Annuario* socio-statistico che non è stato adeguatamente compreso e valorizzato, infine abbiamo schedato le ricerche inerenti l’inserimento umano nel Triveneto.

Poiché ora vorremmo proseguire il lavoro intrapreso, ci piacerebbe poter allestire – insieme ad alcuni enti, al Dipartimento di Sociologia dell’Università di Padova e alla Editrice Libreria Gregoriana – un laboratorio aperto, presso il quale invitare coloro i quali hanno prodotto opere di interesse culturale. Ciò per potersi confrontare e migliorare, anche perché, diversamente, si corre il rischio di avere poco tempo per conoscere ed apprezzare il lavoro altrui.

## Andrea Cason

(*Circolo amissi de la poesia, Treviso*)

Il circolo che qui rappresento è sorto nel 1971, il suo organo è “*El Sil*”, un mensile che raggiunge regolarmente circa 600 soci in Italia e all’estero ed è aperto a coloro i quali scrivono poesie dialettali.

Ritengo che il concetto di dialetto sia interno alla cultura locale, così come la cultura locale è interna a quella popolare. Ricordiamo ancora l’entità della lotta politica nella scuola fascista per eliminare il dialetto e le conseguenze dell’italiano “bastardo” che si parla in campagna, perché oggi i genitori parlano in italiano e utilizzano il dialetto solo

quando si arrabbiano. Come faceva notare Giacomo dal Maistro, maestro di Noale che amava raccogliere i *beccanotti*, ci sono delle mamme che dicono: “Stai attento a non andare indietro culo con il triciclo sennò *ti ingambari*”.

La provincia veneta è stata una delle poche a conservare la parlata dialettale, perché la vitalità del dialetto è strettamente legata alla cultura e alla vita quotidiana; un buon esempio è rappresentato dalla scomparsa dell’artigianato che, a sua volta, ha determinato la scomparsa della tradizione delle vecchie falegnamerie e delle botteghe di fabbri che abbiamo conosciuto da bambini.

Non è necessario tentare di resuscitare il dialetto, è sufficiente lasciarlo parlare quotidianamente. Annamaria Maffioli Cappellaro, sorella del commediografo Beppo Maffioli, aveva risolto a modo suo il problema facendo parlare i suoi scolari sia in italiano che in dialetto; questa scelta, purtroppo, le costò una denuncia al direttore didattico: “la signora Maffioli in classe non parla la lingua nazionale”.

Anche io ritengo il bilinguismo una valida soluzione affinché il dialetto resti vivo; certo, c’è un imbastardimento del dialetto veneto perché la televisione, i giornali e il cinema lo hanno maltrattato. Il dialetto va insegnato a scuola fornendo ai bambini testi, proverbi, filastrocche, canzoni, ma soprattutto poesie di grandi autori, perché la poesia è la cosa più palpitante e fresca, vicina all’animo del bambino.

## Nella Giannetto

(*Centro studi Buzzati, Feltre*)

Il Centro studi Buzzati di Feltre è l’unica realtà qui presente che si riferisce esplicitamente a uno scrittore veneto. In effetti, Buzzati è uno scrittore che ha alla base della sua ispirazione delle forti radici venete; queste, però, si sono espresse in una proiezione che è soprattutto internazionale, come dimostra chiaramente la sua fama, assai maggiore all’estero che in Italia. Per dare un’idea del ruolo di Buzzati nella cultura del Novecento, sarà sufficiente ricordare che presso il Centro studi abbiamo oltre 200 volumi di sue opere, tradotte in trenta lingue.

Proprio in questi giorni, abbiamo allestito una mostra a Treviso, dedicata a un tema particolare nell’ambito della produzione buzzatiana: “*donna città inferno*”; un trittico che, apparentemente, non ha molto a che fare con gli argomenti in discussione oggi. In effetti, questo intervento è giustificato da una proposta di ricerca che vorrei lanciare, sull’identità veneta degli scrittori del Novecento. So bene che la mia non è una proposta originale, ma in collaborazione con l’Ateneo Veneto stiamo preparando un convegno sul paesaggio negli scrittori locali e mi piacerebbe poter coinvolgere anche altre istituzioni veneziane.

Ho molto apprezzato l’accento che è stato fatto al paesaggio animato da agenti atmosferici tipici: pensiamo alle nebbie

bie, alla particolare luce del Veneto, alla caratterizzazione stagionale che si può dare dei vari momenti di questo paesaggio.

I discorsi sentiti e approfonditi oggi, mi fanno pensare che i nostri interessi potrebbero incontrarsi con le ricerche sulle culture popolari, che vengono qui promosse. Per esempio, si potrebbe pensare a una sottosezione, un piccolo gruppo di studio il quale, all'interno del comitato scientifico sulle culture locali e popolari, si occupi delle radici antropologiche identificabili negli scrittori veneti, delle presenze di onomastica e toponimi, del bestiario degli scrittori veneti indissolubilmente legato alle tradizioni popolari.

Come è ovvio, la mia conoscenza è più legata alla produzione buzzatiana, ricca delle suggestioni remote che il bellunese ha suscitato in lui. Per esempio, *I miracoli di val Morel* rappresentano uno straordinario documento, misto di parola e immagine, che riprende in forma affettuosamente ironica il tema degli *ex voto*, mescolando toponimi e tradizioni.

Con questo non voglio tentare un improbabile *identikit* dello scrittore veneto, piuttosto vorrei riferirmi alla suggestione che potrebbe avere la ricerca delle tracce dell'ambiente regionale in autori come Piovene, Parise, Comisso, Meneghello, Zanzotto e tanti altri. Questi scrittori, infatti, non sono identificabili come veneti nel senso stretto della parola, ma conservano nella loro scrittura una trama di presenze tematiche ed espressive. Forse, un gruppo di studio così orientato potrebbe rivelarsi altamente produttivo e interessante.

### Fiorenzo Rizzetto

(Gruppo culturale di iniziativa, Cittadella)

Io sono un insegnante, poeta e scrittore di storia locale, ex giornalista e fotografo, che ha dedicato 20 anni della sua vita alla cultura locale del cittadellese e del fontanivese.

Quando insegnavo a Fontaniva crollò il ponte e la cittadinanza si trovò a fare i conti con il problema delle cave non controllate; in seguito a questo episodio nacque l'idea di istituire un museo che valorizzasse il territorio. Fontaniva, infatti, aveva una caratteristica particolare: i sassi del Brenta, serviti per tanti castelli medievali e per la costruzione di Cittadella.

Così, con il nome di "Gruppo culturale di iniziativa e ricerca di ambiente", iniziammo un lavoro di ricerca sul mondo contadino. Grazie alla nostra opera, sono stati raccolti 5.000 pezzi e il museo è stato inserito in una guida della Regione Veneto – anche se poi non ha avuto vita felice.

Dopo questa prima iniziativa, negli anni '70 mi sono dedicato alla valorizzazione dell'ambiente fontanivese e alto-padovano, fotografando 2.000 rustici, oggi scomparsi. Nello stesso periodo, ho anche fotografato 2.000 ville minori veneziane del lungo Brenta, trasformate in cartoline

d'epoca per gli appassionati. Oltre a ciò, ho fondato un gruppo di poesia e pittura. Dalla fine degli anni '70, pur fra mille traversie, il gruppo è cresciuto. Abbiamo pubblicato un volume sulla storia di Fontaniva, sui lavori del Brenta, abbiamo forse perso l'opportunità di far conoscere gli attrezzi per la lavorazione del cemento a scapito della realtà contadina, e abbiamo pubblicato opere sui poeti e i pittori locali. Molte tra le mie pubblicazioni hanno come artefici i ragazzi delle scuole, perché sono loro che per primi devono conoscere queste cose.

In conclusione spero che, anche se questo gruppo può sembrare un granello di sabbia nel grande mare dell'associazionismo veneto, il lavoro da noi condotto abbia contribuito a valorizzare il territorio.

### Vito Massalongo

(assessore alla cultura, Comunità montana della Lessinia)

Vorrei sintetizzare in poche parole l'attività della Comunità montana della Lessinia e dell'Assessorato, a integrazione di quanto ha già detto il prof. Brugnoli a proposito del Centro di documentazione della Valpolicella.

Il nostro è un territorio che amministrativamente comprende 18 comuni, 13 dei quali, un tempo, erano i comuni cimbri della Lessinia; di questi, oggi, ne sono rimasti otto perché cinque comunità si sono esaurite demograficamente. Una tra le realtà più interessanti presenti in Lessinia è senza dubbio quella del *Curatorium Cimbricum Veronense*, che lavora a contatto con il *Curatorium Cimbricum Bavarense* e, in tempi recenti, con i Cimbri dello Yutland. L'attività del *Curatorium* è ben sintetizzata non solo dalla ricerca storica e dalla valorizzazione della presenza dei coloni bavaro-tirolesi, ma anche dal continuo contatto con la società e la cultura odierna.

Per quanto mi riguarda, ritengo che la cultura possa e debba aiutare i giovani a ritrovare delle certezze e delle speranze; infatti, in un Veneto che è giustamente considerato terra di imprenditori, non possiamo non cogliere il malesere che serpeggia tra i giovani. Perciò, partendo dai sei musei tematici sul territorio, stiamo cercando di creare una serie di percorsi culturali e di valorizzazione affinché i ragazzi capiscano che il territorio è un bene fondamentale, al di là del patrimonio etnico, culturale, linguistico.

Il nostro territorio ha risorse molto interessanti, come il museo di Giazza, il museo di Molina, il museo di Sant'Anna d'Alfaedo, il ponte di Veia, la valle delle Sfingi e altri beni ambientali profondamente radicati nella nostra cultura. Per valorizzare queste risorse, però, è indispensabile uscire dai localismi e costruire degli agganci, affinché diventino patrimonio comune. Dunque, per sanare la povertà culturale della quale molti ci accusano ingiustamente, cosa possiamo



fare? Ritengo sia nostro dovere offrire strumenti e stimoli, riaffermare il valore della cultura in contrapposizione al consumismo esasperato, per dare risposte “vere” ai giovani di oggi. Allora, ben vengano incontri come questo, affinché possiamo veramente creare un progetto unitario e riflettere sulla società delle Venezie.

### **Paola Barzan**

*(Seminario sul Canto Patriarchino,  
Fondazione Levi, Venezia)*

Vorrei approfittare di questo incontro per parlare del seminario sul Canto patriarchino (*Il canto patriarchino di tradizione orale in area istriana e veneto friulana*) che si è svolto dall'8 al 10 maggio presso la Fondazione Levi, in questa stessa sede.

Per chi non lo sapesse, il Canto patriarchino è un repertorio liturgico di tradizione orale esteso a tutta la zona direttamente o indirettamente soggetta all'antico Patriarcato di Aquileia e, pur non essendo l'unico repertorio liturgico di tradizione orale reperibile in queste zone, ha una straordinaria diffusione. Infatti, è attestato dall'Istria al Friuli, all'Agordino, al Cadore, alle Dolomiti Venete, fino a Venezia, e le sue propaggini arrivano fino alla Lombardia e al Canton Ticino. Più che la diffusione del repertorio, comunque, stupisce la sua straordinaria omogeneità che costituisce una vera *koiné* musicale, con le varianti apportate dalle culture locali.

Il seminario si è articolato in quattro momenti distinti. Innanzitutto gli interventi che hanno fornito il necessario approccio geografico, storico e liturgico al territorio interessato. In secondo luogo le testimonianze di coloro i quali, con una ricerca sul campo cominciata decenni fa, hanno raccolto centinaia di canti: ricercatori esperti, come Radole istriano, si sono confrontati con studiosi più giovani, attivi sul territorio. L'intero seminario è stato caratterizzato dall'ascolto delle musiche, attività culminata in un concerto serale di grande intensità emotiva per la bellezza, la godibilità e la spontaneità dell'esecuzione.

Nel corso della fase di analisi musicale, illustri gregorianisti e ambrosianisti hanno fornito i primi risultati di un lavoro comparativo tra il repertorio patriarchino e quelli gregoriano e ambrosiano. Notevole la testimonianza di Godead Ioppish, eminente gregorianista tedesco, il quale si è paragonato a un novello Saulo gregoriano sulla via di Damasco, illuminato dall'ascolto del canto patriarchino.

Il seminario si è concluso con l'analisi dei repertori di tradizione scritta: documenti del XIV secolo che riportano canti diversi dal gregoriano, definiti di rito patriarchino e collegati alla tradizione orale.

Purtroppo, l'urgenza di raccogliere e confrontare le testimonianze ha prevalso sulla fase analitica e musicologica: sono state formulate più domande che risposte, e sono state

costruite più ipotesi che conclusioni. Perciò non possiamo affermare con certezza che il repertorio patriarchino sia effettivamente ciò che rimane dell'antico canto aquileiese, anche perché sul canto aquileiese non è stato scritto nulla. Perciò considero questo seminario come una prima tappa importante, dalla quale prenderanno il via ricerche e analisi che spero ci condurranno a un ulteriore incontro.

### **Dario Fiorin**

Sebbene io faccia parte di un gruppo culturale, preferisco parlare a titolo personale di un problema comune a tutte le associazioni.

Il problema principale di chi si occupa di cultura popolare è la ricerca. Da diversi anni, con una collega, mi occupo di *etnocoreutica*, ossia delle danze tradizionali; in questo lavoro, gli ostacoli più grandi da fronteggiare sono spesso senza soluzione, o almeno lo sono stati fino ad oggi. Infatti, poiché siamo semplici appassionati di etnocoreutica, senza alcun titolo accademico (non esiste una cattedra di etnocoreutica all'Università) ci sentiamo limitati dalla mancanza di contatti fra ricercatori.

Inoltre, occorre prestare attenzione alla qualità dei risultati: ci sono pubblicazioni divulgative e pubblicazioni scientifiche per gli addetti ai lavori; queste ultime, però, sono scarse e, talvolta, metodologicamente imprecise. Faccio questa osservazione perché la tradizione orale del nostro popolo è circoscritta alle classi di nascita che vanno dal 1900 al 1917; dopo questa generazione, rischiamo di perdere una testimonianza rilevante del nostro bagaglio culturale.

Infine, per l'etnocoreutica, come per altri settori della cultura popolare, manca una mappatura nazionale e locale. Questa è una vera e propria lotta contro il tempo: nel giro di dieci anni saranno scomparsi i testimoni e noi, probabilmente, non saremo riusciti a raccogliere tutto il materiale, perché siamo dei semplici volontari e non possiamo permetterci di fare ricerca a tempo pieno.

Con la mia testimonianza spero di aver sensibilizzato quanti, come me, hanno a cuore il lavoro di ricerca e le antiche tradizioni venete.

### **Ulderico Bernardi**

Poiché la chiusura deve essere tale, non voglio approfittarne per lasciarmi andare a ipotesi riassuntive di un dibattito che è stato straordinariamente ricco, traboccante di voglia di partecipare, di raccontare quanto è stato fatto, grazie a tantissime persone attive in Veneto, in Friuli, in Trentino e in Istria. Non mi resta quindi che fare una considerazione unitaria sul desiderio, emerso nei colloqui, che questo convegno possa avere una cadenza periodica.

Da qualche ipotesi che ho potuto cogliere, mi pare che ci siano buone possibilità che questo incontro diventi un “colloquio biennale”. Vi assicuro che insisterò affinché ci siano ancora occasioni di verifica e le opportunità di incontro diano frutti. Ma, soprattutto, invito fin d’ora coloro che hanno partecipato, e magari non sono potuti intervenire, ad inviare delle proposte, in forma scritta e progettuale, al Comitato scientifico della Collana per le culture popolari venete, in modo tale che possano essere valutate.

Vorrei ringraziare gli organizzatori e in particolare il dott. Pellizzon, che è stato l’anima del censimento grazie al quale sono state raccolte e selezionate centinaia di presenze associazionistiche nel territorio Veneto, che produce tanta cultura diffusa. Se il prof. Cozzi che ci ha onorato della sua presenza, vuole dire qualche parola conclusiva, io gliene sarò grato.

### **Gaetano Cozzi**

Per concludere, credo di poter dire – in qualità di persona che ha dedicato la propria vita allo studio di Venezia e del Veneto – che sono sinceramente ammirato non solo per la passione e l’entusiasmo, ma anche per la consapevolezza culturale emersa nel corso di questo incontro.

Credo che nessun’altra regione italiana abbia raccolto, negli ultimi 20/30 anni, una bibliografia di storia locale ricca quale quella veneta. È sufficiente scorrere le pubblicazioni periodiche per rendersene conto: in ogni angolo del Veneto il passato è la base per arricchire il presente.

Ringrazio il prof. Bernardi e tutti voi, ringrazio coloro che sono intervenuti con proposte stimolanti e mi auguro che queste iniziative possano avere lo sviluppo che meritano.



## “Cultura popolare veneta” Una impresa culturale della Regione Veneto

Pier Giorgio Tiozzo

Costruire una collana editoriale istituzionalmente rivolta alla cultura popolare della nostra regione non è impresa da poco. Non tanto perché manchino le documentazioni e gli studi o perché non si riescano ad individuare piste di ricerca, quanto piuttosto per la difficoltà di portare ad un indirizzo unitario e all'interno di una collana editoriale la variegata realtà regionale.

Dagli anni Ottanta si è assistito, nella nostra Regione, ad un notevole incremento di interessi verso la storia e la cultura locale, un ambito sulla cui diffusione e significato riteniamo necessario un ulteriore e adeguato ripensamento, e nel quale la cultura popolare ha svolto un ruolo primario. Si pensi ai centri di ricerca ed alle pubblicazioni attivate in vari ambiti zionali, alle iniziative che hanno fatto capo alle biblioteche civiche di molti comuni veneti, al brulichio dell'editoria locale oppure, per fare qualche esempio più preciso, al lavoro di scavo e documentazione condotto sul bellunese dall'Istituto di ricerche sociali e culturali e dal Centro feltrino per la documentazione della cultura popolare e sul rodigino dalla Associazione culturale Minelliana.

Le ricerche e la produzione editoriale si sono sviluppate soprattutto a livello locale, lungo piste di ricerca tradizionali. In termini più generali si è andata affermando la consapevolezza della necessità di offrire strumenti di conoscenza e confronto su questo terreno a livello regionale, di cercare, in qualche modo, una base di confronto e di riferimento comune.

Ci permettiamo di considerare che forse alla cultura regionale è mancato, a livello territoriale, un riferimento organizzativo e propulsivo in grado di costituire un efficace e produttivo coordinamento. Un ruolo cui hanno cercato di far fronte specifiche istituzioni culturali (quali il Centro interuniversitario di studi veneti di Venezia) o iniziative disciplinari (pensiamo, a livello linguistico, al Corso di dialettologia veneta e alla collana monografica Cultura popolare del Veneto diretti dal prof. Manlio Cortelazzo). Nulla di simile, per capirci, al ruolo svolto in Emilia Romagna dall'Istituto Beni Culturali oppure, per esempi diversi, all'attività del Museo degli usi e costumi delle genti trentine o della Società filologica friulana.

La Collana di cultura popolare, voluta e finanziata dalla Regione del Veneto con una specifica legge, la n. 39 del 29

aprile 1985, nasce comunque da questa esigenza, come tentativo di colmare il divario tra realtà locali e consapevolezza regionale, di rilanciare la partita per mezzo di un riferimento editoriale sistematico, in grado di offrire garanzia e spessore scientifico ed allo stesso tempo svolgere un ruolo di diffusione, ponendosi all'attenzione di un vasto pubblico. L'iniziativa si è affiancata di fatto alla realizzazione della monumentale *Storia di Venezia*, in corso di stampa, ed è stata avviata in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, e la costituzione di un apposito Comitato scientifico.

Dopo un periodo di gestazione, il programma generale della Collana è partito nel 1987 e dal 1990 sono iniziate ad uscire le prime pubblicazioni. La collana sulla cultura popolare promossa dalla Regione e dalla Fondazione Cini ha dunque costituito indubbiamente un momento importante, ponendosi come riferimento prezioso per studiosi, mondo della scuola e operatori locali.

Sull'impostazione iniziale e su alcuni contributi rinviamo a quanto già pubblicato dal “Notiziario bibliografico” nel 1991, alle pp. 80-82 del n. 7/8 e nel 1993, alle pp. 34-39 del n. 14.

I primi sei volumi della Collana sono stati editi dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, nella prestigiosa veste editoriale che è consona a questa editrice, rilegata su tela, con incisioni dorate sul dorso, in carta patinata. Per motivi legati alla ricerca di maggiore diffusione e presenza nel mondo regionale, dal 1992 è andata sviluppandosi una nuova serie della Collana presso l'editore Neri Pozza di Vicenza, con rilegatura in broccato e veste più dimessa, ma comunque egregiamente stampata e di buon livello.

Il Comitato scientifico di riferimento è prestigioso, composto da docenti universitari di fama indiscussa e da autorevoli studiosi regionali: Adriano Alpago Novello, Ulderico Bernardi, Vittore Branca, Piero Camporesi, Maria Giordana Mariani Canova, Manlio Cortelazzo, Sisto Dalla Palma, Gianfranco Folena, Umberto Margiotta, Giovanni Morelli, Antonio Niero, Giovanni Battista Pellegrini, Andrea Zanzotto, cui si sono successivamente aggiunti Fernando Bandini e Daniela Perco Canova. Ulderico Bernardi svolge il ruolo di segretario coordinatore del Comitato, mentre Vittore Branca ricopre la carica di presidente. Si tratta di un Comitato

sufficientemente ampio e con competenze diverse, tali da consentire un approccio di proposte e di riferimenti interdisciplinari.

Al Comitato scientifico si unisce un rappresentante diretto del governo regionale, a suo tempo gli assessori Mirco Marzaro e Floriano Pra, ora il presidente della Regione e assessore alla cultura Giancarlo Galan. Si avvale inoltre di un coordinamento editoriale composto da rappresentanti dei tre enti da cui nasce la collana (Regione, Fondazione Cini, Editore), specificatamente indicati nelle persone del dirigente regionale all'informazione, a suo tempo Maurizio Molina, ora Angelo Tabaro, da Anelio Pellizzon in qualità di dirigente regionale prima e di direttore del "Notiziario Bibliografico" ora, Ernesto Talentino della Fondazione Giorgio Cini, Gianni Eugenio Viola per i volumi pubblicati dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, ed ora Angelo Colla per l'editore Neri Pozza.

I dieci anni trascorsi dall'avvio di un'impresa di questo tipo possono essere occasione di ripensamento e riteniamo di rivalutazione e di rilancio. Si sono abbondantemente evitati pericoli legati a visioni nostalgiche e passatiste, mantenendo un rigore ed un approccio scientifico di qualità. In questo senso il Comitato scientifico svolge egregiamente il suo ruolo.

Vi è forse una certa frammentarietà nello sviluppo dei titoli della Collana, ma era un limite difficilmente superabile, con scelte che a volte possono risultare sorprendenti, ma che ci riconducono pragmaticamente alla realtà e alle possibilità editoriali offerte dagli studi regionali in materia.

La collana ha percorso ed offre di fatto alcune piste e letture del mondo culturale e delle tradizioni popolari della nostra regione. Ne facciamo qui qualche esempio.

Ci piace evidenziare, in primo luogo, l'aspetto della informazione bibliografica, la pubblicazione dei *Quaderni bibliografici*, giunti al terzo volume. Si tratta di strumenti che possono apparire superficiali ed essere interpretati in maniera riduttiva, in realtà sono indispensabili per ricostruire il percorso fatto in specifici elementi della cultura popolare, per ricostruire lo *status questionis*, per avere dei riferimenti da cui partire. In definitiva, se sono solo una premessa agli studi, le bibliografie risultano però strumenti indispensabili per un lavoro efficace, su una dimensione non locale e non troppo generale come quella regionale.

Un altro settore sul quale la collana si è caratterizzata in maniera significativa è quello delle ristampe, della pubblicazione di testi importanti della cultura popolare e che risultano oggi difficilmente rintracciabili. Si tratta di un'operazione che possiamo dire fondante, nel senso che tenta di costituire riferimenti basilari, le radici, i presupposti di sviluppi successivi. I riferimenti vanno qui alle pagine di Lorenzo Crico, alle canzoni veneziane, al lavoro di Bertanza e Dalla Santa sul mondo scolastico veneziano del Cinquecento, alle cosiddette Dieci tavole dei proverbi, ma è un riferimento diffuso in tutta la Collana. È da notare in questo ambito l'impegno del

Comitato scientifico alla ristampa ed edizione critica dei testi antichi individuati e prescelti, avvalendosi di adeguate presentazioni, note ed apparati critici.

Un terzo *fil rouge* della collana, per certi versi di maggior prestigio e pregnanza, è la pubblicazione di lavori frutto di specifiche e rilevanti ricerche. Ci pare evidente il tentativo di offrire un luogo privilegiato di pubblicazione a materiali che sono frutto di ampie ed originali ricerche. Pensiamo in questo senso a opere di carattere generale come i vocabolari (di entemologia, goldoniano, rodigino) e a lavori come quello sui Remondini o l'ultimo edito su Castellavazzo. Ma si collocano in questa linea anche contributi su specifici elementi di cultura popolare, realizzati su indirizzi nuovi ed originali; pensiamo ai volumi sulle Madonne della Laguna, sul Teatro veneto, sulla Danza a Venezia nel Rinascimento o al saggio del prof. Ortalli sulle scuole a Venezia nel Cinquecento.

Si è arrivati in questi casi a nuove piste interpretative, ma soprattutto a fornire una documentazione aggiornata, alcune basi di riferimento destinate a durare nel tempo e a costituire utili strumenti di consultazione e di lavoro.

Sinora sono stati pubblicati venti titoli (che vengono qui di seguito elencati e descritti in ordine cronologico di pubblicazione), ma la produzione editoriale sta continuando. Sono infatti in preparazione e in corso di pubblicazione altri volumi, tra cui citiamo: *Processioni e feste dogali*, di Lina Urban e *Cento e dieci ricordi che formano il fattor di villa*, di Giacomo Agostinetti. Un itinerario all'interno dei fasti e delle ritualità della Repubblica il primo, la ristampa di un testo scritto da un ottuagenario verso la fine del Seicento il secondo, un'opera che parla di nuove introduzioni culturali nel mondo agricolo veneto, rivisto ora con apparato critico di Enzo Demattè e una introduzione di Ulderico Bernardi.

Partendo da questo livello, per così dire documentario e di indirizzi di base, la collana ha cercato di fornire una sponda alle problematiche emergenti nella nostra regione. "La civiltà europea altro non è che il patrimonio costituito nei secoli dalle oltre 350 culture regionali", precisa il segretario prof. Ulderico Bernardi, ed è "indispensabile, davanti al profilarsi di una società multiculturale, plurilinguistica, policonfessionale, nella crescente mobilità, conoscere a fondo le caratteristiche della *propria* cultura", infatti, la "conoscenza della *cultura locale* diventa il presupposto per aprirsi a tutte le altre culture".

Merita soffermarsi sulla finalità di fondo della collana, in qualche modo una sua strategia: cercare di sviluppare la diffusione della conoscenza sulla cultura popolare regionale a livelli ampi. Il senso e molti dei volumi si muovono su questo, rivolgendosi non solo al mondo degli studiosi, ma specificatamente agli operatori culturali locali, ad appassionati e cultori, non raramente al mondo della scuola, ad insegnanti e studenti. Un esempio significativo è costituito in particolare dalla pubblicazione del *Sussidiario di cultura veneta*, avente per obiettivo di "offrire alle nuove generazio-



ni, la possibilità di accostarsi alla fonte della propria cultura leggendone alcune pagine significative”.

I volumi vengono proposti come riferimenti per un discorso che gli eventi degli ultimi anni hanno portato maggiormente al centro dell'attenzione regionale, come contributo di conoscenza non superficiale ed estemporanea della storia e della cultura regionale.

All'obiettivo della diffusione culturale si unisce un altro intendimento: la convinzione che una più documentata conoscenza della propria cultura aiuti a comprendere maggiormente il valore di altre, sia a livello di popoli europei, sia di immigrati nel veneto. L'assunto cui si fa riferimento è che conoscendo la propria storia, la vita quotidiana fatta di povertà e fatiche, le vicende di emigrazione, possiamo capire meglio chi ora si trova nella situazione in cui eravamo noi, sì che possiamo avere una posizione di maggiore tolleranza, dialogo e rispetto della cultura di quanti in questi anni immigrano nei nostri territori. Il riferimento esemplificativo va in questo caso ai volumi curati dal prof. Bernardi sul *Filò*, istituzione della matrice contadina e di povertà della cultura veneta, e sull'emigrazione: *A catà fortuna. Storie venete d'Australia e Brasile*.

Si poteva forse intravedere, nella realizzazione di questa impresa culturale, il tentativo di dare corpo alle tradizioni e culture territoriali locali della regione rispetto alla grande *Storia* della capitale regionale, dei suoi ceti dirigenti e del suo essere centro cosmopolita. A questo punto del percorso editoriale gli aspetti veneziani della cultura fanno in realtà la parte del leone, con almeno otto titoli specificatamente rivolti a Venezia. Rispetto alla grande *Storia* della Serenissima, la Collana si caratterizza quindi per un interesse rivolto ad aspetti più marginali e più popolari, per il taglio e le caratteristiche editoriali indicate.

Se il percorso svolto appare indiscutibilmente positivo, ci sembra che emerga la opportunità di rilanciare questa impresa e di ipotizzare degli orientamenti per un salto qualitativo.

Sarebbe interessante in questo senso uno sviluppo del ruolo di ricerca e di documentazione attraverso un rapporto più stretto con le situazioni territoriali, la ricerca di maggiori intersezioni con altre iniziative e investimenti, con più precisi riferimenti organizzativi.

Un altro elemento potrebbe essere quello dell'inserimento delle informazioni in nuovi supporti e strumentazioni, pensiamo ad esempio all'inserimento delle bibliografie tematiche in rete informatica e al loro aggiornamento utilizzando varie potenzialità partecipative.

In queste ipotesi ci pare si tratti di coniugare ricerca, organizzazione culturale, diffusione degli esiti della ricerca; in altri termini, pur mantenendo la propria caratterizzazione e centralità, l'impresa editoriale si potrebbe agganciare alla politica organizzativa, fissando dei punti di coordinamento e di riferimento incarnati in strutture organizzative, al fine di ottenere un più ampio respiro. Si raggiungerebbe così anche l'obiettivo di offrire una sponda non solo al mondo universi-

tario, ma anche a quanti (spesso con grosse difficoltà) sono impegnati in queste attività a livello locale.

Un obiettivo su cui investire alcune risorse potrebbe essere un più forte impegno ad affrontare in modo più esteso i diversi aspetti che hanno connotato la cultura popolare del Veneto, con attenzione alla copertura interdisciplinare e riferimento a tutto il territorio regionale, alle numerose aree omogenee portatrici di specificità e di identità locale. Un altro orientamento potrebbe essere quello di avviare iniziative a favore delle aree regionali più carenti e strutturalmente deboli, avviare esempi pilota di promozione della collana nelle scuole, in corsi per insegnanti, con un maggiore radicamento in strutture locali, ad esempio le biblioteche civiche, su progetti coordinati e incentivati centralmente.

In ogni caso, al di là delle scelte future, degli orientamenti e realizzazioni che saranno percorsi, va sottolineato un ruolo basilare della Collana, quello di costituire un riferimento comune nel mondo culturale regionale, un insieme di testi in grado di amalgamare le conoscenze locali, gli operatori, di costituire un momento di confronto, un vero e proprio bagaglio culturale regionale. E questo è un risultato importante.

### **“Cultura popolare veneta”**

***Collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta realizzata su iniziativa della Regione del Veneto***

#### *Elenco cronologico delle opere pubblicate (1990-1997)*

*Canzoni da battello (1740-1750)*, a cura di Sergio Barcellona e Galliano Titton, introd. di Manlio Cortelazzo e Giovanni Morelli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, 2 voll., 4°, pp. 234 e 1098, s.i.p. (Cultura popolare veneta, I).

Il volume individua nel quarto decennio del Settecento un momento particolarmente produttivo della cultura popolare veneziana, della “canzone veneziana” destinata ad essere utilizzata in barca in occasione di intrattenimenti collettivi, feste e serenate, in momenti rituali come i “freschi estivi” o il carnevale.

L'opera affronta un repertorio di 580 canzoni riproducenti anastaticamente, nel secondo tomo, otto codici manoscritti, con musiche e testi, conservati nelle biblioteche veneziane Querini Stampalia, del Museo Correr, della Fondazione Levi e Nazionale Marciana, e inoltre i tre volumi di *Venetian Ballads*, curati da J.A. Hasse e stampati da Walsh a Londra rispettivamente nel 1742, 1744 e 1748. Per consentire una agevole riproduzione delle fonti musicali, i due tomi (uniti in cofanetto) hanno formato 25 x 30 cm, il doppio rispetto agli altri volumi della collana.

L'edizione è curata da Sergio Barcellona per la parte musicale e da Galliano Titton per le poesie che ne costituiscono i testi. Nel primo tomo sono pubblicate le trascrizioni dei testi e l'indice delle canzoni, vengono analizzate le fonti musicali e poetiche e presentati i criteri di edizione, avvalendosi dei contributi di Giovanni Morelli per l'aspetto musicale e di Manlio Cortelazzo per quello linguistico.

*I dialoghi rusticali di Lorenzo Crico*, a cura di Enzo Demattè, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, 8°, pp. 434, s.i.p. (Cultura popolare veneta, VII).

Riedizione dell'opera *Il contadino istruito dal suo parroco*, pubblicata in fascicoli a Venezia tra il 1817 e il 1819 e scritta da Lorenzo Crico, parroco di Fossalunga, piccola contrada della "Castellana", nell'alto trevigiano.

Il volume contiene due parti dell'opera crichiana: *Economia domestica* (pp. 67-124) ed *Economia rustica* (pp. 215-426), una bibliografia di e su Crico e un piccolo glossario. Il testo si sviluppa in forma di dialogo tra il Piovano e diversi personaggi del mondo agricolo, con intenti divulgativi e di "elevazione" sociale e spirituale, prima che tecnica, dei contadini-lettori.

L'introduzione critica di Enzo Demattè ne favorisce un accostamento moderno e puntuale, evidenziando il percorso e la filologia dell'autore, l'intento economico rintracciabile tra i precetti morali e religiosi fortemente presenti, il gusto artistico e poetico e l'aderenza spirituale di Crico al mondo contadino.

*Entomologia popolare veneta. Le denominazioni degli insetti nei dialetti veneti e delle Venezie*, di Enrico Ratti, introd. di Manlio Cortelazzo, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1990, 8°, pp. 275, ill., s.i.p. (Cultura popolare veneta, III).

Vasto repertorio della terminologia con cui sono stati e vengono denominati gli insetti nelle Tre Venezie e nel litorale istriano-dalmata (a lungo terra veneziana), realizzato sulla base di inchieste dirette e dello studio delle fonti linguistiche scritte disponibili. I riferimenti linguistici sono riconducibili prevalentemente al veneziano, ai dialetti veneti e ladino-friulani, con influssi esterni. Ne è risultato uno strumento di massima utilità, definito nell'introduzione di Manlio Cortelazzo "uno dei più importanti contributi alla conoscenza di un lessico settoriale in ambito triveneto".

Una prima parte del volume (pp. 11-78) analizza la denominazione degli insetti seguendo la loro classificazione scientifica sistematica, una seconda (pp. 121-259) elenca in ordine alfabetico i termini dialettali riscontrati, ne dà la versione italiana e indica le località di diffusione e i riferimenti bibliografici. Completano il volume l'indice dei nomi italiani e latini, la bibliografia consultata, un'introduzione ed i criteri di edizione, oltre a 64 fotografie (pp. 79-118).

*Madonne della laguna. Simulacri "da vestire" dei secoli XIV-XIX*, a cura di Riccarda Pagnozzato, contributi di Doretta Davanzo Poli, Antonio Niero, Giuliana Fagnani Pagan e Gioacchino Bonardo, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, 8°, pp. 381, ill., s.i.p. (Cultura popolare veneta, II).

Viene pubblicata una ricerca originale ed innovativa che ricostruisce i corredi (abiti, monili ed accessori vari) con cui, dal Trecento e fino al secolo scorso, venivano rivestite le statue della Madonna nelle chiese veneziane e di ambito lagunare. A monte c'è un censimento dei simulacri ed una ricognizione del loro stato e della documentazione locale, sul quale si innesta uno studio a carattere interdisciplinare, con apporti di diversi specialisti. Un riferimento importante, dunque, per la conoscenza della pietà popolare e in particolare della religiosità femminile, una documentazione che "fissa" questa tradizione, ed è un aspetto importante, se si pensa che negli ultimi decenni vi sono state forme di dismissione e di dispersione, se non proprio di ostracismo nei suoi confronti.

Il catalogo documenta 25 presenze, con schede, documenti e iconografia, cui si aggiunge il catalogo delle Madonne scomparse. Alla presentazione e al saggio storico sulle tipologie dei simulacri firmati dalla curatrice e promotrice del volume, Riccarda Pagnozzato, si affiancano i contributi di: Doretta Davanzo Poli sulle caratteristiche delle vesti utilizzate, tessuti e colori dei guardaroba mariani ricavabili da documenti veneziani, glossario e bibliografia; Antonio Niero su questa espressione di religiosità popolare; Giuliana Fagnani Pagan e Gioacchino Bonardo sul culto mariano tra storia e tradizioni, sulle feste della Madonna in ambito veneziano.

*Il teatro veneto moderno 1870-1970*, Nicola Mangini, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, 8°, pp. 495, ill., L. 60.000 (Cultura popolare veneta, V).

Noto studioso del teatro, e in particolare del mondo goldoniano, Nicola Mangini offre in questo volume uno spaccato del teatro dialettale veneto dell'ultimo secolo, una vicenda significativa sulla quale mancava qualsiasi scavo di questa ampiezza. Per ottenerlo è stato indispensabile un grosso lavoro condotto attraverso lo spoglio sistematico di quotidiani e periodici veneziani e soprattutto la individuazione e lo studio degli archivi dei principali protagonisti delle scene e dei gruppi teatrali.

Un lavoro che fa riferimento quindi ad archivi privati (Selvatico, Varagnolo, Zago) e a fondi depositati in archivi pubblici, con il ritrovamento all'Archivio di Stato di Verona del fondo relativo al Teatro Complay, che documenta la nascita della Compagnia di Moro Lin, la cui organizzazione sta alla base del teatro veneziano tra Ottocento e Novecento).

La storia viene articolata in quattro capitoli: "Angelo Moro Lin e la nascita del teatro veneziano"; "L'eredità di sior Anzolo: da Emilio Zago a Ferruccio Benini"; "La scena veneta tra le due guerre"; "Verso la conclusione del ciclo storico di una tradizione secolare".

Completano il volume l'indice dei nomi e delle commedie, oltre all'apparato iconografico.



*Vocabolario del veneziano di Carlo Goldoni*, Gianfranco Folena, redaz. a cura di Daniela Sacco e Patrizia Borghesan, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1993, 8°, pp. XXXVIII-718, ill., L. 120.000 (Cultura popolare veneta, IV).

Pubblicazione postuma, che in un lavoro di circa quaranta anni l'autore ha seguito e indirizzato fino alla prime bozze e alla presentazione editoriale. Intorno al tema si è sviluppata la ricerca di molti allievi e studiosi dell'Università di Padova, fino alle curatrici dell'ultima redazione. Si tratta evidentemente di un'impresa mirabile, unica nel suo genere e destinata a dar vita ad altri lavori sulla linea tracciata dal prof. Folena. L'opera è composta di quasi 7.000 lemmi nei quali vengono condensate tutte le parole dialettali (veneziane, ma anche di ambito più generale, chioggiotto o bergamasco) e gli italianismi presenti nelle opere di Goldoni (commedie, ma anche componimenti poetici o testi musicali), offrendone un quadro complessivo di notevole efficacia e spessore. Probabilmente si tratta del miglior tributo offerto alla produzione del più grande commediografo moderno (uscito nel bicentenario della morte) e del più efficace strumento per quanti intendano conoscerne gli aspetti linguistici.

Le voci presentano le varianti rintracciate, la definizione grammaticale, la morfologia, spesso il registro espressivo o settore di appartenenza, la definizione semantica e un'esemplificazione espressiva. Manca il rinvio alle voci usate in opere diverse ma con lo stesso significato. Completano il volume l'appendice onomastica e un semplice ma efficace apparato iconografico.

*El Filò, o la veglia di stalla. Un istituto di socialità contadina*, Ulderico Bernardi, Vicenza, Neri Pozza, 1992, 8°, pp. VI-176, ill., L. 30.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 1).

Il volume intende documentare una tradizione tramandata e vissuta per secoli, fino all'avvento della luce elettrica e della cucina economica, allo sviluppo industriale della nostra regione, una vera e propria istituzione diffusa nei paesi e nelle campagne soprattutto del periodo invernale.

Il *Filò* viene riletto dall'autore come "scuola" di comunità, momento tipico della socialità e dello scambio generazionale, come una sorta di iniziazione alla vita, all'incalzare dei riti stagionali, al valore delle usanze paesane e familiari. Mentre si lavora, si fila, si prepara l'attrezzatura per la primavera, al caldo della stalla e alla medesima luce, si fa *Filò* tutti assieme, dai bambini ai nonni, attraverso tutte fasi e situazioni personali, e si perpetra un'esperienza formativa, di trasmissioni di usanze, consuetudini, conoscenze e valori. La vita di paese, ma anche i canti, le fiabe, le superstizioni, le cose lette sui libri, le narrazioni si ripopolano in questo che costituisce il momento più importante della cultura popolare tradizionale e della oralità, il suo luogo di trasmissione privilegiato.

Al saggio di Ulderico Bernardi segue un'ampia raccolta antologica di brani sulla "veglia di stalla", scritti tra la fine del Settecento e il 1931. Sono testi di Giuseppe Coraulo, Lorenzo Crico, Cesare Cantù, Caterina Percoto, Antonio Caccianiga, Angela Nardo-Cibele, Antonio Maresio Bazzolle, Angelo

Marchesan, Bianca Praloran e Gregorio Gregory, di cui vengono ristampate anche XXXII tavole tratte dal volume *Le piccole industrie fra i contadini* (Treviso 1891), relative ad attrezzi usati, strumenti di lavoro ed oggetti domestici creati, giochi e altre piccole produzioni domestiche.

*La danza a Venezia nel Rinascimento*, Alessandro Pontremoli e Patrizia La Rocca, introd. di Sisto Dalla Palma, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. XX-308, tavv., ill., s.i.p. (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 2).

Un aspetto importante della spettacolarità, la danza, in una situazione urbana unica come Venezia, nel contesto delle sue diramazioni nella terraferma, in un periodo particolarmente felice, il Quattro e Cinquecento. Il volume si compone di quattro saggi che fissano alcuni elementi di questa vicenda, delineando il significato e il ruolo della danza, intesa come un'"attività familiare e consueta" per l'uomo del primo Rinascimento (al di fuori del mondo della Corte), e attraverso questa l'orizzonte dello spettacolo e della cultura presente nella vita cittadina.

Lo studio e la ricerca coreologica sono svolti dagli autori su documenti dell'epoca: gli appunti di un anonimo maestro di danza del XV sec. conservati in un Codice alla Biblioteca Marciana; i Diari di Marin Sanudo (nel Codice Cicogna del Museo Correr), che evidenziano in particolare i luoghi e i momenti della teatralità pubblica veneziana; il ritratto di una ballerina padovana, Ziralda, quale si ricava da un testo letterario del XVI sec.; scene di danza presenti in documenti iconografici, in particolare un affresco di Giovanni Antonio Fasolo a Villa Pagello (Caldogno, Vicenza), del secondo Cinquecento.

In appendice (pp. 101-291) vengono pubblicate le fonti studiate. Completano il volume l'indice dei nomi e dei luoghi e un breve ma intenso saggio introduttivo su "La festa come opera d'arte", di Sisto della Palma (pp. XI-XX).

*Scuole, maestri e istruzione di base tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano*, Gherardo Ortalli, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. 151, L. 22.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 3\*).

Saggio storico che delinea le trasformazioni del mondo delle scuole e della formazione di base avvenute a Venezia tra la fine del Duecento e il Quattrocento. Si assiste ad una presenza sempre più forte e articolata, con aumento della scolarità e abbondanza di maestri provenienti da ogni parte, connessa quasi esclusivamente a fini pratici. Proprio in questo periodo di trasformazione la scuola giunse ad una pressoché totale laicizzazione e divenne un'istituzione centrale, sempre più viva nella società, con una gestione lasciata ai privati. La lettura del prof. Gherardo Ortalli è molto attenta al quadro complessivo che ne deriva e agli aspetti di vita quotidiana.

Il volume, che si collega alla ristampa dell'opera di Bertanza e Dalla Santa, presenta l'indice dei nomi e delle cose notevoli ed

è articolato in quattro capitoli: il tempo delle modifiche e le nuove realtà educative, tra Duecento e Quattrocento; gli orientamenti veneziani e i connotati del sistema della scuola; le condizioni del maestro e il funzionamento del sistema; l'evoluzione nel tempo e nell'ideologia.

*Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500*, Enrico Bertanza e Giuseppe Dalla Santa, rist. anast., a cura di Gherardo Ortalli, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. XXII-419, L. 38.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 3\*\*).

Ristampa anastatica del volume omonimo pubblicato nel 1907 dalla Deputazione veneta di storia patria come primo tomo (ma è rimasto l'unico) di una serie di pubblicazioni di *Documenti per la storia della cultura in Venezia*. Frutto dello scavo degli archivi veneziani condotto dall'ispettore scolastico Enrico Bertanza tra il 1887 e il 1889 e della sistemazione delle circa 12.000 schede operata da Giuseppe Dalla Santa, si tratta di un'opera frammentaria e datata, ma che costituisce una vera, suggestiva e stimolante, miniera di informazioni.

Come dice Ortalli nella premessa, nomi, date, situazioni, vicende si affollano a presentarci una brulicante quotidianità, focalizzata sulla documentazione relativa a scuole, maestri e scolari, ma che si allarga fino a costituire un sorprendente spaccato della società, della vita minuta e delle attese del tempo. Una raccolta di fonti, dunque, un repertorio nel quale ci è ora consentito di immergerci agevolmente, avvalendoci dell'indice dei nomi, cui è stato aggiunto nella ristampa l'indice delle cose notevoli a cura di Alessio Dalla Pietà.

*Quaderni bibliografici I*, a cura di U. Bernardi, M. Cortelazzo e G. Padoan, 1. *Medicina popolare*, Fabio Rizzi; 2. *Danza popolare*, Lucia Zorzi; 3. *Canti popolari*, Paola Roman; 4. *Ex-voto*, Lara Del Chiaro, Vicenza, Neri Pozza, 1994, 8°, pp. 96, L. 18.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 4).

Primo volume di una serie di monografie tematiche, il cui coordinamento è stato affidato al "Centro interuniversitario di studi veneti" di Venezia. In questo primo quaderno bibliografico vengono raccolti quattro contributi su specifici settori della cultura popolare, ad opera di giovani ricercatori. Le opere e gli articoli censiti vengono numerati progressivamente in ciascun contributo, con relativa descrizione e un breve *abstract* sul contenuto tematico.

Sulla medicina popolare vengono presentati 92 titoli a stampa e 4 tesi di laurea, con indice delle località. Sulla danza 63 titoli (13 dei quali non rintracciati nelle biblioteche consultate), con indice analitico sui tipi di danza. La bibliografia sui canti popolari consta di 175 titoli, che vengono articolati in tre sezioni: per area (le sette province venete, più Chioggia); su particolari canti o tematiche; raccolte generali. Sugli ex-voto vengono descritti 110 contributi.

*A catàrfortuna. Storie venete d'Australia e del Brasile*, Ulderico Bernardi, con due interventi di Giovanni Battista Pellegrini, Vicenza, Neri Pozza, 1994, 8°, pp. X-355, tavv., ill., L. 40.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 5).

"Ogni famiglia che partiva dalla sua provincia portò con sé qualcosa di tipico. In questa regione avvenne la fusione, sorse in America quel che chiameremmo: il Nuovo Veneto": questo ricordo di un emigrato a Porto Alegre ci collega alle comunità trapiantate al di là dell'oceano un secolo fa e che continuano nelle nuove terre la cultura e le tradizioni dei propri padri. Il volume è in qualche modo un inno all'emigrante, a chi lascia tutto per cercare un destino migliore. Non intende essere solo un approccio nostalgico, di chi, disperato, andava alla conquista de "La Merica", ma un invito alla comprensione e alla convivenza tra etnie e popoli diversi, uno strumento per capire maggiormente quanti oggi arrivano in Veneto "a catàrfortuna".

Si muove in questa direzione l'introduzione di Bernardi ("chi è partito e chi arriva"), che evidenzia il "migrare" come elemento antico e diffuso nei popoli; seguono due saggi, uno sul primo insediamento collettivo in Australia, "Il piccolo Veneto d'Australia" e l'altro sui "Veneti nel Rio Grande do Sul".

Il lavoro presenta una ricca antologia di testi (pp. 121-327) prodotti da veneti emigrati, corredati da foto, illustrazioni, documenti, riproduzione di scritti e vignette, che consente un'immersione diretta in questo mondo veneto d'oltre oceano, che assume caratteristiche peculiari e suggestive, in quanto per molti versi rimane fortemente ancorato al ricordo delle tradizioni portate dai paesi d'origine e per altri trova forme di commistione ad elementi di cultura del nuovo mondo.

Completano il volume (pp. 328-355) due contributi di Giovanni Battista Pellegrini sulla genesi e particolarità del linguaggio veneto-brasiliano: la ristampa dello studio "L'onomastica veneta di Rio Grande do Sul" ed una discussione sulla base vicentino rustica, "La 'koinè' veneto-brasiliana di Rio Grande do Sul".

*Le stampe popolari dei Remondini*, Carlo Alberto Zotti Minici, present. di Paola Marini e di Giordana Mariani Canova, Vicenza, Neri Pozza, 1994, 8°, pp. XXIII-701, ill., L. 80.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 6).

Il volume è frutto di un grosso lavoro di ricognizione e catalogazione di circa 2.500 stampe prodotte e distribuite dalla Casa Remondini nel Settecento e nell'Ottocento, stampe individuate a Bassano e presso diverse altre sedi.

Vengono prese in considerazione le stampe popolari, cioè quella produzione che i Remondini, editori e stampatori bassanesi, definivano nei loro cataloghi "ordinarie", e che costituiscono il più importante oltreché imponente fenomeno di arte popolare fiorito nel Veneto del secondo Settecento.

Ne risulta un *corpus* documentario notevole per dimensione, ma anche per importanza e suggestione: un catalogo di 1.643 stampe popolari, per ciascuna delle quali viene fornita la schedatura (con titolo/soggetto, tecnica, misura, data, iscrizione, bibliografia, serie, incisore, luogo di conservazione) e la



relativa riproduzione fotografica. Il catalogo viene organizzato seguendo il modo di presentare i materiali usati dai Remondini nei propri cataloghi di vendita, stampati a partire dal 1751 fino al 1859. Specificatamente viene usato l'ordinamento per argomenti e tipologie di stampe utilizzato dalla casa bassanese nel catalogo del 1797 (riproposto in anastatica alla fine del volume): stampe di genealogie, carte corografiche ed altri soggetti; santi e sacre immagini; imperiali; reali; eccetera. L'indice dei soggetti consente comunque altre possibilità di approccio, ed una facile consultazione del corpus.

Il volume è completato e impreziosito da un saggio introduttivo dell'autore (pp. 3-69) sulla storia e fortuna dei Remondini. Per consentire una più efficace impaginazione il volume ha formato 24 x 20 cm rispetto al tradizionale 24x17 usato nella collana.

*"Quel che ghe vol". Le canzoni del Redentore (1866-1935)*, a cura di Riccardo Carnesecchi, Vicenza, Neri Pozza, 1995, 8°, pp. 210, + Cd, L. 38.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 7).

Il volume documenta e ripropone un periodo decisivo delle "canzonette veneziane", cantate da gondolieri e gruppi strumentali che si esibivano nei bar veneziani. Molto diffusa nel Settecento (epoca in cui è documentata, ad es., *La biondina in gondoleta*), questa tradizione era andata in disuso nel secolo scorso, soppiantata dalla più effervescente canzone napoletana, ma è stata rilanciata a fine Ottocento, fino al 1935, da un concorso promosso annualmente da un giornale satirico, "Sior Tonin Bonagrazia", in occasione della festa del Redentore.

Sono raccolte 140 canzoni, di 80 delle quali oltre ai testi viene anche pubblicata la musica, con note e indice delle canzoni e degli autori. Il volume è corredato da un Cd con una scelta di 13 canzoni, riviste ed armonizzate da Riccardo Carnasceschi, accompagnamento al clarinetto, chitarra e quartetto d'archi del Gruppo strumentale "La musica d'Italia", voce soprano Annalisa Massarotto, tenore Antonio Feltracco.

*Le dieci tavole dei proverbi*, a cura di Manlio Cortelazzo, Vicenza, Neri Pozza, 1995, 8°, pp. 173, tavv., ill., L. 27.500 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 8).

Edizione in ristampa anastatica, sulla pubblicazione torinese del 1535, di un testo del primo cinquecento molto noto tra gli studiosi di letteratura popolare. Molti dei proverbi raccolti fanno riferimento alla tradizione veneziana, e a rigore non sono solo proverbi e detti, ma anche frasi idiomatiche, locuzioni e modi di dire. L'edizione aveva l'intento di raggruppare in un unico libretto di agevole lettura una serie di dieci grandi tavole, in ciascuna delle quali erano elencati, in ordine alfabetico, circa centocinquanta proverbi, riunendoli a seconda della loro lettera iniziale.

Al testo viene affiancata la trascrizione (a volte indispensabile per sciogliere difficoltà di lettura) uniformata all'uso moderno, con correzione di errori materiali basata sul confronto

con altre edizioni. I "proverbi" vengono numerati progressivamente, ed ammontano a 1774.

Il prof. Cortelazzo premette alla edizione una sua breve presentazione e la impreziosisce con note di carattere linguistico, con riferimenti letterari, ed inoltre con un glossario linguistico estremamente utile per la comprensione del testo e come indice di termini dialettali non più in uso.

*Vocabolario polesano*, Giovanni Beggio, rivisto e approvato per la stampa da Paola Barbierato, pref. di Giovan Battista Pellegrini, Vicenza, Neri Pozza, 1995, 8°, pp. XIII-561, ill., s.i.p. (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 9).

Il Vocabolario è il risultato di un'ampia e articolata ricerca, sviluppata in molti anni avvalendosi della collaborazione di 86 informatori di vari centri della provincia di Rovigo. È costituito da circa 20.000 voci, sviluppate in maniera semplice, con dati essenziali. Vi è molta attenzione al lessico popolare con suddivisione di termini in uso in tre aree del Polesine: Alto, Medio e Basso; numerosi sono anche i riferimenti geografici ai singoli centri polesani.

Il dialetto polesano viene considerato dai linguisti un veneto di tipo meridionale, e il lessico si è sviluppato in rapporto da un lato con il ferrarese e dall'altro con il veneziano.

Scrittore e pubblicista polesano (1920-1983), Giovanni Beggio è noto per il volume pubblicato nel 1969 su *I mulini natanti dell'Adige*, e consolida con questa pubblicazione postuma, che si avvale di una stimolante prefazione del prof. Pellegrini, il suo ruolo di riferimento prezioso per gli studi sul Polesine e sugli aspetti linguistici del Veneto.

*Sussidiario di cultura veneta*, a cura di Manlio Cortelazzo e Tiziana Agostini, introd. di Ulderico Bernardi, contrib. di Giuseppe Flores d'Arcais e Enzo Petrini, Vicenza, Neri Pozza, 1996, 8°, pp. XII-389, tavv., ill., L. 40.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 10).

Silloghe di brani sulla nostra regione (testi letterari e divulgativi, documenti e testimonianze storiche, studi scientifici, edizioni popolari e testimonianze antiche, testi dialettali), l'antologia è articolata in cinque sezioni tematiche: storia (pp. 85-156), emigrazione (pp. 159-185), geografia (pp. 189-246), lingua (pp. 249-282), tradizioni, società, lavoro (pp. 285-389). La compilazione dell'indice dei brani costituisce di per sé un'ampia e ragionata bibliografia della cultura regionale, in cui sono presenti i principali riferimenti storici ed i maggiori scrittori e studiosi.

La Agostini, principale curatrice della antologia, rivolge una attenzione particolare al mondo veneziano, alla sua storia, alle sue feste e tradizioni, ed allarga quindi la sua attenzione ai più significativi riferimenti delle diverse province venete. L'introduzione sulla cultura locale di Ulderico Bernardi pone in evidenza il nuovo ruolo che l'identità regionale e delle culture locali delle genti venete assumono nell'ambito degli attuali

processi di mondializzazione. Il contributo di Manlio Cortelazzo ripercorre sinteticamente la storia linguistica italiana, fino al “suicidio” dei dialetti e all’indicazione della importanza di un recupero attraverso inchieste, indagini e raccolte, che vanno pubblicate, e ripropone il saggio *Come si fa un’inchiesta dialettale*. Giuseppe Flores d’Arcais evidenzia il positivo significato dell’utilizzazione didattica dello studio del territorio; della conservazione-trasmissione delle conoscenze della cultura regionale. Il saggio di Enzo Petrini sottolinea il rapporto con la cultura regionale nell’ambito della educazione interculturale, l’opportunità di una maggiore conoscenza della propria Regione come propedeutica culturale, recupero delle radici e del rapporto con l’ambiente; formula quindi alcune interessanti indicazioni sulla opportunità di individuare “percorsi della memoria” in grado di costituire una didattica del passato veneto.

*Quaderni bibliografici II*, a cura di U. Bernardi, M. Cortelazzo e G. Padoan, *Bibliografia istriana*, Flavia Ursini, collaboraz. del “Centro di ricerche storiche” di Rovigno, Vicenza, Neri Pozza, 1997, 8°, pp. 133, L. 18.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 11).

Oggetto del lavoro sono i dialetti e le tradizioni istriane (cioè della penisola che va da Capodistria a Fiume, comprendendo le isole del Quarnero) relativamente alle varietà linguistiche venete. Vengono escluse opere linguistiche e dialettologiche a carattere generale e manuali; si rinvia ad altre bibliografie per le tematiche relative ad altri dialetti pur presenti nell’area considerata (veneziano, triestino) ed ai prestiti veneti ad altre lingue (sloveno, croato, dalmatico).

La bibliografia comprende 872 titoli, con indice delle località e degli argomenti.

I contributi individuati vengono presentati con descrizione bibliografica e rinvii, e sono costituiti in maggioranza da articoli di riviste scientifiche e locali.

*Quaderni bibliografici III*, a cura di U. Bernardi, M. Cortelazzo e G. Padoan, 1. *Superstizioni e stregoneria*, Elisabetta Guardalben; 2. *Proverbi, modi di dire, blasoni popolari*, Fabio Rizzi; 3. *Architettura popolare*, Claudia Alpago-Novello, Vicenza, Neri Pozza, 1997, 8°, pp. VI-176, L. 24.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 12).

Il volume si collega ai *Quaderni bibliografici I*, continuando l’impostazione: descrizione dei titoli e breve abstract del contenuto. Su superstizione e stregoneria vengono descritte 165

opere a stampa e 6 tesi di laurea, con indice analitico finale di luoghi ed argomenti.

I proverbi, modi di dire, blasoni popolari presentano complessivamente 271 titoli, di cui 252 opere a stampa, 6 manoscritti, 13 tesi di laurea, più l’indice delle località citate. Lo stato degli studi sull’architettura popolare viene articolato in una sezione generale sul Veneto ed in sette sezioni provinciali, con indice finale degli autori e relatori; complessivamente sono 280 titoli, per lo più degli ultimi decenni, inerenti tutti i tipi di architettura “minore” compresi, unico elemento tipologico religioso, i capitelli devozionali.

Al di là di qualche lacuna, sempre implicita in lavori di questo tipo, va segnalato che le bibliografie si fermano al 1990.

*Castellavazzo. Un paese di pietra, la pietra di un paese*, a cura di Adriano Alpago-Novello, Vicenza, Neri Pozza, 1997, 8°, pp. 252, ill., L. 60.000 (Cultura popolare veneta, Nuova serie, 13).

Articolata ricerca su un modesto centro montano del bellunese, Castello Lavazzo nella denominazione tradizionale, visto in rapporto alla attività prevalente e caratterizzante, quella delle cave di pietra ed in particolare degli scalpellini e della loro produzione (tra cui mascheroni, stemmi, pietre tombali). Il volume si presenta in veste elegante, in formato 24 x 20 cm, ricca di immagini e riproduzioni, di carte e fotografie, a colori ed in bianco e nero.

Lo studio interdisciplinare sul paese viene articolato per capitoli tematici: le pietre, gli scalpellini, il mondo attivo e quello dei morti, i segni della fede, la difesa, i riferimenti storici, testimonianze, immagini.

Adriano Alpago-Novello oltre ad essere coordinatore del volume, è anche autore di numerosi capitoli, sull’ambiente e le pietre, su elementi architettonici e sui vari tipi di produzione degli scalpellini; per diversi altri aspetti specifici viene utilizzato il contributo di studiosi del settore: Eugenio Colleselli, Paolo Cornale e Chiara Siorpaes per la geologia e la petrografia; Cesare Losso, Alessandro Soranzo e Lucio Bergoglio per l’estrazione e l’organizzazione del lavoro; Umberto Olivier per il trasporto delle pietre, Anna Bettiol e Federico Palazzin per la morfologia urbana; Andrea Bona per l’utilizzo della pietra di Castellavazzo nell’architettura; Luisa Alpago-Novello e Mario Sommacal per gli aspetti storici, rispettivamente del periodo antico e moderno; Mario Perale per i riferimenti alle fonti letterarie; Giovanni Caniato e Silvia Miscellaneo per i riferimenti archivistici sulle cave, rispettivamente del Sei e Settecento e Otto-Novecento; Alessandro Soranzo per l’archivio parrocchiale; infine Ulderico Bernardi per alcune riflessioni e riferimenti sul museo locale.



## Istituzioni presenti al Convegno

- ACCADEMIA DEI CONCORDI  
Piazza Vittorio Emamuele II, 14 - Rovigo
- ACCADEMIA DI AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE  
Via Leoncino, 6 - Verona
- ACCADEMIA OLIMPICA  
Largo Goethe, 3 - Vicenza
- ASSOCIATION INTERNATIONALE POUR L'HISTOIRE  
DU VERRE  
Fondamenta Manin, 8/A - Murano (VE)
- ASSOCIAZIONE CULTURALE "EL FUGHERO"  
S. Pietro in Volta (VE)
- ASSOCIAZIONE CULTURALE LOMBARDO-VENETO  
via C. Moro, 13 - Padova
- ASSOCIAZIONE CULTURALE "LO SQUERO"  
Via Guizza, 79 - Padova
- ASSOCIAZIONE CULTURALE MINELLANA  
Piazza S. Bortolo, 18 - Rovigo
- ASSOCIAZIONE CULTURALE "NOI VENETI"  
Viale Trieste, 82 - Vicenza
- ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO A L'AVOGARIA  
Dorsoduro, 1617 - Venezia
- ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDI  
DI ANTROPOLOGIA STORICA  
Via Canal, 6 - Schio (VI)
- ASSOCIAZIONE VENETA PER LA STORIA LOCALE  
Via X Giugno, 115 - Vicenza
- ATENEO DI TREVISO  
Borgo Cavour, 40 - Treviso
- ATENEO VENETO  
Campo S. Fantin - Venezia
- CENTRO ATTIVITÀ CULTURALI DI PALAZZO GRASSI  
S. Samuele - Venezia
- CENTRO DI DOCUMENTAZIONE PER LA STORIA  
DELLA VALPOLICELLA  
Via Vaio 6/A - Fumane (VR)
- CENTRO DI RICERCHE STORICHE  
Piazza Matteotti, 13 - Rovigno d'Istria
- CENTRO INCONTRI CON LA NATURA  
"DON PAOLO CHIAVACCI"  
Via S. Lucia, 45 - Crespano del Grappa (VI)
- CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI VENETI  
Palazzo Loredan, S. Stefano 2945 - Venezia
- CENTRO PER LA DOCUMENTAZIONE DELLA CULTURA  
POPOLARE - COMUNITÀ MONTANA FELTRINA  
Via Rizzarda, 21 - Feltre (BL)
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI  
ED ETNOGRAFICI  
Via G. Giro, 1 - Rovigo
- CENTRO RICERCHE SOCIO-RELIGIOSE  
Via del Seminario, 29 - Padova
- CENTRO STUDI BERICI  
Via G. Zuccante, 6/A - Grancona (VI)
- CENTRO STUDI BUZZATI  
Via Tofana Prima, 17 - Feltre (BL)
- CENTRO STUDI PER IL TERRITORIO BENACENSE  
Via per Albisano, 3 - Torri del Benaco (VR)
- CENTRO STUDI STORICI  
Villa Pozzi, Via Gazzera Alta, 46 - Mestre (VE)
- CIRCOLO DIALETTALE BELLUNESE "AL ZAMPEDON"  
C.P. 130, Via M. Simonetti, 15 - Belluno
- CLUB UNESCO  
Padova
- CLUB "UNESCO" AGORDINO  
Rivamonte Agordino (BL)
- CURATORIUM CIMBRICUM VERONENSE  
Museo Etnografico, Giazza (VR)
- FAMIGLIA FELTRINA  
C.P. 18 - Feltre (BL)
- FAMILIA THERMENSIS  
Via Fornace, 18/A - Montegrotto Terme (PD)
- FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE  
Piazza Crispi, 8 - Treviso
- FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA  
Castello, 4794 - Venezia
- FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI  
S. Marco, 2893 - Venezia
- GRUPPO AMISSI DE LA POESIA "EL SIL"  
Via Sartori, 3 - Treviso
- GRUPPO CULTURALE DI INIZIATIVA  
Via Fanoli 6 - Cittadella (PD)
- GRUPPO DI RICERCA SULLA CIVILTÀ RURALE  
Via A. Rossi - Schio (VI)



GRUPPO DI STUDIO "REPUBBLICA DI S. MARCO"  
Cannaregio 2343/A, Palazzo Donà - Venezia

GRUPPO FOLCLORISTICO TREVIGIANO  
Viale Felissent, 60 - Treviso

I BELUMAT  
Via Garibaldi, 41 - Belluno

I.R.E.S. VENETO  
Via Pescheria, 5 - Mestre (VE)

ISTITUTO DI RICERCA E DOCUMENTAZIONE STORICA  
DI CULTURA CIMBRA  
Via Maggiore, 4 - Roana (VI)

ISTITUTO DI SCENZE SOCIALI "NICOLÒ REZZARA"  
Contrà delle Grazie, 14 - Vicenza

ISTITUTO PER LA STORIA ECCLESIASTICA PADOVANA  
Via del Seminario, 29 - Padova

ISTITUTO PER LE RICERCHE DI STORIA  
SOCIALE E RELIGIOSA  
Contrà Mure S. Rocco, 28 - Vicenza

ISTITUTO REGIONALE PER LA CULTURA ISTRIANA  
Piazza Ponterosso, 2 - Trieste

ISTITUTO VENETO DI LETTERE, SCIENZE E ARTI  
Campo S. Stefano, Palazzo Loredan - Venezia

"LA BASSA" - ASSOCIAZIONE CULTURALE  
PER LO STUDIO DELLA FRIULANITÀ DEL LATISANESE  
E DEL PORTOGRUARESE  
Via Manzoni, 48 - Latisana (UD)

MAGNIFICA COMUNITÀ DI CADORE  
Piazza Tiziano, 2 - Pieve di Cadore (BL)

MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA  
Via Mach, 8 - S. Michele all'Adige (TN)

PROGETTO ECOMUSEO DEL COMUNE DI PIOVE DI SACCO  
Piove di Sacco (PD)

RIVISTA "ARCHIVIO STORICO DI BELLUNO  
FELTRE E CADORE"  
Via Cairoli, 13 - Belluno

SCUOLA DALMATA DEI SS. GIORGIO E TRIFONE  
Castello 3259 - Venezia

SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA  
Castello, 3259/A - Venezia

SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA  
Via Manin 18 - Udine

SOCIETÀ ICONOGRAFICA TREVIGIANA  
Via dei Lombardi, 8 - Treviso

SOCIETÀ LETTERARIA DI VERONA  
Piazzetta Scalette Rubiani, 1 - Verona

SOCIETÀ VENEZIANA DI SCIENZE NATURALI  
S. Croce, 1730 - Venezia

## Schede del censimento delle Associazioni che si occupano di storia locale e di cultura popolare nel Veneto

Vengono qui di seguito pubblicate le sintetiche schede informative – pervenute in occasione del Convegno – delle associazioni culturali che si occupano principalmente di promuovere gli studi sulla diffusione della cultura popolare nel Veneto. Si è ben consapevoli che quelle qui presenti sono solo una piccola parte delle associazioni che operano sull'intero territorio. Proprio per tale motivo si coglie l'occasione per rinnovare l'invito a tutte le associazioni a voler segnalare alla redazione della rivista la loro attività, inviando una scheda di presentazione e qualsiasi altro materiale ritenuto utile.

### BELLUNO E PROVINCIA

#### ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DINO BUZZATI

*indirizzo:* via Tofana prima 17 - 32032 Feltre

tel. 0439/83630 - fax 0439/2050

*presidente:* Nella Giannetto

*segretario:* Alba Reatto

*consiglio direttivo:* N. Giannetto, A. Dall'Agnola, E. Candeago, G. Viel, C. Bagolan

*comitato scientifico:* A. Antoniazzi Buzzati, A. Arslan, F. Bandini, A. Biondi, P. Budini, I. Crotti, C. De Michelis, P. Fabbri, M. Garbari, N. Giannetto, S. Pautasso, P. Puppa, A.P. Zugni Tauro

*scopi statutari:* l'associazione ha lo scopo di promuovere ogni iniziativa atta a favorire la conoscenza e lo studio dell'opera di Dino Buzzati nel mondo.

#### BIBLIOTECA-ARCHIVIO STORICO ARCIDIACONALE DI AGORDO

*indirizzo:* via Fadiga 2 - Agordo

*presidente:* mons. Lino Mottes

*segretario:* Gabriele Bernardi

*comitato scientifico:* G. Bernardi, T. De Nardin, A. Favretti, A. Pampanin, L. Santomaso, G. Tomasi

*scopi statutari:* ricerche e pubblicazioni relative a storia locale, folklore, toponomastica, usi e costumi, leggende ecc. dell'Agordino in particolare e delle Dolomiti in generale. Gestione della Biblioteca e dell'Archivio.

#### CENTRO CULTURA DELLE REGOLE D'AMPEZZO

*indirizzo:* via del Parco 1 - Edificio "Ciasa de ra Regoles" - 32043 Cortina d'Ampezzo - tel. 0436/2206 - fax. 0436/2269

*presidente delegato:* Ernesto Majoni

*scopi statutari:* promozione del Museo Paleontologico e di quello d'Arte moderna ed Etnografico. Conservazione e divulgazione del patrimonio culturale e linguistico locale.

#### CENTRO DOCUMENTAZIONE CULTURA POPOLARE

*indirizzo:* c/o Comunità Montana Feltrina - via C. Rizzarda 21 - 32032 Feltre - tel. 0439/3331 - fax. 0439/333222



*presidente:* Daniela Perco

*scopi statutari:* ricerche sulla cultura popolare nel bellunese; realizzazione di mostre itineranti; pubblicazione di saggi sulla cultura popolare; organizzazione di seminari e dibattiti.

Il Centro diverrà parte integrante del Museo provinciale delle tradizioni popolari (Serravalle di Cesiomaggiore).

#### CIRCOLO CULTURALE BELLUNESE "AL ZEMPEDÓN"

*indirizzo:* via M. Simonetti 15 - C.P. 130 - 32100 Belluno - tel. 0437/941613

*presidente:* Sandro Capraro

*segretario:* Wilma De Bona

*comitato scientifico:* D. Bridda, M. Perera, G. De Barba

*scopi statutari:* curare ricerche filologiche e bibliografiche sul vernacolo bellunese; raccogliere, conservare e divulgare scritti in rima e in prosa riguardanti storia, tradizioni, usi costumi, arte popolare bellunese; organizzare incontri sul vernacolo contattando gruppi esistenti in provincia; mettere a disposizione materiale raccolto e conservato.

#### CIRCOLO CULTURALE QUATTRO COMUNI ALANO DI PIAVE - QUERO - VAS - SEGUSINO

*indirizzo:* C.P. 40 - 32030 Quero

*presidente:* Mauro Mazzocco

*scopi statutari:* promozione di attività culturali che siano capaci di aggregare le popolazioni dei quattro comuni.

#### "FAMIGLIA FELTRINA"

*indirizzo:* Salita Muffoni - Palazzo Beato Bernardino Tomitano C.P. 18 - 32032 Feltre

*presidente:* Leonisio Doglioni

*segretario:* Valentino Centeleghe, Guido Zasio

*comitato direttivo:* L. Meneghel, C. Comel, B. Centeleghe, G. Zasio, L. Barbante

*scopi statutari:* favorire e potenziare i valori morali, sociali, artistici, storici ed economici del Feltrino.

#### GRUPPO NATURA LENTIAI

*indirizzo:* via Garibaldi 61 - 32020 Lentiai - tel. 0437/750317

*presidente:* Orfeo Dal Piva

*comitato direttivo:* A. Zampol, M. Valdis, M. Comel, M. Cavalecce

*scopi statutari:* promuovere attività indirizzate alla conoscenza e salvaguardia dell'ambiente e alla rivalutazione delle antiche tradizioni e lavorazioni agricole e artigianali locali.

#### I BELUMAT

*indirizzo:* via Garibaldi 41 - 32100 Belluno - tel. 0437/940279

*presidente:* Gianluigi Secco

*membri:* G. Secco, G. Fornasier

*scopi statutari:* ricerca, critica, promozione della cultura locale e popolare.

#### ISTITUTO BELLUNESE DI RICERCHE SOCIALI E CULTURALI

*indirizzo:* piazza Piloni 11 - 32100 Belluno - tel. 0437/942825 - fax 0437/942860

*presidente:* Sergio Sacco Sonador

*segretario:* Giletto De Bortoli

*comitato direttivo:* L. Dell'Andrea, A. De Fanti, G. Mazzorana, A. Giacobbi, F. Vizzutti

*scopi statutari:* raccogliere e pubblicare scritti riguardanti la storia, le

tradizioni, i costumi e le arti del bellunese. Promuovere iniziative e manifestazioni atte a interessare l'opinione pubblica sugli argomenti di cui sopra.

#### ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE "S. GREGORIO MAGNO" - DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

*indirizzo:* via S. Pietro 19 - 32100 Belluno - tel. 0437/941853 - fax 0437/948173

*presidente:* mons. Nilo Tiezza

*segretario:* don Giuseppe Andrich

*comitato direttivo:* G. Unterberger, C. Larese

*scopi statutari:* crescita culturale di laici e religiosi per l'assunzione di particolari servizi; qualificazione degli insegnanti di religione.

#### ISTITUTO STORICO BELLUNESE DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

*indirizzo:* piazza Erbe - 32100 Belluno - tel. 0437/ 944929

*presidente:* Gilberto Zuliani, Ferruccio Vendramini

*scopi statutari:* studio della storia contemporanea, in particolare fascismo, Resistenza, guerra, dopoguerra, periodo repubblicano. Didattica della storia contemporanea; biblioteca di storia contemporanea; archivio cartaceo e fotografico per lo stesso periodo.

#### MAGNIFICA COMUNITÀ DI CADORE

*indirizzo:* piazza Tiziano 2 - 32044 Pieve di Cadore - tel. 0435/32262 - fax 0435/32858

*presidente:* pro-tempore Gian Candido De Martin

*scopi statutari:* promuovere istituzioni di carattere culturale; conservare documenti dell'Archivio Antico (350 buste dal 1420 al 1811 - 684 pergamene dal XIII al XVIII secolo).

### PADOVA E PROVINCIA

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA BIOLCA"

*indirizzo:* via Chioggia 33 - 35142 Padova - tel. 049/681899 - fax 8670016

*presidente:* Paolo Nalotto

*vicepresidente:* Silvano Parisen

*comitato direttivo:* F. Zaccaria, D. Marchetti, G. Sbrogiò

*scopi statutari:* ricerca e raccolta delle conoscenze su agricoltura (biologica); alimentazione e terapie tradizionali a misura umana e loro diffusione.

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE LOMBARDO-VENETO

*indirizzo:* via Cristoforo Moro 13 - 35141 Padova - tel. e fax 049/8721304

*presidente:* Nino Agostinetti

*segretario:* Ernesto Brancaleoni

*comitato direttivo:* M. Balestra, B. Daberto, G. Fontana, V. Giormani, G. Ludovico, A. Paglia

*scopi statutari:* storia e recupero delle tradizioni delle genti venete, lombarde, friulane, istriane.

#### ASSOCIAZIONE "LO SQUERO. STORIA E CULTURA PADOVANA"

*indirizzo:* via Guizza 79 - 35125 Padova - tel. 049/682776 - fax 049/692194



*presidente:* Pier Giovanni Zanetti  
*segretario:* Giuseppina Ragusa  
*scopi statutari:* finalità esclusivamente culturali volte a promuovere lo studio e la ricerca storica allo scopo di ampliare le conoscenze del territorio, della sua evoluzione e salvaguardia.

#### CENTRO RICERCHE SOCIO RELIGIOSE

*indirizzo:* via del Seminario 29 - 35122 Padova - tel 049/8757305 - fax 049/8761934

*presidente:* Paolo Giuriati

*comitato direttivo:* P. Giuriati, E. Pace, G. Romanato

*scopi statutari:* promuovere la comprensione dei fenomeni religiosi contemporanei e la loro connessione con la dinamica sociale e culturale del nostro tempo; favorire la diffusione della loro conoscenza in collaborazione con le organizzazioni che perseguono finalità analoghe; costituire un utile strumento per scelte pastorali efficaci da parte dei responsabili (sacerdoti e laici) della Chiesa padovana.

#### FAMILIA THERMENSIS

*indirizzo:* c/o Alessandra Pallaro - via Fornace 18/A - 35036 Montegrotto Terme - tel. 049/795411

*presidente:* Alessandra Pallaro

*segretario:* Lucia Terrasan

*comitato direttivo:* C. Viridis Limentani, A. Pallaro, M. Pietrogiovanna, L. Terrasan, P. Zanovello

*scopi statutari:* contribuire allo studio, promozione, valorizzazione del patrimonio archeologico, storico artistico architettonico ed ambientale del bacino euganeo; favorire e promuovere in particolare l'attività intellettuale e professionale delle donne residenti nel bacino euganeo.

#### GRUPPO BASSA PADOVANA

*indirizzo:* c/o Museo Civico Etnografico - piazza O.R. Pighin 21 - 35048 Stanghella

*presidente:* Camillo Corrain

*segretario:* Luisa Pavanello

*comitato direttivo:* B. Caramore, A. Merlin, E. Blaesin, R. Valandro, G. Barollo

*scopi statutari:* promozione culturale nella Bassa Padovana (territorio comprendente l'estense, il monselicense e il montagnanese).

#### ISTITUTO PER LA STORIA ECCLESIASTICA PADOVANA

*indirizzo:* via del Seminario 29 - 35122 Padova - tel. 049/657099 - fax 049/8761934

*presidente:* pro-tempore il Vescovo di Padova

*segretario:* don Pierantonio Gios

*scopi statutari:* promuovere ogni iniziativa che favorisca la ricerca scientifica e la conoscenza della storia ecclesiastica padovana nei suoi molteplici aspetti, in tutto il territorio diocesano, dalle origini ai nostri giorni.

#### SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

*indirizzo:* piazza Insurrezione 4 - 35139 Padova - tel 049/662648

*presidente:* Luigi Balestra

*segretario:* Bianca Mazzucato

*comitato direttivo:* G. Ronconi, G. Montobbio, A. Colombo, C. Bellinati, L. Toniolo; E. Condè, L. Gioseffi, G. Segato, V. Drago, L. di San Bonifacio Scimeni

*scopi statutari:* difendere e diffondere la lingua italiana nell'Italia e nel mondo.

## ROVIGO E PROVINCIA

#### ACCADEMIA SCIENTIFICO LETTERARIA DEI CONCORDI

*indirizzo:* piazza Vittorio Emanuele II 14 - 45100 Rovigo - tel. 0425/21654-27991 - fax. 0425/27993

*presidente:* Alessandro Ubertone

*direttore:* Adriano Mazzetti

*vicepresidente:* A. Romagnolo

*comitato direttivo:* A. Ubertone, E. Zerbinati, M. Zambon, G. Mercusa, F. Cavazzuti, M. Penzo, A.M. Rossi

*scopi statutari:* promuovere la cultura per mezzo di adunanze, conferenze e letture e per mezzo di una biblioteca aperta gratuitamente al pubblico e di una pinacoteca.

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE "MINELLIANA"

*indirizzo:* piazza S. Bortolo 18 - 45100 Rovigo - tel. e fax 0425/23403

*presidente:* Mario Cavriani

*vicepresidente:* Leobaldo Traniello

*comitato direttivo:* O. Cappellari, L. Contegiacomo, R. Murmora, F. Passadore, L. Servadei, V. Zaghi, E. Zerbinati

*scopi statutari:* divulgare la conoscenza della storia, dell'arte e delle tradizioni del Polesine, mediante promozione di studi, ricerche, mostre, convegni annuali, concerti, editoria ecc.

#### CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI, ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI

*indirizzo:* via G. Giro 1 - 45100 Rovigo - tel. e fax 0425/21021

*presidente:* Giovanna Montanari

*segretario:* Gian Franco Bellintani

*comitato direttivo:* A.M. Alberghini Astolfi, P. Bellintani, A. De Guio, F. Osti, C. Peretto, R. Peretto, P.L. Piva, C. Vallicelli, E. Zerbinati

*scopi statutari:* collaborare con gli Enti Pubblici e Privati per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali; radunare, istruire e orientare ai fini scientifici le attività dilettantistiche che possano portare un contributo all'indagine archeologica, storica, etnografica; collaborare con i musei e con i centri culturali; promuovere conferenze, cicli di studio e altre manifestazioni; intraprendere prospezioni, survey, campagne di scavo sotto il controllo delle Soprintendenze Archeologiche.

#### TURISMO E CULTURA SOC. COOP. A R.L.

*indirizzo:* piazza Matteotti - Torre Mozza - 45100 Rovigo - tel. 0425/34289 - fax. 0425/26270

*presidente:* Antonio Rossin, Giuseppe Marangoni

*segretario:* Donatella Giroto

*direttore editoriale:* Lino Segantin

*scopi statutari:* ricerca, divulgazione, promozione dei beni culturali e ambientali in particolare del Polesine.

## TREVISO E PROVINCIA

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE TEOREMA

*indirizzo:* c/o Crivellari Umberto - via Sartorio 3 - 31100 Treviso - tel. 0422/303935

*presidente:* Umberto Crivellari

*segretario:* Riccardo Moscatelli

*comitato direttivo:* G. Portello, G.T. Bagni, F. Pupo



*scopi statuari:* approfondimento di tematiche socio-culturali attraverso iniziative di ricerca o di studio, in particolare per la cultura e tradizione della Marca Trevigiana.

#### ATENEIO DI TREVISO

*indirizzo:* borgo Cavour 40 - 31100 Treviso - tel. 0422/579127 - fax 0422/306730

*presidente:* Giuliano Simionato

*segretario:* Arnaldo Brunello

*comitato direttivo:* G.T. Bagni, P. Guarnier, B. De Donà

*scopi statuari:* offrire ai cultori di scienze, lettere e arti un mezzo idoneo al confronto di idee; diffondere la cultura; promuovere il conferimento di premi e borse di studio attinenti soprattutto la Marca Trevigiana.

#### FONDAZIONE BENETTON STUDI E RICERCHE

*indirizzo:* piazza Francesco Crispi 8 - 31100 Treviso - tel. 0422/579450 - 579719 - fax 0422/579483

*presidente:* Luciano Benetton

*direttore:* Domenico Luciani

*comitato esecutivo:* L. Benetton, G. Cozzi, T. Scarpa

*scopi statuari:* favorire e incrementare l'attuazione di iniziative di carattere sociale in genere, con particolare riferimento allo sviluppo della cultura, con interventi, a titolo esemplificativo, a tutela del patrimonio storico, artistico, librario, archeologico, e monumentale.

#### FONDAZIONE "GIUSEPPE MAZZOTTI"

PER LA CIVILTÀ VENETA

*indirizzo:* via Gagliardi 10 - 31021 Mogliano Veneto - tel. 041/5905688 - fax. 041/453411

*presidente:* Lionello Puppi

*segretario:* Luca Baldin

*comitato scientifico:* U. Bernardi, F. Cavazzana Romanelli, E. Manzato, P. Marchesi, S. Meccoli, F. Posocco, F. Rigon, A.P. Zugni Tauro

*scopi statuari:* conservazione e messa in consultazione del fondo Mazzotti (biblioteca, archivio, fondo fotografico); promozione di studi e ricerche sulla civiltà veneta; promozione di pubblicazioni d'ambito mazzottiano; azioni a favore della salvaguardia del patrimonio naturale e artistico del Veneto.

#### FONDAZIONE "GIUSEPPE SARTO"

*indirizzo:* via Schiavonesca 13 - 31039 Riese Pio X - tel. e fax 0423/483050

*presidente:* sindaco pro-tempore di Riese Pio X, Luca Baggio

*segretario:* Paola Vietti

*comitato direttivo:* G. Romanato, D. Dal Pos, R. Nardari Roccino, A.M. Visenti, mons. G. Bordin, Q. Bortolato, G. Bisetto

*scopi statuari:* provvedere alla gestione, manutenzione e custodia degli immobili costituenti il complesso della "Casa Natale" di S. Pio X; garantire la sistemazione, il riordino, la conservazione e l'incremento del materiale di studio, appartenente a S. Pio X o riguardante la vita e le opere del Santo; assicurare la fruizione pubblica di detto materiale; svolgere un'azione tesa ad informare e pubblicizzare la ricerca storica su Pio X e sulle sue opere ed il suo tempo; ripubblicare scritti del Santo, come pure pubblicare eventuali inediti.

#### GRUPPO FOLKLORISTICO TREVIGIANO

*indirizzo:* viale Felissent 60 - 31100 Treviso - tel. 0422/306518

*presidente:* Gianfranco Crespan

*segretario:* Paolo Vidotto

*comitato direttivo:* M. Bernardi, P. Bordignon, I. Camarin, A. Furlan, L. Tronchin

*scopi statuari:* ricerca e valorizzazione della cultura popolare locale.

#### SOCIETÀ ICONOGRAFICA TRIVIGIANA

*indirizzo:* via dei Lombardi 8 - 31100 Treviso

*presidente:* Antonio Basso

*vocepresidente:* Francesco Buzzavo

*conservatore:* Luciano Donadello

*segretario:* Anselmo Lemesin

*consiglieri:* G. Dichiarà, L. Tosi, F. Turchetto, F. Zanardo, A. Tiveron

*scopi statuari:* la tutela e la valorizzazione del patrimonio iconografico della città di Treviso, nella convinzione che le antiche immagini della città maturano nei cittadini la coscienza della propria identità culturale, costituiscono un contributo agli studi di storia locale e forniscono un supporto alle iniziative per la tutela del patrimonio ambientale caratteristico.

### VENEZIA E PROVINCIA

#### ARTEVEN ASSOCIAZIONE REGIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE DEL TEATRO E DELLA CULTURA NELLE COMUNITÀ VENETE

*indirizzo:* via Querini 10 - 30172 Mestre Venezia - tel. 041/5074711 - fax 041/974120

*presidente:* Giuseppe Castaman

*segretario:* Pierluca Donin

*consiglio di amministrazione:* G. Castaman, A. Boldrin, M. Bonato, L. Boito, V. Milan, R. Moscatelli, A. Martella, L. Morino, G. Negrin, A. Carbone

*scopi statuari:* attuare e sostenere come circuito regionale ad iniziativa pubblica la migliore promozione e diffusione della cultura e dello spettacolo sul territorio regionale, collaborando strettamente con il sistema delle autonomie locali. Assistere gli enti locali nella progettazione e realizzazione di manifestazioni ed iniziative teatrali, promuovere e distribuire prodotti audiovisivi e cinematografici anche nell'ambito di apposite convenzioni con la Regione Veneto e gli enti locali.

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE EL FUGHERO

*indirizzo:* Centro civico del quartiere - 30010 San Pietro in Volta - tel. 041/5279081

*presidente:* Natale Scarpa

*segretario:* Giovanni Ghezzi

*comitato direttivo:* A. Ballarin, G. Ballarin, S. Ghezzi, S. Vianello

*scopi statuari:* promuovere tutto ciò di cui la persona ha bisogno per raggiungere una più completa maturazione di se stessa. Sviluppare la propria attività nell'ambito della cultura, delle arti e della ricerca nei vari settori.

#### ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO A L'AVOGARIA

*indirizzo:* Dorsoduro 1617 Calle de l'Avogaria - 30123 Venezia - tel. 041/5206130 - fax 041/5209270

*presidente:* Carla Poli Picozzi

*scopi statuari:* produzione di spettacoli teatrali con particolare attenzione a testi, appartenenti alla letteratura veneziana e veneta, poco conosciuti o poco rappresentati, o risultanti dalla ricerca di documenti storici e letterari, che, attinenti alla medesima epoca ed argomento,



sono stati utilizzati per la trasposizione scenica. Promozione e diffusione in Italia e all'estero della cultura veneta.

#### ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ CORALI - ASAC

*indirizzo:* via Castellana 44 - 30174 Mestre Venezia - tel. 041/958918 - fax 041/950074

*presidente:* Bruno Pasut

*direttore:* Gianni Colussi

*comitato direttivo:* A. Boris Amisich, N. Ardolino, G. Berizzi, M. Bolzoni, D. Bridda, R. Catalani, R. Magoga, P. Pasello, A. Pasqual, G. Penzo, V. Quadri, N. Stefanutti, D. Stella, G. Vezzari

*scopi statutari:* incrementare e coordinare l'educazione e l'animazione musicale nel contesto sociale-culturale, promuovendo iniziative finalizzate al recupero delle tradizioni locali, alla ricerca e diffusione di composizioni corali di qualsiasi epoca. Indire concorsi, rassegne, concerti, corsi didattici, seminari di studio e convegni. Curare pubblicazioni, informazioni, edizioni nastro-discografiche ed istituire una biblioteca di consultazione. Stabilire relazioni continuative con enti pubblici, amministrativi, culturali, artistici, scolastici, turistici. Sviluppare rapporti e collaborazioni con altre organizzazioni similari, italiane ed estere su basi di reciprocità.

#### ASSOCIAZIONE VENETO ORIENTALE

*indirizzo:* via Manin 14/5 - 30026 Portogruaro - tel. 0421/276426 - fax 0421/272342

*presidente:* Nereo Fracasso

*segretario:* Enrico Zanco

*comitato direttivo:* E. Zanco, F. Pasquale, M.G. Francescato, A. Alessandrini, V. Favuzzo, N. Fracasso, A. Tarantino

*scopi statutari:* salvaguardia, promozione e sviluppo dal punto di vista culturale, sociale, civile, amministrativo, economico del Veneto Orientale.

#### ATENEIO VENETO

*indirizzo:* San Marco 1897 - 30124 Venezia - tel. 041/5224459 - fax 041/5200487

*presidente:* Giannantonio Paladini

*segretario:* Alessandro Manganiello

*comitato direttivo:* Enrico Chiari (vicepresidente) e 12 consiglieri

*scopi statutari:* studio e ricerca di storia e tradizioni della Repubblica di Venezia e dell'area mediterranea medio orientale.

#### CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI VENETI

*indirizzo:* Palazzo Loredan San Marco 2945 - 30124 Venezia - tel. 041/5200996 - fax 041/5204655

*direttore:* Giorgio Padoan

*scopi statutari:* favorire la collaborazione scientifica fra docenti e ricercatori degli Atenei di Venezia e di Padova, rivolta alla documentazione e allo studio scientifico della letteratura, della lingua, della cultura e delle tradizioni venete sia in Italia che nelle comunità di origine veneta all'estera.

#### CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE

*indirizzo:* Villa Pozzi - via Gazzera Alta 46 - 30174 Mestre Venezia

*presidente:* Piero Bergamo

*vicepresidente:* Roberto Stevanato

*segretario:* Marco Sbroglio

*consiglieri:* L. Battistella, O. Dell'Antonio, W. Liberalato, G. Rallo, G. Vecchiato

*scopi statutari:* valorizzare la storia e le tradizioni di Mestre e della Terraferma, di cui si stavano perdendo le tracce. dare vita a pubblicazioni e convegni, a periodici cicli di riunioni di studio e alle più diverse attività intese a creare in Mestre e nella Terraferma una cultura della città, toccando argomenti che riguardano anche la sua struttura ed economia.

#### FONDAZIONE SCIENTIFICA QUERINI STAMPALIA

*indirizzo:* Castello 4778 - 30122 Venezia - tel. 041/2711411 - fax 041/2711445

*presidente:* Marino Cortese, Giorgio Busetto

*segretario del consiglio:* Giorgio Busetto

*consiglio di presidenza:* M. Berengo, M. Cortese, I. Musu, E.R. Trincauto, F. Valcanover

*scopi statutari:* diffondere la cultura attraverso l'espletamento dei servizi di biblioteca, museo, attività culturali.

#### GRUPPO DI RICERCA STORICA

*indirizzo:* c/o Centro culturale Villa Pozzi - via Gazzera Alta 46 - 30174 Mestre Venezia

*presidente:* Roberto Stevanato

*segretario:* Walter Liberalato

*comitato direttivo:* R. Stevanato, R. Pizziol, L. Betetto, W. Liberalato

*scopi statutari:* ricerca e divulgazione di notizie sulla storia, l'ambiente e le tradizioni della terraferma veneziana.

#### GRUPPO DI STUDIO REPUBBLICA DI SAN MARCO

*indirizzo:* Palazzo Donà Cannaregio 2343/A - 30121 Venezia - tel. 041/5244021

*presidente:* Paolo Renier

*segretario:* Marco Zanetto

*comitato direttivo:* A. Stangherlin, M. De Biasi, G. Piamonte, F. Pescarollo, L. Urban, L. Volpato, P. Renier, G. Pillinini, M. Zanetto

*scopi statutari:* "...animati unicamente da spirito di servizio nei riguardi della loro amata città, essi costituiscono un Gruppo di studio denominato Repubblica di San Marco, con l'obiettivo di riprendere e sostenere quei valori e principi che hanno reso grande la Repubblica di Venezia e sostenuto la città per 14 secoli, e che possono essere utili anche ai giorni nostri [...] con l'obiettivo di mantenere viva nei veneziani la coscienza di abitare in una città di eccezione, e ciò non per un vuoto trionfalismo, ma perché lo spirito di venezianità è un fattore psicologico di grande importanza per contrastare l'esodo, vivificare la città...".

#### IRES VENETO - ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL VENETO

*indirizzo:* via Peschiera 5 - 30174 Mestre Venezia - tel. 041/5497820/21/22/23 - fax 041/5497824

*presidente:* Francesco Indovina

*segretario:* Fiorella Maggio

*comitato direttivo:* F. Indovina, B. Anastasia, G. Corò, M. Gambuzza, M. Giacone, F. Occari, V. Soli

*scopi statutari:* indagini di carattere economico e sociale sul territorio regionale, con vasta attività di produzione editoriale.

#### ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

*indirizzo:* Campo Santo Stefano, San Marco 2945 - 30124 Venezia - tel. 041/5210177 - fax 041/5210598

*presidente:* Feliciano Benvenuti



*segretario-cancelliere:* Alessandro Franchini  
*comitato direttivo:* B. Zanettin (vicepresidente), F. Valcanover (amministratore), A. Lepschy (segretario della Classe di scienze fisiche), M. Pastore Stocchi (segretario della Classe di scienze morali)  
*scopi statutari:* accademia scientifica istituita per la promozione culturale delle Tre Venezie.

**LA BASSA - ASSOCIAZIONE CULTURALE  
PER LO STUDIO DELLA FRIULANITÀ DEL LATISANESE  
E DEL PORTOGRUARESE**

*indirizzo:* via A. Manzoni 48 - 33053 Latisana (UD) - tel. 0431/510105 - 0431/56105 - fax 0431/56105 // via della Pace 2 - 30028 S. Michele al Tagliamento (VE)

*presidente:* Giuliano Bini

*segretario:* Benvenuto Castellarin, Enrico Fantin

*comitato direttivo:* G. Bigotto, G. Bini, F.G. Bivi, B. Castellarin, E. Fantin, V. Gobbo, F. Gover, E. Pilutti, W. Rogato

*scopi statutari:* lo spirito e le finalità del sodalizio sono di ordine culturale e sono rivolte alla conoscenza, alla valorizzazione ed alla protezione di quanto nel campo della storia, della linguistica, dell'archeologia, dell'arte, dell'ambiente naturale ed umano, degli usi e costumi costituisce il patrimonio delle varie identità culturali della zona. Compito del sodalizio è pure quello di svolgere un'azione culturale entro l'ambito delle proprie finalità e definizioni, nei confronti sia delle popolazioni sia degli enti pubblici, locali ed anche internazionali sia civili che religiosi.

**SCUOLA DALMATA DEI SS GIORGIO E TRIFONE**

San Giorgio degli Schiavoni

*indirizzo:* Castello 3259/A Fondamenta dei Furlani - 30122 Venezia - tel. 041/5228828 - 041/5223101 - fax 041/5228828

*presidente:* Tullio Vallery

*segretario:* Tullio Morin

*comitato direttivo:* G. Agonia, I. Bratovich, G. Bianchini d'Alberigo, N. Luxardo De Franchi, A. Rolli, A. Sigovini, P. Gazzari, C. Zohar de Karstenegg

*scopi statutari:* curare la mutua assistenza fra i confratelli svolgendo opera di beneficenza, compiere le pratiche religiose onorando i Santi patroni e suffragando le anime dei confratelli defunti, curare la conservazione delle insigni opere d'arte ed il potenziamento della biblioteca e dell'archivio.

**SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA**

fondata a Zara nel 1926

*indirizzo sede effettiva:* Scuola Dalmata dei SS Giorgio e Trifone - Castello 3259/A - 30122 Venezia

*indirizzo sede operativa:* via Romana 42 - 35038 Torreglia - tel. 049/5211114 - fax 049/649101

*presidente:* Nicolò Luxardo De Franchi

*segretario:* Tommaso Ivanov

*comitato direttivo:* Tullio Vallery (Guardian Grande)

*scopi statutari:* la Società ha per suo fine l'indagine delle memorie di Dalmazia, curando la conservazione e la illustrazione dei monumenti d'ogni tempo, mettendo in luce le vecchie cronache, traendo dagli archivi pubblici e privati quei tesori di patria erudizione che vi giacciono ancora inesplorati.

**SOCIETÀ DI STORIA PORTOGRUARO**

*indirizzo:* via del Serminario 7 - 30026 Portogruaro

*presidente:* Alberto Dal Moro

*segretario:* Giliola Girardi

*comitato direttivo:* A. Sottol (vicepresidente), A. Forner, F. Ramonda, G.F. Marzin, A. Longo, G. Nadalin (tesoriere)

*scopi statutari:* studio e valorizzazione della storia locale, dei valori artistici del territorio.

**VERONA E PROVINCIA**

**ACCADEMIA DI AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE  
DI VERONA**

*indirizzo:* via Leoncino 6 - 37121 Verona - tel. e fax 045/8003668

*presidente:* Vittorio Castagna

*segretario:* Giuseppe Franco Viviani

*reggenza:* presidente, segretario, amministratore, assessori

*scopi statutari:* "L'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, fondata dal Governo veneto nel 1768, si propone di cooperare al miglioramento agricolo ed economico ed al progresso degli studi scientifici, storici e letterari, specialmente in quanto si riferiscano alla provincia di Verona e alla illustrazione e conservazione delle sue tradizioni storiche e culturali" (Art. 1 dello Statuto).

**ASSOCIAZIONE CENTRO CULTURALE "DANTE BERTINI"**

*indirizzo:* via I Maggio 23 - 37050 Oppeano - tel. 045/7135916

*presidente:* Bruno Bortolaso

*segretario:* Carla Begnini

*comitato direttivo:* B. Bortolaso, M. Pasini, C. Begnini

*scopi statutari:* promozione culturale; ricerca e salvaguardia storico-ambientale; formazione; pubblicazioni.

**ASSOCIAZIONE GRUPPI CORALI**

*indirizzo:* via Porta Palio 54/A - 37121 Verona - tel. e fax 045/8740104 - 8031526

*presidente:* Lino Pasetto

*segretario:* Claudio Tubini

*comitato direttivo:* P. Zamboni, A. Milani, L. Mettifogo, P. Castellani

*scopi statutari:* valorizzare e diffondere la musica corale in tutte le sue espressioni.

**CENTRO CULTURALE DI LAVAGNO**

*indirizzo:* via Liberazione 1 - 37030 S. Briccio - tel. e fax 045/8740104

*presidente:* Pietro Pasetto

*segretario:* Sergio Negrini

*comitato direttivo:* M.P. Colombo, L. Pasetto

*scopi statutari:* raccogliere testimonianze di cultura popolare contadina per una loro conservazione storica e culturale.

**CENTRO STUDI PER IL TERRITORIO BENACENSE**

*indirizzo:* via per Albisano 3 - 37010 Torri del Benaco - 045/7225652

*presidente:* Giuliano Sala

*segretario:* Pietro Basso

*comitato direttivo:* G. Sala, G. Vedovelli, P. Basso, F. Gaggia, M. Parolotti, D. Fava, P. Belotti, A. Foglio, G. Miele, L. Gozza, P.G. Pasini, G. Leali

*scopi statutari:* promuovere ogni iniziativa che favorisca la ricerca e la conoscenza del patrimonio storico, naturalistico e culturale nell'ambito del territorio benacense. Effettuare ricerche archivistiche; formare un archivio con documenti, foto, diapositive ecc.; allestire mostre, conferenze, promuovere convegni; curare le pubblicazioni inerenti al



territorio in questione; prestare consulenze per iniziative sempre di ambito locale.

#### **CURATORIUM CIMBRICUM VERONENSE**

*indirizzo sede amministrativa:* c/o Comunità Montana della Lessinia - via Ca' di Cozzi 41 - 37124 Verona - tel. 045/915155

*indirizzo sede sociale:* c/o Museo dei Cimbri di Giazza - 37030 Selva di Progno - tel. 045/7847050 - 045/915155

*presidente:* Pietro Piazzola

*segretario:* Giuseppe Corradi

*comitato direttivo:* A. Benetti, E. Bonomi, G. Rapelli

*scopi statutari:* ricercare, documentare la storia degli insediamenti umani nell'arco alpino, l'origine e lo sviluppo della lingua cosiddetta "cimbra", organizzare studi e convegni per la conservazione e l'incremento delle autentiche tradizioni culturali e folkloristiche, sostenere con adeguato contributo la rivista "Cimbri - Tzimbar".

#### **SOCIETÀ COOPERATIVA "ARCHEOLOGIA E TERRITORIO"**

*indirizzo:* Archeoland - Molino Sengio 9 - 37020 Stallavena

tel. e fax 045/8668072

*presidente:* Renato Fasolo

*segretario:* Marlene Cappello

*comitato direttivo:* G. Rizzetto, G. Belluzzo, G. Tavanna

*scopi statutari:* ricerca, attività didattica, archeologia sperimentale, pubblicazioni scientifiche nel settore della promozione e divulgazione mostre, documentari.

#### **SOCIETÀ LETTERARIA DI VERONA**

*indirizzo:* piazzetta Scalette Rubiani 1 - 37121 Verona

tel. e fax 045/595949

*presidente:* Giambattista Ruffo

*vicepresidente:* Alberto Battaglia

*segretario:* Gloria Rivolta

*comitato direttivo:* P. Azzolini, Z. Caponi, A. Dalla Chiara, A. Ederle,

M. Magotti, R.P. di Biseglie, N. Pasqualicchio, P. Valerio

*scopi statutari:* "La Società Letteraria, fondata in Verona nell'anno 1808 ed eretta Ente Morale con R.D. 21 agosto 1908 n. 417, si propone di offrire ai soci i mezzi per coltivarsi nelle scienze, nelle lettere, nelle arti" (Art. 1 dello Statuto).

### **VICENZA E PROVINCIA**

#### **ACCADEMIA OLIMPICA**

*indirizzo:* Largo Goethe 3 - 36100 Vicenza

tel. 0444/324376 - 0444/320396 - fax 0444/321875

*presidente:* Lorenzo Pellizzari

*segretario:* Osvaldo Petrella

*consiglio di presidenza:* L. Pellizzari (presidente), V. Marzot (vice-presidente), F. Bandini (vicepresidente), O. Petrella (segretario), L. Cappellari (amministratore), G. Cattin (presidente della Classe di lettere e arti), L.F. Bottio (presidente della Classe di scienza e tecnica), M. Breganze (presidente della Classe di diritto, economia e amministrazione)

*scopi statutari:* l'Accademia Olimpica, fondata nel 1555 da un gruppo di umanisti, di cultori delle scienze e di artisti, ha come scopi statutari quelli di promuovere mediante pubblicazioni, tornate, celebrazioni, corsi di insegnamento e manifestazioni varie gli studi letterari, storici,

filosofici, scientifici, tecnici, giuridici, economici, amministrativi e le attività artistiche, con speciale riguardo alla cultura, alla vita artistica e al progresso della città di Vicenza e del suo territorio storico. Entrano nei compiti peculiari dell'Accademia la vigilanza sulla conservazione e l'uso del Teatro Olimpico da essa eretto, nonché la sua valorizzazione mediante manifestazioni d'arte adeguate alla dignità del monumento.

#### **ASSOCIAZIONE CULTURALE NOI VENETI**

*indirizzo:* viale Trieste 82 - 36100 Vicenza - tel. 0444/302891 -

fax 0444/320783

*presidente:* Pierluigi Lovo

*segretario:* Isolina Garzoni di Adorngano

*comitato scientifico:* M. Onorato, U. Sturmo, F. Albieri, D. Vigolo, S. Guarinon

*scopi statutari:* ha lo scopo di ricercare e diffondere la cultura veneta nelle sue varie forme: arte, lettere, storia, etnografia, folclore, turismo, enogastronomia e altre attività inerenti la cultura veneta nei suoi aspetti. Si prefigge di promuovere all'interno della comunità regionale occasioni di incontro, di comunicazione, di arricchimento professionale e culturale, di diffondere mediante giornali, riviste, bollettini, libri ed ogni altro mezzo di diffusione i risultati delle ricerche e delle sperimentazioni utili allo sviluppo culturale.

#### **ASSOCIAZIONE VENETA PER LA STORIA LOCALE**

*indirizzo:* c/o Museo Risorgimento e Resistenza - via Monte Berico - 36100 Vicenza

*presidente:* Ferruccio Vendramini

*segretario:* Livio Vanzetto

*comitato scientifico:* S. Barizza, G. Cecchetto, T. Merlin, L. Palla, D. Gasparini, L. Scalco

*scopi statutari:* ricerca sulla storia locale veneta, coordinamento tra i ricercatori (non accademici), difesa del patrimonio archivistico della Regione Veneto, informazioni fra gli associati sulla produzione di storia locale, valorizzazione delle ricerche e stampa. Didattica e storia locale.

#### **CASA DI CULTURA POPOLARE - SOCIETÀ GENERALE DI MUTUO SOCCORSO DI VICENZA**

*indirizzo:* Corso Palladio 176 - 36100 Vicenza - tel. 0444/324540 -

fax 0444/546078

*presidente:* Fernando Bandini

*direttore:* Renato Camurri

*comitato scientifico:* I. Diamanti, E. Franzina, L. Bernardi, P. Lanaro

*scopi statutari:* promozione culturale attraverso dibattiti, presentazioni di libri, attività formativa (corsi); attività di ricerca sulla cultura e storia veneta, storia del mutualismo, storia contemporanea.

#### **CENTRO DI CULTURA E CIVILTÀ CONTADINA - BIBLIOTECA INTERNAZIONALE «LA VIGNA»**

*indirizzo:* Contrà Porta Santa Croce 3 - 36100 Vicenza

tel. 0444/543000 - fax 0444/321167

*presidente:* Alberto Galla

*segretario:* Giorgio Scattolin

*scopi statutari:* conservare, gestire ed incrementare il patrimonio librario e promuovere ed agevolare studi, convegni e qualsiasi iniziativa idonea al progresso dell'agricoltura, alla conoscenza e diffusione della cultura e civiltà contadina con particolare riferimento alla viticoltura ed alla enologia.



#### CENTRO STUDI BERICI

*indirizzo:* c/o Libreria Pederiva Editrice - via G. Zuccante 6/A - 36040 Grancona - tel. 0444/889595 - fax 0444/545792

*coordinatore:* Giuseppe Baruffato

*scopi statuari:* promuovere ricerche e pubblicazioni relative alla regione berica in campo storico-geografico.

#### ENTE VICENTINI NEL MONDO

*indirizzo:* Corso Fogazzaro 37 - 36100 Vicenza - tel. 0444/325000 - fax 0444/994834

*presidente:* Danilo Longhi

*segretario:* Serafino Mosele

*scopi statuari:* culturali, sociali, collegamento, informativi.

#### GRUPPO DI RICERCA SULLA CIVILTÀ RURALE

*indirizzo:* c/o Sede Club Alpino Italiano - via A. Rossi - 36015 Schio - tel. 0445/525755

*coordinatore:* Terenzio Sartore

*segretario:* Rosanna Conforto

*scopi statuari:* perseguire la conoscenza e lo studio della cultura popolare vicentina.

#### ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI NICOLÒ REZZARA

*indirizzo:* via delle Grazie 14 - 36100 Vicenza - tel. 0444/324394 - fax 0444/324096

*presidente:* Giuliano Giorio

*direttore:* Giuseppe Dal Ferro

*scopi statuari:* "sviluppare ed approfondire lo studio dei molteplici aspetti della vita sociale in relazione ai problemi dell'uomo. A tale scopo l'Istituto promuove convegni, seminari, corsi sistematici, consu-

lenze, servizi; organizza ricerche; divulga gli esiti delle ricerche effettuate" (art. 1 dello Statuto).

#### ISTITUTO PER LE RICERCHE DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA

*indirizzo:* Contrà Mure San Rocco 28 - 36100 Vicenza - tel. 0444/544350 - fax 0444/326236

*presidente:* Feliciano Benvenuti

*segretario:* Gabriele De Rosa

*comitato scientifico:* G. De Rosa, G. Cracco, A. Rigon, P. Preto, A. Lazzarini, A. Lazzaretto, A. Ventura, L. Billanovich, S. Seidel Menchi, G.L. Fontana, G. Zalin, F. Agostini, F. Lomastro

*scopi statuari:* l'Istituto si propone: 1) di promuovere e potenziare gli studi di storia della società anche mediante l'assegnazione di borse di studio a giovani studiosi; 2) di reperire e tutelare nel rispetto delle norme di legge vigenti, il materiale documentario che viene ritenuto utile per la ricostruzione della storia della società con particolare attenzione alle società regionali; 3) di promuovere, nei modi che di volta in volta gli organi amministrativi dell'Istituto riterranno più adeguati, ogni attività di ricerca scientifica a carattere storico sociale; 4) di costituire una biblioteca specializzata conforme agli scopi dell'Istituto; 5) di organizzare riunioni, convegni e corsi seminari; 6) di curare la pubblicazione di saggi, testi e documenti e in particolare di un bollettino e di una rivista periodici.

#### LABORATORIO DIDATTICO AMBIENTALE

*indirizzo:* S. Ulderico di Tretto - 36015 Schio - tel. 0445/635010 - fax 0445/691307

*presidente:* Ezio Sartore

*scopi statuari:* centro di educazione ambientale, progetto di valorizzazione dell'area collinare-montana denominata Tretto.

## Spoglio dei periodici di arte (1996-1998)

Il precedente spoglio dei periodici del settore "arte" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 22 e prendeva in considerazione gli anni 1994-1996. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 1996-1998, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 22. Delle riviste nuove si è cercato di dare lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

### Anfione Zeto rivista di architettura e arti

*direttore resp.:* Margherita Petranzan  
*redazione:* Giuseppe Bovo, Brunetto De Battè, Maria Luisa Cannarsa, Alberto Giorgio Cassani, Massimo Donà, Romano Gasparotti, Donatella Mazzoleni, Aldo Peressa, Margherita Petranzan, Leonardo Rampazzi, Giovanna Santinoli, Bernardo Secchi, Luciano Testa, Paolo Valesio, Caterina Limentani Viridis  
*periodicità:* semestrale  
*editore:* Il Poligrafo, Padova (dal 1998)  
*sede della redazione:* piazza Mazzini, 18 - 35043 Monselice (PD) - tel. 0429/72477 - fax 0429/781411

#### a. IV, n. 9, 1993

MARGHERITA PETRANZAN, *L'interno e l'intorno* • *Aeroporto Internazionale Milano-Linate:* ALDO ROSSI, *Ampliamento dell'aeroporto internazionale di Milano-Linate - 1991* • EUGENIO KANNÉS - IMPRESA F.LLI DIOGUARDI SPA, *Caratteristiche dell'intervento* • FRANCESCO MOSCHINI, *Intervista a Aldo Rossi* • LUCIANO TESTA, *Le tenui effigi delle forme* • ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI, *Dislocazioni* • MASSIMO DONÀ, *L'intorno. I silenzi del negativo* • ROMANO GASPAROTTI, *Sul Periéchein* • BRUNETTO DE BATTÈ (a cura di), *Opere prime. Varietà. Concorsi* • CATERINA LIMENTANI VIRDIS (a cura di), *Pittura, Scultura* • PAOLO VALESIO (a cura di), *Sezione di poesia e narrativa breve. Due mondi + due.*

#### a. V, n. 10, 1994

MARGHERITA PETRANZAN, *"Immaginare" il semplice* • *Opera Centro culturale di Belém:* VITTORIO GREGOTTI, *Accogliere, interpretare,*

*elaborare* • ALVARO SIZA, *Il Centro culturale di Belém* • *Genesis del progetto* • LUCIANO TESTA, *Fertile terra, improvida semenza* • ROBERTO MASIERO, *Io scrivo che Gregotti progetta...* • ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI, *Sulla semplicità* • DONATELLA MAZZOLENI, *Come Goethe e i suoi interlocutori disegnavano il cielo* • MASSIMO DONÀ, *Simplicitas* • VINCENZO VITIELLO, *Semplicità* • ROMANO GASPAROTTI, *Aporie della semplicità* • BRUNETTO DE BATTÈ, *Simplicity* • GIOVANNI SERGI, *A Pietrarubbia (PS) sinergie tra l'opera di Arnaldo Pomodoro e il piano di recupero di Gianni Volpe* • FRANCESCO ROSADINI, *Rendere vivibile Babilonia. Rem Koolhaas e il paradosso* • MASSIMO TREVISAN, *Casa B. a Monselice* • ERMANNANO RANZANI, *Asilo infantile Mezzadri a Guardamiglio (MI) 1984/93* • CATERINA LIMENTANI VIRDIS, *Giulio Paolini. Una tela bianca, un semplice oggetto* • GIORGIO NONVEILLER, *Su Piergiorgio Colombara* • ALBERTO CAPPI, *Angeli* • JEAN ROBAEY, *L'amore di due.*

#### a. VI, n. 11, 1995

MARGHERITA PETRANZAN, *Strutture di relazione "nonostante tutto"* • GAE AULENTI, *Opere in-relazione. La mia sfida a Wright. Museo nazionale d'arte moderna Parigi. Triennale di Milano: Galleria di disegni* • *Genesis del progetto: Guggenheim M. New York. Centre Pompidou Parigi. Galleria alla Triennale Milano* • LUCIANO TESTA, *I materiali dell'opera: distopia, atopia, utopia* • FURIO COLOMBO, *Irradiazioni* • ALDO PERESSA - LEONARDO RAMPAZZI, *Il muro di relazione* • DONATELLA MAZZOLENI, *L'Oriente e il suo cielo d'acqua* • MASSIMO DONÀ, *"In" relazione* • VITTORIO UGO, *"Relazione"* • ROMANO GASPAROTTI, *Sul significato di "relazione"* • BRUNETTO DE BATTÈ, *Relazioni tra disegno e progetto* • FRANZ PRATI - LUCIANA RATTAZZI, *La casa più bella del mondo* • ROBERTO GABETTI, *Giochi nelle commessure* • AUGUSTO ROMANO BURELLI, *A proposito di... architetti espatriati* • GIANNI FABBRI, *Tra universalismo e appartenenza. I temi, i luoghi e gli strumenti del progetto* • CATERINA LIMENTANI VIRDIS, *Jannis Kounellis. Memoria e oblio: interrelazioni* • PAOLO VALESIO, *Liane del sacro* • MAURO PESCE, *Liane.*

### Annali di architettura rivista del Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio"

*direttore:* Fernando Marías  
*vice direttore:* Guido Beltramini  
*comitato di redazione:* James S. Ackerman, Howard Burns, Arnaldo Bruschi, Christoph

Frommel, Jean Guillaume, Christoph Thoenes, Wolfgang Wolters  
*redazione:* Silvia Moretti  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Electa, Milano  
*sede della redazione:* Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio" - Basilica Palladiana - Piazza dei Signori - 36100 Vicenza - tel. 044/546188

#### n. 7, 1995

CHRISTOPH L. FROMMEL, *Palazzo Farnese a Roma: l'architetto e il suo committente* • JUERGEN SCHULZ, *The restoration of the Fondaco dei Turchi* • MAURIZIO RICCI, *Progetti, "restauri" e trasferimenti di conventi domenicani nell'area romana di Magnanapoli: alcuni aspetti inediti dell'opera di Sallustio Peruzzi* • GUIDO BELTRAMINI, *Architetture di Andrea Moroni per la congregazione Casinese: due conventi bresciani e la basilica di Santa Giustina a Padova* • PAUL DAVIES - DAVID HEMSOLL, *Sanmicheli's palazzo Pompei: site, date and design* • TRACY E. COOPER, *Expert opinion: proto and perizia in the case of the Libreria Marciana and the Procuratie Nuove* • FELIPE PEREDA, *Canteros y humanistas en la Salamanca de 1525: las anotaciones de Fernan Perez de Oliva al "Vitruvio" de Fra Giocondo* • ALFREDO J. MORALES, *El cosmógrafo Rodrigo Zamorano traductor de Alberti al español* • ELISABETH SLADEK, *I progetti per la sagrestia di San Pietro presentati da Francesco Borromini e Francesco Maria Febei ad Alessandro VII Chigi (1655-1667). L'irrisolta questione tra restauro e integrale rinnovamento della rotonda tardoantica di Santa Maria della Febbre* • ERIK H. NEIL, *Architects and architecture in 17th & 18th century Palermo: new documents* • FRANK SALMON, *Eighteenth-Century Alterations to Palladio's Villa Rotonda.*

#### n. 8, 1996

HENRY MILLON, *Filippo Juvarra e Palladio* • MICHAEL BURY, *A Newly-Discovered Architectural Treatise of the early Cinquecento: the Codex of Antonio da Faenza* • RITA CALTA-ROSSA, *Il codice di Oreste Vannocci Biringucci nel contesto dei codici del Rinascimento* • MARY-ANN WINKELMES, *Form and Reform: Illuminated, Cassinese Reform-style Churches in Renaissance Italy* • FRÉDÉRIQUE LEMERLE, *Le bucrane dans la frise dorique à la Renaissance: un motif véronais* • CHARLES DAVIS, *Camini del Sansovino* • PAUL DAVIES - DAVID HEMSOLL, *Michele Sanmicheli and the facade of SS. Biagio e Cataldo in Venice* • MASSIMILIANO ROSSI, *L'architettura come palinsesto: ancora qualche osservazione sul monumento Fregoso di Danese Cataneo* • CRISTIANO TESSARI, *Appunti su Palladio e l'ar-*



chitettura del Cinquecento romano • FERNANDO RIGON, *Le lettere iniziali 'parlanti' nei Quattro Libri del Palladio* • ALICE JARRARD, *The Escalation of Ceremony and Ducal Staircases in Italy, 1560-1680* • ANNALISA AVON, *La biblioteca, gli strumenti scientifici, le collezioni di antichità e opere d'arte di un architetto del XVII secolo, Jacques Le Mercier (1585-1654)*.

#### n. 9, 1997

KATERINE WELCH, *L'origine del teatro romano antico: l'adattamento della tipologia greca al contesto romano* • FELIPE PEREDA - ALFONSO RODRÍGUEZ G. DE CEBALLOS, "Coeli enarrant gloriam dei". *Arquitectura, iconografía y liturgia en la capilla de los Condestables de la Catedral de Burgos* • JEAN-MARIE PÉROUSE DE MONTCLOS, *Philibert de l'Orme et la Reine Catherine de Médicis* • ULRIKE ILG, *Ein Zitat nach der Antike im plastischen Fassadenschmuck der Villa Barbaro in Maser* • FERNANDO RIGON, *Lettere iniziali 'parlanti' nei Trattati d'Architettura editi a Venezia nella seconda metà del Cinquecento e agli inizi del Seicento* • FRÉDÉRIQUE LEMERLE, *A propos des trois planches de Palladio insérées par Fréart de Chambray dans sa traduction des Quattro libri* • JOSEPH CONNORS, *La cappella Falconieri a San Giovanni dei Fiorentini in Roma* • VITALE ZANCHETTIN, *Il tiburio di Sant'Andrea alle Fratte: propositi e condizionamenti nel testo borrominiano* • ELISABETH SLADEK - RICHARD BÖSEL, *Il progetto di Francesco Borromini per la sagrestia di San Pietro* • *Exempla e progetto di architettura nell'Europa del Cinquecento. XII Seminario Internazionale di storia dell'architettura* (Vicenza, 30 agosto - 3 settembre 1993), a cura di Arnaldo Bruschi: ARNALDO BRUSCHI, *Introduzione* • SALVATORE I. CAMPOREALE, *Il problema della imitatio nel primo Quattrocento. Differenze e controversia tra Bracciolini e Valla* • RICHARD SCHOFIELD - GRAZIOSO SIRONI, *Bramante e la Canonica di Sant'Ambrogio a Milano* • CHRISTOF THOENES, *Il modello ligneo per San Pietro e il metodo progettuale di Antonio da Sangallo il Giovane* • FERNANDO MARÍAS, *'Trazas' e disegni nell'architettura spagnola del Cinquecento: la cattedrale di Granada* • KRISTA DE JONGE,

*Exemplum di progettazione rinascimentale nei Paesi Bassi: l'opera di Jacques du Broeucq* • ALICE FRIEDMAN, *Identità culturale e "cripto-palladianesimo": convenzione e innovazione nella Country House elisabettiana* • CHRISTY ANDERSON, *La lettura dei testi come strategia di progettazione: Inigo Jones e la facciata occidentale della chiesa di Saint Paul*.

### Architettura Intersezioni rivista di architettura e progettazione urbana

del Dipartimento di Progettazione architettonica dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia

direttore: Vittorio Spigai

comitato di redazione: Adriano Cornoldi, Armando Dal Fabbro, Francesco Garofalo, Pierluigi Grandinetti, Claudio Lamanna, Eleonora Mantese, Claudio Panerari, Luciano Testa

periodicità: quadrimestrale

editore: Dreossi - Pordenone

sede della redazione: IUAV - Dipartimento di Progettazione architettonica - Dorsoduro 2196 - 30123 Venezia - tel. 041/2571007 - 2571990 - fax 041/5246296

#### a. I, n. 2, dicembre 1995

*Ricerche d'architettura.*

*Italia architettura impossibile*, scritti di A.R. BURELLI, F. CHOAY, P. CIORRA, A. CLEMENTI, C. D'AMATO, R. PANELLA, V. SPIGAI, C. ZUCCHI • C. LAMANNA (a cura di), *Beirut* (con uno scritto di Pippo Ciorra) • G. MALACARNE (a cura di), *Berlino Königsstadt* • P. LOVERO (a cura di), *Berlino Wasserstadt* • A. CORNOLDI (a cura di), *Potsdam Speicherstadt* • M. IORI - R. BOCCHI (a cura di), *Venezia* (con scritti di G. Fabbri - Giusa Marcialis) • L. PANCRAZZI, *Painting Architecture* • RENATO BOCCHI (a cura di), *Interlocuzioni*.

#### a. II, n. 3, giugno 1996

*Una nuova ortodossia.*

VITTORIO SPIGAI, *Le due facce del disagio italiano* • FRANCESCO GAROFALO, *Una nuova ortodossia?* • S. ALLEN, *Accademia delle arti e dell'architettura a Maastricht di Wiel Arets* • PIPPO CIORRA, *Complesso turistico di Sestriere di Francesca Cellini* • GIOVANNI FRAZIANO, *Edifici residenziali a Fukuoko e Mokuhari di Steven Holl* • M. SABINI, *Edificio residenziale ad Amsterdam di Hans Kollhoff* • M. ZARDINI, *Sierra Cabins, California, di Wesley Jones* • ALDO AYMONINO, *Biblioteca dell'università Jussieu a Parigi di Rem Koolhaas* • E. MARTEA, *Sistemazione di Lustgarten a Berlino di Josep Lluis Mateo* • Y. SAFRAN, *Laboratorio IUAV a*

*Mestre e museo di Seul di Francesca Venezia* • M. BECCU, *Patsdames Platz a Berlino di Diener & Diener* • C. ANDRIANI, *Berlin Pulvemuhle di Herzog & De MOURON* • L. SCARPA - F. GAROFALO, *Museo ebraico a Berlino di Daniel Libeskind* • A. ROCCA, *Il disegno del territorio di Franco Purini* • PIPPO CIORRA, *La struttura operativa* • ALDO AYMONINO, *L'avanguardia incompiuta: utopia infrastruttura e territorio nei progetti italiani della "nuova (grande) dimensione" 1959-1977* • PAOLO DESIDERI, *Il moderno americano come fuoriuscita dal moderno: dall'emigrazione delle avanguardie alle Case Study House* • N. DI BATTISTA, *Messa a punto. Note sull'architettura d'oggi* • R. RIZZI, *Il peso della città* • C. ZUCCHI, *Landmarks Enclaves. Visione e struttura nella città contemporanea* • W. JONES, *Notes to: New Orthodoxy*.

#### a. II, n. 4, dicembre 1996

*Il progetto dell'antico.*

VITTORIO SPIGAI, *Forum* • CLAUDIO PANERARI, *Editoriale* • AUGUSTO ROMANO BURELLI, *Uno smemorato eterno presente* • CARLO AYMONINO, *Il giardino romano al Campidoglio* • BRUNO QUEYSANNE, *Mithos, Logos e Topos* • CLAUDIO LAMANNA, *Archeologia senza reperti* • INAKI GALARRAGA, *L'arca di Noè o il paradigma dell'ambiguità architettonica* • GIULIANO ROMANO, *Templi etruschi e orientamenti celesti* • TERESA STOPPANI, *John Hejduk, Unsettling Foundations* • LUCIANO TESTA, *Alessandro Anselmi, Sotteville le Rouen* • ALBERTO FERLENGA, *Architettura-archeologia* • PIERLUIGI GRANDINETTI, *Prove di architettura sul tema del rudere* • RENATO BOCCHI, *Per un'architettura della stratificazione* • PAOLO DESIDERI, *Parco-museo di Ripoli e Bastione Ardeatino a Roma* • RAFFAELE PANELLA, *Bari, il nuovo Foro* • MASSIMO IORI, *Pola l'anfiteatro e un progetto urbano* • LUCA MONICO, *Spazio museale nel complesso di San Vitale a Ravenna* • *Tre progetti italiani alla VI Biennale di Cracovia* • ADRIANO CORNOLDI, *La colonna centrale come archetipo, significati, figure, temi*.

#### a. III, n. 5, novembre 1997

*Insegnare l'architettura.*

"Archint" *identificazione di una rivista* • PIERLUIGI GRANDINETTI, *Insegnare l'architettura*



tura • AUGUSTO ROMANO BURELLI, *Sulla riforma dell'insegnamento della progettazione architettonica* • CLAUDIO D'AMATO, *Ricomposizione del sapere disciplinare e nuovo ordinamento didattico* • SALVATORE DI PASQUALE, *Sul ruolo delle discipline strutturali nel nuovo ordinamento degli studi delle facoltà di architettura* • GIUSA MARCIALIS, *Nuovo ordinamento e processo di formazione dell'architetto: l'esperienza di Venezia* • FRAME, *Illuminazione* • RAFAEL MONEO, *Materialità e astrazione* • MARIO CAMPI, *L'eth di Zurigo fra rigore ed eclettismo* • BORIS PODRECCA, *Sangue e muscoli sotto la pelle delle mie architetture* • EDUARDO SOUTO DE MOURA, *La luce del giorno* • MAURO LENA, *Scomposizione e ricomposizione* • ROBERTO SORDINA, *Verso una didattica della realtà* • ELEONORA MANTESE, *"Sostanza di cose sperate": linguaggio architettonico e insegnamento* • ROBERTA ALBIERO, *Ideazione, invenzione, progetto* • MARTINO DOIMO, *Sulla tettonica del moderno: un filo interrotto?* • CINO ZUCCHI, *Forme e tecniche. La questione del valore nell'insegnamento dell'architettura* • ARMANDO DAL FABBRO, *Il dispositivo poetico: approccio a un metodo compositivo*.

### Arte Documento Rivista di storia e tutela dei Beni Culturali

*direttore:* Giuseppe Maria Pilo  
*comitato di redazione:* Benedetto Aschero, Elia Bordignon Favero, Paola Cavan, Marino De Grassi, Salvatore Italia, Ernesto Liesch, Emilia Mirmina, Vincenzo Perna, Mario Piantoni, Gaetano Platania, Fabio Sartor, Filippo Todini, Antonio Zappalà  
*editore:* Edizioni della Laguna, Monfalcone (GO)  
*sede della redazione:* Facoltà di Lettere e Filosofia - San Sebastiano 1687 - 30123 Venezia - tel. 041/5268635 - fax 041/5269063

#### n. 1, 1988

CARLO DA MOLO, *Ragioni di un impegno* • "STORIA E TUTELA DEI BENI CULTURALI": IL DISSEGNO DI UN MODELLO FORMATIVO CORRELATO ALLA NUOVA DOMANDA DEL MERCATO DEL LAVORO: FRANCO FRILLI, *Prefazione: Nuovi corsi di laurea e nuove facoltà?* • GIORGIO GULLINI, *Formazione degli operatori tecnico-scientifici per il patrimonio culturale e ambientale: canali di formazione e livelli di titoli di studio* • TOMMASO ALIBRANDI, *I Beni culturali e ambientali* • IL CORSO DI LAUREA IN STORIA E TUTELA DEI BENI CULTURALI NELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA: GIORGIO GULLINI, *Il Cor-*



*so di laurea. L'indirizzo archeologico* • GIOVANNI LORENZONI, *L'indirizzo dei Beni storici-artistico-architettonici. L'area del Medioevo. Autonomia ai corsi di laurea* • CORRADO MALTESE, *L'area dell'Età moderna. Spazio a discipline scientifiche e tecnologiche* • GIUSEPPE MAZZARIOL, *Sinergia delle forze con altre istanze. L'area dell'Età contemporanea: necessità di approfondimento* • ANTONIO BUTTITA, *L'indirizzo etno-antropologico. Rapporti con le strutture pubbliche interessate* • MARIO SERIO, *Il corso di laurea e la formazione degli archivisti* • GIUSEPPE M. PILO, *La prima esperienza del corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali* • IL CORSO DI LAUREA IN ANALISI E RECUPERO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E GLI INDIRIZZI DI CORSO DI LAUREA NELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA: VANNA FRATICELLI, *La tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico storico nel contesto insediativo* • EDUARDO VITTORIA, *Architettura come costruzione del presente secondo un progetto* • I POSSIBILI INDIRIZZI DI CORSO DI LAUREA NELLE FACOLTÀ DI SCIENZE MMFFNN, INGEGNERIA, SCIENZE AGRARIE: FRANCO PIACENTI, *Per una conservazione "oggettiva" dei Beni culturali* • VINCENZO COTECCHIA, *L'"habitat" e la stabilità del territorio: per un Corso di laurea (o Indirizzo) in Gestione e restauro dei Beni culturali nelle Facoltà di Ingegneria* • ERVEDO GIORDANO, *L'indirizzo di tutela e gestione dell'ambiente nelle Facoltà di Agraria: per una valorizzazione del complesso delle risorse che "alimenta l'umanità"* • DONATO VALLI, *I lavori della Commissione del Ministero della Pubblica Istruzione per la tutela dei Beni culturali e ambientali* • La richiesta di qualificazione della funzione professionale e la risposta dell'Università attraverso l'integrazione disciplinare • La programmazione territoriale della localizzazione dei Corsi di laurea • COSTITUZIONE DI GRUPPI DI STUDIO E SINTESI DEI LORO LAVORI: GIORGIO GULLINI - FILIPPA M. ALIBERTI GAUDIOSO (COORDINATORI), *Prima Commissione: Il Corso di laurea in Storia e tutela dei Beni Culturali* • EDUARDO VITTORIA - RICCARDO MOLA (COORDINATORI), *Seconda Commissione: il Corso di laurea in Storia e conservazione dei Beni architettonici e ambientali* • ERVEDO GIORDANO - MARIA LUISA POLICETTI (COORDINATORI), *Terza Commissione: I Corsi di laurea proposti per la facoltà di Agraria* • PAOLO PUPILLO -

UMBERTO BALDINI (COORDINATORI), *Quarta Commissione: I corsi di laurea proposti per la Facoltà di Scienze MMFFNN* • ROMEO BALLARDINI - MARIO SERIO (COORDINATORI), *Quinta Commissione: Rapporti tra Università e Istituzioni in materia di ricerca e qualificazione della formazione professionale* • COSIMO DAMIANO FONSECA (COORDINATORE), *Sesta Commissione: La programmazione territoriale della localizzazione dei Corsi di laurea* • CLAUDIO GALLICO - AGOSTINO ZIINO (COORDINATORI), *Settima Commissione: Proposta di indirizzo in Conservazione dei Beni culturali storico-musicali nel Corso di laurea in Storia e tutela dei Beni culturali* • Corso di laurea in Storia e tutela dei Beni culturali • Documento conclusivo del Convegno • APPENDICE: Convegno Nazionale "Il Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali" • Scuole dirette a fini speciali • SCIENZE STORICHE E TECNOLOGICHE PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI: VERSO UNA NUOVA FACOLTÀ?: FRANCO FRILLI, *Per una nuova Facoltà* • GIUSEPPE M. PILO, *Umanesimo e tecnologia come cultura attuale: una Facoltà di tipo nuovo* • FRANCESCO SISINNI, *Università - Ministero per i Beni Culturali: un rapporto da costruire* • ANTONIO ZAPPALÀ, *Il Laboratorio didattico di Restauro del libro* • CONSERVAZIONE E RESTAURO IN ITALIA OGGI: LUIGI ROSSI BERNARDI, *Prefazione* • CORRADO MALTESE, *Avvertenza* • PAOLO MARCONI E ALTRI, *Documento 1: Carta 1987 della Conservazione e del Restauro degli oggetti d'arte e di cultura* • CORRADO MALTESE E ALTRI, *Documento 2: La formazione del personale scientifico-direttivo negli uffici pubblici addetti alla conservazione, tutela, restauro e valorizzazione dei Beni culturali e ambientali* • MARA NIMMO E ALTRI, *Documento 3: La formazione professionale del restauratore* • NICOLA VERNOLA - MARCO MAYER, *Allegato 1: Protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni Culturali e le Regioni per l'Istituzione sperimentale dei Centri regionali di documentazione e di Laboratori regionali per la formazione di addetti alla conservazione (Roma 12.V.1983)* • ICOM, *Allegato 2: The international Council of Museums Committee for Conservation Training in Conservation and Restoration* • MICHELE CORDARO E ALTRI, *Documento 4: Albo dei restauratori e delle imprese* • MAURIZIO MARABELLI E ALTRI, *Documento 5: Coordinamento dei contributi scientifici e tecnologici alle imprese di salvaguardia, conservazione e restauro dei Beni culturali (15.IV.1987)*.

#### n. 2, 1988

GIORGIO GULLINI, *Spazio tridimensionale e spazio relazionale nell'arte antica* • CARLO ODO PAVESE, *Il "Marte" di Villa Adriana: una statua attica di "hoplitodromos"* • SIMONE

VIANI, *Genesi di un problema critico: l'arte non figurale tra Antichità e Medioevo* • JOSELITA RASPI SERRA - CATERINA LAGANARA FABIANO, *Economia e territorio. Il "Patrimonium Beati Petri" nella Tuscia* • GIOVANNI LORENZONI, *Problemi di storia urbanistica altomedioevale: l'esempio di Verona* • ANGIOLA MARIA ROMANINI, *Umanesimo longobardo* • FILIPPO TODINI, *Due note su Matteo Giovannetti* • ANNA MARIA MATTEUCCI, *Strutture del racconto nell'affresco tardogotico* • LUISA COGLIATI ARANO, *La Data del "Messale Ambrosiano" di Anovelo e del "Maestro dei Crocifissi"* • UMBERTO BALDINI, *Michelangelo, Masaccio, Masolino, Milano: quattro "M" al giudizio "nazional popolare"* • SILVIA MADDALO, *Di un autografo inedito di Domenico Ghirlandaio* • GIULIO CARLO ARGAN, *Di una possibile fonte di Michelangelo* • FLAVIO CAROLI, *Una nuova redazione della "Sacra Famiglia con Caterina d'Alessandria" di Lorenzo Lotto* • SILVIA DANESI SQUARZINA, *La continuità di un tema letterario e iconografico antico tra Umanesimo e Rinascimento* • FILIPPA M. ALIBERTI GAUDIOSO, *Uno schizzo di Perin del Vaga per la volta della Paolina a Castel Sant'Angelo* • VITTORIO SGARBI, *Un inedito Lambert Sustris* • LIONELLO PUPPI, *Jacopo Tintoretto e Baldassare Longhena. Briciole archivistiche (e qualche riflessione) per due opere perdute* • FERDINADO BOLOGNA, *"Comprendere in qual parte pieghi la verità e con quella concordare i sensi delle Scritture Sante": l'arte sacra del Caravaggio* • MAURIZIO CALVESI, *Il "Fanciullo morso dal ramarro" di Michelangelo da Caravaggio* • Giuseppe Maria Pilo, *RUBENS E IL PORDENONE: LA PROVA DI UN SOGGIORNO PRECOCE DEL PITTORE FIAMMINGO A VENEZIA* • TERENCE MULLALY, *A Drawing by Fra Semplice da Verona* • EGIDIO MARTINI, *Il telero di Santa Giustina di Pietro Vecchia e altri suoi dipinti* • ANNA FORLANI TEMPESTI, *Stefano della Bella. "San Prospero libera Reggio": un disegno e altro* • EZIA GAVAZZA - FRANCO RENZO PESENTI, *Da Valerio Castello a Domenico Piola nel palazzo di Francesco Maria Balbi a Genova* • ROBERTO PAOLO CIARDI, *Aggiunte e commenti al catalogo dei Poli* • ELIA BORDIGNON FAVERO, *Un'attribuzione a Sebastiano Bombelli* • FRANCA ZAVA BOCCAZZI, *Il testamento di Sebastiano Bombelli* • RENATO ROLI, *Traccia per il disegno bolognese del Settecento* • GERHARD WIEDMANN, *Gaspere Diziani da Belluno. Note su un disegno sconosciuto* • MINA GREGORI, *Ben tornato Bellotto* • LOREDANA OLIVATO PUPPI, *I testamenti di Antonio e Tommaso Temanza* • MARINA MAGRINI, *Per Angiolo Cimador* • SANDRO SPONZA, *Un ritratto di Alessandro Longhi e uno di Giuseppe Angeli nel vescovado di Chioggia* • ANTONELLA SBRILLI, *Un mito arcaico tra le fonti del "Giuramento degli Orazi" di David* • MARISA VOLPI, *Luoghi omerici di Böcklin* • ROSSANA BOSSAGLIA, *Una lettura in liberty di Antonio Fogazzaro* • LUIGI SQUARZINA, *Brecht e Brueghel* • DECIO GIOSEFFI, *La continuità della Storia (Friuli 1976)* • CORRADO MALTESE, *Sematometria e scheda integrata: due motivi metodologici.*

### n. 3, 1989

FRANCO FRILLI, *Autonomia per l'università* • GIULIO CARLO ARGAN, *Tutelare il patrimonio culturale come contesto unitario* • FRANCESCO SISINNI, *Beni culturali e università* • SALVATORE ITALIA, *Il Centro europeo di informazione sui furti di opere d'arte* • CORRADO MALTESE, *I "Beni culturali e ambientali": un sottosistema tripolare nell'ambito delle risorse riciclabili. Prospettive e pronostici* • MARIA TERESA RUBIN DE CERVIN GAJA, *La patera aurea di Panagjurishte* • RENATO POLACCO, *Sopravvivenze medievali nel contesto architettonico dell'interno del Duomo di Ferrara* • ANGELO TARTUFERI, *I "primitivi" italiani della National Gallery a Londra: un nuovo catalogo e alcune considerazioni* • ILEANA CHIAPPINI DI SORIO, *Appunti per la storia dell'arte veneta. Iacobello ed Ercole del Fiore* • MARIA CRISTINA BANDERA VIANI, *Il Museo delle Icone dell'Istituto Ellenico e la Scuola Cretese* • MARIA CALI, *La "Calunnia" del Botticelli e il Savonarola* • SILVIA MADDALO, *Collezionismo antiquario e studio nella bottega di Andrea Bregno* • PIETRO SCARPA, *Contributi a Vittore Carpaccio* • KRUNO PRIJATELI, *Due dipinti dei Santacroce restaurati. Una pala di Gerolamo a Cattaro e una tavola della bottega a Spalato* • LUISA COGLIATI ARANO, *Un disegno del Boltraffio* • MARINA DAGA, *Influenze della grafica tedesca nelle scene della Passione affrescate da Giovanni Antonio da Pordenone nel Duomo di Cremona (1520-1522)* • FLAVIO CAROLI, *Aggiunte a Sofonisba Anguissola* • MAURIZIO CALVESI, *Bomarzo e i poemi cavallereschi. Le fonti delle iscrizioni* • GIUSEPPE M. PILO, *Sulla "Pentecoste" di Tiziano per Santo Spirito in Isola* • STEFANIA MASON RINALDI, *Per la chiesa veneziana delle Cappuccine a San Girolamo* • SEBASTIANO SCARPA, *Alcune note su Damiano Mazza: cronologia, il ciclo dei Sartori, la pala dell'Ospedaletto* • VITTORIO SGARBI, *Sasso-*



*ferrato tra Andrea del Sarto e Raffaello* • CLARA KRAWIETZ, *Un itinerario nell'opera pittorica di Anton Maria Vassallo* • EGIDIO MARTINI, *Alcune considerazioni sulla pittura di Giulio Carpioni* • ELIA BORDIGNON FAVERO, *Il rinnovamento seicentesco del Duomo di Bassano e il soffitto di Giovan Battista Volpato. Note storico-artistiche e ritrovamenti d'archivio* • LORENZO FINOCCHI GHERSI, *Clemente XI e la sistemazione del "cortile delle statue" e del "giardino segreto" in Vaticano: note su alcuni disegni* • MARTINA FRANK, *Friuli e Venezia fra Seicento e Settecento: nuovi contributi intorno alla committenza artistica dei Manin* • FABIO BENZI, *Allegorie sapienziali e rappresentazioni demoniache nella Biblioteca Arcivescovile di Udine* • SANDRO SPONZA, *Per il catalogo di Gregorio Lazzarini* • UGO RUGGERI, *Unnuovo Pellegrini* • STEFANO ZUFFI, *Decorazioni di Gregorio Lazzarini e dei Diziani in Palazzo Minucci a Vittorio Veneto* • MICHELANGELO MURARO, *Religione e politica negli affreschi di Gian Battista Tiepolo a Udine* • GIANNI CARLO SCIOLLA, *Una biografia settecentesca inedita di Rembrandt* • GIOVANNA NEPI SCIRÈ, *Due inediti di Francesco Zugno alle Gallerie dell'Accademia di Venezia* • SYLVIE BÈGUIN, *Une esquisse de fra Stefano da Carpi* • GIUSEPPE BERGAMINI, *Presenze friulane di Andrea e Marino Urbani* • ANTONELLA SBRILLI, *L'occhio dilatato dell'Ottocento. Note su alcuni caratteri originari del paesaggismo americano* • MARIA LUISA FRONGIA, *Victor Hugo pittore orientalista?* • MARIA TERESA BENEDETTI, *Venezia 1895-1914: le prime Biennali* • SERGIO POLANO, *Lettere dal Nuovo Mondo 1906-1932. Crestomanzia della corrispondenza inedita tra gli architetti Purcell, Berlage e Wright* • SANDRO SCARROCCHIA, *I materiali cinematografici come fonti per la storia dell'architettura: l'E 42* • GIORGIO NONVEILLER, *Per una lettura delle Amalassunte e degli Angeli di Licini* • ROMEO BALLARDINI, *Sistema Arsenal e forma urbis. Storie e musei all'Arsenale di Venezia* • GIUSEPPE MAZZARIOL, *Le Corbusier: un'occasione perduta per Venezia* • ANTONIO ROMITI, *L'archivista, questo sconosciuto* • MARIA GRAZIA ALTEA MERELLO, *Alcuni inediti di Giovan Battista De Luca* • ALFREDO SERAI, *I nodi "invisibili" della professione bibliotecaria* • ENZO BOTTASSO, *Intorno alla definizione di biblioteconomia* • ANNA MARIA GIORGETTI VICHI, *Organizzazione della lettura in biblioteca: esposizione di problemi pratici e di possibili soluzioni* • ATTILIO MAURO CAPRONI, *La tipografia futurista nei cataloghi delle esposizioni* • ANTONIO ZAPPALÀ, *Proposte per una normativa. Proposta di standardizzazione della qualità della carta per edizioni d'arte ed edizioni correnti destinate alla conservazione* • In memoriam: RODOLFO PAL-LUCCHINI, *Simone Viani.*

## n. 4, 1990

CARLO DA MOLO, *Ragioni di una continuità d'impegno* • PER UNA POLITICA DEI BENI CULTURALI: FRANCO FRILLI, *La realtà universitaria friulana e il suo corso di laurea in Conservazione dei beni culturali* • GIOVANNI SPADOLINI, *Così creai il Ministero per i Beni culturali* • GIUSEPPE M. PILO, *Sullo stato della prima esperienza formativa per la tutela dei beni culturali* • LUIGI COVATTA, *A ciascuno il suo ruolo in una sinergia fra dicasteri che devono interagire* • GIORGIO GULLINI, *Proposte aggettate per una corretta formazione degli operatori tecnico-scientifici dei beni culturali* • ANTONIO ROMITI, *Gli archivi degli enti locali e la loro funzione ai fini della 'trasparenza'* • EUGENIO VASSALLO, *La conservazione dei beni culturali: nuove figure professionali e problemi della didattica* • PER UNA TECNOLOGIA DEI BENI CULTURALI: MARIO PIANTONI, *Tecnologie documentarie per la conservazione e la tutela dei beni culturali* • PER UNA ECOLOGIA DEI BENI CULTURALI: MICHELANGELO MURARO, *Rimuovere le opere d'arte minacciate dall'inquinamento e dall'umidità* • STORIA DELL'ARTE: PAOLO PIVA, *Un'ipotesi per la cattedrale 'doppia' e il caso di Aquileia* • MARIA GIULIA AURIGEMMA, *Tarsie vaticane quattrocentesche (con una nota su dieci anni di studi sulla Roma del Quattrocento)* • EGIDIO MARTINI, *Di alcune opere di Cima da Conegliano* • ALESSANDRA GUERRA, *I lavori di Bernardino da Morcote per la facciata e il campanile della chiesa di Santa Maria di Castello in Udine: nuovi documenti e acquisizioni* • UGO RUGGERI, *Nuovi dipinti veneziani del Cinquecento* • ROSSELLA VICARIO, *Il Libellus de medicinalibus indorum herbis: un erbario messicano del XVI secolo* • LORENZA ROSSI, *Dalla Narrazione all'emblema: il mito di Fetonte nell'affresco 'genovese' del Cinquecento* • MARTA PRIVITERA, *Girolamo Macchietti a Napoli* • GINO BORTOLAN, *il rubens della chiesa di Santa Maria Zobenigo a Venezia* • MARILEDE PILO DI PRAMPERO, *Il ritratto di Pietro Enrico di Prampero di Sebastiano Bombelli* • GIUSEPPE M. PILO, *Introduzione a Sebastiano Ricci* • CARLO O. PAVESE, *Zeuxis, Luciano e Sebastiano Ricci: La famiglia dei centauri* • FLAVIO CAROLI, *Aggiunte a Giuseppe Bazzani* • GAETANO PLATANIA, *Morte di Maria Clementina Sobieska Stuart: il caso di Michele Marieschi progettista di 'apparati funebri'* • LUIGI MENEGAZZI, *Per il catalogo di Giuseppe Ciardi* • SAVERIO SIMI, *Carlo Bugatti (1856-1940): una fantasia architettonica nella produzione dei mobili* • MARCO DI CAPUA, *Melanconie simboliste* • GIORGIO NONVELLER, *La scultura di Arturo Martini negli anni Venti e il confronto con l'Antico* • ANTONELLO NEGRI, *Gillray e Rubens, fonti poco note di George Grosz* • SANDRO SCARROCCIA, *La parola di pietra: le*



*costruzioni di Hitler-Speer nella riproduzione cinematografica* • GIANNI LARONI, *Eric Fischl e le stagioni della vita dell'uomo* • ARCHIVISTICA: ANTONIO ROMITI, *L'archivista: aspetti moderni di una professione antichissima* • LAURA FEDERZONI, *La villa ducale di Bell' Aria: individuazione del sito sulla base della carta topografica* • BIBLIOTECONOMIA: ATTILIO MAURO CAPRONI, *Per una definizione scientifica della biblioteconomia* • FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Riproduzione o interpretazione? Note sull'edizione dei documenti* • MARIAGRAZIA PLOSSI ZAPPALÀ, *Conservazione del manoscritto miniato: alchimia e preparazione dei pigmenti* • PAOLA CAVAN, *I viaggi all'estero di Niccolò Madrisio* • ANTONIO ZAPPALÀ, *Aspetti della formazione del bibliotecario* • In memoriam: ALESSANDRO BETTAGNO: *André Chastel*.

## n. 5, 1992

MARZIO STRASSOLDO, *L'università e i beni culturali* • GIULIO CARLO ARGAN, *Integrare le competenze del sapere* • MARIO SERIO, *L'accordo di programma MBCA-MURST: un quadro di riferimento per i rapporti tra università e istituti del MBCA* • GIORGIO GULLINI, *Integrazione disciplinare per la tutela dei beni culturali* • FRANCESCO SISINNI, *Nel vivo della tutela* • ANNA FORLANI TEMPESTI, *Beni culturali e università* • FRANCO CARPANELLI, *Un privilegio, una responsabilità* • KRUNO PRIATELI, *Nota sui danni ai monumenti artistici della Dalmazia nella guerra 1991-1992* • SILVANO ANTONINI CANTERIN, *Le grandi mostre del Friuli-Venezia Giulia* • GIUSEPPE BERGAMINI, *Ori e tesori d'Europa* • CARLO GABERSCEK, *Oreficeria di età romanica in Friuli* • MARIA LUISA FRONGIA, *Per una lettura della storia dell'arte in Sardegna* • PIETRO SCARPA, *Vittore Carpaccio: identificazioni e proposte. I* • LUCIANA TAZZER, *Scultura tedesca nel Bellunese nel XV e XVI secolo* • STEFANO ZUFFI, *Un'ipotesi per il candelabro Trivulzio* • VITTORIO SGARBI, *Pier Matteo d'Amelia a Toscolano* • GIULIA ROSSI SCARPA, *I mosaici da "cavalletto"* • MICHELANGELO MURARO, *La pala d'altare nella bottega di Francesco il Vecchio e di Jacopo da Ponte: dalla commissione alla messa in opera* • EGIDIO MARTINI, *Alcuni ritratti e altri dipinti di Jacopo Tintoretto* • GIUSEPPE M.

PILO, *Postilla a Jacopo Tintoretto* • LEA SALVADORI, *Riflessioni sull'opera incisa di Battista Franco* • CORRADO MALTESE, *Una metodologia integrata d'indagine su undici opere caravaggesche* • DIANE BODART, *Il Romolo e Remo di Rubens: un simbolo cristologico in un quadro di leggenda pagana* • FLAVIO CAROLI, *Aggiunte alla pittura italiana del Seicento* • UGO RUGGERI, *Nuovi disegni veneziani del Seicento e del Settecento dal Padovano a Stefano Ricci* • MARINA STEFANI MANTOVANELLI, *Strozzi 'ingegnere' nella Repubblica di Venezia e Langetti: novità su due artisti genovesi e il milieu culturale della Serenissima* • ALDO RIZZI, *Tre Carnei e un Bondelli* • ANNA PIETROPOLLI, *Quattro nuovi dipinti di Gerolamo Brusaferrò a Spalato e i suoi affreschi di villa Valier Loredan a Vascon di Carbonera* • GIUSEPPE M. PILO, *Jacopo Amigoni ritrattista della corte imperiale di Russia* • GIANNI CARLO SCIOLLA, *Addenda per la storia della collezione dei disegni della Biblioteca Reale di Torino* • GIUSEPPE BERGAMINI, *Giuseppe Morelli, Francesco Chiarottini e Vincenzo Chilone a Udine* • SONJA ANA HOYER, *Le decorazioni di casa Tartini a Pirano* • MONICA PACORIG, *Massoneria e architettura nella Trieste neoclassica: il caso di Pietro Nobile* • GIUSEPPE BARBIERI, *Tra storie e progetti: la vicenda dell'edicola palladiana di Vicenza, un mito ottocentesco e un inedito di Giuseppe Jappelli* • SEBASTIANO SCARPA, *Il soffitto di Ettore Tito nella chiesa degli Scalzi a Venezia: rapporti con Giambattista Tiepolo, problemi iconografici* • SANDRO SCARROCCIA, *Corridoni movie star* • MARIO SARTOR, *Quegli 'autentici' falsi del Museo Civico di Padova* • UGO DUSE, *La sinfonia Mathis der Maler di Paul Hindemith e l'altare di Isenheim (poco più che un appunto)* • LUISA MINIGUTTI, *Il territorio "à parte imperii" del Capitolo di Cividale nelle mappe dell'Archivio del Duomo di Cividale* • MARINO ZORZI, *Il bene culturale "biblioteca" e la società* • PAOLO CAVAN, *1721. De peste massiliensi* • In memoriam: GIUSEPPE M. PILO, *Michelangelo Muraro*.

## n. 6, 1993

MARZIO STRASSOLDO, *L'università laboratorio di idee* • CORRADO MALTESE, *Ricordi di Giulio Carlo Argan* • ROSSANA BOSSAGLIA, *Un maestro, un amico* • ENRICO CASTELNUOVO, *Argan, la ragione dell'arte* • PIERO ZAMPETTI, *Quei primi passi...* • MARIO SERIO, *L'attività di Giulio Carlo Argan nell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti* • KRUNO PRIATELI, *Un ricordo di Giulio Carlo Argan dalla Croazia* • GIUSEPPE M. PILO, *L'ultimo libro di Argan, il Michelangelo architetto* • GIORGIO GULLINI, *Presente e futuro delle scienze per il patrimonio culturale* • EDUARD A. SAFARIK, *Oggettivi-*

*tà e soggettività della storia dell'arte: limiti della nostra conoscenza* • PIERRE ROSENBERG, *L'apport des expositions et de leurs catalogues de l'art* • DECIO GIOSEFFI, *Disegno e rilievo: necessità di una lettura analitica dell'opera d'arte* • MARIA TERESA RUBIN DE CERVIN GAIA, *Nemesi* • *Dal tardoantico al primo Seicento*: GIUSEPPINA SILVESTRINI, *Appunti sulla Basilica Apostolorum di Concordia* • PAOLO PIVA, *"Cattedrale doppia" e/o "Basilica doppia": nuovi orientamenti* • WLADIMIRO DORIGO, *La prima San Marco e il problema della "forma gerusalemmitana"* • ANGIOLA MARIA ROMANINI, *Nuovi dati sulla microarchitettura di Arnolfo di cambio* • FRANCESCA D'ARCAIS, *L'illustrazione di Nicolò di Giacomo delle Tragedie di Seneca della Biblioteca universitaria di Innsbruck: un interessante esempio di rapporto testo immagine* • OTTORINO STEFANI, *La Flagellazione di Cristo di Piero della Francesca. Una sublime metafora dell'esistenza* • RENATO POLACCO, *La storia del reliquiario Bessarione dopo il rinvenimento del verso della croce scomparsa* • GUIDO PEROCCO, *Argan e l'umanesimo fiorentino* • ANDREA SPIRITI, *La prefazione del Poliziano al De re aedificatoria di Leon Battista Alberti: ipotesi di lettura* • MARCELLO TOFFANELLO, *I pannelli del politico di Cosmè Tura: alcune osservazioni sull'ultima attività dell'artista* • VITTORIO SGARBI, *Carpaccio metafisico* • LIONELLO PUPPI, *L'architettura del patibolo. Rettifiche, omissioni, oggetti invisibili nella rappresentazione del paesaggio* • EDMOND RADAR, *Qui a Peint le Concert Champêtre: le maître ou le disciple?* • ANCHISE TEMPESTINI, *Nota sul David con la testa di Golia del duca di Orléans* • DIANE BODART, *La Metamorfose di Pico e la Vestale Quinta Claudia: ipotesi di lettura per due opere del Garofalo* • GIUSEPPE BARBIERI, *La nascita della "terza natura". I nomi del giardino e il rapporto con la natura alla metà del Cinquecento* • MAURIZIO CALVESI, *La Venere del Bronzino* • ELIA BORDIGNON FAVERO, *Lunardo Emo "il vecchio" e la villa di Fanzolo: un documento inedito* • VINCENZO FONTANA, *Osservazioni e ipotesi su un disegno di architettura degli Uffizi attribuito a Baldassare Peruzzi* • FELICIANO BENVENUTI, *Il Tintoretto e la religiosità della civiltà veneziana del Cinquecento* • UGO RUGGERI, *Un'opera giovanile di Jacopo Tintoretto* • FERRUCCIO MESTROVICH, *Un'aggiunta alle opere giovanili di Jacopo Tintoretto* • ELISA DE BENEDETTI, *Tiziano, Tintoretto e Veronese. Alcuni campioni di lettura* • RITA PARMA BAUDILLE, *L'ultimo lavoro romano di Battista Franco: la Cappella Gabrielli in Santa Maria Sopra Minerva* • ANNA COLIVA, *Battista Franco e Girolamo Muziano nella Cappella Gabrielli in Santa Maria sopra Minerva: una ipotesi di collaborazione* • MARINA CARTA, *La Cappella*



*Gabrielli nel XVII secolo: la decorazione architettonica e Carlo Francesco Bizzaccheri* • LEA SALVADORI, *Due opere veneziane poco conosciute e un modello inedito di Battista Franco* • GIUSEPPE M. PILO, *"O per man d'artefice in tal guisa conteste, o pure così da la natura fatte": note su Cornelio Frangipane committente d'arte* • MASSIMO ASQUINI, *Palladio e i canonici regolari lateranensi: per una ricerca sul convento della Carità di Venezia* • LICIA ASQUINI, *La famiglia Antonini e Palladio: un palazzo "romano" nella Udine del Cinquecento* • GIUSEPPE BERGAMINI, *Di alcuni dipinti di Pomponio Amalteo* • ANNA FORLANI TEMPESTI, *Lodovico Buti: il quinto disegno e gli affreschi nel chiostro grande di Santa Maria Novella a Firenze* • MARCO ROSCI, *I due versanti degli inizi del Cerano* • MINA GREGORI, *Sul venetismo di Simone Peterzano* • FRANCESCA NODARI, *Alcuni disegni di Francesco Bassano* • TERENCE MULLALY, *Some Veronese 16th and 17th Century Paintings on Paragone in English Private Collections* • DAVIDE BANZATO, *Considerazioni su Gerolamo Campagna bronzista* • MARIA GIULIA AURIGEMMA, *Precisazioni per Carlo Saraceni* • EGIDIO MARTINI, *Un dipinto di Carlo Saraceni*.

#### n. 7, 1993

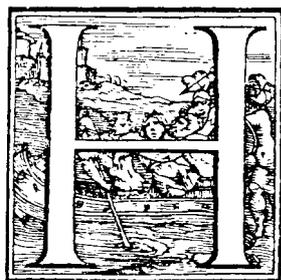
MARZIO STRASSOLDO, *L'università laboratorio di idee* • DIDIER BODART, *Pierre-Paul Rubens et La vengeance de Samson: une oeuvre charnière inédite de la période italienne* • GIUSEPPE M. PILO, *Aspetti e problemi della pittura europea del Seicento I* • PAOLA CAMILOT, *Considerazioni sulla tecnica pittorica di Domenico Fetti* • JACOPO SCARPA, *Opere veneziane di Girolamo Pilotti* • EZIA GAVAZZA - FRANCO RENZO PESENTI, *Un affresco inedito per casa Spinola e il cantiere genovese di Giovanni e Giovanni Battista Carlone* • BRUNO CONTARDI, *La cappella Rondinini in Santa Maria sopra Minerva. Un progetto sconosciuto di Bernini e una ipotesi su un busto di Algardi* • STEPHEN PEEPR, *"... Insomma bellissimo": Guido Reni's Self-Portrait Rediscovered* • SEBASTIANO SCARPA, *Gli "Strigossi di Gioseffo Enzo"* • ALDO RIZZI, *Schede per Antonio Carneo e Nicola Grassi* • LEOLUCA PASQUA, *Un precedente incisivo per l'Alle-*

*goria dell'Inverno di Antonio Carneo* • FILIPPO PEDROCCO, *Un memento senescere di Giusto le Court* • PAOLA ROSSI, *Per il catalogo di Enrico Merengo* • ELISABETTA RIVA, *Per l'opera pittorica di Giuseppe Diamantini* • STEFANO ZUFFI, *Una traccia per Carlo Vimercati pittore* • ELISABETTA RIVA CAROTTI, *Antonio Francesco Peruzzini: precisazioni e proposte* • ANNALISA SCARPA SONINO, *Considerazioni attorno a Marco Ricci* • G.M.P., *Postilla: Marco Ricci, G.A. PELLEGRINI, Palladio* • SANDRO SPONZA, *Due aggiunte al catalogo del Piazzetta* • GEORGE KNOX, *Ca' Sandi: "La forza della eloquenza"* • ANDREINA GRISERI, *Dell'interpretazione della natura da Juvarrà all'Illuminismo* • PIETRO SCARPA, *Gian Antonio Guardi nel Cadore* • GASTONE VIO, *Pietro Falca detto Longhi: la sua famiglia e i suoi messaggi elettorali* • GERHARD WIEDMANN, *Aggiunte a Gaspare Diziani disegnatore* • CHIARA ZANELLA, *Una sconosciuta pala d'altare di Gaspare Diziani nel santuario di Santa Maria delle Grazie di Conscio: ipotesi di lettura* • MARINA MAGRINI, *Pietro Maria Guarienti: un profilo* • CARLO GABERSCCEK, *Argenteria liturgica nelle chiese di Corno di Rosazzo (Udine)* • JOSELITA RASPI SERRA, *Salomon Gessner (1730-1788) e la nuova idea di natura* • MONICA VUERICH, *Su Francesco Chiarottini pittore di scenografie* • Loredana Olivato, *La riscoperta critica di Palladio alla luce degli ideali massonici nel Veneto del XVIII secolo* • ADRIANA AUGUSTI, *L'esperienza berniniana di Antonio Canova* • ROBERTO DE FEO, *Per Giambattista Canal e Giuseppe Borsato: il "Casino del Sig. Sabadin" e "Varie cose in Casa C.ti Caiselli"* • ANNA LORIA MATTEUCCI, *Alcuni disegni di Pelagio Pelagi* • ILEANA CHIAPPINI DI SORIO, *Due soffitti affrescati da Giovanni Carlo Bevilacqua* • RANIERI VARESE, *Una ipotesi di iconografia canoviana: le Grazie* • MONICA PACORIG, *Canova e il Tempio di Teseo a Vienna* • MARGHERITA AZZI VISENTINI, *Un letterato in villa: Antonio Caccianiga a Saltore* • PAOLO BENSI, *L'inventario della bottega di colori di Angelo Mattei in Roma (1847)* • PIERANGELA QUAJA, *Il "romantico" rifiuto del voyage en Italie di Eugene Delacroix* • MARIA LUISA FRONGIA, *Delacroix, Flaubert, Moreau, Redon e Il carro di Apollo* • GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI, *Alfonso Chierici e il sipario del Teatro Comunale di Reggio Emilia* • FRANCESCA VENUTO, *L'ex Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste e il suo giardino* • MARISA VOLPI, *Riflessioni su una mostra di Matisse* • ROSSANA BOSSAGLIA, *Il restauro del Liberty: un esempio* • SANDRO SCARROCCIA, *L'ultima opera di sant'Elia e il bivio di Argan* • MARIA TERESA BENEDETTI, *La Fondazione Bevilacqua La Masa e le mostre di Ca' Pesaro* • MARCO MULAZZANI, *L'Italia a Rodi: architettura mo-*

derna nel Dodecaneso • GIORGIO NONVEILLER, *La scultura di Arturo Martini tra la fine degli anni venti e i primi anni trenta e il confronto con l'antico* • MARIA MIMITA LAMBERTI, *Note per i sei pittori di Torino: Manet versus Ingres* • SERGIO POLANO, *Aldo Novarese. Progettare l'alfabeto* • MATTHIAS BLEYL, *La pittura lineare di Mario Deluigi* • MARTINA CORGNATI, *I dinosauri di Gribaudo* • GIANNI CARLO SCIOLLA, *Percorso intellettuale di Aldo Bertini* • ELIO FRANZINI, *Da Gropius alla filosofia: un incontro tra Argan e Paci* • ARTURO CARLO QUINTAVALLE, *I generi, la pittura, la fotografia, la tradizione letteraria* • UGO DUSE, *Un Karlstejn per Balász* • LUISA ZANONCELLI, *Le costanti nella poliemia di Marsia* • MARIA FRANCESCA TIEPOLO, *Significato degli archivi* • LUIGI DE BIASIO, *Il viaggio di Angelo degli Oddi lungo l'Adriatico (1548)* • CRISTINA MORO, *La peregrinatio da Venezia a Gerusalemme di Bernhard von Breydenbach (secolo XV)* • EMILIA MIRMINA, *Immagini del mondo friulano del Settecento in alcune testimonianze inedite o poco note* • PAOLA CAVAN, *Un anonimo di Francia a Venezia* • ANTONIO ZAPPALÀ, *La deacidificazione di massa: un intervento conservativo indispensabile per i moderni beni culturali cartacei* • MARINO ZORZI, *Qualche proposta per il futuro delle biblioteche pubbliche* • LAURA FEDERZONI, *Tre mappe manoscritte di argomento idrografico, opera di Domenico Vassalli* • FRANCA BATTIGELLI, *Antiche tecniche idrauliche nel deserto del Negev: passato e presente* • In memoriam: GIORGIO NONVEILLER, *Giuliano Briganti*.

#### n. 8, 1995

BRUNO POLESE, *Amelio Tagliaferri* • EDOARDO PITTALIS, *"Restituzioni" Ambroveneto un investimento scientifico di indagini e di ricerca* • ETTORE VIO, *È più antico di quanto si credesse il portone bronzeo centrale di San Marco* • DORETTA DAVANZO POLI, *Il piviale dei pappagalli* • ADRIANA AUGUSTI, *A Palazzo Leoni Montanari una generosa "galleria virtuale"* • ADRIANA MARTINI - LEONARDO ALLEGRETTA, *Ricerca di superficie. L'esempio dell' Agro Atesino* • MARCELLO TOFFANELLO, *I pannelli di politico e le ultime opere di Cosmè Tura:*



altre osservazioni • PIETRO SCARPA, *Le ante d'organo di San Marco di Gentile Bellini* • JACOPO SCARPA, *Giorgione e Abelardo. I tre filosofi di Vienna* • MARCO ROSCI, *Il Codice Cataneo del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi* • MARIA GRAZIA BOSCO, *Il Codice Cataneo* • RITA BINAGHI, *Fortuna critica del Codice Cataneo* • GIUSEPPE BARBIERI, *Gli anni di Andrea Palladio. Tra "critica anagrafica" e storia della critica* • RITA PARMA BAUDILLE, *Disegni di Battista Franco per incisioni* • GERT JAN VAN DER SMANN, *Il percorso stilistico di Battista Franco incisore: elementi per una ricostruzione* • GIUSEPPE M. PILO, *Il Tintoretto e alcune fonti visive della sua giovinezza: Jacopo Sansovino (e altri)* • LEA SALVADORI RIZZI, *Tintoretto e Raffaello: nuove desunzioni iconografiche* • FELICIANO BENVENUTI, *Tintoretus Pictor Venetus, uomo 'contro'* • VITTORIO SGARBI, *Tintoretto: la pittura in quanto atto di fede* • FILIPPO PEDROCCO, *El Greco e Jacopo Tintoretto* • GIUSEPPE M. PILO, *Luca Giordano d'après Jacopo Tintoretto* • MICHELA LUCE, *Memorie di Jacopo Tintoretto in Edward Burne-Jones* • ANDREA PIAI, *Proposte per Pietro Malombra disegnatore* • LUCA CABURLOTTO, *Per Giovanni Battista Bissoni* • MARINA MOJANA, *Un inedito di Orazio Riminaldi tra Régnier e Vouet* • LORENZA ROSSI, *Riflessioni e proposte per una nuova lettura del dipinto su muro eseguito da Caravaggio nel Casino Del Monte* • MARIA GIULIA AURIGEMMA, *Addenda et corrigenda a Saraceni* • GIUSEPPE M. PILO, *Aspetti e problemi della pittura europea del Seicento. Il "Satia te sanguine quem semper sitiisti": Petrus Paulus Rubens pinxit. Anton van Dyck e il tema dell'ebbrezza di Sileno* • SILVIA DANESI SQUARZINA, *Sustermans: cultura degli emblemi in un ritratto del primo Settecento* • GIULIANA MARCOLINI, *La Purificazione di Maria Vergine nella chiesa dei Teatini a Ferrara: un Guercino conteso* • EGIDIO MARTINI, *Due "battaglie" e altre opere di Pietro Liberi* • EGIDIO MARTINI, *Note e precisazioni sul vedutista Johann Richter* • ANNALISA SCARPA SONINO, *Ritrattistica amigoniata* • RITA DUGONI, *Il cantiere di Sebastiano Galeotti. I cicli ad affresco in Liguria e i disegni di progetto* • SANDRO SPONZA, *Appunti su Antonio Marinetti, il Chiozzotto* • ROBERTO DE FEO, *Gli inediti affreschi di Costantino Cedini e Giuseppe Bernardino Bison a palazzo Giustinian Recanati alle Zattere* • MASSIMO ASQUINI - PAOLO DE ROCCO, *Disegni inediti per la storia del giardino pubblico in Friuli* • GIORGIO NONVEILLER, *Il problema dell'ombra nei disegni di Arturo Martini del 1943-44 con un inedito* • ANNALISA CERA, *La ricerca formale di Leone Minassian: dalle nature morte degli anni quaranta alle prime germinazioni organiche* • DIANE BODART, *Massimo Muc-*



cioli. I luoghi della memoria cosmica • PIERANGELA QUAJA, *Dialogo di tre romantici sul colore e sulla musica* • CRISTINA MORO, *Osservazioni sull'editoria popolare a carattere sacro: la Biblia Pauperum* • EMILIA MIRMINA, *La Descrizione di Tarcinto di Cornelio Frangipane (1500-1588): una testimonianza letteraria di interesse urbanistico* • PAOLA CAVAN, *Carnaval, Carnivals.*

#### n. 9, 1996

EDOARDO PITTALIS, *"Restituzioni" Ambroveneto. Federalismo culturale, perché no?* • GIOVANNA LUISA RAVAGNAN, *"Restituzioni" '95. Un panorama archeologico* • ADRIANA AUGUSTI, *Il "museo temporaneo" di palazzo Leoni Montanari a Vicenza* • PAOLO RIZZI, *I restauri, le sponsorizzazioni e il concetto di 'valore'* • GIANDOMENICO ROMANELLI, *Dorigo/Venezie sepolte nella terra del Piave: una sterminata attività di ricomposizione di conoscenze* • LORENZO BRACCESI, *Storia totalizzante del territorio* • RAYMOND CHEVALLIER, *Capire le modalità dell'impianto umano nella storia per salvaguardare il patrimonio di cui l'ambiente è un aspetto* • RENATO POLACCO, *Il presbitero della cattedrale di Torcello: trasformazioni e restauri* • SOFIA RINALDI, *Il pavementium sectile della cattedrale di Torcello* • ELISABETTA CONCINA, *Costantinopoli: tre tesi critiche a confronto* • LANFRANCO RAVELLI, *Aggiornamento su Polidoro da Caravaggio* • GIUSEPPE M. PILO, *Come Michelangelo concepì la sistemazione della piazza del Campidoglio* • LICIA ASQUINI, *Sul lavoro di Andrea Palladio in palazzo Antonini a Udine* • RENZO SALVADORI, *Le Zitelle: un'architettura del Palladio per la musica* • GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, *Contributo alla conoscenza della grafica veronese del Cinquecento* • FRANCESCA NODARI, *Una Depositione di Cristo nel sepolcro di Giovan Paolo Cavagna* • SILVANO ONDA, *Nella chiesa matrice di Serra San Bruno un inedito di Bernardino Poccetti dipinto per la certosa di Santo Stefano del Bosco* • UGO RUGGERI, *Massimo Stanzione "falso savigliano" (e "falso bergamasco")* • CHIARA ZANELLA, *I dipinti di Pietro della Vecchia per la chiesa di San Teonisto in Treviso: fortuna critica e un'ipotesi di lettura*

• MASSIMO PULINI, *La mano cangiante di Pietro Ricchi* • GIAN CASPER BOTT, *Ut pictura musica: la Ricercata Quinta di Evaristo Baschenis* • CRISTINA SCARPA, *La tecnica del commesso marmoreo. Da Firenze a Venezia* • LUISA ROSSETTI, *Annotazioni su Giovanni Antonio Fumiani* • EGIDIO MARTINI, *Quattro Storie di Cristo di Girolamo Brusaferrero e alcune altre sue opere* • CATERINA SANDRELLI, *Sant'Antonio di Castello: una chiesa scomparsa a Venezia* • SONIA CELEGHIN, *I due busti dello scultore Antonio Bonazza nel duomo di Padova (1745-1746)* • MARIJA STAGLICIC, *Il classicista Valentino Presani in Dalmazia* • PIETRO SCARPA, *Giacomo Favretto: due capitoli sui disegni* • ALESSANDRA PONTEL, *Appunti di viaggio. Joze Plecnik in Italia* • GIORGIO NONVEILLER, *Un caso di arte sacra del Novecento. La scultura di Riccardo Granzotto* • CLAUO BENITO TIOZZO, *Come dipingeva Tiziano Vecellio* • RENATA RAVANELLO, *“L'erudito amico signor Pietro Carnazai udinese”* • PAOLA CAVAN, *Quem quaeritis: origine del dramma liturgico.*

#### n. 10, 1996

PIETRO ZAMPETTI, *Si decentrino i compiti di tutela applicando il dettato costituzionale* • MARIA GIULIA AURIGEMMA, *Un dipinto murale già nella cappella del Crocifisso di Cassino: aggiornamento bibliografico* • ALESSANDRA FREGOLENT, *Materia e immagine in Carlo Crivelli* • ALESSANDRA DIOTALLEVI, *Disegno uguale colore in Bartolomeo Vivarini* • LEA SALVADORI RIZZI, *Giorgio Spavento e la Scala del Bovolo di palazzo Contarini* • MARIO SARTOR, *Retorica, mnemotecnica e architettura nella Nuova Spagna del secolo XVI* • EDMONDO RADAR, *Les métamorphoses de Paul Bril* • LAURA MUTI, *Un San Sebastiano soccorso da due angeli della prima maturità del Guercino* • GIULIANA MARCOLINI, *Alla ricerca di un Guercino 'perduto'* • UGO RUGGERI, *Nuove opere di Niccolò Cassana* • ERICA DE ROSA, *Qualche traccia documentale per Giovan Battista Mariotti* • MALGORZATA SZAFRANSKA, *L'histoire et la restitution du jardin du Château Royal de Varsovie* • TIEPOLO. *300 anni dalla nascita 1696-1996*: MARILEDE PILO DI PRAMPERO, *Ancora sui prodomi a Tiepolo nell'arredo dell'Ospedaletto: Sferini, non Zanchi* • GIUSEPPE ELLERO, *Idillio all'Ospedaletto. Un Documento d'archivio su Cecilia Guardi, futura sposa di Giambattista Tiepolo* • GIUSEPPE MARIA PILO, *Per la giovinezza di Giovan Battista Tiepolo* • EGIDIO MARTINI, *Non Bencovich, ma Tiepolo* • ANDREA PIAL, *Bellerofonte a palazzo Sandi* • PIETRO SCARPA, *Rosalba Carriera: un ritratto a olio di Giambattista Tiepolo* • VITTORIO SGARBI, *Lampi Tiepoleschi* • GEORGE KNOX, *The Drawings of Giustino Menescardi* • MARIA NARDONE, *Sulla fortuna della lingua*

*francese nella seconda metà del Settecento a Venezia* • ANTONIO DANIN - MARIO PIANTONI - ARIANNA SCARPA, *Il catalogo del patrimonio storico artistico: analisi metodologica e prospettive di sviluppo.*

#### n. 11, 1998

*Programma "Restituzioni Ambroveneto"* • FELICIANO BENVENUTI, *"Restituzioni", un salto epocale* • GIOVANNA LUISA RAVAGNAN, *Aspetti di archeologia nel Veneto attraverso "Restituzioni '96"* • ADRIANA AUGUSTI, *Tesori d'arte restaurati in mostra a palazzo Leoni Montanari* • "Gloria dei beati", *gli affreschi di Giovanni Lanfranco nella cappella del Tesoro di San Gennaro restaurati* • NICOLA SPINOSA, *Restauro di un testo fondamentale* • MARIA DENISE PAGANO, *I lavori della cappella del Tesoro* • RAFFAELE GARZONE, *La tecnica e il restauro* • VITTORE BRANCA, *Rodolfo Pallucchini: lo studio e la cultura come vie alla verità e alla civiltà* • FELICIANO BENVENUTI, *Pallucchini: il silenzio della creazione* • ROBERTO BARISON - JACOPO SCARPA, *Un tesoro "ritrovato": la croce di maestro Jacopo di*



*Marco Benato in San Marco* • MICHELA DONEGA, *I reliquiari del Sangue di Cristo del Tesoro di San Marco* • ROBERTO BARISON, *Il reliquiario di San Giovanni Battista della chiesa di San Marcuola* • PIETRO ZAMPETTI, *Carpaccio, Bellini e Ancona* • EDMONDO RADAR, *L'invention du paysage chez Giorgione et Patenier* • CLIZIA NALIN BENEDETELLI, *Due note catalografiche per la chiesa di San Moisè profeta in Venezia, 1: Peri cataloghi di Jacopo e Domenico Tintoretto: precisazioni documentali e altre oggettive sulla Lavanda dei piedi; 2: Pasqualino Rossi, non Maffeo Verona* • ANNALISA TESSAROLO ROSSI, *Battista Zelotti: Concordia maritale ed Economia a villa Emo a Fanzolo* • ANNALISA PERISSA TORRINI, *Brevi note sui disegni delle Gallerie dell'Accademia di Venezia* • DIANA CRISTANTE, *Novità e aggiornamenti per Ermanno Stroiffi* • Massimo Pulini, *Il pittore errante. Ancora su Pietro Ricchi e...* • LAURA MUTI, *Apollo e Marsia di Giulio Carpioni* • ANDREA SPIRITI, *Cultura europea e ragioni del luogo: conside-*

*razioni sul monumento Morosini ai Tolentini* • SONIA CELEGHIN, *Un documento inedito per la chiesa di Santa Lucia in Padova* • GIULIANA MARCOLINI, *I "confondatori" delle Penitenti in San Job a Venezia: vita, morte e...* • ANDREA PIAL, *A proposito di Nicola Grassi: tre brevi appunti* • GEORGE KNOX, *Giulia Lama, Antonio Molinari and the young Tiepolo: problems iconographical* • LUISA ROSSETTI, *Annotazioni per un'opera giovanile di Giovan Battista Tiepolo* • GIUSEPPE MARIA PILO, *Ancora sulle due redazioni del Mito di Fetonte di Giovan Battista Tiepolo* • CLAUO BENITO TIOZZO, *Giovan Battista Tiepolo e Mirano* • CRISTINA CORTESE, *"Non vide mai di me che vide il vero": considerazioni sulla luce e il colore di Giovan Battista Tiepolo* • PAOLO RIZZI, *Non vergognamoci di amare Tiepolo* • EGIDIO MARTINI, *Un nuovo ciclo pittorico di Giuseppe Zais* • ILEANA CHIAPPINI DI SORIO, *Un "doppio documento" di Francesco Guardi* • LEA SALVADORI RIZZI, *Carlo Scarpa e Mario De Luigi: un intervento inedito del 1932* • GIORGIO NONVEILLER, *Disegni inediti di Alberto Viani del 1948-49* • PAOLO PASTRES, *Il soggiorno udinese di Luigi Lanzi: alcune lettere inedite e uno scritto poco noto* • PIERANGELA QUAJA, *Delcroix e Tiziano: "Il se passe de mes éloges... sa grande ombre"*.

#### Arte veneta rivista di storia dell'arte

*direttore:* Alessandro Bettagno  
*redazione:* Alessandro Bettagno, Adriano Mariuz, Stefania Mason, Giuseppe Pavanello, Paola Rossi, Chiara Ceschi  
*periodicità:* semestrale  
*editore:* Electa, Milano  
*sede della redazione:* Istituto di Storia dell'arte - Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041/5289900

#### n. 48, I semestre 1996

TIZIANA FRANCO, *Intorno al 1430: Michele Giambono e Jacopo Bellini* • IRINA ARTEMIEVA, *Una "Resurrezione di Lazzaro" di Paolo Veronese* • STEFANIA MASON, *"Pitture marmoree" della maniera moderna in San Marco* • PAOLA ROSSI, *I cartoni di Jacopo e Domenico Tintoretto per i mosaici della basilica di San Marco* • MICHIAKI KOSHIKAWA, *I disegni di Domenico Tintoretto: un contributo* • BOZENA ANNA KOWALCZYK, *Il Bellotto veneziano: "grande intendimento ricercasi"* • GIULIANA BRIZIARELLI - ROBERT GIBBS, *Correzioni alla ricostruzione delle "Storie di Sant'Orsola" di Tomaso da Modena e considerazioni sull'ar-*

chitettura degli Eremitani • GIACOMO BERRA, *Un sonetto per due dipinti vicentini di Alessandro Maganza* • NUCCIA BARBONE PUGLIESE, *A proposito di una "Salita al Calvario" di Domenico Tintoretto in Puglia* • ANGIOLA FANO, *La pala di San Giuseppe del pittore veneziano Giambattista Grone* • GIUSEPPE PAVANELLO, *Affreschi di Giuseppe Angeli e Francesco Zanchi in palazzo Soranzo* • SONIA ZANON, *Documenti d'archivio su Zanino di Pietro* • LORENZO FINOCCHI GHERSI, *Carlo Fontana e i Grimani. Il palazzo di Roma e un progetto di villa in Veneto* • ANDREA TOMIZZOLI, *L'autobiografia inedita del pittore Francesco Lorenzi* • ALICE BINION, *Una nuova monografia su Antonio Guardi e un'aggiunta al catalogo dei Guardi* • FABRIZIO MAGANI, *Una mostra su Luca Carlevarij e la veduta veneziana del Settecento* • MARIA TERESA CARACCIOLLO, *Per il "Salomone che sacrifica gli idoli" di Valentin Lefèvre. Postilla.*

#### n. 49, II semestre 1996

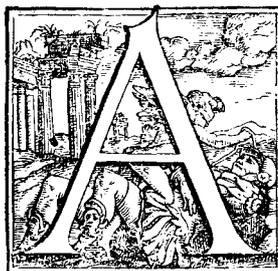
RAIMONDO CALLEGARI, *Opere e committenze d'arte rinascimentale a Padova* • BERT W. MEIJER, *Per Pietro Malombra disegnatore e per Ascanio Spineda* • IRINA ARTEMIEVA, *Un episodio del collezionismo russo di opere di Giambattista Tiepolo: "Il Ratto delle Sabine" dell'Ermitage* • CRISTINA GUARNIERI, *Ristudiando Giovanni da Bologna* • PAUL JOANNIDES, *Una copia di un'opera perduta di Battista Zelotti e un suo disegno autografo* • LORENZO FINOCCHI GHERSI, *Una data per le tavole di Andrea Schiavone ai Carmini* • SIMONE GUERRIERO, *Episodi di scultura veneziana tra Sei e Settecento a Sant'Andrea della Zirada: nuovi contributi per Enrico Merengo* • ANNALISA PANDOLFO, *Note per i pittori Pace Pace, Pietro Liberi e Gaspare Diziani nella chiesa di Santa Maria dei Carmini a Venezia* • ANNALISA BRISTOT PIANA, *Ritornano a palazzo Barbarigo i monocromi di Giambattista Tiepolo* • STEFANIA MASON, *Questioni di buon vicinato: Ca' da Lezze e la Scuola Grande della Misericordia* • MARIA CLELIA GALASSI, *La tela e i bozzetti di Bernardo Strozzi per la chiesa degli Incurabili a Venezia: vicende e dibattito critico da un'inedita documentazione* • FRANCA ZAVA BOCCAZZI, *Il vero atto battesimale di Rosalba Carriera* • PAOLO GOI, *Il*



*pulpito del duomo di Udine e i suoi autori* • PAOLA ROSSI, *Lavori settecenteschi a Palazzo Ducale nella Sala delle Quattro Porte* • CRISTIANA MAZZA, *Ca' Sagredo a Marocco: affreschi perduti di Giambattista Tiepolo, Girolamo Mengozzi Colonna, Mattia Bortoloni* • LIONELLO PUPPI, *Uno sconosciuto incartamento epistolare di Antonio Diedo a Santa Monica* • MARIA AGNESE SOLERO (a cura di), *Bibliografia dell'arte veneta: 1994.*

#### n. 50, I semestre 1997

TATIANA KUSTODIEVA, *Due frammenti della pittura veneziana del Trecento* • MARISA BIANCO FIORIN, *Nuove indagini e ricerche su icone dell'area adriatica* • RAIMONDO CALLEGARI, *Su due politici di Giorgio Schiavone* • LUCIA SARTOR, *Lazzaro Bastiani e i suoi committenti* • ENRICO MARIA DAL POZZOLO, *La "pietà" di Giovanni Bonconsiglio* • ADRIANO MARIUZ - GIUSEPPE PAVANELLO, *La chiesetta di Bernardo Nave a Cittadella* • IRINA ARTEMIEVA, *I soffitti dei Tiepolo eseguiti per la Russia* • ANNE VARICK LAUDER, *Un nuovo disegno di Battista Franco per il "Battesimo di Cristo" della*



*cappella Barbaro* • PAOLA ROSSI, *Lavori settecenteschi a Palazzo Ducale (II)* • LINDA BOREAN, *"In camera dove dormo". Su alcuni quadri di Nicolò Sagredo* • SANDRO SPONZA, *Una sconosciuta paletta di Andrea Celesti* • MARIA AGNESE SOLERO (a cura di), *Bibliografia dell'arte veneta: 1995.*

#### n. 51, II semestre 1997

MOTOAKI ISHII, *Antonio Lombardo e l'antico: qualche riflessione* • LORENZO FINOCCHI GHERSI, *Artisti e committenti a San Salvador* • CHRISTINE JUNG, *I paesaggi nella Villa Badoer: Giallo Fiorentino e Augustin Hirschvogel* • MASSIMO DE GRASSI, *Pietro Baratta per le corti del Nord* • ADRIANO MARIUZ, *Una "mitologia" giovanile di Giambattista Tiepolo* • ANDRÉ CORBUZ, *Urbanistica marittima* • MARI KAWAKAMI, *Due modelli di Francesco Fontebasso per Trento* • ROBERTO DE FEO, *Giuseppe Bernardino Bison e Pietro Moro frescanti in palazzo Bellavite* • FEDERICO MONTECUCCOLI



DEGLI ERRI, *La villa del console Smith a Mogliano* • CRISTIANA MAZZA, *La committenza artistica del futuro doge Nicolò Sagredo e l'inventario di Agostino Lama* • MONICA IBSEN, *Due "provvisori" salodiane per Andrea Celesti* • PAOLO ROSSI, *I Morlaiter a Santa Maria del Giglio* • GIUSEPPE PAVANELLO - NICO STRINGA, *I due primi testamenti di Antonio Canova* • ANDREA TOMIZZOLI, *Per una coscienza civica: Saverio Dalla Rosa e il suo "Catastico"* • In memoriam: W.R. REARICK, *Sidney J. Freedberg* • SIDNEY J. FREEDBERG, *Jacopo Bassano: l'artista come alchimista* • MARIA AGNESE SOLERO (a cura di), *Bibliografia dell'arte veneta: 1996.*

### Beni culturali e ambientali in Polesine

*direttore resp.:* Pier Luigi Bagatin  
*comitato di redazione:* Antonio Bombarda, Umberto Dallemulle, Giuseppe Marangoni, Raffaele Peretto, Carlo Piatto, Francesco Sproccati, Ivan Tardivello  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Coop. Turismo & Cultura - Rovigo  
*sede della redazione:* Biblioteca Comunale "G. Baccari" - via Conti 30 - 45026 Lendinara (RO) - tel. 0425/63173

#### a. I, n. 3, n. 1 della serie a stampa, giugno 1997

EDITORIALE, *Le radici e il futuro* • MARIO ZAMBON, *Modificazioni ambientali-antropiche nella Valle Padana orientale (alto Adriatico). Il pericolo delle estrazioni di gas* • ROMANO MURMORA, *Un corridoio verde tra Veneto ed Emilia. Il piano territoriale di settore per la sinistra Po* • ETTORE VIO, *Il monastero olivetano di San Bartolomeo di Rovigo. Aspetti del restauro per il recupero ad uso museale* • GABBRIS FERRARI - RAFFAELE PERETTO, *Dal Museo Civico al Museo dei Grandi Fiumi* • SIMONETTA BONOMI, *Adria: la necropoli di Ca' Cima* • FRANCESCA SAVOIA, *La "piccola Fenice" del Polesine* • ANTONIO ROMAGNOLO, *Restauri in pinacoteca* • CHIARA CREPALDI, *Beniamino e le dodici parole della verità* •



PIER LUIGI BAGATIN, *Marchiori, Santomaso e La casa sull'argine* • GIUSEPPE MARCHIORI, *La casa sull'argine* • ENRICO RENAI, *Il mio Polesine*.

**a. I, n. 4-6, n. 2 della serie a stampa, dicembre 1997**

EDITORIALE: *Progettualità e memoria* • VINCENZO MELONE, *Il parco del Delta tra storia e prospettive* • *La legge 8 settembre 1997 n. 36 della Regione Veneto. "Norme per l'istituzione del Parco regionale del Delta del Po"* • *Il museo dei Grandi Fiumi. L'accordo di programma* • MARIA CRISTINA VALLICELLI, *Un disegno inedito dell'antico teatro di Adria* • ELISABETTA BAESSO, *Una scheda su Antonio Maria a Villafora* • ALESSANDRO MASSARENTE, *La villa Badoer. L'interpretazione* • VALERIO GASPARETTO, *La villa Badoer. Il restauro* • SERGIO GARBATO, *Gli ultimi anni di Gino Piva* • ADOLFO TONIZZO, *La casa dell'uomo che non dormiva* • CARLO CORRENTI, *La mostra storica e documentaria su Giacomo Matteotti* • GERMANO SPROCATTI, *Il mio Polesine*.

**Bollettino dei Civici Musei veneziani d'arte e di storia**

*direttore resp.:* Giandomenico Romanelli  
*redazione:* Attilia Dorigato  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Stamperia di Venezia, Venezia  
*sede della redazione:* Museo Correr - San Marco, 52 - 30124 Venezia - tel. 041/5225625

L'ultimo fascicolo uscito è il n. 1-4, 1991, segnalato sul "Notiziario" n. 14.

**Bollettino du IUAV - Dipartimento di Urbanistica**

*direttore resp.:* Giorgio Piccinato  
*direttore:* Franco Berlanda  
*redazione:* Giulio Ernesti, Alberto Cecchetto, Enrico Fontanari, Daniela Mazzotta  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Cluva, Venezia  
*sede della redazione:* IUAV - Dipartimento di Urbanistica - S. Croce, 1957 - 30125 Venezia - tel. 041/2572215

L'ultimo fascicolo uscito è il n. 10 [giugno 1991] e supplemento, segnalato sul "Notiziario" n. 14.

**Ciemme  
ricerca studio e informazione  
sulla comunicazione di massa**

*direttore resp.:* Fiorenzo Viscidi  
*redattore capo:* Neda Furlan  
*redazione:* Giuseppe Barbanti, Camillo Bassotto, Marco Cavallieri, Antonio Garbisa, Renato Rizzo, Michele Serra, Andrea Tosi, Marco Vanelli  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Cinit Cineforum Italiano, Venezia - Mestre  
*sede della redazione:* Cinit - Via Manin 33/1 - C.P. 274 - 30170 Venezia - Mestre - tel. 041/962225

**a. 26, n. 115, gennaio-marzo 1996**  
CAMILLO BASSOTTO, *Carl Th. Dreyer, La passion de Jeanne D'Arc*.

**a. 26, n. 116, giugno 1996**  
FIORENZO VISCIDI, *Televisione, cultura, potere ed autorità. Un lettura umanistica dei processi della conoscenza televisiva* • RENATO CANDIA, *Lo spettacolo televisivo tra educazione e intrattenimento. I media, la famiglia e la scuola nella società della TV* • DAVIDE CAMERA, *La mia "informazione" televisiva privata* • GIUSEPPE CORALLO, *Editoria e mass media* • CORRADO ORI TANZI, *Bruce Springsteen. The Ghost of Tom Joad* • CORRADO ORI TANZI, *Una voce dalla depressione: John Steinbeck* • MARCO CAVALLIERI, *La depressione a 35 mm.* • BRUNA MAJER, *Incontro con un fine artista della matita: Paolo Del Vaglio* • MICHELE SERRA - MARILENA ZANE, *Festival Cinematografico di Berlino 1996* • MICHELE SERRA, *6° Festival del Cinema Africano* • RENATO CANDIA, *Messina: Film-Festival "Fortissimamente Italia"* • ANTONIO GARBISA, *Emozioni russe alla Scala di Milano* • ANTONIO GARBISA, *La Molinara di Paisiello e Anna Bolena di Donizetti al Comunale di Bologna* • PALO FONTANA, *Trent'anni di Miles Davis* • MARCO DEL VAGLIO, *Jan Hugo Vorisek, Sinfonia op. 24 - Zedenek Lukas, Concerto per pianoforte ed orchestra n. 3* • MARCO DEL VAGLIO, *Giuseppe Martucci, Musica per pianoforte, vol. 1.*



**a. 26, n. 117, agosto 1996**  
FEDERICO PIEROTTI, *Dall'Irlanda alla Cina: viaggio nella religiosità di John Ford* • MARCO VANELLI, *Rossellini e la trilogia dell'incarnazione* • GAIA CARAMELLI, *Il "mysterium Catholicum": un'occasione per ripensare al sacro nell'opera di Nino Rota* • STEFANO MOLINO, *Esiste anche un rock cristiano?* • ANDREA TOSI - STEFANIA FRANCESCHINI, *Musica sacra come esperienza giovanile* • ROSANNA RUSCITTI, *La religione e i linguaggi dell'uomo* • PAOLA ABENAVOLI, *Tv e religione: il diavolo e l'acquasanta?* • MARCO VANELLI, *Atti degli Apostoli: una lettura analitica* • FABIO FRACAS - RENATO IZZO, *Un portatore di speranza: il Messaggero dei ragazzi* • PIERPAOLO ZURLO, *Milano: la storia al servizio dell'oppressione* • RENATO CANDA, *Bologna: Il cinema ritrovato* • FRANCA TINI BRUNOZZI, *Giuseppe di Robert Young*.

**a. 26, n. 118, dicembre 1996**  
FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA. FILM IN CONCORSO: ANTONIO GARBISA - MARCO VANELLI, *Box of Moonlight* • MARCO VANELLI, *Brigands* • FEDERICO PIEROTTI, *For ever Mozart* • FEDERICO PIEROTTI - ANTONIO GARBISA - DOMENICO MONETTI, *The Funeral* • FARIDA MANDUZZI, *Hombres, femmes, mode d'emploi* • GIUSEPPE CORALLO, *Illona llega con la luna* • MAURIZIO FASOLO - MARCO VANELLI, *Michael Collins* • MAURIZIO FASOLO, *The Ogre* • FEDERICO PIEROTTI, *Party* • GIACOMO BOTTERI, *Pianese Nunzio 14 anni a maggio* • GIUSEPPE CORALLO, *Ponette* • ANTONIO GARBISA, *Profundo Carmesi* • GIUSEPPE CORALLO - MADDALENA BOTTERI, *Taiping Teinkuo* • FILM FUORI CONCORSO: FRANCESCO PAGANO, *Bound* • MASSIMO ROSIN, *Escoriandoli* • FRANCESCO PAGANO, *The Frightheners* • MARIA FRANCESCA GENOVESE, *Intolerance* • MASSIMO ROSIN, *Kolja* • FEDERICO PIEROTTI, *Last man standing* • LEA, *Stefania De Marco* • MARCO VANELLI, *Multiplicity* • MARIA FRANCESCA GENOVESE, *Pole pole* • FEDERICO PIEROTTI, *La porta del cielo* • GIUSEPPE PELLIZZARI, *The Portrait of a Lady* • MARCO VANELLI, *Sleepers* • CLAUDIA BERALDO, *Small Wonders* • MARCO VANELLI - MADDALENA BOTTERI, *A True Story* • LORENZO DE ROSSI, *Swingers* • MARCO VANELLI, *Cronache del terzo millennio* • MAURIZIO FASOLO, *Warshot* • MARCO VANELLI, *Nitrato d'argento* • ALDO RESMINI, *Imagi randagi* • ALDO RESMINI, *Independence Day* • NEDA FURLAN, *La freccia azzurra* • Massimo Maisetti, *Dibattito a Venezia: cortometraggi oggetti misteriosi* • MARCO VANELLI *Natale in casa Disney* • FULVIA DEGLI INNOCENTI, *Santa Claus goes to Hollywood* • CORRADO ODI TANZI, *Babbo Natale in rock* • ANTONIO GARBISA, *Natale all'opera* • PIERPAOLO ROSATI, *Il ritorno di Walt Disney* • FRANCO RAGNI, *il Giornalino* • GIANCARLO BARZAGHI -

ANNARITA PALIANI, *Intervista a Monica Pellizzari* • MASSIMO G. CICALA (a cura di), *Il mestiere di doppiatore. Intervista a Ilaria Giorgino* • GIANFRANCO DA RE, *Giffoni Valle Piana Film Festival* • ANNA DI MARTINO, *Anteprima per il cinema indipendente italiano* • ANNA DI MARTINO, *Mostra Internazionale Nuovo del Cinema di Pesaro* • ANNA DI MARTINO, *Cortometraggi. 49° Festival Internazionale del Film di Locarno* • STEFANO SALVETTI, *32° M. Int.le Nuovo Cinema di Pesaro. La "Scuola Italiana"* • MICHELE SERRA, *7° Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico* • GIACOMO BOTTERI, *Giornate del cinema muto di Pordenone* • ANTONIO GARBISA, *Le passioni di Otello* • ANTONIO GARBISA, *Verona, sorrisi in musica* • ANTONIO GARBISA, *Quel libertino di Don Giovanni*.

**a. 27, n. 119-120, marzo-giugno 1997**

MARCO VANELLI, *Alessandro Blasetti, il regista* • ANNA DI MARTINO, *Il cinema nei Paesi arabi. La rappresentazione della donna nei film contemporanei* • FIORENZO VISCIDI, *Cultura e valori* • MONICA VIVIANI, *Marrakech Express* • EDOARDO NARDI, *Anatomia di un personaggio: L'infernale Quinlan* di Orson Welles • MICHELE SERRA, *Festival Alpe Adria* • GIACOMO BOTTERI, *"Assassinio con premeditazione"* • MARILENA ZANE, *"Requiem per Paradkjanov"* • MARILENA ZANE, *"Radio e comunicazione nella guerra dell'Ex Jugoslavia"* • GIACOMO BOTTERI, *Schermi d'amore a Verona* • FARIDA MANDUZZI, *Lover's Knot* • GIACOMO BOTTERI, *Lisa* • MICHELE SERRA, *7° Festival del cinema africano* • GIUSEPPE BARBANTI, *Valdarno Cinema Fedic* • CRISTINA D'OSUALDO, *XXVI Festival di Rotterdam* • ANTONIO GARBISA, *La voce della diva riscalda i Puritani* • MASSIMO ROSIN, *Oratorio pasquale per soli cori e orchestra* • GIACOMO BOTTERI, *Da Castelfranco a Ca' Venier un "no" alla guerra* • GIACOMO BOTTERI, *La pittura fiamminga e olandese* • MARIA FRANCESCA GENOVESE, *Fabio Fazio: Africa mon amour* • G. MASSIMO CICALA, *Incontro con Nello Calabro* • RENATO ROSSI, *A proposito di Sailor Moon*.

**a. 27, n. 121, settembre 1997**

TURI VASILE, *Cinecittà araba fenice* • MARCO VANELLI, *Umberto Saba e la film americana* • ALESSIO LUCAROTTI, *Di una passione giovanile. Calvino al cinema, Calvino e il cinema* • MARCO VANELLI, *Francis Scott Fitzgerald goes to Hollywood* • CORRADO ORI TANZI, *Vivian Lamarque: la poesia dagli occhi lucidi* • G. MASSIMO CICALA, *Taormina: un futuro apolide tra fiction e cinematografia* • G. MASSIMO CICALA, *Unagi* • G. MASSIMO CICALA, *Faraw! Une mère des sables* • G. MASSIMO CICALA, *Dobermann* • ALBERTO LEO, *Dong Cong Xi Cong* • ALBERTO LEO, *Lost highway (Strade*



*perdute*) • ALBERTO LEO, *Sechinku* • ALBERTO LEO, *In the company of man* • ALBERTO LEO, *The last time I committed suicide* • MAURIZIO SCALA, *The sweet hereafter* • GIANFRANCO M. CAMINITI, *Briganti di Zabut* • GIANFRANCO M. CAMINITI, *Un cos al bosc* • NELLO CALABRÒ, *Die salzmanner von Tibet* • NELLO CALABRÒ, *Tre istorii* • NELLO CALABRÒ, *Poslednie Kanikuli* • FRANCESCO PAGANO, *Kiddes* • MAURIZIO FASOLO, *18° Mysfest di Cattolica - Festival Internazionale del Giallo e del Mistero* • MAURIZIO FASOLO, *Little Boy Blu* • ANNA DI MARTINO, *Bellarria: anteprima per il cinema indipendente italiano* • ANNA DI MARTINO, *33° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro* • FEDERICO PIEROTTI, *Pesaro 1977. Due film sulla guerra* • FEDERICO PIEROTTI, *Al di là della guerra* • FEDERICO PIEROTTI, *Level 5* • ANTONIO GARBISA, *Nuovi cabarettisti crescono* • ANTONIO GARBISA, *Andare a nozze con Mozart* • MICHELE SERRA, *Crisi del cinema? Crisi del teatro? Crisi dell'opera lirica?* • MICHELE SERRA, *Treviso insegna*.

**a. 27, n. 122, dicembre 1997**

ANTONIO GARBISA, *Quando la lirica si trasforma in evento* • ANTONIO GARBISA, *La moda dei concertoni* • ANTONIO GARBISA, *Classica e lirica in modulazione di frequenza* • ANTONIO GARBISA, *Trasmissioni a tema: quando la televisione si impegna a divulgare la musica* • MARCO VANELLI, *Disney all'opera* • GUIDO MICHELONE, *Cinema e jazz: convergenze e parallelismi* • MARIA F. GENOVESE, *David Wark Griffith nel periodo Biograph (1908-12)* • MARCO VANELLI, *Ischia: cinema e spiritualità a confronto* • ANNA DI MARTINO, *Riminicinema '97* • GIUSEPPE BARBANTI, *Filmvideo 1997* • FEDERICO MICALI, *N.I.C.E. - New Italian Cinema Events* • VIVIANA DEL BIANCO, *Lo specifico filmico internazionale. Una rassegna della New York University* • VIVIANA DEL BIANCO, *Firenze: cinema e donne 1997* • MARCO VANELLI, *Europacinema & TV 1997* • RENATO RIZZO, *Fantasia al potere* • ALESSANDRO TOVANI, *Ipertesti e didattica. 8° Convegno Nazionale CiSCS* • MARCO CAVALLERI, *Commedia e tragedia: "Cinema giovani" a Torino* • MARCO VANELLI, *Pordenone: le giornate del cinema muto. XVI edizione* • MICHELE SERRA, *Il Giffoni Film Festival 1997* • MARIA ZANE, *I*

*film di Giffoni* • MAURIZIO FASOLO, *Il tritico di Aldo da Treviso* • ANTONIO GARBISA, *L'Aslico alle prese con le nozze* • ANTONIO GARBISA, *Turandot seduce Bologna* • ANTONIO GARBISA, *Le voci di Milano* • ANTONIO GARBISA, *Nel nome di Enrico Caruso* • ANTONIO GARBISA, *La clemenza dell'eccesso* • ANTONIO GARBISA, *Un Simon Boccanegra cinematografico* • MARCO DEL VAGLIO, *I racconti di Hoffman a Napoli*.

**Cronache Ca' Tron IUAV**

*direttore resp:* Francesco Indovina  
*comitato di direzione:* Ugo Ischia, Chiara Mazzoleni, Liliana Padovani  
*coordinamento:* Liliana Padovani  
*redazione:* Susanna Maistrello, Monica Zabotto  
*periodicità:* quadrimestrale  
*editore:* IUAV, Venezia  
*sede della redazione:* IUAV - Istituto Universitario di architettura - Ca' Tron - S. Croce 1957 - 30125 Venezia - tel. 041/2572109 - 2572215 - fax 041/5240403

**a. IV, n. 7, 1996**

FRANCO BERLANDA, *Ricordando Carlo Doglio* • CHIARA MAZZOLENI (a cura di), *Biografia e bibliografia di Carlo Doglio* • PIER LUIGI CROSTA, *Per risolvere i problemi l'importante è "trovarli"!* *Note sull'attività del Laboratorio dell'Orientamento di Politiche* • ALESSANDRA GATTEI - ANNA MARSON, *Resoconto dell'attività del Laboratorio dell'Orientamento di Politiche* • ENDRI ORLANDIN, *Il Laboratorio dell'Orientamento di Progettazione: alcune riflessioni conclusive* • GADDO MORPURGO, *Università e industria: due esperienze di collaborazione. Schede:* A. CIPRIANI, P. DALLA TOR, C. MOTTES, D. FERRO, M. PAMIO, S. FARISELLI, M. LUITPRANDI • GIANNI PAVAN, *Bioacustica marina. Un approccio interdisciplinare allo studio dei mammiferi marini nel Mediterraneo* • STEFANO STANGHELLINI, *Joint-ventures internazionali e contratti di concessione: prime esperienze nel mercato europeo delle costruzioni* • ALESSANDRA MARIN, *Mestre "città possibile". Idee e immagini per lo sviluppo della terraferma veneziana* • GIUSEPPE DE TOGNI, *Il Parco Naturale Regionale dei Lessini: un'occasione per riflettere sul progetto ambientale* • ANTONINA RANDAZZO, *I tempi delle donne, i tempi della città* • ERICA GULLI, *Nomadismo e stanzialità* • ANGELO PICCHIERRI, *La rottura contemporanea. La scelta della ragione* • VIRGINIO BETTINI, *Lewis Mumford, ovvero la storia naturale dell'urbanizzazione* • PAOLA RIZZI, *Le origini della simulazione giocata*



nella pianificazione territoriale: stessi problemi di oggi una maggiore consapevolezza • GIUSEPPE LONGHI, *Albe Steiner e la costruzione civile del progetto* • CRISTOFORO BONO, *Il linguaggio di Steiner* • FRANCO BERLANDA, *Perché Alber Steiner*.

#### a. IV, n. 8, 1997

GUGLIELMO ZAMBRINI, *Le porte della città: terminali di informazione e ricezione della mobilità a scala urbana e territoriale* • EDOARDO SALZANO, *Gli urbanisti e la firma: una storia a lieto fine* • PIERLUIGI CROSTA, *Istigazione a connettere: Cinquant'anni d'Italia* • PIERLUIGI CERVELLATI - MASSIMO FAVILLA, *Laboratorio di progettazione del 3° anno* • ENDRI ORLANDIN, *Laboratorio sperimentale del 4° anno* • MARCELLO BALBO, *Le tesi di specializzazione della Scuola PVS* • PAOLO PERULLI, *Mappe cognitive territoriali* • DOMENICO PATASSINI, *La ricerca Daest nel 1995 (Fondi ministero 60%)* • EZIO MICELLI, *Le ragioni della dispersione insediativa. Il caso di alcune aree del Veneto orientale* • BARBARA MARANGONI - ELENA MARCHIGIANI, *Gli spazi della dispersione. Dalla tematizzazione nel dibattito attuale alla costruzione dell'immaginario disciplinare* • MONICA BARTOLENA - MAURO GASTALDO, *Descrizioni di Conegliano Veneto e ipotesi per un progetto urbanistico* • MARKUS HEDORFER, *Requisiti informativi e gestione informatica degli strumenti urbanistici: il Sit del Comune di Venezia* • MASSIMO MUSSO, *La riqualificazione dei Docklands di Londra: una vicenda ancora aperta* • SILVIA SCHIROLO, *L'uso degli automi cellulari nello studio delle trasformazioni dei valori del mercato immobiliare: la città di Mestre* • ANNA MARSON, *Habitat II e l'attività preparatoria alla conferenza mondiale* • LAURA FREGOLENT, *La ricerca per una pianificazione territoriale ambientalmente orientata* • MARGARETHA BREIL, *Politica della casa ed emergenza abitativa in Italia e in Germania* • VINCENZO ZENOBI, *Ricerche sul senso comune* • GIUSEPPE LONGHI, *Appunti di cyberdidattica* • MARCO GUERZONI, *Ca' Tron: il distaccamento del Senato degli Studenti, ma non solo*.

#### a. IV, n. 9, 1997

DOMENICO PATASSINI, *Venezia su ruota? Logiche valutative in un'esperienza didattica. Laboratorio Politiche del 3° anno* • ERICH R. TREVISIOL, *Le tesi di specializzazione della Scuola PVS: la problematica ambientale* • GIULIO ERNESTI - UGO ISCHIA, *Storie disciplinari e "metodi" di ricerca: un ciclo seminariale* • CHIARA ROSTAGNO (a cura di), *Storia e società: intenzionalità e conoscenza* • DARIO COLMELLERE (a cura di), *Problemi e temi della storiografia urbana* • BERTRANDO BONFANTINI (a cura di), *Storia d'impresa: un campo di studi in espansione* • FABRIZIO BOTTINI (a cura di), *Storia della geografia, geografia nella storia* • DOMENICO PATASSINI, *Indirizzi di ricerca del Daest nel 1996* • LILIANA PADOVANI, *Abitare nelle aree metropolitane degli anni novanta* • VIRGINIO BETTINI, *Ecologia urbana tra indicatori veri e falsi* • STEFANO BOATO, *Venezia e la laguna: acque alte ed eventi meteorici eccezionali. Riequilibrio idraulico-morfologico e rialzo dei suoli o dighe?* • MARINA DRAGOTTO, *Famiglia e modernizzazione* • GIULIO ERNESTI, *Ricerca storica disciplinare e tesi di laurea* • ANDREA MORPURGO, *La "comunità autosufficiente". Modelli insediativi a bassa densità e sviluppo socio-comunitario* • NAUSICA ROSSI, *La rivista Metron (1945-54) musa e metrica per l'opera di ricostruzione* • ELETTRA MALOSSI - ELIANA MODENA, *Quartieri e città nell'Italia degli anni '50. Il piano Ina-Casa* • ASLI ATAÖV, *Un progetto per Istanbul* • CHIARA MAZZOLENI, *La relazione società e ambiente in una prospettiva maieutica: incontro con Danilo Dolci*.

#### Diastema rivista di cultura e informazione musicale

resp. editoriale: Paolo Troncon  
direttore resp.: Mara Zia  
comitato di redazione: Marcello Conati, Teresa Camellini, Carlo De Pirro, Stefano Mazzoleni, Gian Guido Mussomeli, Gianni Ruffin, Guido Salvetti, Paolo Troncon, Mara Zia  
periodicità: quadrimestrale  
editore: Associazione Musicale Ensemble '900, Treviso  
sede della redazione: piazza ex Convento Cappuccine, 6 - 31100 Treviso

L'ultimo fascicolo uscito è il n. 11, 1995, segnalato sul "Notiziario" n. 22.

#### Informazioni e studi vivaldiani

direttore: Francesco Fanna  
condirettore: Michael Talbot  
periodicità: annuale  
editore: Ricordi, Milano  
sede della redazione: Istituto Italiano Antonio Vivaldi - Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041-5289900

#### n. 17, 1996

LIVIA PANCINO, *Le opere di Vivaldi nel raffronto fra libretti e partiture. II: "Armida al campo d'Egitto"; "Teuzzone"; "Tito Manlio"* • PAUL EVERETT, *Vivaldi a tavolino: l'autografo del "Gloria" RV589* • RUDOLF RASCH, *La "famosa mano" di Monsieur Roger: gli editori olandesi di Antonio Vivaldi* • GASTONE VIO, *Il clero veneziano e la musica del Settecento (con una postilla sulla Pietà)* • MICHAEL TALBOT, *Miscellanea* • R.C. TRAVERS, *Discographie Vivaldi n. 17 - 1995*.

#### n. 18, 1997

CESARE FERTONANI, *Antonio Vivaldi: le sonate a tre* • MICHAEL TALBOT, *Trasmissione contro interpretazione. Il cimento dei testi e degli atti* • OLIVIER ROUVIÈRE, *"Siroe" de Vivaldi, ou Metastasio in Venice* • KEES VLAARDINGGERBROEK, *Vivaldi alla francese: Guido e Rameau "à la manière vivaldienne"* • MICHAEL TALBOT, *Miscellanea* • R.C. TRAVERS, *Discographie Vivaldi n. 18 - 1996*.

#### n. 19, 1998

LIVIA PANCINO, *Le opere di Vivaldi nel raffronto fra libretti e partiture. III "La verità in cimento"; "La virtù trionfante dell'amore e dell'odio, ovvero il Tigrae"; "Giustino"* • RUDOLF RASCH, *Alcune osservazioni sul "Concerto di Amsterdam" (RV 562a) di Vivaldi* • FRÉDÉRIC DELAMÉA, *La redécouverte du théâtre vivaldien: état des lieux et perspectives* • OLIVIER ROUVIÈRE, *De Zeno à Goldoni: trois versions de "Griselda"* • MICHAEL TALBOT, *Miscellanea* • R.C. TRAVERS, *Discographie Vivaldi n. 19 - 1997*.



## Musica e Storia

**direzione:** Lorenzo Bianconi, Giulio Cattin, F. Alberto Gallo, Giovanni Morelli  
**redazione:** Licia Cavasin, Patrizia Dalla Vecchia, Paolo Russo  
**periodicità:** semestrale (dal 1998)  
**editore:** Il Mulino, Bologna - Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia  
**sede della redazione:** Fondazione Ugo e Olga Levi - S. Vidal 2893 - 30124 Venezia - tel. 041/786777 - fax 041/786751

### n. III, 1995

PHILIPPE BERNARD, *Les versets des Alléluias et des Offertoires, témoins de l'histoire de la culture à Rome entre 560 et 742* • GIULIO CATTIN, "Secundare" e "succinere". *Polifonia a Padova e Pistoia nel Duecento* • CARMEN RODRIGUEZ SUSO, *Las "investigaciones musicas de don Lazzarillo Vizcardi"*. *Una proposta sincrética para una música en busca de su identidad* • ENRICO DE ANGELIS, "... La musica non è solo composizione..." . *Il senso oltre la comprensione. Note a "Fragmente-Stille, an Diotima"* • FELIX HEINZER, "Marcus Decus Germaniae". *Il culto del patrono veneziano a Reichenau. Relazioni e specificità* • LETTERIO MAURO, *Filosofia e musica all'Università di Padova e dintorni nel secolo XV* • ARMANDO BALDUINO, *Appunti sul petrarchismo metrico nella lirica del Quattrocento e primo Cinquecento*.

### n. IV, 1996

PHILIPPE BERNARD, "David mutatus in melius"? *L'origine et la signification de la centonisation des chants liturgiques au VI<sup>e</sup> siècle par la 'Schola cantorum' romaine* • TIZIANA SCANDELETTI, *Una ricognizione sull'ufficio ritmico per S. Francesco* • HEINZ RISTORY, *Die Motette "Ave Regina celorum / Mater innocencie / 'Ite Missa est'" des Marchetus von Padua und ihre Mensuraltheoretische Entsprechung* • PAUL A. MERKLEY, *Patronage and Clientage in Galeazzo's Court* • FRANCESCO LUISI, *In margine al repertorio frottolistico: citazioni e variazioni* • ALESSANDRA ANDREOTTI, "Laudi d'Amore": *cabala ed ermetismo in una miscellanea madrigalistica padovana* • GOFFREDO PLASTINO, *Le osservazioni etnomusicologiche e organologiche nel "Giro del Mondo" di Giovanni Francesco Gemelli Careri* • ALINA ZORAWSKA WITKOWSKA, *Federico Ersilano in Italia. Esperienze musicali di un principe reale polacco* • RAFFAELE POZZI, "Jeunesse et indépendance". *Alfredo Casella e la Société Musicale Indépendante*.

### n. V, 1997

VIATCHESLAV KARTSOVNIK, *Zur Tropen und Sequenzenüberlieferung im mittelalterlichen*



*Pistoia: Eine Neumenfragment aus Sankt Petersburg* • CESARE FERTONANI, "Vo solcando un mar crudele". *Per una tipologia dell'aria di tempesta nella prima metà del Settecento* • LAURENT FENEYROU, "... undichterisch wohnt der Mensch..." . *Mythologies et figures mythiques dans le "Prometeo" de Luigi Nono* • MARTHA FELDMAN, *L'opera seria e la prospettiva antropologica* • AMMON SHILOAH, *Between Written and Oral Cultures. Past and Present as incorporated into Muslim and Jewish Musical Traditions* • JOAQUINA LABAJO, *Car Tires for Making Sandals. Tradition and Change in Musical Behaviour* • PHILIP V. BOHLMAN, *Il passato, il presente e i popoli del Mediterraneo senza storia musicale* • SALWA EL-SHAWAN CASTELO BRANCO, *The Heritage of Arab Music in Twentieth Century Egypt* • RUTH DAVIS, *Reinterpreting Songs from the Past. "Ma'luf" Ensembles in Tunisia since the 1939* • IRENE LOUTZAKI, *The Dance Identity of a Region. The Case of the Dodecanesian Dance. A Study Proposal* • TULLIA MAGRINI, *Identità, contesto e tradizione nella biografia di un violinista cretese* • DIETER CHRISTENSEN, *On the Post-Venetian Music History of a Village in the Herzegovina. Anthropological-ethnomusicological Perspectives* • JERKO BEZIC, *Approaches to the People's Music-life in Dalmatia in the Past and Present* • LICIA CAVASIN, *Miti musicali nel Medioevo e nel Rinascimento. Quattordicesimo seminario di studio, 26-28 ottobre 1995* • FRANCESCO FACCHIN, *Un millennio di polifonia liturgica tra oralità e scrittura. Quindicesimo seminario di studio, 2-4 maggio 1996*.

### n. VI, I semestre 1998

GIULIO CATTIN, *Novità dalla cattedrale di Firenze: polifonia, tropi e sequenze nella seconda metà del XII secolo* • JEAN-PIERRE VERNANT, *Mito, Mitologia, Mitico* • PETER DRONKE, *La persistenza dei miti musicali greci attraverso la letteratura mediolatina* • ANDREW WATHEY, *Myth and Mythography in the Motets of Philippe de Vitry* • BODO GUTHMÜLLER, *Il mito di Marsia nei volgarizzamenti delle "Metamorfosi" di Ovidio fra il Tre e il Cinquecento* • RUTH RUBINSTEIN, *Miti musicali nella scultura antica al tempo di Lorenzo de' Medici: "Apollo e Marsia" ed "Il trionfo di Bacco e*

*Arianna"* • NICOLETTA GUIDOBALDI, *I suoni ritrovati. La ripresa dei miti musicali nelle immagini del primo Rinascimento* • CESARE VASOLI, *Il tema musicale e architettonico della "Harmonia mundi" da Francesco Giorgio Veneto all'Accademia degli Uranici e a Gioseffo Zarlino* • ALBA MARIA ORSELLI, *Orfeo e dintorni nel tardoantico cristiano* • ENNIO STIPCEVIC, *Influssi veneziani nelle musiche dei maestri dalmati del Cinque e Seicento* • DANIELE GOLDONI, "... ma presto saremo canto". *Hölderlin. Cielo e terra. Convegno internazionale di studi, 13-15 luglio 1995* • LICIA CAVASIN, *La Fenice verso la ricostruzione. Giornata di studi, 9 giugno 1996* • PAOLA BARZAN, *Il canto patriarchino di tradizione orale in area istriana e veneto-friulana. Diciottesimo seminario di studi, 8-10 maggio 1997*.

### Quaderni di "Musica e Storia", 1, 1993

*Antropologia della musica e culture mediterranee*, a cura di Tullia Magrini.  
 TULLIA MAGRINI, *Introduzione* • BRUNO NETTI, *La musica dell'antropologia e l'antropologia della musica. Una prospettiva nordamericana* • ANTHONY SEEGER, *Verso un'antropologia più musicale. Performance, improvvisazione e processo* • *Antropologia della musica e ricerca storica* (scritti di F. Alberto Gallo, Iain Fenlon, Roberto Leydi, Antonio Serravezza, François Lissarrague) • JOHN DAVIS, *Modelli del Mediterraneo* • PHILIP BOHLMAN, *La riscoperta del Mediterraneo nella musica ebraica. Il discorso dell'"altro nell'etnomusicologia dell'Europa* • JOAQUINA LABAJO VALDÉS, *Il concetto di folklore nella costruzione del nazionalismo spagnolo* • MARCELLO SORCE KELLER, *La "popular music" come riflesso dei contatti culturali nell'area mediterranea. Un'occasione per riconsiderare la definizione corrente di cultura* • MARTIN STOKES, *Media, emigrazione e identità. Il kementence e la musica del Mar Nero a Istanbul* • TULLIA MAGRINI, *Analisi fra suono e uomo. Riflessioni su alcune tradizioni vocali italiane* • NICO STAITI, *Tempo della musica e tempo delle immagini. Raffigurazioni della musica e tradizione orale* • PLACIDA STARO, *Emocoreologia e antropologia. L'esperienza italiana* • RENATO MORELLI, *Su Concordu. Antro-*





polgia visiva e canto liturgico popolare a Santulussurgiu • FRANCESCO GIANNATASIO, *L'incontro fra Ernesto De Martino e Diego Carpitella come prefigurazione italiana di una antropologia della musica.*

#### Quaderni di "Musica e Storia", 2, 1997

Da Bisanzio a S. Marco. Musica e liturgia, a cura di GIULIO CATTIN. Relazioni presentate al seminario "La musica nella storia della civiltà bizantina", Fondazione Levi, 6-8 maggio 1993  
GIULIO CATTIN, *Premessa* • ENRICA FOLLIERI, *L'innografia bizantina dal contacio al canone* • ENRICO VALDO MALTESE, *Sulle tracce dello 'spettacolo sacro' a Bisanzio* • ANTONIO CARILE, *Le cerimonie musicali alla corte bizantina* • FERNANDA DE' MAFFEI, *Gli strumenti musicali a Bisanzio* • RITVA MARIA JACOBSSON, *Sur la tradition liturgique locale dans la basilique de San Marco. L'Officie vénitien de st. Marc l'évangéliste* • SUSAN RANKIN, *From liturgical Ceremony to public Ritual: "Quem queritis" at St. Mark's, Venice* • THOMAS FORREST KELLY, *Musical Relations between Venice and Benevento* • RAFFAELLA CAMILOTT-OSWALD, *L'Ufficio di S. Ermagora nella tradizione manoscritta di Aquileia/Cividale e a San Marco: esame comparativo delle fonti* • GIAMPAOLO ROPA, *La tradizione marciiana e le consuetudini liturgiche dell'area emiliano-romagnola (Ravenna, Bologna e Nonantola)* • ANNA VILDERA, *Il Santorale marciiano e il Santorale della chiesa di Padova* • ELENA PETTERLINI, *Il Santorale marciiano e il Santorale della chiesa di Verona.*

#### Naos il luogo abitato

direttore resp.: Antonio Draghi  
direttore di redazione: Sergio Ventura  
redazione: Gabriele Cappellato, Massimo Carta Mantiglia, Attilio Ceccarello, Michele Franzina, Marco Giralucci, Antonio Mengato, Sandra Paccagnella, Caterina Saccardo, Antonio Susani, Roberto Tosato  
editore: Ordine degli Architetti della Provincia di Padova  
sede della redazione: Galleria Porte Contarine, 4 - 35100 Padova - tel. 049-662340

L'ultimo fascicolo uscito è il n. 1, 1994, segnalato sul "Notiziario", n. 22.

#### Opera e libretto

Collana "Studi di musica veneta" promossa dalla Fondazione Cini  
a cura di: Maria Teresa Muraro e Giovanni Morelli  
editore: Olschki, Firenze  
sede della redazione: Istituto per le Lettere, il Teatro e il Melodramma - Istituto per la Musica - Fondazione Giorgio Cini - Isola di San Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041/5289900

L'ultimo fascicolo uscito è il vol. II, 1993, segnalato sul "Notiziario", n. 14

#### Problemi di critica goldoniana

direttore: Giorgio Padoan  
redazione: Anna Scannapieco, Piernario Vescovo  
periodicità: annuale  
editore: Longo - Ravenna  
sede della redazione: c/o Longo Editore - via Paolo Costa 33 - 48100 Ravenna - tel. 0544/217026

#### n. 1, 1994

Sulle recite teatrali a Bagnoli: PIERMARIO VESCOVO, *Goldoni a Bagnoli: "viglietti per l'anime dei morti"*. MARIA GIOVANNA MIGGIANI, *Uno scenario inedito di "Pantalone bullo"*. Appendice: "Pantalone bullo con Tracagnino suo compare" • LUCIA NADIN BASSANI, *Noterelle documentarie in margine alla laurea di Carlo Goldoni* • Giuseppe Bettinelli editore di Goldoni: ANNA SCANNAPIECO, "Evvi un cartaino in Venezia...". Per una storia di Bettinelli. Appendice: Per un catalogo dei libri di Giuseppe Bettinelli (1731-1786). Verso una ricognizione editoriale goldoniana. Appunti sulla "Bettinelli" • ALESSANDRO ZANIOL, *Per una rilettura storico-filologica delle ultime edizioni goldoniane del Settecento* • DIETMAR RIEGER, *Tra Mira De Amescua/Rotrou e Marmontel. La tragicommedia "Il Belisario" di Goldoni* • NICOLA MANGINI, *La*



polemica Goldoni-Diderot • BODO GUTHMÜLLER, "Ad imitazione delli Francesi". "Il Moliere" di Goldoni • PIERMARIO VESCOVO, "La peinture des faiblesses". Libertà e "delicatezza insidiosa" nella "Locandiera" • KRISTINE HECKER, *La figura del nobile nel teatro goldoniano. Contesto storico-poleologico, caratteristiche e ricezione* • GIORGIO PADOAN, *I "rusteghi", Todero e i presunti limiti ideologici della borghesia veneziana* • JOHANNES HÖSLE, *Il bicentenario della morte di Goldoni nei teatri, nei mass-media e nell'editoria di lingua tedesca: un'occasione perduta?* • NELLI-ELENA VANZAN MARCHINI, *L'anatomia della realtà e i corpi smascherati di Carlo Goldoni.*

#### n. 2, 1995

MONICA DONAGGIO, *Per il catalogo dei testi stampati da Giovan Battista Pasquali (1735-1784)* • LAURA ROSSETTO, *Tra Venezia e l'Europa. Per un profilo dell'edizione goldoniana del Pasquali* • MICHELE BORDIN, *Fra "negozio" e "villa". Crisi della morale borghese dal "Prodigo" alla trilogia della "Villeggiatura"* • MADDALENA AGNELLI, *Il pubblico veneziano di Carlo Goldoni* • ALESSANDRO ZANIOL, *I tempi e le stratificazioni testuali del Goldoni francese: le "spie" del "Matrimonio per concorso"* • ANDREA FABIANO, *Goldoni e la Comédie Italienne. Alcuni spunti per una possibile nuova valutazione* • ANNA SCANNAPIECO, *Ancora a proposito di Giuseppe Bettinelli editore di Goldoni.*

#### n. 3, 1996

GIORGIO PADOAN, *Correzioni d'autore al "Sior Todero brontolon"* • FRANCO FIDO, *Un sonetto di Goldoni perduto e ritrovato* • ANNA SCANNAPIECO, *Lo statuto filologico dell'opera goldoniana nella singolare prospettiva del "Padre di famiglia"* • ILARIA CROTTI, *Gli spazi della parola nei primi intermezzi goldoniani (1730-36)* • FRANCO FIDO, *Ancora sulla "Bottega del caffè"* • NORBERT JONARD, *L'immagine della femmine dans les comédies de Goldoni* • MICHELE BORDIN, "Figurare nel mondo". *La trilogia della "Villeggiatura" o la commedia del desiderio.*

#### n. 4, 1997

ANNA SCANNAPIECO, *Un editore goldoniano nella Napoli del secondo Settecento.* Appendice • NORBERT JONARD, *La question d'argent dans le théâtre de Goldoni* • GIORGIO PADOAN, *Dalla filologia testuale all'analisi drammaturgica: il "Sior Todero brontolon"*. Parte prima: *Il testo dal palcoscenico alla tipografia 1 Recensione e classificazione delle edizioni settecentesche.* Parte seconda: *Analisi della commedia.* 1. *Il titolo e il suo contrario (il sottotitolo).* 2. *Tra tecnica drammaturgica*



e stilemi letterari. 3. "El patron". 4. La famiglia. 5. In cucina e in "mezzà". 6. Fortunata e Meneghetto: la voce dell'autore. 7. Tra "marsioni", "caramali" e "ramponzoli": la nuova borghesia degli immigrati. 8. Divagazioni conclusive • PIERMARIO VESCOVO, *Postille alle "Baruffe chiozzotte"*.

#### n. 5, 1998

GIORGIO PADOAN, *Goldoni, Marmontel, Zanetti: la dedica de "La casa nova"* • MARICA COSMA, *Amerindie in tragicommedia. La peruviana e la bella selvaggia sulla scena goldoniana* • LAURA RICCÒ, "Parrebbe un romanzo": *gare editoriali fra Goldoni e Chiari* • ANDREA FABIANO, "L'amore paterno" ovvero la poetica messa in commedia. *Per una nuova lettura del primo lavoro parigino del Goldoni* • ANNA SCANNAPIECO, *In viaggio con Toderò per le scene dell'Italia ottocentesca. Appunti sulla nascita dell'(anti)classicismo goldoniano* • NADA MACEROLA, *L'ipertesto d'autore. "La famiglia dell'antiquario" di Carlo Goldoni.*

### Progetto Restauro quadrimestrale per la tutela dei Beni Culturali

direttore: Renzo Fontana

direttore resp.: Marco Bevilacqua

responsabile di redazione: Marina Daga

redazione: Michela Carraro, Paolo Cremonesi, Maria Sole Crespi, Luca Parisato, Renzo Ravagnan

periodicità: quadrimestrale

editore: Il Prato, Padova

sede della redazione: c/o Il Prato - via Turazza 19 - 35128 Padova - tel. 049/8078534

#### a. II, n. 3, novembre 1996

ETTORE VIO, *Architettura moderna e centri storici* • SABINA FERRARI, *La statua equestre di Mastino II della Scala* • ETORE VIO, *Il calco della statua di San Lorenzo Diacono della facciata del Duomo di Mestre* • ROBERTO NOÈ, *L'intervento di riproduzione della statua lilea di San Lorenzo Diacono* • CAMILLA CAPITANI,

*Invito ad un cantiere di restauro: il coronamento lapideo della Villa Pisani a Stra* • ANNA FORNEZZA, *Indagine storica del coronamento lapideo della Villa Pisani a Stra* • PAOLA SARTORI, *Il Corso di studi per restauratori del Centro Regionale di catalogazione dei Beni Culturali del Friuli Venezia Giulia* • CLAUDIO NASTA, *Cenni sulla tutela del patrimonio artistico* • CLAUDIO LUGATO, *L'abbazia benedettina di Sant'Ilario* • ANNA PIETROPOLLI, *L'attività di Giovanni Battista Pellizzari a Padova. Precisioni cronologiche* • PAOLA SARTORI, *Un protettivo per la difesa anticrittica.*

#### a. III, n. 4, marzo 1997

RENZO FONTANA, *Tutela dei Beni Culturali, territorio e turismo* • GIANNERNESTO ZANIN, *Arte e turismo d'arte. Alcune riflessioni* • GIUSEPPE FRANCA, *La ricostruzione del Duomo di Venzone* • GIUSEPPE STECCATI, *Il torrione di Porta Castello a Vicenza. Aspetti di una significativa esperienza di restauro architettonico* • RENZO FONTANA, *Un piano del colore nel centro storico di Padova* • *Le intese tra Regioni e Conferenze Episcopali regionali per la tutela e la valorizzazione dei Beni Culturali Ecclesiastici: stato di attuazione e prospettive* • MANUELA TOMADIN, *Il monastero delle Terese a Venezia. Dalle origini della chiesa allo stato attuale* • MAURIZIO SANSONI, *Gli insetti mangiatori e perforatori del legno* • PAOLO CREMONESI, *Alcune considerazioni sulla sicurezza nell'utilizzo dei solventi organici.*

#### a. IV, n. 5, settembre 1997

RENZO FONTANA, *Ricordo di Giulio Bresciani Alvarez* • DANIELA PRETI, *Dove va il patrimonio culturale* • ANNA BRUNETTO - ANTONIO RAVA, *Intervento di pulitura mediante sistema laser: le statue della facciata della chiesa dei SS. Martiri a Torino* • ANTONIO DRAGHI, *La cinta muraria di Montagnana* • SANDRO SPONZA, *L'organo della chiesa di Santa Maria dei Derelitti a Venezia: appunti e carte d'archivio* • LAWRENCE RICH, *Il National Trust in Gran Bretagna* • VASCO FASSINA - ANDREA NACCARI - MONICA FAVARO, *Valutazione dell'influenza del trattamento con sostanze idrorepellenti su mattoni della facciata della Cap-*



*ella degli Scrovegni* • MARISOL ROSSETTI - SEBASTIANO VIANELLO, *La diagnostica del restauro. Le tecniche analitiche* • ROBERTO CONFORTI, *La tutela del patrimonio artistico* • ELENA LEONARDI, *Per non dimenticare la chiesa di San Gottardo di Asolo.*

#### a. V, n. 6, gennaio 1998

RENZO FONTANA, *Beni ambientali e decentramento amministrativo* • GIAMPAOLO MIOTTO, *Presentazione del restauro della chiesa di Sant'Agostino in Treviso* • ANDREA BELLINI, *La chiesa di Sant'Agostino in Treviso. Note storiche e architettoniche* • EUGENIO BANZATO, *I dipinti della chiesa di Sant'Agostino: una piccola pinacoteca fra barocco e rococò* • GUGLIELMO MONTI, *Il restauro di Sant'Agostino* • GABRIELLA DELFINI FILIPPI, *Per uno studio della scultura lignea a Treviso* • FLAVIA CABRIO, *Sculture lignee policrome della Chiesa di Sant'Agostino di Treviso, raffiguranti la Madonna della cintola, S. Monica e S. Agostino. Considerazioni tecniche di restauro* • ANDREA LIBRALESSO - LUCIA LALLI, *Relazione tecnica del restauro del Trionfo della morte e torcere provenienti dalla chiesa di Sant'Agostino* • MARIA BEATRICE GIROTTO, *Il restauro dei due crocifissi lignei della Chiesa di Sant'Agostino* • CHIARA RIGONI, *Lo spozalizio mistico di Santa Caterina di Francesco Verla a Schio. Studi per il restauro* • EGIDIO ARLANGO, *L'intervento di restauro sull'ancona di Francesco Verla a Schio* • RICCARDO BALZAROTTI, *La disinfestazione dai tarli nella Biblioteca Marciana* • GIORGIO SOCRATE - COSTANZA SCARANO ARGIRÒ - MAURIZIO RAMPAZZO, *Restauro e informatica. Un esempio sugli affreschi di Altichiero da Zevio nella Cappella di San Giacomo nella Basilica Antoniana di Padova.*

#### a. V, n. 7, luglio 1998

RENZO FONTANA, *Restaurare il paesaggio* • LAURO D'ALBERTO, *Sul decentramento delle funzioni amministrative dei Beni Ambientali* • GRAZIELLA POLIDORI, *Duomo di Modena. Intervento di consolidamento e restauro nel fianco meridionale e nelle absidi* • JADRANKA BENTINI - NICOLETTA GIORDANI - GIOVANNA PAOLOZZI STROZZI, *Il Museo Lapidario Estense di Modena. Interventi conservativi e progetto*



*museografico* • ANGELO PROSCIUTTI, *Dal Forum al cantiere sistino* • GIORGIO SOCRATE - COSTANZA SCARANO ARGIRÒ, *Restauri e restauratori nella Cappella di San Giacomo a Padova* • MARISOL ROSSETTI - SEBASTIANO VIANELLO, *Tecniche analitiche per la caratterizzazione dei dipinti murali* • PAOLO CREMONESI, *Un approccio più scientifico alla pulitura dei dipinti. Il triangolo delle solubilità.*

### **Qnst** il giornale degli artisti

*direttore:* Giorgio Nonveiller  
*direttore resp.:* Simonetta Pentò  
*redazione:* Riccardo Caldura, Massimo Donà, Silvestro Lodi, Luigi Viola, Francesco Correggia, Carlo Tognolina, Piergiorgio Colombara  
*editore:* Grafiche Veneziane, Venezia  
*sede della redazione:* Dorsoduro, 3499 - 30123 Venezia - tel. 041-5205428

L'ultimo fascicolo uscito è il n. 6, maggio-dicembre 1994, segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 22.

### **Rassegna veneta di studi musicali**

*comitato di direzione e redazione:* Anna Laura Bellina, Giulio Cattin, Franco Colussi, Sergio Durante, Elisa Grossato, Adriana Guarnieri Corazzol, Antonio Lovato, Giovanni Morelli, Paolo Pinamonti, Luca Zoppelli  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Cleup, Padova  
*sede della redazione:* Dipartimento di storia delle arti visive e della musica dell'Università di Padova - Piazza Capitaniano, 7 - 35139 Padova / Dipartimento di storia e critica delle arti dell'Università di Venezia - Dorsoduro 3199 - 30123 Venezia

### **IX-X, 1993/94**

ELENA PETTERLINI, *Per lo studio del Santorale veronese: fonti liturgico-musicali della Biblioteca Capitolare (secoli IX-XIV)* • SERENELLA FINESSO, *Due Graduali della Biblioteca Civica di Bergamo testimoni della tradizione bre-sciana* • ANNA GIACOMELLI, *Quattro uffici propri della Chiesa vicentina* • ROBERTO SPANÒ, *Il Musicale Essercitio di Ludovico Balbi* • JOLANDA DALLA VECCHIA, *Cantanti e strumentisti nel Settecento. La Cappella Antoniana a Padova* • KURT VON FISCHER, *Trasformazioni musicali: Händel-Mozart* •

Laura Spreti, *Venezia, carnevale 1791* • CARLO GIUSTI, *La cappella musicale del duomo di Verona e i Miserere di Giuseppe Gazzaniga* • ANTONIO CARLINI, *Le bande militari austriache a Venezia: dieci anni di concerti tra il 1856 e il 1866* • MARIA CLEOFE MIOTTI, *Mandola e mandolino: origine ed evoluzione organologica nei trattati e nell'iconografia* • MANUEL CECCHINATO, *"...frantumare l'infranto"*. Hölderlin - III, IV, V Isola • ELENA TRONCON, *Un quaderno di studi scarlattiani di Alfredo Casella* • ANTONIO LOVATO, *Gli organi nella storia e nella realtà odierna.*

### **Restauri di Marca** semestrale per la conservazione del patrimonio artistico e culturale

Il periodico ha cessato le pubblicazioni.

### **Saggi e Memorie di storia dell'arte**

*direttore resp.:* Alessandro Bettagno  
*consulta scientifica:* Alessandro Bettagno, Giorgio Fossaluzza, Vincenzo Fontana, Decio Gioseffi, Giovanni Lorenzoni, Giuseppe Maria Pilo, Marino Zorzi  
*redazione:* Chiara Ceschi, Silvano De Tuoni, Giorgio Fossaluzza, Marina Magrini  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Leo Olschki, Firenze  
*sede della redazione:* Istituto di Storia dell'arte - Fondazione Giorgio Cini - Isola di S. Giorgio Maggiore - 30124 Venezia - tel. 041/5289900

### **n. 20, 1996**

WILLIAM R. COOK, *La rappresentazione delle stimmate di San Francesco nella pittura veneziana del Trecento* • GIORGIO FOSSALUZZA, *Pittori friulani alla bottega di Alvise Vivarini e del Cima* • ETTORE MERKEL, *I mosaici del Cinquecento veneziano (2ª parte)* • WLADIMIR TIMOFIEWITSCH, *L'altare al piano superiore della Scuola Grande di san Rocco a Venezia. Fonti e ricerche* • W.R. REARICK, *Bernardo Strozzi: un aggiornamento* • FABIO ZANZOTTO, *Per una storia del gusto a Venezia tra Sei e Settecento.*



### **Subsidia Musica Veneta**

*direttore resp.:* Ivano Cavallini  
*redazione:* Marina Calore, Elena Salvi, Giuseppe Vecchi  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Antiquae Musicae Italicae Studia (Bologna), Sezione di Verona  
*sede della redazione:* A.M.I.S., Centro "A. Salvi" - via Catullo, 4 - 37121 Verona

### **vol. XI, 1995-1996**

Contiene i testi del convegno dedicato a Carlo Goldoni nel secondo centenario della morte. Relatori: Marina Calore, Maria Chiara Mazzi, Andrea Parisini, Paolo Rigoli.

### **vol. XII, 1997**

M. LOCANTO, *Il "Prosulario" nel cod. 107 della Biblioteca Capitolare di Verona.*

### **Venezia Arti**

#### **Bollettino del Dipartimento di Storia e critica delle arti «Giuseppe Mazzariol» dell'Università di Venezia**

*direttore resp.:* Wladimiro Dorigo  
*comitato di redazione:* Franca Bizzotto, Fabrizio Borin, Manlio Brusatin, Fernando Mazzocca, Paolo Pinamonti, Lionello Puppi  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Viella, Roma  
*sede della redazione:* Dipartimento di Storia e critica delle arti "Giuseppe Mazzariol" - Università Cà Foscari di Venezia - Dorsoduro 2691 - 30123 Venezia - tel. 041/5205317 - 5203204

### **n. 10, 1996**

LIONELLO PUPPI, *Perdere la testa. Metafore, peripezie e incubi nell'iconografia della decapitazione* • ENNIO CONCINA, *Qars-Burqu, la cultura architettonica e l'organizzazione del territorio nel sud Hawran fra età tardo antica ed età omayyade* • WLADIMIRO DORIGO, *Exigentes, sigentes, sezentes, sergentes: le case d'affitto a Venezia nel Medioevo* • MARCO ZANUSSO, *Alcuni aspetti del San Lorenzo martire di Tiziano* • PAOLA ROSSI, *Per l'attività veneziana di Francesco Terilli* • MONICA DE VINCENZI, *Antonio Tarsia (1662-1739)* • SIMONE GUERRIERO, *Episodi di scultura veneziana del Settecento a S. Andrea della Zirada* • SILVIA BALLETTI, *Venezia 1782. La visita dei Conti del Nord* • PAOLO PUPPA, *Più Margherita che Violetta* • ALESSIA BONANNINI, *Cenni sul Pantheon veneto di Palazzo Ducale* • GIOVANNI BIANCHI, *L'attività didattica di Mario Deluigi all'Istituto Universitario di Architettura di*



Venezia • FRANCA BIZZOTTO, *Ettore Carvelli. Appunti per una biografia* • STEFANO DEL SECCO, *Coordinate spaziali del cinema di Wim Wenders dalla "trilogia del viaggio" a Il cielo sopra Berlino* • GIORDANA TROVABENE, *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea* • ENRICO MARIA DAL POZZOLO, *Sul Greco italiano* • ANNA BOZENA KOWALCZYC, *Splendori del Settecento veneziano* • MARIA GRAZIA MESSINA, *Identità e alterità* • FRANCESCA CASTELLANI, *Biennale del centenario. I percorsi del gusto* • DARIO MARANGON, *Henri Moore alla Fondazione Cini* • FRANCA BIZZOTTO, *Il molteplice e l'unico in Gino Cortellazzo* • ANTONIO ATTISANI, *La ripresa della Biennale Teatro* • PAOLO PETAZZI, *La spiritualità nella Biennale Musica 1995* • ANGELO ZANIOL, *Il flauto diritto nei secoli XIII-XV* • PAOLA ROSSI, *Carte e spigolature d'archivio* • MORENA ABITI, *L'altare dei santi domenicani nella chiesa di San Rocco a Marostica* • FILIPPO PEDROCCO, *Un nuovo dipinto del Tiepolo e il suo alumnato presso Gregorio Lazzarini* • PAOLA CASAROTTI, *Un epistolario inedito di G.A. Selva* • NICOLETTA LAZZARINI, *Fortunato Depero cinico, comico e pubblicitario* • FRANCA BIZZOTTO, *Opere di Gennaro Favai* • LUCA BALDIN, *Editoria elettronica: la responsabilità degli umanisti.*

#### n. 11, 1997

ANNA BORTOLOZZI, *Indagini sull'insediamento ducale veneziano fino al termine del XII secolo* • MARTINA PAVAN, *Dal castrum alla villa: le evoluzioni architettoniche di Villa Nogarola a Castel d'Azzano* • FULVIO DELL'AGNESE, *Gianfrancesco da Tolmezzo de-pentor. Un artista e la cultura figurativa veneto-friulana del tardo '400* • ANTONIO FOSCARI, *"La veneranda habitatione de i dogi Barbarighi, rifatta poi sul modello del Sansovino"* • YASASUKO ISHIKAWA, *Study on Serlio's Geometrical Scheme and Facade Composition Method in his Fourth Book of architecture* • PAOLA ROSSI, *I Bassano e i Tintoretto: due generazioni a confronto* • MONICA DE VINCENTI, *Sui monumenti Manin del Duomo di Udine* • ENRICO NOÈ, *Per Leopoldo Cicognara. Un gesso originale di Antonio Canova e un marmo di Rinaldo Rinaldi* • FRANCESCA ZANELLA, *I cicli pittorici di Cadorin a Vidor e Moriago: problemi di*

*committenza religiosa* • ANDREA D'ALPAOS, *Il "Campografico": il rinnovamento della grafica in Italia negli anni '30* • JOSÉ SASPORTES, *Ida Rubenstein e la ricerca di nuove forme di teatro musicale* • FABRIZIO BORIN, *La conchiglia di Sebastiane. Interpretazione cinematografica di una trasgressione* • ANTONIO ATTISANI, *Theatrum philosophicum e Filosofia del teatro* • MONICA CENTANNI, *I greci d'Occidente* • LIONELLO PUPPI, *Dell'icona. Immagine dello spirito o di "una" spiritualità? Divagazioni in margine ad una mostra presso la Fondazione Cini* • LIONELLO PUPPI, *Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita* • ELISA CAPITANIO, *La VI Biennale d'Architettura* • VINCENZO FONTANA, *Eugenio Miozzi 1889-79* • ROBERTO CALABRETTO, *Le giornate sul cinema muto di Pordenone. Una breve storia* • GIORGIO SATRAGNI, *L'acustica come bene culturale* • LETIZIA CASELLI, *Il compianto della chiesa di sant'Agnese a Portogruaro* • MATTEO CERIANA, *Una primizia di Pietro Lombardo* • FRANCESCO DORELLO, *Nuove attribuzioni, due dipinti, un nome: Giovan Francesco Caroto* • FILIPPO PEDROCCO, *Aggiunte al catalogo di Paolo Veronese* • PAOLA ROSSI, *Un restauro di Giovanni Marchiori* • SIMONE GUERRIERO, *Antonio e Francesco Bonazza, tre sculture e un dipinto* • MARIA IDA BIGGI, *Tranquillo Orsi* • PAOLA GAUDIOSO, *L'arte in banca. Per una storia del collezionismo bancario nel Veneto* • FRANCESCA CASTELLANI, *La "giovanissima arte" alla Biennale di Venezia. Note sulla decorazione della Sala Emiliana nel 1903.*

#### Venezia Cinquecento studi di storia dell'arte e della cultura

direttore/coordinatore: Augusto Gentili  
comitato scientifico: Bernard Aikema, Daniel Arasse, Corrado Bologna, Sylvia Ferino, Giulio Ferroni, Rona Goffen, Lionello Puppi, David Rosand, Erasmus Weddigen  
periodicità: semestrale  
editore: Bulzoni, Roma  
sede della redazione: Università di Roma La Sapienza - Facoltà di Lettere - Istituto di Storia dell'arte - piazzale Aldo Moro, 5 - 00185 Roma

#### a. V, n. 10, luglio-dicembre 1995

*Tiziano: documenti e storie.*  
DIANE BODART, *Tiziano e i parametri di committenza di Federico Gonzaga* • GUIDO REBECCHINI, *Tiziano e Mantova: la Cena in Emmaus per Nicola Maffei* • MARIA ELENA MASSIMI, *La memoria ritrovata. Il San Giacomo in cammino di Tiziano e il suo committente*

• SABINA BREVAGLIERI, *Tiziano, le Dame con il piatto e l'allegoria matrimoniale* • ANDREA GALLO, *La Nascita del Battista di Jacopo Tintoretto* • PETER HUMFREY - STEPHEN HOLT, *More on Veronese and his patrons at San Francesco della Vigna.*

#### a. VI, n. 11, gennaio-giugno 1996

MICHAEL DOUGLAS-SCOTT, *Giovanni Bellini's Madonna and Child with Two Saints and a Donor at Birmingham: A Proposal* • LUISA CAPODIECI - CRISTINA ILARI, *La Sala dello Zodiaco affrescata dal Falconetto a Mantova: ricerche d'archivio per una proposta di committenza* • CAROLYN C. WILSON, *Francesco Vecellio's Presepio for San Giuseppe, Belluno: Aspects and Overview of the Cult and Iconography of St. Joseph in Pre-Tridentine Art* • ALESSANDRO SERAFINI, *Gian Matteo Giberti e il Duomo di Verona. I: il programma, il contesto* • MATTEO MANCINI, *I colori della bottega. Sui commerci di Tiziano e Orazio Vecellio con la corte di Spagna.*

#### a. VI, n. 12, luglio-dicembre 1996

*Studi su Tintoretto.*  
ROLAND KRISCHEL, *Tintoretto e la scultura veneziana* • GUILLAUME CASSEGRAIN, *"Ces chieses ont été des figures de ce qui nous concerne"*. *Une lecture de la Conversion de Saint Paul du Tintoret* • FILIPPO PEDROCCO, *UNA NATIVITÀ DI ISCOPO TINTORETTO* • ROBERT ECHOLS, *Tintoretto, Christ at the Sea of Galilee, and the Unknown Later Career of Lambert Sustris* • MICHAEL MATILE, *Quadri laterali, ovvero conseguenze di una collocazione ingrata. Sui dipinti di storie sacre nell'opera di Jacopo Tintoretto* • TOM NICHOLS, *Price, Pretezza and Production in Jacopo Tintoretto's Business Strategy* • AUGUSTO GENTILI, *Personaggi e metafore nell'Annunciazione di Jacopo Tintoretto per la Scuola Grande di San Rocco.*

#### a. VII, n. 13, gennaio-giugno 1997

ENRICO MARIA DAL POZZOLO, *Tra Cariani e Rocco Marconi* • LUCA BORTOLOTTI, *La pittura religiosa di Jacopo dal Ponte e la Crocifissione di Treviso* • BEATRICE PERIA, *Tintoretto e l'Ultima Cena* • FRANCESCO MOZZETTI - GIOVANNA SARTI, *Biografia, immagine e memoria: storia di Vincenzo Morosini* • MICHELE DI





MONTE, Vincenzo Morosini, Palma il Giovane e il ritratto di gruppo veneziano.

**a. VII, n. 14, luglio-dicembre 1997**

AUGUSTO GENTILI, *Boccaccio a Venezia* • CLAUDIA TERRIBILE, *Il doge Francesco Donà e la Pala di San Giovanni Elemosinario di Tiziano* • MARIA ELENA MASSIMI, *Religione 1573. Committenza e contesto del Ritratto virile di Jacopo Tintoretto nella Scuola Grande di San Rocco*.

**Verona illustrata  
rivista del Museo di Castelvecchio**

*direzione:* Sergio Marinelli, Paola Marini  
*comitato di redazione:* Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo, Sergio Marinelli, Giorgio Marini, Paola Marini  
*periodicità:* annuale

*editore:* Museo di Castelvecchio, Verona  
*sede della redazione:* Museo - corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona - tel. 045/

**n. 8, 1995**

*Documenti e Fonti su Pisanello (1395-1581 circa)*, a cura di DOMINIQUE CORDELLIER, con la collaborazione di CATIA BERGONZONI, PAOLA MARINI, BERNADETTE PY, GIAN MARIA VARANINI. Numero uscito in coincidenza con le mostre dedicate a Pisanello a Parigi, (Louvre, maggio-agosto 1996) e Verona, (Castelvecchio, settembre-dicembre 1996)

**n. 9, 1996**

GIAN MARIA VARANINI, *Facciate affrescate a Verona alla fine del Quattrocento: una scheda d'archivio* • NICHOLAS PENNY, *The 'Madonna and Child' by Francesco Morone in the National Gallery in London and its relative in the Museo di Castelvecchio* • GIANNI PERETTI, *Fra Giovanni, Girolamo Dai Libri, Dürer* • GINO CASTIGLIONI, *Modelli illustri per i Dai Libri: Mantegna e Perugino* • SERGIO MARINELLI, *Ipotesi per il primo Cinquecento veronese* • MARINA REPETTO CONTALDO, *Michael di Bernardo de Fachai di Verona pinxit anno 1541* • GIULIANA ERICANI, *Tra Padova e Verona. Dipinti e disegni inediti di Paolo Farinati e Felice Brusasorci* • HÉLÈNE SUEUR, *Note sur Marcantonio Bassetti et ses copies d'après les maîtres* • MARIOLINA OLIVARI, *Per Antonio Cifroni miniatore con altre giunte al pittore clusonese*.

**ALTRE RIVISTE SEGNALATE**

**Arte in  
bimestrale di critica e d'informazione  
delle arti visive**

*direttore resp.:* Giancarlo Calcagni  
*condirettore:* Lorella Pagnucco  
*comitato di redazione:* Enrico Buda, Luciano Caramel, Enrico Crispolti, Marina De Stasio, Salvatore Italia, Fernando Mazzocca, Pierre Restany, Barbara Rose, Luigi Serravalli  
*periodicità:* bimestrale  
*sede della redazione:* via dell'Atomo, 6 - 30175 Venezia-Marghera - tel. 041/937830

**Bollettino prefilatelico  
e storico postale  
rivista di studi e ricerche prefilateliche  
e storico-postali**

*direttore resp.:* Adriano Cattani  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Editrice Elzeviro by Tipografia B.G.M. - Padova  
*sede della redazione:* C.P. 325 - 35100 Padova

**Ceramica veneta**

*direttore resp.:* Giandomenico Cortese  
*redazione:* Carlo Vedù, Riccardo Bonato, Giuseppe Bucco, Sergio Campagnolo, Angelo Pennella, Pompeo Pianezzola, Angela Rigoni  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Consorzio Ceramiche Artistiche del Veneto, Nove (VI)  
*sede della redazione:* via E. Fermi, 134 - 36100 Vicenza.

**Circuito Cinema**

*direttore:* Roberto Ellero  
*periodicità:* mensile  
*editore:* Comune di Venezia  
*sede della redazione:* Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia - Palazzo Carminati - Santa Croce 1882 - 30125 Venezia - tel. 041/5241320

**Musica Insieme**

*direttore resp.:* Dino Bridda  
*editore:* A.S.A.C.  
*sede della redazione:* via Castellana, 44 - 30174 Mestre - tel. 041/958918

**Rivista della stazione  
sperimentale del vetro**

*direttore resp.:* Fabiano Nicoletti  
*comitato di redazione:* Rosa Barovier Mentasti, Giovanni Bonetti, Giuseppe Clinanti, Piero Ercole, Anna Maria Marabini, Gaetano Nicolosi, Piero Pennacino, Sergio Pregliasco, Oreste Scaglioni, Giovanni Scarinci, Francesco Sebastiano, Antonio Tucci  
*redazione:* Clementina Albano, Mirella Pellegrini  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Stazione Sperimentale del Vetro, Murano (VE)  
*sede della redazione:* via Briati, 10 - 30141 Murano (VE) - tel. 041/739422.

**Segnocinema  
rivista cinematografica bimestrale**

*direttore resp.:* Paolo Cherchi Usai  
*comitato direttivo-redazionale:* Aldo Bernardini, Mario Calderale, Gianni Canova, Paolo Cherchi Usai, Marcello Garofalo, Roberto Pugliese  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Cineforum di Vicenza  
*sede della redazione:* via G. Prati, 34 - 36100 Vicenza - tel. 0444/923856



## Spoglio dei periodici di lettere e filosofia (1996-1998)

Il precedente spoglio dei periodici di "Lettere e filosofia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 22 e prendeva in considerazione gli anni 1994-1996. Il presente aggiornamento si riferisce quindi alle nuove uscite a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario" n. 22. Delle riviste nuove, si è cercato di dare lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

### Annali di Ca' Foscari

rivista della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Venezia

direttore resp.: Giuliano Tamani  
comitato di redazione:

Serie occidentale: Giuliano Baioni, Maria Teresa Biasion, Costantino Di Paola, Mario Eusebi, Anco Marzio Mutterle, Lucia Omacini, Eloisa Paganelli, Giannantonio Paladini, Sergio Perosa, Carlos Romero

Serie orientale: Giuliano Boccali, Adriana Boscaro, Giovanni Canova, Mario Sabattini, Giuliano Tamani, Boghos L. Zekiyan  
periodicità: quadrimestrale

editore: Editoriale Programma, Padova  
sede della redazione: Dipartimento di Studi Euroasiatici - Università degli Studi di Venezia - San Polo 2035 - 30125 Venezia - tel. 041/5287687 - 5287220

#### a. XXXV, n. 1-2, 1996

LEONARDO BUONOMO, *Jane Austen's Novels: Façade and Character* • EUGENIO BURGIO, *Ricerche sulla tradizione manoscritta delle vite antico-francesi di Giuda e Pilato. II. I volgarizzamenti quattrocenteschi in prosa* • MARIALaura CENTRA, "Paradoxical" *Space and Techniques in Marian Engel's Bear* • MARCELLA CICERI - GIUSEPPINA GRESPI, *La traduzione castigliana medioevale delle tragedie di Seneca* • ROBERTA CIMAROSTI, *Metaphor & Metonymy in Derek Walcott's Poetry* • ELENA FERRARI, *L'oeuvre de François Poullain de la Barre et les traités pédagogiques du XVIIIe et XVIIIe siècles* • SERGIO LEONE, *Dissoluzione di triangoli* • ROSELLA MAMOLI ZORZI, *Tintoretto e gli angloamericani nell'Ottocen-*



to • TOMAS MARTINEZ, *Literatura i teologia en una proposta profeminista: el Triumfo de les dones, de Joan Roís de Corella (1462)* • CECILIA ELENA MAURI, *Catherine Colomb: Le chemin des roses de Châteaux en enfance* • ARMANDO NUZZO, *Emilio Teza e la poesia ungherese in Italia* • CLAUDIO PERINOT, *Jean Verdenal: T.S. Eliot's French Friends* • SUSANNA RODIGHIERO, *Samuel F.B. Morse, a 19th Century American Traveller in Venice* • ANNA ROSA SCRITTORI, *Riflessioni sul potere della finzione: The Female Quixote di Charlotte Lennox* • MARIO L. TOGNI, "Preachin's my line, too": *trasformazioni della figura letteraria del confidence man, dagli umoristi dell'Old Southwest a Mark Twain* • GALINA TOLSTYCH, *Italija v ruskoj knige 1890-1917 gg. (L'Italia nei libri russi: 1890-1917)* • LAURA TOSI, "The story won't tell": *strategie discorsive e diegetiche dell'ambiguità in The Turn of the Screw di H. James* • ANTONIO TRAMPUS, *I gesuiti austriaci dopo la soppressione della Compagnia: una comunità dispersa?* • ANNA VIO, *Figure femminili del primo Joyce: Eveline e Maria e il desiderio dell'"altrove"* • ANDREA ZINATO, *La polemica sulla donazione di Costantino e l'opera storiografica Mar de Historias di F.P. de Guzmán (sec. XV)* • COSTANTINO DI PAOLA, *Alle origini del gioco dei regni* • GIANFRANCO GIRAUDO, *Un aventurier slave à Madagascar* • MARCO PRESOTTO, *Appunti per un catalogo dei manoscritti drammatici autografi di Lope de Vega.*

#### a. XXXV, n. 3, 1996 (serie orientale 27)

GIULIANO TAMANI, *Manoscritti ebraici copiati a Mantova nel secolo XV* • GIACOMO E. CARRETTO, *I cani d'Istanbul ed altre creature d'Oriente* • IDA ZILIO-GRANDI, *Maria nel Corano: la silenziosa, nutrita da Dio* • ELENA BIAGI, *Quattro odi minori dal Diwan di Ibn al-Farid* • ELIE KALLAS, *Le type linguistique néo-arabe* • BETTINA PRATO, *Normalizzazione politica e normalizzazione culturale: fra democrazia, autenticità e ricerca di nuove coordinate per l'identità araba* • MARIO NORDIO, *Sulla storia pre- e anti-sovietica del Caucaso (Qualche documento dell'IOS dall'Archivio di C. Huysmans)* • ALDO FERRARI, *Gli armeni e la spedizione persiana di Pietro il Grande (1722-23)* • KATIA ZAMARIAN, *Gli armeni nei*

*rapporti commerciali tra impero russo e impero ottomano all'inizio del 1800* • BEZAN K'ILANAVA, *Sulla questione della relazione fra la redazione georgiana e quella armena del Martirio di Susanik* • RICCARDO ZIPOLI, *Elementi osceni nella lessicografia neoperisiana* • CECILIA COSSIO, *Il suo pane: da Mohan Rakesh a Mani Kaul* • DANIELA BREDI, *I sistemi giuridici non sunniti: l'islamizzazione del diritto e l'alternativa ja'farita in Pakistan* • GIOVANNI TORCINOVICH, *Il rito brahmanico del concepimento (garbhadhana samskara): alcune note* • STEFANO ZACCHETTI, *Il Chu sanzang ji ji di Sengyou come fonte per lo studio delle traduzioni buddhiste cinesi: lo sviluppo della tecnica di traduzione dal II al V secolo d.C.* • PAOLO ZANON, *Qijing Shisanpian (The classic of Weiqi in Thirteen Chapters). Its History and Translation* • TIZIANA LIPPIELLO, *On the Secret Texts of the feng and shan Sacrifices* • VITTORE COLORNI, *Elenco delle traduzioni in italiano delle preghiere ebraiche quotidiane e festive* • FLORESHA DADO, *Il movimento del pensiero nelle figure di Naim Frasheri. Il ciclo La Bellezza e il volume Teyahlyat* • IMMANUEL K. OBRJUJZOV, *Canzoni alessandrine* • LEONARDO CAPEZZONE, *La funzione iconica della malattia nella rappresentazione islamica dell'eretico* • SIMONE CRISTOFORETTI, *San Sergio a Perugia* • GIANROBERTO SCARCIA, *Intorno ai magi di Castiliscar* • GEERT JAN VAN GELDER, *Waspish Verses. Abu Nuwas's Lampoons on Zunbur Ibn Abi Hammad* • GUIDO SAMARANI, *Studies on the History of Republican China in the PRC and the Nanjing Research Centre.*

#### a. XXXVI, n. 1-2, 1997

*L'Europa degli Aforismi. I*, Atti della giornata di studio (Venezia, 10 dicembre 1996). MARIA TERESA BIASION, *Premessa* • GINO RUOZZI, *Da Guicciardini a Longanesi. Dall'aforisma di famiglia all'aforisma di editore* • MARIA TERESA BIASION, *Sui mezzi e i modi per trasformare un modello in uno stereotipo, ovvero sull'aforistica francese del XVII e XVIII secolo* • WERNER HELMICH, *Riflessioni sull'evoluzione dell'aforisma francese nell'Otto e Novecento* • ALDO RUFFINATTO, *Gli aforismi di Cervantes: un libro mai scritto (Esperienze di un antologista di aforismi cervantini)* • GIULIA CANTARUTTI, "Aforismi"



e "pensieri" nell' *Illuminismo tedesco* • MARIA TERESA BIASION, *Considerazioni finali* • SERGEJ AVERINCEV, *Imodelli confessionali della cultura cristiana nel pensiero del primo O. Mandel'stam* (traduzione e nota critica di Giovanna Calebich Creazza) • PAOLO E. BALBONI, *Autoformazione all'informatica glottodattica in ambiente ipertestuale* • SUSANNA BARZANTI, *George Alexander's The Book of the Dead* • SIMONA BERTACCO, *Writing the Contradiction of Two (Canadian) Heritages: Lola Lemire Tostevin's Poetry* • GABRIELLA BOVA, *La Obra de agricultura di Gabriel Alonso de Herrera (1513)* • MASSIMO BRUNZIN, *Il sincretismo linguistico nei romanzi di Ahmadou Kourouma* • SILVANA CATTANEO, *Estate a Simla. Cenni sulla capitale estiva del Raj* • CARMEL MARY COONAN, *Reading Comprehension and background Knowledge: implications for Teaching* • COSTANTINO DI PAOLA, *Il racconto di Isaak Babel' Ivan-Da Marija* • MARCO FAZZINI, *Love Distance and Desire: Paradoxicality in Geoffrey Hill's The Pentecost Castle* • LIVIA FRANZINI, *La socia(bi)lità ferita: alterità e/o alienazione in Rousseau* • GIUSEPPINA GRESPI, *La traduzione castigliana delle tragedie di Seneca nel manoscritto 107 della Real Academia Española* • NIKOLAJ F. KOTLJAR, *Motivi veneziani delle cronache russe [in ucraino]* • SERGIO LEONE, *Appunti e spunti per un'antologia della lirica cortese in Russia (Il '700, con incursioni nell'800 e '900)* • HUGO EDGARDO LOMBARDINI, *El nivel de la historia en un realto de J.L. Borges. Un análisis narratológico* • MARCO PRESOTTO, *Manoscritti teatrali del Siglo de oro nella collezione Holland a Melbury House* • FEDERICA ROCCO, *Protagonista o testimone? (la scrittura autobiografica nei primi romanzi di Mario Benedetti)* • MARTINA SCHULTZ BARBINI, *Dalla "mezzaluna fertile" alla Britannia. Preliminari geolinguistici sulle parlate insulari pre-anglosassoni* • E. C. SKRZINSKAJA (†) - M. V. SKRZINSKAJA, *I rapporti tra Mosca e Venezia negli anni '70 del XV secolo nelle cronache russe e nei documenti del Senato di Venezia (la questione Trevisan) [in ucraino]* • CRISTINA SPEGGIORIN, *Il commento di Trevet alle Tragoediae di Seneca e i suoi riflessi sulle traduzioni catalana e castigliana* • DONKA TODOROVA, *La determinatezza e l'ar-*



titolo determinativo postposto in bulgaro con particolare riguardo alle funzioni semantiche dell'articolo • ANDREA ZINATO, "Can con ravia de su dueño traba": fonti, varianti e fortune di un proverbio iberico.

**a. XXXVI, n. 3, 1997 (serie orientale 28)**

SAVERIO CAMPANINI, *Peculium Abrae. La grammatica ebraico-latina di Avraham De Balmes* • SANDRA ROSSI, *La Nascita della Vergine del pittore umanista Vittore Carpaccio. Spunti per un'analisi iconografica ed iconologica* • IDA ZILIO-GRANDI, *La storia di Maria nel Corano: una sopravvivenza del mito dell'androgino?* • ROBERTO TOTTOLI, *Hadit e norme alimentari musulmane: alcune tradizioni sulla bontà della carne e sulla liceità della carne di cavallo* • GAIA STANGHERLIN, *Le barche tradizionali omanite: criteri di classificazione* • GAGA SHURGAIA, *Formazione della struttura dell'ufficio del sabato di Lazzaro nella tradizione cattedrale di Gerusalemme* • TSISIA KAKHIANI, *A Bilingual Epitaph of Svetitskhoveli* • RICCARDO ZIPOLI, *Le khabithat oscene di Sa'di* • DANIELA MENEGHINI CORREALE, *La ripetizione lessicale nei ghazal di Salman i Sawaji* • MAHMOUD OMIDSALAR, *Signs of Longing and Belonging in the Shahnama Tale of Rustam and Suhrâb* • MATTEO LEGRENZI, *The Middle East and International Reactions Theory: a Shift in Perspective?* • GABRIELLA PRESTA, *Dallo scontro all'unità: etnicità e conflitti d'interesse nel processo di costruzione dell'identità dello stato di Jammu e Kashmir* • SILVIA CAMPION, *L'Akhravat di Malik Muhammad "Jaysi"* • CECILIA COSSIO, *Il terzo giuramento: ancora su letteratura e cinema* • GHANSHYAM SHARMA, *L'enunciazione letteraria secondo Anandavardhana* • STEFANO ZACCHETTI, *Un problema di critica testuale nel Foshuo zhuan falun jing (T 109) attribuito ad An Shigao* • MONICA DE TOGNI, *Sul ruolo di Zhao Erfeng nella conquista cinese del Tibet (1904-1911)* • RUDY FAVARO - FEDERICO MONACO, *Sul crocifisso di Santa Maria in Colle in Bassano* • VITTORE COLORNI, *Postilla in tema di traduzioni in italiano delle preghiere ebraiche* • IMMANUEL K. OBRJUZOV, *Esotismi a prospettiva rovesciata* • GIORGIO ROTA, *Some Descriptions of Earthquakes in XVII-XIX Century Persian Historical Sources.*

**Anterem**  
rivista di ricerca letteraria

*direttore:* Flavio Ermini  
*redattori:* Paolo Badini, Giacomo Bergamini, Giorgio Bonacini, Brandolino Brandolini d'Adda, Davide Campi, Mara Cini, Marco Furia, Vito Giuliana, Marica Larocchi, Madison Morrison, Rosa Pierno, Ranieri Teti, Sirio Tommasoli, Ida Travi  
*periodicità:* semestrale  
*editore:* Associazione di cultura letteraria Anterem, Verona  
*sede della redazione:* via Cattaneo, 6 - 37121 Verona

**a. XXI, n. 52, I semestre 1996**

UGUALE A ZERO. Scritti di: Stefano Agosti - Paolo Badini - Mathieu Bénézet - Yves Bonnefoy - Fabrizio Breschi - Donatella Buongiolami - Edoardo Cacciatore - Tommaso Durante - Marco Furia - Jean-Marie Gleize - Françoise Gorja - Guido Guglielmi - Giorgio Guglielmino - Arrigo Lora-Totino - Silvano Martini - Piera Oppezzo - Franco Rella - Antonello Ricci - Lucio Saffaro - Giovanna Sandri - Lucio Saviani - Bernard Simeone - Stefano Strazabosco • Premio di poesia Lorenzo Montano per l'edito e l'inedito. Esito della decima edizione.

**a. XXI, n. 53, II semestre 1996**

ANTE REM. Scritti di: Stuart Arends - Giacomo Bergamini - Edoardo Cacciatore - Davide Campi - Marosia Castaldi - Luca Caccioni - Mara Cini - Osvaldo Coluccino - Michelangelo Coviello - Eugenio De Signoribus - Gabriella Drudi - Flavio Ermini - Giorgio Guglielmino - Marica Larocchi - Giuliano Mesa - Franco Rella - Antonio Rossi - Lucio Saffaro - Giovanni Schiavo Campo - Ranieri Teti - Sirio Tommasoli - Ida Travi • Premio di poesia Lorenzo Montano. Bando dell'undicesima edizione.

**a. XXII, n. 54, I semestre 1997**

L'APERTO. Scritti di: Luigi Ballerini - Franco Beltrametti - Mathieu Bénézet - Brandolino Brandolini d'Adda - Fabrizio Breschi - Domenico Cara - Federico Condello - Fausto Curi - Francesco Denini - Elis Pietro Donda -



Marco Furia - Rubina Giorgi - Vito Giuliana - Clemens-Carl Härle - Cosimo Lerose - Suzanne McClelland - Silvia Pegoraro - Camillo Pennato - Rosa Pierno - Leonardo Previ - Edoardo Sanguineti - Lucio Saviani - Antonella Sbrilli - Toti Scialoja - Stefano Strazzabosco - Ida Travi • Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito dell'undicesima edizione.

**a. XXII, n. 55, II semestre 1997**

METAXY. Scritti di: Marcello Angioni - Paolo Badini - Giorgio Bonacini - Sandro Briosi - Hans Georg Bulla - Alli Caracciolo - Bruno Conte - Alexander Garcia Düttmann - Carlo Gentili - Francesco Giusti - Giuliano Gramigna - Guido Guglielmi - Sarah Kirsch - Alfred Kolleritsch - Carla Locatelli - Anna Malfaiara - Bruno Moroncini - Bernard Noël - Mario Ramous - Luca Sala - Giovanna Sandri - Jean Thibaudeau • Premio di poesia Lorenzo Montano. Bando della dodicesima edizione.

**a. XXIII, n. 56, I semestre 1998**

L'ALTRO. Scritti di: Paolo Badini - Mathieu Bénézet - Mauriche Blanchot - Ginevra Bompiani - Yasmin Brandolini d'Adda - François Bruzzo - Silvana Colonna - Osvaldo Coluccino - Elise Pietro Donda - Gabriella Drudi - Giovanna Frene - Luisa Gardini - Christine Lavant - Marica Larocchi - Grazia Marchianò - Magdalo Mussio - Giuseppe Pattella - Gianfranco Pernaiachi - Mario Perniola - Raffaele Perrotta - Rosa Pierno - Antonio Pietropaoli - Lucio Saffaro - Cécile Sauvage - Toti Scialoja - Federica Venier - Gian Mario Villalta - Vincenzo Vitiello - Christa Wolf • Premio di poesia Lorenzo Montano. Esito della dodicesima edizione.

**Archivio di filosofia**

direttore: Marco M. Olivetti

periodicità: quadrimestrale

editore: Cedam, Padova

sede della redazione: c/o Marco M. Olivetti - via Zara, 13 - 00198 Roma

**a. LXIV, n. 1-2-3, 1996**

Filosofia della religione tra etica e ontologia. MARCO M. OLIVETTI, *Avant-propos* • MARCO M. OLIVETTI, *Philosophie de la religion entre éthique et ontologie. Introduction aux travaux* • PAUL RICOEUR, *Le destinataire de la religion: l'homme capable* • BERNHARD CASPER, *Die Seinsfrage, der Andere und die Zeitigung des religiösen Verhältnisses* • DEWI Z. PHILLIPS, *Suspended from Heaven. Ethics, Religion, and Modernity* • SERGIO COTTA, *Dieu: Créateur*



*ou Législateur?* • JOSEF SIMON, *Das Problem der Gottesbeweise und der Begriff einer philosophischen Ethik* • MICHEL HENRY, *Étique et religion dans une phénoménologie de la vie* • ROLF KÜHN, *Die Wahrheit der Religion. Ihr Verhältnis zu Phänomenologie, Ontologie und Ethik* • ADRIAAN PEPPERZAK, *Dieu à travers l'être et le bien* • JOSEPH S. O'LEARY, *Grace Before Being* • INGOLF U. DALFERTH, *Weder Seinsgrund noch Armutszeugnis. Gott und "die philosophische Erregung dieses Jahrhunderts"* • HERMAN LÜBBE, *Was sein soll, was der Fall ist und die Philosophie der Religion* • HENDRIK JOHAN ADRIAANSE, *Zwei Gründe der Entontologisierung des Religionswerst-ändnisses und die Frage nach den Folgen* • PAUL GILBERT, *Kénose et ontologie* • BEN VEDDER, *Sinn zwischen Schein und Sein* • THEO DE BOER, *Essence Precedes Existence* • WALTER JAESCHKE, *Religion als Selbstbewußtsein Gottes* • JEAN-LOUIS VIEILLARD-BARON, *L'ouverture de la métaphysique à la religion* • DOROTHEE SÖLLE, *"Die Ros' ist ohn Warum". Antworten der mystischen Tradition* • LUIGI LOMBARDI VALLAURI, *La promessa di significato ultimo: religioni ad asserti ontologici "veri" e religioni a stati coscienzali "alti"* • MARIE-ANNE LESCOURET, *"Le chrétien aussi est pécheur autant que le païen..."* (Fides quaerens artem 3) • ECKHART NORDHOFEN, *Kult als Artikulation negativer Theologie. Über die Schwierigkeiten ontologische Mißverständnisse zu vermeiden* • JEAN GREISCH, *Souci et tentation* • STEPHANIE BOHLEN, *Die Freiheit des Menschen und die Frage nach Gott* • MIKLOS VETÖ, *Dieu et le mal, notions clef de la philosophie de la religion* • GIUSEPPE RICONDA, *Ermeneutica dell'esperienza religiosa e ontologia* • ARMANDO RIGOBELLO, *La filosofia della religione come anomalia ermeneutica* • HANSJÜRGEN VERWEYEN, *Offenbarungsgebot und autonome Ethik nach dem "linguistic turn"* • OSWALD BAYER, *Religionsphilosophie zwischen Ethik und Ontologie als Sprachphilosophie* • ERMENEGILDO BERTOLA, *Considerazioni sul tema della filosofia della religione e del suo rapporto con l'etica* • WILLI OELMÜLLER, *Religionsphilosophie aus der Perspektive der philosophischen Aufklärung heute* • LEONARDO CASINI, *Dalla crisi del soggetto all'individualità religiosa* • ANDRÉS

TORRES QUEIRUGA, *La théonomie, médiatrice entre l'éthique et la religion* • SERGIO ROSTAGNO, *Essere e agire. L'inevitabile doppio riferimento ontologico ed etico* • MAURITS VAN OVERBEKE, *Le "devoir" entre l'"avoir" et l'"être". Le vocabulaire de l'ontologie et de la déontologie* • MICHAEL WYSCHOGROD, *Seen and Heard Commands: Ethics and the Metaphysics of Time* • RICHARD SWINBURNE, *God and Morality* • GEORGE I. MAVRODES, *Morality, Religion, and the Morality of Religion* • GABRIEL VAHANIAN, *The Denatured Nature of Ethics. In Praise of the Secular* • PETER KEMP, *Le cercle ontico-pratique* • HERMAN DE DIJN, *Broad Ethics and Broad Religion* • LLUÍS OVIEDO, *La questione dell'altruismo tra l'essere e il dover-essere* • MARC MAESSCHALCK, *La religion dans les éthiques procédurales: Normes et "conceptions d'arrière-plan"* • ERNST FEIL, *"Religion" als Phänomen der Neuzeit. Anmerkungen zu ihrer Ausprägung in der protestantischen Tradition* • JEAN-LUC MARION, *L'altérité originaire de l'ego. Une relecture de Descartes, Meditatio II* • ALBINO BABOLIN, *La via etica alla conoscenza religiosa in John Smith, Platónico di Cambridge* • MARIO MICHELETTI, *"Religion is formally Happiness" (John Wilkins). Religione, virtù, felicità nei Latitudinari inglesi del Seicento* • ANDREA POMA, *Dall'ontologia all'etica: Leibniz contro Eckard* • STEFANO SEMPLICI, *La ragione pratica e l'immaginazione sublime: Kant e Schlegel* • EMILIO BRITO, *Le rapport de la religion à la métaphysique et à la morale selon Schleiermacher* • CLAUDIA MELICA, *L'Andacht tra sapere teoretico e agire in Hegel* • JURE ZOVKO, *Ethik und Ontologie in der Lebensphilosophie Friederich Schlegels* • MARIE-ELISE ZOVKO, *Religious Ontology and Ontology of Religion in the Later Philosophy of F.W.J. Schelling and Franz v. Baader* • IRENE KAJON, *Filosofia della religione come analisi dell'amore di Dio, dell'eticità e della conoscenza: Franz Kafka sul "vero cammino"* • M. JAME FERREIRA, *Between Ontology and Ethics: Wittgenstein on Religious Imagination* • EDITH WYSCHOGROD, *The Demise of the Aufhebung and the Rise of the Between: From Ethics to Philosophy of Religion in Martin Buber* • JOSEF REITER, *Präphänome-*





nalität und Konkretion. *Ursprung und Aufgabe der Religionsphilosophie nach Abraham Joshua Heschel* • XAVIER TILLIETTE, *Gabriel Marcel: l'éthique entre l'ontologie et le christianisme* • BRUNO BIANCO, *Libertà dell'essere o libertà dall'essere? In margine all'Ontologia della libertà di Luigi Pareyson* • STÉPHANE MOSES, *Rosenzweig et Levinas: Au-delà de la guerre* • JOHAN TAEELS, *Sein oder Nicht-sein? Der Weg-zurück zur Religion bei L. Kolakowski und S. Kierkegaard* • MAURICE BOUTIN, *L'inouï l'indécidable selon Castelli et Derrida. Philosophie de la religion et critique du logocentrisme* • DANIELA TOTI, *Le metafore nella "Lettera verde" di Jacobi a Fichte* • MAURO VESPA, *Temporalità e negazione: Kojève, Heidegger e la Fenomenologia dello Spirito* • PIERLUIGI VALENZA, "Begeisterung" e "Schwärmerei". *Note sul giovane Schelling a margine di un libro di Xavier Tilliette.*

**a. LXV, n. 1, 1997**

ENRICO CASTELLI, *Diari*, Vol. I (1923-1945), a cura di ENRICO CASTELLI GATTINARA JR.

**a. LXV, n. 2-3, 1997**

ENRICO CASTELLI, *Diari*, Vol. II (1945-1948), a cura di ENRICO CASTELLI GATTINARA JR.

**Con-tratto  
rivista di filosofia tomista e  
di filosofia contemporanea**

*direzione:* Emmanuele Morandi, Riccardo Panattoni

*comitato di redazione:* Giovanni Catellani, Diana Mancini, Enrica Manfredotti, Rita Messori, Marco Prati, Claudio Testi

*periodicità:* annuale

*editore:* il Poligrafo, Padova

*sede della redazione:* via Turazza, 19 - 35128 Padova - tel. 049-776986

**a. V, 1996**

*Il fare della scienza. I fondamenti e le palafitte*, a cura di FRANCESCO BARONE, GIANFRANCO BASTI, CLAUDIO A. TESTI.

FRANCESCO BARONE, *Prefazione* • PARTE TOMISTA. STANLEY L. JAKI, *I limiti di una scienza senza limiti* • *La fondazione aristotelico-tomista dell'induzione*. SEZIONE I: CLAUDIO A. TESTI, *La critica heideggeriana all'induzione e l'insufficienza delle soluzioni moderne: breve panorama storico* • SEZIONE II: GIANFRANCO BASTI, *L'approccio aristotelico-tomista alle aporie dell'induzione* • JUAN JOSÉ SANGUINETI, *Il realismo scientifico. Popper e Einstein a confronto* • LORENZO POZZI, *Il formalismo della logica medievale*. INTERMEZZO. LA TEOLOGIA NELL'ETÀ DELLA SCIENZA: GIANNI BAGET BOZZO, *La conoscenza scientifica e la verità dell'esperienza teologica* • EDOARDO BENVENUTO, *Teologia e scienza moderna*. PARTE CONTEMPORANEA: EVANDRO AGAZZI, *Convenzioni e convenzionalismo nelle scienze* • GIULIO GIORELLO - FABRIZIO PALOMBI, *Dell'ascesa del fondamento. Riflessioni sulla crescita della conoscenza matematica* • MICHELE MARSONET, *I fondamenti della logica formale contemporanea* • MAURIZIO MATTEUZZI, *Reti telematiche e reti neurali* • ARMANDO MASSARENTI, *Etica e scienza: dalla bioetica un invito al pluralismo*. PROSPETTIVE DI RICERCA SUI FONDAMENTI: ENNIO DE GIORGI - MARCO FORTI - GIACOMO LENZI, *Verità e giudizi in una nuova prospettiva assiomatica* • ANTONIO LUIGI PERRONE, *Verso una teoria "dinamica" del numero e della computazione.*

**a. VI, 1997**

*Quale aristocrazia? Ripensare lo spazio politico*, a cura di EMMANUELE MORANDI E RICCARDO PANATTONI.

PLINIO CORRÈRA DE OLIVEIRA, *Genesi della nobiltà. La sua missione nel passato e nel presente* • MARTIN RHONHEIMER, *Lo stato costituzionale democratico e il bene comune* • ROBERTO GATTI, *Il "chi" e il "come": un problema aperto nella filosofia del governo democratico* • SANDRO CHIGNOLA, *Pratica del limite. Forma politica e scienza giuridica negli scritti di Eric Voegelin* • ROCCO PEZZIMENTI, *La repubblica aristocratica in Vico e Montesquieu* • EMMANUELE MORANDI, *Aristocrazia e phisys: un percorso di lettura sui testi platonici* • JOSEPH DE MAISTRE, *Saggio sul principio generatore delle costituzioni politiche e delle altre istituzioni umane* • CARL



SCMITT, *Nomos - Presa di possesso - Nome* • JACOB TAUBES, *La gabbia d'acciaio e l'esodo da essa oppure una disputa attorno a Marcione, una volta e oggi* • PIO A. FILIPPANI RONCONI, *La comunità e il politico: che cosa è un'aristocrazia?* • ALBERTO SICLARI, *Un paradigma kirkegaardiano dell'amore. L'atto d'amore di conservare il ricordo di chi è morto* • UMBERTO REGINA, *Il fondamento divino dell'uguaglianza e dell'aristocrazia* • JEAN-FRANÇOIS COURTINE, *Storicità, filosofia e teologia della storia in Heidegger* • CATERINA RESTA, "Gli stranieri dal cuore uguale": *Heidegger e gli ad-venienti* • RICCARDO PANATTONI, *Il diritto del "fuori-legge". Ernst Jünger e l'aristocrazia del singolo.*

**Filologia veneta**

**Lingua, letteratura, tradizioni**

*direttore:* Gianfranco Folena †

*comitato di redazione:* Antonio Daniele, Gianfranco Folena †, Marisa Milani, Ivano Paccagnella

*periodicità:* annuale

*editore:* Esedra, Padova

*sede della redazione:* c/o Esedra - via Palestro, 8 - Padova

L'ultimo fascicolo uscito è il n. IV, 1993, segnalato sul "Notiziario" n. 16.

**Italia medioevale e umanistica**

*direttore resp.:* Giovanni Berti

*periodicità:* annuale

*editore:* Antenore, Padova

*sede della redazione:* c/o Antenore - via Rusca, 15 - 35124 Padova - tel. 049/686566

**a. XXXVI, 1993**

*In memoria di Augusto Campana*

MARIA PIA BILLANOVICH, *L'autore dei "Tituli ambrosiani": S. Ambrogio o un vescovo di Pavia?* • VERONIKA VON BÜREN, *L'Ambroise de Loup de Ferrières et d'Heiric d'Auxerre: à propos du "De officiis" dans les manuscrits Bern 277 et Laon 216* • GIUSEPPE BILLANOVICH, *Ancora dalla antica Ravenna alle biblioteche umanistiche* • LUCA AZZETTA, *Tradizione latina e volgarizzamento della prima deca di Tito Livio* • GABRIELLA POMARO, *Ancora, ma non solo, sul volgarizzamento di Valerio Massimo* • CARLA MARIA MONTI, *La "Cena Cypriani" interpolata in un codice di Gerusalemme* • GABRIELLA ZANELLA, *Riccobaldo e Seneca* •

LUCIANA PREDIOIA - GIOVANNI POZZI, *Le egloghe volgari del Boiardo: un manoscritto ritrovato*.

**a. XXXVII, 1994**

MARIA PIA BILLANOVICH, *A proposito di Costantina e dei suoi "Versus" in onore di S. Agnese* • CARLO PULSONI, *Chiose dantesche di mano di Boccaccio* • DANIELA FRIGGÈ, *Redazioni e tradizione della "Politia litteraria" di Angelo Decembrio* • ROBERT B. TODD, *Baltasar Meliavacca, Andronicus Callistus, and the Greek Aristotelian commentators in fifteenth-century Italy* • MARISA GAZZOTTI, *Jacopo Corbinelli annotatore di una sconosciuta edizione delle "Commedie" di Terenzio (1531)* • ANDREA CANOVA, *Paolo Taegio da Poeta a "dottor di leggi" e altri personaggi bandelliani* • UBERTO MOTTA, *Tra Paolo V e la Bibbia: la produzione epigrafica di Antonio Querenghi* • LUCA AZZETTA, *Notizie su Andrea Lancia traduttore degli Statuti per il Comune di Firenze* • GIUSEPPE BILLANOVICH, *I primi umanisti italiani nello scontro tra papa Giovanni XXII e Ludovico il Bavaro* • GIUSEPPE BILLANOVICH, *I libri dei papi* • *Per le biblioteche del Boccaccio e del Salutati*: ARIANNA PUNZI, *I libri del Boccaccio e un nuovo codice di Santo Spirito: il Vaticano Barberiniano lat. 74*. ANTONIO MANFREDI, *Un manoscritto ritrovato di Coluccio Salutati: il Vaticano lat. 5644* • ELENA NECCHI, *Le iscrizioni da Raffaele Fulgosio e Raffaele Raimondi, maestri giuristi fra Pavia e Padova* • EUGENIO E MYRIAM BILLANOVICH, *Epitafi ed elogi per il Gattamelata* • STEFANO CARRAI, *Minturno traduttore di Plutarco in un manoscritto della Nazionale di Madrid* • STEFANIA FORTUNA, *Galeno e Sarnano: le Giuntine del 1531 e del 1533* • *Nuovi contributi per la biografia di Pierio Valeriano*: PAOLO PELLEGRINI, *Per la genealogia ed i benefici bellunesi di Pierio Valeriano (con documenti inediti)*. FRANCESCO PIOVAN, *Schede padovane per Pierio Valeriano (1534-1540)*.

**Lettere italiane**

*direttori*: Vittore Branca, Carlo Ossola  
*direzione*: Giorgio Bárberi Squarotti, Vittore Branca, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio, Cesare Galimberti, Carlo Ossola, Giorgio Pullini  
*redattore capo*: Gilberto Pizzamiglio  
*redazione*: Attilio Bettinzoli, Bianca Maria Da Rif, Fabio Finotti, Nella Giannetto, Claudio Griggio, Francesco Spera  
*periodicità*: trimestrale  
*editore*: Olschki, Firenze



*sede della redazione*: c/o Istituto di Letteratura Italiana - Università degli Studi di Padova - via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova

**a. XLVIII, n. 2, aprile-giugno 1996**

D. DELCORNIO BRANCA, *I racconti arturiani del "Novellino"* • B. BOSOLD, *Concettismo e arte della prosa da Traiano Boccalini a Baltasar Gracian* • A. ROMANELLO, *Il poeta nella grande città: introduzione a Pianissimo* • V. KIRKHAM, *The autograph of Laura Battiferra's "Canzoniere"* • R. DRUSI, *Abbozzo del principio della "Lettera intorno a' manoscritti antichi" del Borghini* • V. BOGGIONE, *"Le opposte cose". In margine a due poesie tommaseane sullo specchio* • V. GIANNETTI, *Capuana e lo spiritismo: l'anticamera della scrittura* • J. DICKIE, *La logica dello stereotipo: "Un omicida" della contessa Lara* • L. FORTINI, *Rassegna ariostesca (1986-1995)*.

**a. XLVIII, n. 3, luglio-settembre 1996**

M. FUMAROLI, *Rome dans l'imagination et la mémoire de l'Europe* • G. SANTATO, *La questione attributiva del "Dei delitti e delle pene"* • F. FINOTTI, *Moda, mito, archetipo. Salomé e Erodiade in D'Annunzio* • S. AMADORI, *Una nuova fonte sacchettiana: il Liber de introductione loquendi di Filippino da Ferrara O.P.* • V. BAGNOLI, *Tre articoli di Emilio Cecchi (1906)* • B. DANNA, *Rassegna fosciana (1980-1995)*.

**a. XLVIII, n. 4, ottobre-dicembre 1996**

G. GIUDICI, *Oltre Montale* • L. BOLZONI, *Tra parole e immagini: per una tipologia cinquecentesca del lettore creativo* • G. PULLINI, *Il dramma di Pirandello nell'epistolario con Marta Abba* • S. PRANDI, *Ragioni di un commento (in margine al Galateo)* • P. DI SACCO, *Da Ascalona alla "scalogna". Tasso, la magia e altro* • M. PREGLIASCO, *Linguaggi e figure dello spazio nei viaggi d'oltremare (sec. XIV-XV)*. *Rassegna di testi e studi*.

**a. XLIX, n. 1, gennaio-marzo 1997**

F. SBERLATI, *La pia ectodica. L'edizione censurata degli "Inferni" di Anton Francesco Doni* • S. STROPPA, *"La marque suprême de l'exil". Ermes Visconti e la pratica mistica*

*delle aspirazioni* • G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Lettura dei "Mottetti"* • F. FERRUCCI, *Tre note dantesche* • C. DELCORNIO, *Censimento dei manoscritti delle Vite dei Santi Padri di Domenico Cavalca. Le biblioteche straniere. I* • O. RAMPIN, *Rassegna sacchettiana (1954-95)*.

**a. XLIX, n. 2, aprile-giugno 1997**

S. BARGETTO, *Il "battesimo di fuoco": memorie liturgiche nel xvii canto del Purgatorio* • M. PIERI, *Pre-echi. Come Vivaldi fu ritrovato nella letteratura* • V. BRANCA, *Principe teutone della letteratura italiana* • A. BETTINZOLI, *L'ira di Giove e il ciglio di Simonetta: due schede petrarchesche per le "Stanze" del Poliziano* • C. LERI, *Bibbia e letteratura. Rassegna di un trentennio di studi (1965-1995)*.

**a. XLIX, n. 3, luglio-settembre 1997**

S.U. BALDASSARRI, *Alcuni appunti su Giotto e la poesia* • C. DEL VENTO, *Foscolo e Marc-Antoine Jullien: note in margine ai "Discorsi su Lucrezio"* • C. DELCORNIO, *Censimento dei manoscritti delle Vite dei santi padri di Domenico Cavalca. Le biblioteche straniere. II* • A. BERTONI, *Pasolini, e l'avanguardia* • E. ARDISSINO, *Rassegna di studi sulla predicazione post-tridentina e barocca (1980-1996)*.

**a. XLIX, n. 4, ottobre-dicembre 1997**

E. RAIMONDI, *Voci e intertestualità* • P. VESCOVO, *La tintura delle rose e la morte di Adone. Tra Poliziano e Sebastiano del Piombo* • A. BATTISTINI, *Miti di rigenerazione e culto letterario della giovinezza al tempo della Rivoluzione francese* • B. BARTOLOMEO, *Un manoscritto quattrocentesco di rime di Niccolò Lelio Cosmico. Il ms. marciano it. IX 152* • N. ZORZI, *A proposito di una lettera greca del Traversari* • C. PIERI, *Musica e letteratura: un nuovo patto* • F. FINOTTI, *Immagine e parola: linee di studio e pubblicazioni recenti. Rassegna*.

**a. L, n. 1, gennaio-marzo 1998**

M. FUMAROLI, *Fecondità e fallimento della retorica rinascimentale: il caso dei gesuiti* • V. BAGNOLI, *Scritture della persuasione: la nascita dell' "Idea Liberale" tra letteratura e propaganda (1891-1906)* • G. FICARA, *Apologia gaddiana* • E. BARBIERI, *Per un censimento dei manoscritti degli "Atti degli apostoli" volgarizzati da Domenico Cavalca* • R. RABBONI, *Apollonio fatto meneghino: da Antonio Pucci a Paolo da Taegio* • G. BÀRBERI SQUAROTTI, *Le armi e i capitani: i cataloghi degli eserciti nella Gerusalemme liberata* • L. BISELLO, *"Breviloquia": rassegna di studi (1982-1997) sulla scrittura aforistica in età moderna*.



## Lingua e letteratura

direttore: Carlo Bo

direttore resp.: Sergio Pautasso

comitato di redazione: Giordano De Biasio, Milli Martinelli, Gabriele Morelli, Mario Negri, Patrizia Nerozzi, Sergio Pautasso, Giovanni Scimonello

periodicità: semestrale

editore: I.U.L.M. - Istituto Universitario di Lingue Moderne - Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Milano - Feltre

sede della redazione: c/o I.U.L.M. - Via Filippo da Liscate, 3 - 20143 Milano - tel. 02/582181 int. 216

### a. XII, n. 26, primavera 1996

FULVIO PAPI, *Elogio della letteratura* • PAOLO BUCHIGNANI, *Dino Terra scrittore "immaginario" tra le avanguardie nella Roma del ventennio (con documenti)* • ERICA KLEIN, *Skovoroda: la riscoperta del '900* • MASSIMO BONAFIN, *Letteratura della prima "branche" del Roman de Renart* • FRANCESCO FIORENTINO, *La commedia dell'apocalisse* • ANNA PASCHETTO, *La costruzione dell'amore* • ANTONELLA GRAMONE, *Pragmatica e traduzione* • DEMETRIO VITTORINI, *Dialetti da ascoltare* (con traduzioni in inglese da G. NOVENTA, R. BALDINI, E. CALZAVARA, T. GUERRA, C. VIVALDI) • PATRIZIA ROSSI, *Longhi giovane e l'artefiamminga* • ANDREA BEDESCHI, *Poetica di Max Jacob* • CLAUDIA A. CIANCAGLINI, *Le lingue d'Europa* • GIANNA CANTONI ALZATI, *Sulle orme di Catullo* • LEONARDO MAGINI, *Riflessioni sul disco di Festo I*.

### a. XII, n. 27-28, autunno 1996 - primavera 1997

VITO ZAGARRIO, *Certe fatue schegge di luce. Gesualdo Bufalino tra letteratura e cinema con un'intervista* • ALICE MAVI, *Thomas Deloney, precursore del "novel"* • UGO PERSI, *Erotismo e metafisica nella letteratura russa contemporanea. Satuny di Jurij Mamleev e Russkaja krasavica di Viktor Erofeev* • LEONARDO TERZO, *Modernità, soggetto, desiderio. Da Don Giovanni a Myra Breckenridge* • GUIDO ANDREA PAUTASSO, *Céline e Drieu: due scrittori di destra?* • PAOLO PUPPA, *Koltès, o dell'alessandrino Meteco* • ADDOLORATA RANDI, *Il femminile tra genere naturale e selezione grammaticale nelle varietà dell'albanese* • CARLO CARENA, *Ricognizione fra le lettere di Gianfranco Contini a Sandro Sinigaglia* • CLELIA SESSA, *Appunti su bilinguismo, arcaismi ed innovazioni nella lingua di Francesco Antonio Santori* • WALTER BOGGIONE, *La malora di Fenoglio. Condanna alla privazione e potere salvifico della rinuncia* • GILBERTO ISELLA, *Il Taccuino pittorico di Piero Bigongiari* • EDOARDO ZUCCATO, *Tradu-*

*zione/Poesia e poesia/Traduzione. Ritratto-ricordo di Luciana Frezza* • LEONARDO MAGINI, *Riflessioni sul disco di Festo II* • MARIO NEGRI, *Di una svista del Pokorny (e mia)* • CESARE GAGLIARDI, *Problemi di ricerca linguistica e soluzioni della metodologia statistica*.

### a. XIII, n. 29, autunno 1997

Dedicato alla memoria del Professor Alessandro Migliazza, direttore dello IULM dal 1938 al 1997.

AURELIO PRINCIPATO, *Retorica e letteratura nell'ottica degli studi francesi* • GABRIELLA SCHIAFFINO, *Kostantin Leont'ev: un pensatore totalitario del XIX secolo* • EUGENIO SPEDICATO, *Il "grande meriggio" di Gustav Von Aschenbach* • ANNA PASCHETTO, *Otello: la distruzione dell'amore* • MIRIAM FRIGERIO, *Il crinale poetico di Giorgio Caproni* • JOSÈ LUIS ANGELES, *Intorno all'evoluzione narrativa di Juan Goytisolo. La malattia di Don Julian, imprigionato ne La Cuarantena* • MAURIZIO MELOZZI, *Alfred Döblin e Karl Kraus: opere a confronto* • ALESSANDRA BOSELLI, *Un tuffo nel cybersapce. Neuromancer di William Gibson dove utopia e distopia si fondono* • LORENZA BIZZOTTO, *"Archeologia linguistica" e contaminazione di generi in maredè, maredè... di Luigi Meneghello* • PAOLO CAPONI, *Paranoia e nevrosi. L'influsso kleimiano in The Caretaker di Pinter* • LUCIANO MORBIATO, *Le lettere di Lorenzo Da Ponte* • SERGIO PAUTASSO, *Avventure letterarie di un lettore dilettante* • MARIO NEGRI, *Schizzi linguistici* • DONATELLA ANTELMI, *Istituzioni, teoria e metodo nella linguistica dell'Ottocento* • ADDOLORATA RANDI, *In margine al latino sica e albanese thikë*.

## L'ozio

### almanacco di lettere e arti

direttore editoriale: Antonio Facchin  
direttore resp.: Alessandro Russello  
comitato di direzione: Franca Bacchiega, Luigina Bortolatto, Manlio Brusatin, Arnaldo Ederle, Maurizio Fantoni Minnella, Paolo Lagazzi, Enzo Mandruzzato, Roberto Pazzi, Plinio Perilli, Elena Pontiggia, Ivo Prandin, Ottorino Stefani, Silvio Ramat, Gabriella Sobrino, Paolo Ruffilli, Marida Tancredi  
comitato di redazione: Guglielmina Bernardi, Lucia Denarosi, Daniela Montanucci, Raffaele Piazza, Michelangelo Tomarchio  
periodicità: semestrale  
editore: Nuove Edizioni Amadeus, Cittadella (PD)  
sede della redazione: via Roverate, 19 - 35013 Cittadella (PD) - tel. 049/9445601

Non giunto alla redazione.

## Medioevo

### rivista di storia della filosofia medievale

direttore resp.: Antonio Tognolo

comitato scientifico Franco Alessio, Marta Cristiani, Gianfranco Fioravanti, Mariateresa Fumagalli, Eugenio Garin, Alessandro Ghisalberti, Tullio Gregory, Alfonso Maiè, Mario Mignucci, Giovanni Santinello, Antonio Tognolo, Cesare Vasoli, Graziella Federici Vescovini

direzione: Francesco Bottin, Gregorio Piaia, Ilario Tolomio

redazione: Luca Bianchi, Cristina D'Ancona, Roberto Plevano, Pasquale Porro, Riccardo Quinto

periodicità: annuale

editore: Antenore, Padova

sede della redazione: c/o Centro per Ricerche di Filosofia Medioevale - Università degli Studi di Padova - Piazza Capitanio, 3 - 35139 Padova - tel. 049/8274719 - 8274714 - fax 049/8274710

### a. XXI, 1995

PAUL GILBERT, *Analyse lexicale des mots quæstio et quærerè chez Anselme de Cantorbéry* • CECILIA TRIFOGLI, *Due questioni sul movimento nel commento alla Physica I, 1: Thomas Wylton* • SILVIA DONATI, *Physica I, 1: l'interpretazione dei commentatori inglesi nella Translatio vetus e la loro recezione del commento di Averroè* • STEFANO CAROTI, *Da Walter Burley al Tractatus de sex inconvenientibus. La tradizione inglese della discussione medievale De reactione* • MAARTEN J.F.M. HOENEN, *"Ista Prius inaudita". Eine neuentdeckte Vorlage der Docta ignorantia und ihre Bedeutung für die frühe Philosophie des Nikolaus von Kues* • MARIO PANGALLO, *"Deus, speculatio et cursus". La ricerca di Dio (Quærerè Deum) in Niccolò Cusano* • SHULAI ELKATIP, *Individuation and Duns Scotus*.

### a. XXII, 1996

ENRICO PEROLI, *Platonismo e cristianesimo: Gregorio di Nissa e il problema dell'anima* • ANDREA DI MAIO - STEFANO GUACCI - GIANMARCO STANCATO, *Il concetto di "cercare" ('quærerè') in Tommaso d'Aquino* • ALESSANDRO CONTI, *Paradigma aristotelico e teologia cristiana nel secolo XIV. Fede e ragione a Oxford e Parigi sul finire del Medioevo* • STEFANO SIMONETTA, *La maturazione del progetto riformatore di Giovanni Wyclif: dal De civili dominio al De officio regis* • STEFANO PERFETTI, *Metamorfosi di una traduzione: Agostino Nifi revisore dei "De animalibus" gaziani* • HUGO O. BIZZARRI, *Una disputa entre filósofos y teólogos: la concepción de la Naturaleza en las colecciones sapienciales castellanas* •

RICCARDO QUINTO, "Scholastica". *Contributo alla storia di un concetto. III. Da Lutero al XVIII secolo* • ALBERTO BARTÒLA, *Il lemma 'quaestio' nei lessicografi dei secoli XI-XIII (Papia, Uguccione da Pisa e Giovanni Balbi)* • WILHELM BAUM, *Engelbert von Admont und der padovanische Aristotelismus* • RAYMOND MACKEN, *The probable first exemplar of the articles 53-75 of Henry of Ghent's Summa* • ELVIO ANCONA, *Mediazione e immediatezza nella disputa sui due poteri all'inizio del XVI secolo*.

### Paradosso rivista di filosofia

*direttore resp.:* Margherita Petranzan  
*comitato direttivo:* Massimo Cacciari, Umberto Curi, Sergio Givone, Giacomo Marra-  
ramao, Carlo Sini, Vincenzo Vitiello  
*periodicità:* quadrimestrale  
*editore:* Il Poligrafo, Padova (dal 1997)  
*sede della redazione:* c/o Il Poligrafo - via  
Turazza 19 - 35128 Padova - tel. 049/776986  
- fax 049/8070910

#### n. 1, 1992

*Dialogo sulla natura.*

CARLO SINI, *Dialogo sulla natura* • SERGIO GIVONE, *Della natura in Montaigne e Pascal* • ROMANO GASPAROTTI, *Sui modi di dire Physis* • NOVALIS, *Per una filosofia della natura*, a cura di Fabrizio Desideri • MASSIMO CACCIARI, *Platonismo e gnosi. Frammento su Simone Weil* • Colloquio con H.G. Gadamer, *I greci e la poesia* • Massimo Donà, *L'idioma di un'ultima utopia*.

#### n. 2, 1992

*Ethos e natura.*

VINCENZO VITIELLO, *Ethos e natura* • MASSIMO DE CAROLIS, *La potenza in Aristotele come soglia tra natura ed Ethos* • MASSIMO DONÀ, *Natura e conoscenza: tra idealismo scientifico ed empirismo estetico* • LEON BATTISTA ALBERTI, *Theogenius*, a cura di M.L. Cannarsa • MASSIMO CACCIARI, *Geo-filosofia dell'Europa* • MARIAPIA TELMON, *Colloquio con J. Derrida*.



#### n. 3, 1992

*Natura e Sovranatura.*

MASSIMO CACCIARI, *'Toccare' il Dio* • PAOLO BETTILOLO, *Problemi dell'"intorno": appunti su sapienza greca e teologia cristiana* • MARCO VANNINI, *Il paradosso della natura* • FRANCESCO TOMATIS, *Naturale e sovranaturale nell'ultimo Schelling* • JOSÉ JIMÉNES, *Senza patria* • CARLO MAZZANTINI, *Il soprasensibile* • G.W.F. HEGEL, *Il resoconto di Rosenkranz sul "Frammento del triangolo divino"* a cura di A. Moretto • ROMANO GASPAROTTI, *Lettera a Sini sulla Metafisica e l'etica del pensare* • CARLO SINI, *Riflessioni sulla lettera di Romano Gasparotti* • TONINO GRIFFERO, *Malinconia della natura. Schelling e la filosofia del paesaggio* • RUGGERO ZANIN, *La natura della salvezza* • MASSIMO DONÀ, *Iconologie del 'Tempo'*.

#### n. 4, 1993

*Ontologia del male.*

VINCENZO VITIELLO, *Il mondo del male: politica e redenzione. Dostoevskij e Nietzsche* • CARLO SINI, *I frutti dell'albero* • ADRIANO FABRIS, *La "logica" del male radicale in Kant* • ROMANO GASPAROTTI, *Male, materia, non ente* • FRANCESCO TOMATIS, *Ontologia del male. L'ultima filosofia di Pareyson* • J. LOCKE - G.W. LEIBNIZ, *Malebranche a la visione in Dio*, a cura di Luisa Simonutti • FAUSTO MORIANI, *"Cur Platonis "Cratylus" non sat felix?"* • RICCARDO PANATTONI, *Il dire come testamento: Husserl-Derrida*.

#### n. 5, 1994

*Forme del male.*

GIUSEPPE RICONDA, *Filosofia moderna e problematica del male nelle Untersuchungen über das Wesen der menschlichen Freiheit di Schelling* • SERGIO GIVONE, *Uno sguardo dal nulla* • ANDREA EMO, *Cette chanson d'amour qui toujours recommence...* • LIVIO BOTTANI, *Il male, l'impossibilità della teodicea e il perdono* • PROCLO, *Dai commentari al Timeo*, a cura di Massimo Cacciari • ROSARIO VITTORIO CRISTALDI, *Il gioco oltre il male* • MARCO VANNINI, *L'interrogativo di Giobbe e la risposta del Logos* • CARLO SINI, *Carlo Napoleoni e il senso della pratica economica* • MASSIMO DONÀ, *Democrazia e contraddizioni del mo-*

*dermo* • MARCO RAVERA, *Maistre, Jonas e l'ideale baconiano*.

#### n. 6, 1994

*Colpa, peccato, errore.*

VINCENZO VITIELLO, *Philia - dall'esperienza del dolore* • SERGIO GIVONE, *Il nulla, il male e la colpa nella tragedia greca* • FELIX DUQUE, *La svolta del demonio e il sogno della ragione* • MASSIMO DONÀ, *Male ab-solutum* • CHIARA CANTELLI, *Il male in Solov'ëv* • ALEKSANDER SAVNEROVIC, *Il male nel suo aspetto "malefico"* • LUIGI PAYERSON, *Una nuova dialettica - Sul problema del male - Inferno*, a cura di F. Tomatis • VIACESLAV I. IVANOVIC, *Prolegomeni sui demoni*, a cura di C. Cantelli • MASSIMO CACCIARI, *Il problema dell'ateismo in Del Noce* • IVANO DIONIGI, *La teodicea di Seneca tra Crisippo e Agostino* • SABINA MOSER, *Il male nella filosofia della religione di Hegel* • AMALIA BETTINI, *La Terra originaria*.

#### n. 7, 1994

*Immagine, suono, parola.*

CARLO SINI, *Pratica poetica e pratica filosofica* • SERGIO GIVONE, *Il nulla e la tradizione mistica. Tra metafisica e arte* • BERNHARD ARNOLD KRUSE, *La religiosità estetica di Malte Laurids Brügge* • ALBERTO FOLIN, *Leopardi: dall'immagine all'idea* • ENRICA LISCIANI-PETRINI, *"quel gioco col silenzio"* • SERGEJ NIKOLAEVIC BULGAKOV, *Il cadavere della bellezza*, a cura di G. Lingua • MONICA CENTANNI, *Il genitivo dopo i verbi di contatto in greco* • ALBERTO MADRICARDO, *La catastrofe della dialettica e l'uno* • GIANLUCA GARELLI, *Architettonica. Kant: la metafisica come "arte del sistema"*.

#### n. 8, 1995

*Geometria e malinconia.*

ROBERTO BERARDI, *Riflessioni sulla architettura di Donatello* • GIANLUCA GARELLI, *Melanconia e memoria. In margine all'"Analitica del sublime" di Kant* • ALBERTO GIORGIO CASSANI, *L'occhio e l'ala. Un'interpretazione dell'emblema di Leon Battista Alberti* • CLAUDIO FONTANA, *Ponderación Mysteriosa. In margine ad alcune forme barocche* • MASSIMO DONÀ, *Geometricamente. Geometria e malinconia da Cartesio a*





Mondrian • MARCO FRASCARI - WILLIAM BRAHAM, *L'eterna Geomater dell'architettura. Ovvero, l'arte del tracciare linee eleganti* • WILLIAM BLAKE, *Una scelta dalle note in margine*, a cura di Sergio Givone • MASSIMO CACCIARI, *L'Europa di Maria Zambrano* • VINCENZO VITIELLO, *1914-19... Tra due mondi: Thomas Mann e Benedetto Croce*.

#### n. 9, 1995

*Il fare: drâma, prâxis, poiên.*

MARIO LUZI, *Glaucope* • MASSIMO CACCIARI, *Res aedificatoria. Il "classico" di Mies van der Rohe* • VINCENZO VITIELLO, *Gegenwort. Paul Celan e il linguaggio della poesia* • TONINO GRIFFERO, *Intuizione intellettuale e intuizione estetica. Theoria e visio beatifica nel primo Shelling* • FEDERICO VERCELLONE, *Prospettiva sull'Ofterdingen di Novalis* • DIEGO ANGHILANTE, *Appunti su poesia, politica e ontologia in Leopardi* • EDMOND JABES, *Ha avuto luogo*, a cura di A. Folin • GABRIELE PASQUI, *Per una genealogia della scrittura matematica. Osservazioni a partire da Zahlwort und Ziffer di Karl Menninger* • CHIARA CANTELLI, *Solov'ëv, Nietzsche e il simbolismo russo* • RICCARDO CALDURA, *Interni di chiese olandesi*.

#### n. 1, 1996

*Forme della città.*

CARLO SINI, *Forme e senso* • STEFANO RODOTÀ, *I luoghi, la tecnologia, la politica* • GENNARO CARILLO, *La sanzione delle mura. Sulla genealogia della Città nel lessico giuridico di Vico* • VITTORIO GREGOTTI, *Piano e progetto* • MARGHERITA PETRANZAN, *Città formata: atopicità e appartenenza* • ROBERTO MASIERO, *Sprawl, atteggiamento scomposto, sobborgo caotico, città futura estesa da Boston ad Atlanta* • MARCO BIRAGHI, *Venezia salva. Per una filosofia della conservazione* • SERGIO GIVONE, *Dove finisce l'Europa* • MARIO MARTELLI, *La città delle scimmie* • LEON BATTISTA ALBERTI, *Simiae* • ALBERTO GIORGIO CASSANI, *Tabulae civitatis. Il governo della città secondo Leon Battista Alberti*.

#### n.s., n. 1, 1997

*Sul pensiero simbolico*, a cura di SERGIO GIVONE.

SERGIO GIVONE, *Intorno al pensiero simbolico* • MASSIMO CACCIARI, *Il mistero della cosa* •

FABRIZIO DESIDERI, *Effettualità simbolica. Spirito e natura nel primo romanticismo* • FEDERICO VERCELLONE, *Classicità fra natura e artistico. Goethe e Nietzsche* • MASSIMO DONÀ, *Wagner contra Nietzsche. Sul "vero" dualismo wagneriano* • ALESSANDRO CROCE, *Origine e simbolo. Benjamin contra Jung?* • CHIARA CANTELLI, *Arte e creazione nella metafisica simbolica di Florenskij* • JOSEPH GÖRRES, *La mistica e Novalis* • LEONARDO LOTITO, *Görres interprete di Novalis*.

#### n.s., n. 2-3, 1997

*Sulla verità*, a cura di MASSIMO DONÀ.

MASSIMO DONÀ, *Presentazione* • GIORGIO AGAMBEN, *Verità come erranza* • ENRICO BERTI, *Verità, interpretazione, confutazione* • EUGENIO BORGNA, *"In interiore homine habitat veritas"* • CLAUDIO CIANCIO, *Verità* • UMBERTO CURI, *Verità* • FABRIZIO DESIDERI, *Quattro tentativi di dire la verità* • MASSIMO DONÀ, *Sulla vera affermazione (Attraversamento dell'includibile)* • MAURIZIO FERRARIS, *Macchine della verità* • BRUNO FORTE, *Verità* • UMBERTO GALIMBERTI, *La verità come efficacia* • ROMANO GASPAROTTI, *Dialogo tra un ragazzino del XXI secolo e un papà pensatore primitivo* • SERGIO GIVONE, *Verità* • ALDO



MAGRIS, *Che cos'è la verità?* • ROBERTO MASIERO, *Storia e verità* • EUGENIO MAZZARELLA, *Che cos'è la verità?* • VIRGILIO MELCHIORRE, *Sul linguaggio della verità* • ANTIMO NEGRI, *Che cos'è la verità?* • GIANGIORGIO PASQUALOTTO, *Verità* • MARIO PERNIOLA, *Dialogo tra Mario Perniola e il suo cuore* • UGO PERONE, *Che cos'è la verità?* • FRANCO RELLA, *Che cos'è la verità?* • GRAZIANO RIPANTI, *Verità e linguaggio* • PAOLO ROSSI, *Che cos'è la verità?* • PIER ALDO ROVATTI, *La strana coppia* • EMANUELE SEVERINO, *Verità, innegabilità e divenire* • CARLO SINI, *Il soggetto e la verità* • LUIGI VERO TARCA, *Riconoscere la verità* • FRANCESCO TOMATIS, *Immemorabile "veritas"* • MARCO VANNINI, *Che cos'è la verità?* • VALERIO VERRA, *Che cos'è la verità?* • VINCENZO VITIELLO, *Verità e (è) menzogna* • STEFANO ZECCHI, *Che cos'è la verità?*

#### n.s., n. 4, 1997

*Comunicazione, rivelazione, espressione*, a cura di SERGIO GIVONE.

SERGIO GIVONE, *La conoscenza estetica* • VINCENZO VITIELLO, *Deus Trinitas: al di là del logo* • CARMINE DI MARTINO, *Voce, coscienza, parola* • GIANLUCA GARELLI, *La legge contro la legge. San Paolo, Kant, Jonas* • PAOLO GODANI, *L'eterno ritorno dell'Inizio* • GABRIELE PASQUI, *L'idealità e le scritture* • PAOLO EURON, *Le marionette e il paradiso dalla porta di servizio* • PINO MENZIO, *Conoscenza, pietas e orientamento. Verso un'etica dell'artista come viaggiatore* • ALESSANDRO CROCE, *Jung e il segno*.

### Quaderni di lingue e letterature

rivista della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Verona

comitato di redazione: Luisa Camaiora, Bianca Cetti Marinoni, Franco Piva, Giulia Poggi, Cristina Stevanoni

periodicità: annuale

editore: Università degli Studi di Verona

sede della redazione: Università degli Studi di Verona - Istituto di Lingue straniere - vicolo Dietro S. Francesco - 37129 Verona - tel. 045/8098541

#### n. 21, 1996

M. AGORNI, *La traduzione nel Settecento inglese: il vecchio e il nuovo a confronto* • M.C. BARBETTA, *Friedrich Nietzsche e Malwida von Meysenburg a Sorrento nell'inverno 1876-1877* • R. BERTAZZOLI, *La poesia in lingua di Berto Barbarani* • V. BERTOLINI, *Rambaldo alla ricerca della sua "generazione". IV* • M. CASSA, *Vico, Goethe e il meccanicismo* • C. DE LOTTO, *Dall'epistolario gogoliano: il Viaggio da Losanna a Vevey* • M.R. METTIFOGO, *Linguaggio trascendentalista e messaggio femminista in The Graet Lawsuit di Margaret Fuller* • A. SILVESTRINI, *Oscar Wilde: estetismo e malinconia in The Picture of Dorian Gray* • P. SISSA, *Tragicommedia e Engagement: l'esempio della Bradamante di Robert Garnier* • E.M. THÜNE, *"Die Deutschen sind manchmal"*



zu pünktlich und wollen alles sofort". *Sprachdidaktische Überlegungen zu Einstellungen und Lernschwierigkeiten italienischer Studenten im Unterricht Wirtschaftsdeutsch* • N. ZUFFI, *Technique du portrait et caractérisation physique des personnages dans Les Soeurs Vatard de Joris-Karl Huysmans* • L. BARTOLUCCI, *La ricezione della Lettera del Prete Gianni nella letteratura romanza medioevale: il caso di Reinbert* • G. POGGI, *Solitudine o Femminismo?* (in margine a un recente studio su suor Juana Inés de la Cruz) • S. ZINATO, *Playing with the fiction of madness* • A. ZORZO, "Lo scrittore è un dinosauro". *Intervista a Cristina Peri Rossi* (Primavera 1995).

#### n. 22, 1997

B. ARRIGHETTI, *Coincidentia oppositorum - La figura di Giuda in Leonid Andreev e Aleksej Remizov* • L. BARTOLUCCI, *Ancora sulla Lettera del prete Gianni: il volgarizzamento italiano del MS. N.2* • V. BERTOLINI, *Rambaldo verso l'India fra mostri e avventure. V* • W. BUSCH, *Rainer Marie Rilkes Venezianischer Morgen. Paradigmatische Analyse eines 'Dinggedichts'* • L. BUTTURINI, "Dura Puella": nota a Properzio 1.6.13-18 • L. CONTI CAMAIOA, *Poetical Inspiration and Editorial Intervention in John Clare's Sonnet to the Memory of John Keats* • M. CASSA, *Scienza industriale e passione poetica. Il sublime Blake (1757-1827) di fronte all'intera corte del bello utilitarista, piacevole dove regna Burke (1729-1787)* • A. NIERO, "Quell'inferno di ghiaccio e tormenti". *L'immagine della Siberia in Emilio Salgari* • S. PESCATORI, *Trasitterazione, trascrizione, traduzione* • D. PINI, *Don Chisciotte in Italia: da Hidalgo a Cittadino* • F. PIVA, *Sull'attribuzione dell'Histoire d'une religieuse, écrite par elle-même* • M. TABAGLIO, "Musicae Harmonia": *i Commentaria in Canticum canticorum di Wolbero Coloniensis (1147-1167)* • S. ZINATO, *La retorica blasfema di John Vanbrugh* • M.C. BARBETTA, *La scienza esatta delle profezie: il Trattato sull'Apocalisse di Isaac Newton*.

#### numero monografico, 1997

*L'ombra, il doppio, il riflesso.*

M. AGORNI, *La traduzione, il doppio e la pluralità* • L. BARTOLUCCI, *Il doppio nei Reali di Francia: Berta e Falisetta* • A. CIPOLLA, *Re Oláfr Tryggvason allo specchio degli eroi. Il Nornagests bátr: paradigmi narrativi fra traduzione eroica e leggenda agiografica* • S. MONTI, *Cosma e Damiano, Caino e Abele. Sdoppiamento della personalità e fratricidio ne El otro di Miguel de Unamuno* • A. NIERO, *Doppio e doppiezza nel racconto Iks di R. Zamjatin* • N. PIREDDU, "The terrible pleasure of a double life": *Dorian Gray tra estetica ed*



etica • G. POGGI, *Vetri, specchi, cristalli: la verità e i suoi riflessi in S. Teresa, Cervantes, Grancian*.

### Quaderni Veneti

edito sotto gli auspici del Centro Interuniversitario di Studi Veneti di Venezia  
direttore: Giorgio Padoan  
periodicità: semestrale  
editore: Longo, Ravenna  
sede della redazione: c/o Longo - via Paolo Costa, 33 - 48100 Ravenna - tel. 0544/217554

#### n. 23, giugno 1996

MARISA MILANI, *Da accusati a delatori: Veronica Franco e Francesco Barozzi* • SUSSANNA CELL, *L' "Historia Augusta" di Albertino Mussato* • ELENA MARIA DUSO, "Laura sua al buon Petrarca, a me la mia" (CCLVI, 8): *Marco Piacentini e l'influsso delle Tre Corone nella costruzione del personaggio femminile* • GIORGIO PADOAN, *Per la fortuna del Beolco: echi ruzanteschi nelle commedie del Groto* • GIORGIO PULLINI, *Il teatro in dialetto di Gino Rocca* • *Per "Il Travaglia" di Andrea Calmo*. I. MARIA BERLETTO, *Note in margine all'edizione de "Il Travaglia"* II. PIERMARIO VESCOVO, *Postille all'edizione del "Travaglia"* • GIOVANNI MEIO ZILIO, *Gino Voltolina e Giancarlo Prior: approccio "neostilistico" a due pittori veneziani*.

#### n. 24, dicembre 1996

FURIO BRUGNOLO, *Ritornando sulla canzone di Auliver e su altre liriche di età caminese. Precisazioni e proposte* • GIORGIO PADOAN, *Tra Dante e Mussato. I. Tonalità dantesche nell' "Historia Augusta" di Albertino Mussato. II. A Pisa: la cancelleria imperiale e Dante* • FRANCESCA GAMBINO, *Un altro capitolo della fortuna della "Commedia" a Venezia: i "Quattro Evangelii concordati in uno" di Jacopo Gradenigo* • PAOLO ZAJA, *Nell'officina di Giulio Camillo. Esegesi petrarchesca e memoria dei modelli classici e volgari* • ELVIO GUAGNINI, *Biagio Marin nella cultura letteraria italiana del Novecento* • MICHELE BORDIN,

*Postumi del paesaggio. Lettura di "Meteo" di Andrea Zanzotto.*

#### n. 25, giugno 1997

BODO GUTHMÜLLER, *Il movimento delle Accademie nel Cinquecento. Il caso di Vicenza* • FIAMMETTA BADA, *Vigil Raber e i "Fastnachtspiele" tirolesi nel primo Cinquecento. Analogie con la "commedia villanesca" pavana?* • STEFANO TERMANINI, *Rapporti teatrali fra Ariosto e Ruzante* • BRUNO CAPACI, *Il processo nell'autobiografia: la "Narrazione Apologetica" di Pietro Antonio Gratarol* • FERNANDO BANDINI, *Venezia, la patria e l'esilio in Foscolo e Nievo* • GIAN PAOLO MARCHI, *Lo scoppio della torre della Paglia a Verona (1624) in un opuscolo di Francesco Andreini (con 2 tavv.)*.

#### n. 26, dicembre 1997

BODO GUTHMÜLLER, *Note sul poema mitologico nel primo Cinquecento* • PIERMARIO VESCOVO, *Un'ipotesi ferrarese per la "Vaccaria" di Ruzante* • CLAIRE VOVELLE-GUIDI, "Una vita adattata al romanzo": *Bartolomeo Dotti, poeta satirico (1648-1713)* • ILARIA CROTTI, *Baretti censore di Goldoni* • PAOLA TOMBA, *Il teatro di Antonio Piazza*.

#### n. 27-28, giugno, dicembre 1998

Atti del convegno internazionale di studi per il V centenario della nascita di Angelo Beolco il Ruzante (Padova - Venezia, 5-6-7 giugno 1997).

GINO BENZONI, *Tra Padova e Venezia: Beolco* • LOREDANA FAVARETTO, *Il territorio padovano nell'epoca del Ruzante: l'indagine storica e il messaggio letterario* • ACHILLE OLIVIERI, *Ruzante ed Erasmo: sull'aequitas e sull'aequalitas* • ANTONELLA PIETROGRANDE, *Giardino e luogo scenico nell'epoca di Ruzante* • ANNA MARIA SPIAZZI, *Dalle decorazioni a grottesca alla pittura di paesaggio nell'Odeo Cornaro* • FRANCESCO PIOVAN, *Tre schede ruzantiane: I. Nuove presenze di Angelo Beolco (1519-1524) II. La data di morte di Giovanni Francesco Beolco III. Postille sull'eredità di Bartolomeo Sanvito il giovane* • RAIMONDO GUARINO, "La Betia" e il teatro tra Venezia e la Terraferma • IVANO PACCAGNELLA, *Il plurilinguismo di Ruzante* • PIERMARIO VESCOVO, *Spazio e tempo*





nel teatro di Ruzante • GIORGIO PADOAN, "La Moschetta" da egloga a commedia • ANTONIO FRANCESCHETTI, Aspetti e motivi della "Moschetta" • GEORGES ULYSSE, Variazioni e costanti nel teatro del Beolco: il caso della "Vaccaria" • ANDREA BOMBI, Fra tradizione musicale e tradizione letteraria: nuove considerazioni sulla "canzone del Ruzante" • MARISA MILANI, I pruruzantiani e qualche post • EMILIO LIPPI, Testi pavani nella Marca trevigiana • ELISABETTA SELMI, Alcuni aspetti della ricezione di Ruzante nel secondo Cinquecento • FRANCO FIDO, Da Maurice Sand a Coopeau: la riscoperta di Ruzante in Francia.

### Simplegadi

rivista di filosofia orientale comparata

direttore resp.: Silvia Voltolina  
 redazione: Renato Andolfato, Edoardo Beato, Max Bottazzo, Roberta Bozza, Guido Guarda, Emanuela Magno, Caterina Mengotti, Andrea Napolitano, Paolo Vicentini  
 periodicità: quadrimestrale  
 sede della redazione: Corso del Popolo 70 - 30172 Mestre - Venezia - tel 041-972379

#### a. I, n. 1, ottobre 1996

GIANGIORGIO PASQUALOTTO, *Presentazione* • RENATO ANDOLFATO, "La determinazione auto-cosciente del nulla" di Nishida Kitaro • EDOARDO BEATO, *Natura anceps: Schelling e il samkhya* • MAX BOTTAZZO - GUIDO GUARDA - PAOLO VICENTINI, *La pazza persuasione: breve confronto fra Michelstaedter ed il buddhismo* • ROBERTA BOZZA, *Opposti complementari in Empedocle e nel Taoismo* • EMANUELA MAGNO, *Una comparazione, possibile: Wittgenstein e Nagarjuna* • CATERINA MENGOTTI, *Buddhismo e psicologia transpersonale: possibilità e limiti di un confronto* • ANDREA NAPOLITANO, *La concezione della morte nel buddhismo* • SILVIA VOLTOLINA, "Ma chi è questa che viene?".

#### a. II, n. 1, febbraio 1997

EDOARDO BEATO, *Il nome nella forma* • JEAN BIÈS, *Empedocle e l'oriente* • PAOLO SCROC-

CARO, *Metafisica e rivelazione: tawil e tanzil* • ALDO TOLLINI, *Il Fukan Zazengi di Dogen.*

#### a. II, n. 2, giugno 1997

SILVIA VOLTOLINA, *Per questo il santo indossa rozze vesti / e cela nel seno la giada* • ANDREA NAPOLITANO, *Retribuzione o auto-redenzione? Colpa e senso di colpa nel cristianesimo e nel buddhismo* • FRANCO MICHELINI TOCCI, *Misticismo cristiano e buddhista* • FERNAND BRUNNER, *Una comparazione tra Proclo e l'Advaita.*

#### a. II, n. 3, ottobre 1997

EMANUELA MAGNO, *Questa e non altro che la via di mezzo* • ROBERTA BOZZA, *Il linguaggio nell'essenzialismo confuciano e nell'anti-essenzialismo taoista* • MARCO BOSCARATO, *Arnold Gehlen e il buddhismo zen* • NICOLA DALLAPORTA, *Ifondamenti metafisici dell'ecumenismo* • JON WETLESEN, *La consapevolezza del corpo come apertura all'eternità: una nota sul misticismo di Spinoza e la sua affinità con la meditazione buddhista.*

#### a. III, n. 1, febbraio 1998

CATERINA MENGOTTI, *L'ateismo nel pensiero di Nietzsche e nell'insegnamento del Buddha: riformulazione del discorso teologico o apologia dell'umano?* • ANTONIA TRONTI, *Mistica di Dio: i sermoni tedeschi di Meister Eckart e le upanishad vediche* • PIO FILIPPANI-RONCONI, *Spazio e tempo nella gnosi iranica* • GUY BUGAULT, *L'antropologia buddista a confronto con la filosofia moderna e la neurofisiologia contemporanea.*

#### a. III, n. 2, giugno 1998

GUY BUGAULT - GIANGIORGIO PASQUALOTTO, *Dall'intelligenza al risveglio. Pañña e Bodhi* • PAOLO LEONCINI, *Conoscenza fenomenologia consapevolezza e comprensione* • SILVIA VOLTOLINA, *Quell'uomo* • ARTUR ZEMPLINER, *Riflessioni sulla prima traduzione tedesca del Saggio sulla filosofia cinese di Leibniz* • NICOLETTA ANTONELLO, *La perla del desiderio.*



### Studi novecenteschi rivista di storia della letteratura italiana contemporanea

direttore: Cesare De Michelis  
 condirettori: Armando Balduino, Saveria Chemotti, Anco Marzio Mutterle  
 periodicità: semestrale  
 editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa  
 sede della redazione: c/o Istituto di Filologia e Letteratura italiana - Università degli studi di Padova - via Beato Pellegrino, 1 - 35137 Padova

#### a. XXII, n. 49-50, giugno-dicembre 1995

PAOLO DI SACCO, *Diego Fabbri (1911-1980)* • PIERO LUXARDO, *Le lusinghe dell'esemplarità: Roberto Ridolfi fra biografia e autobiografia* • ARMANDO BALDUINO, *Per una rappresentazione musicale di M. De Stefani su testi tratti dal "Galateo in Bosco" di A. Zanzotto* • VALENTINA BEZZI, *Il viaggio di Guido Ceronetti. Un nuovo pellegrinaggio nell'Italia della fine del XX secolo* • MANUELA BRUNETTA, *Pavese lettore nella biblioteca del Collegio Trevisio di Casale Monferrato* • ALESSANDRA GALETTO, *Saba - Carimandrei: "Cronistoria" di una classicità consapevole* • ANTONIO GIRARDI, *Dall'aulico al quotidiano noterella sulla lingua di Saba* • MICHELE MARI, *Evoluzione del Discorso sopra la difficoltà di comunicare coi morti di Giorgio Manganelli* • ANNA MEDA, *Il mito nei romanzi di Giuseppe Conte* • ANCO MARZIO MUTTERLE, *Attenzione, distrazione, stramberia ne "La vedova allegra"* • PIETRO SARZANA, *Napoli e le città del mondo nella poesia di Mariano Bairo* • FRANCESCO ZAMBON, *Albino Pierro "nella gabbia del mondo". Appunti su Nun c'è pizze di munne* • ALESSANDRA ZANGRANDI, *Appunti sullo stile dei "Trucioli" di Sbarbaro* • SILVIA ZOICO, *Per un'analisi contrastiva. Valeri, Caproni, Sereni traduttori di Apollinaire* • BEATRICE BARTOLOMEO (a cura di), *Rassegna bibliografica 1993-1994 (con integrazioni per le annate precedenti).*

#### a. XXIII, n. 51-52, giugno-dicembre 1996

UMBERTO SILVA, *Alfredo Segre. Una difficile ricerca d'identità* • GIOVANNI ACCARDO, *Le avventure della fantasia. I libri per bambini e per ragazzi di Luigi Malerba* • ANDREA AFRIBO, *Le case e le cose. Guido Piovene* • MARIA ADELAIDE BASILE, *"La Patria" di Piero Sanavio* • SAVERIA CHEMOTTI, *Oltre l'"hortus conclusus": Le lettere dal carcere di Antonio Gramsci* • GIOVANNI FONTANA, *"Non cedimento dell'anima, solo stanchezza dello scriba": genesi di un libro di poesia negli abbozzi di "Su fondamenti invisibili" di Mario Luzi* • ALESSIA FRANCESCUTTI, *Italo Calvino. L'avventura di un editore* • PAOLA ITALIA, *La paro-*

dia e il simbolo: la tradizione letteraria nell' "Adalgisa" di C.E. Gadda • STEFANO PASTORE, *Il sonetto nel secondo Novecento: presenza e problematiche* • MARGHERITA PIERACCI HARWELL, *Paolo Barbaro. L'affinità coincidente* • ANDREA CORTELESSA, *Il punto su Gadda. Tentativo di ordinare la bibliografia gaddiana 1993/1994 (I)* • BEATRICE BARTOLOMEO (a cura di), *Rassegna bibliografica 1995 (con integrazioni per le annate precedenti)*.

**a. XXIV, n. 53-54, giugno-dicembre 1997**

MARIA LENTI, *Cesare Ruffato: la parola e il labirinto* • MAGDA VIGILANTE, *Giorgio Vigolo (1894-1983)* • ATTILIO BETTINZOLI, *La vita intensa: Rebora, Nietzsche e il frammento "Clemente, non fare così!"* • MICHELE BORDIN, *"Il mio 'disarmonico fragore'"*. *Appunti sulla poesia di Luisa Zille* • ALBERTO BRAMBILLA, *Appunti sulla formazione di Giovanni Bertacchi* • MANUELA BRUNETTA, *Affioramenti da un fondo sommerso: due lettere di Parise e Comisso* • CRISTINA DELLA COLETTA, *L'Oriente tra ripetizione e differenza nelle "Città invisibili" di Italo Calvino* • ANTONIO GIRARDI, *Pascoli secondo Pasolini* • STEFANO LAZZARIN, *"Centuria". Le sorti del fantastico nel Novecento* • SABINA MAZZOLDI, *L'Andromaca cristiana di Riccardo Bacchelli* • RENATO NISTICÒ, *Ellissi e metamorfosi: una diversa lettura de "La spiaggia" di Vittorio Sereni* • GEORGE TALBOT, *Montale sulla scia di Stravinsky: il contesto musicale della "Primavera hitleriana"* • MAURIZIO TERONI, *Le menzogne del buffone* • FRANCO TOMASI, *Leggendo "Be-*

*stie" di Federigo Tozzi* • LAURA TOPPAN, *Da "Primizie del deserto" a "Sufondamenti invisibili": il dantismo "ideologico" di Luzi* • GIANNI VENTURI, *I segni lirici di una metafisica. Per De Pisis nel centenario della nascita* • LUCA ZULIANI, *"Il Passaggio d'Enea" di Giorgio Caproni: varianti ed inediti contemporanei* • ANDREA CORTELESSA, *Il punto su Gadda. Tentativo di ordinare la bibliografia gaddiana: 1993/1994 (II)* • BEATRICE BARTOLOMEO (a cura di), *Rassegna bibliografica 1996 (con integrazioni per le annate precedenti)*.

---

**Studi Petrarqueschi**

rivista promossa dall'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze di Arezzo  
*direttore resp.:* Giovanni Berti  
*a cura di:* Gino Belloni, Giuseppe Billanovich, Giuseppe Frasso, Giuseppe Velli  
*segretari di redazione:* Saverio Bellomo, Carla Maria Monti  
*periodicità:* annuale  
*editore:* Antenore, Padova  
*sede della redazione:* c/o Antenore - via Rusca, 15 - 35124 Padova - tel. 049/686566

**n.s., X, 1993**

CARLO PULSONI, *"Et imitationem non fugiet sed celabit". Per un studio delle rime e delle rimiche in Petrarca* • GIUSEPPE PAPONETTI, *Un inedito commento di Barbato da Sulmona alla*

*"Iantandem" del Petrarca* • CARLA MARIA MONTI, *Redazioni anteriori di opere petrarchesche tra gli scritti di Barbato* • CARLO PULSONI, *Il Dante di Francesco Petrarca: Vaticano latino 3199* • AGOSTINO CONTÒ, *Petrarca, Verona e un nuovo manoscritto di Feliciano* • MASSIMO RODELLA, *"Un libretino antico nel quale si contengono li veri mandati da Petrarca a Madonna Laura". Il ms. Ambrosiano 5.9.44* • VALENTINA GROHOVAZ, *Francesco Melchiori e Lodovico Castelvetro: frammenti di un dibattito cinquecentesco. A proposito di Rerum vulgarium fragmenta CCCLXI* • JOSEF ALLENSPACH, *Ancora sul Commento ai "trionfi" di anonimo cinquecentesco* • DANIELA RIZZI, *Bibliografia petrarchesca in Russia* • GIUSEPPE BILLANOVICH, *Ladri e falsari amano i libri del Petrarca.*

---

**ALTRE RIVISTE SEGNALATE**

**La Nuova Tribuna Letteraria**

*direttore:* Giacomo Luzzagni  
*direttore resp.:* Stefano Valentini  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Associazione Culturale "Amici di Venilia"  
*sede della redazione:* Via dei Longobardi, 14 - 35030 Montemerlo (PD) - tel. 049/9901743



*periodicità: quadrimestrale*

Giunta regionale del Veneto - Cultura, Informazione e Flussi migratori  
30121 Venezia - Cannaregio Lista di Spagna, 168 - Palazzo Sceriman

spedizione in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96  
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova

in caso di mancato recapito restituire al mittente